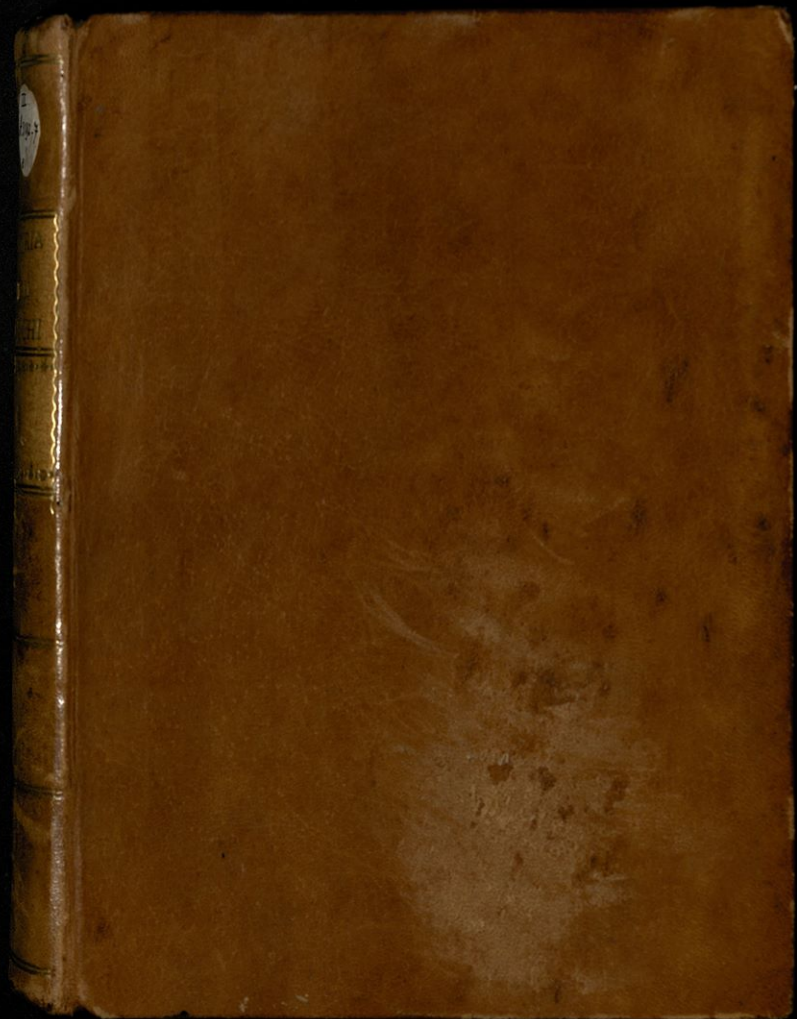




3192
~~3199~~ III. A. c
- 3197.

V

80

HISTORIA DEGLI VSCOCHI

Scritta

DA MINVCIO MINVCI
Arciuescouo di Zara.

*Co i progressi di quella gente
sino all' Anno
M DC II.*



van Coppin

P. 400

Doct. Physic.

HISTORIA
DEGLI
VSCOCHI

Scritta

DA MINVIO MINVIO

Archeologo di Roma.

Co i progressi di quella gente
fino all'anno
MDCII.



030740683

HISTORIA D'VSCOCHI.



On mi pongo à scriuere l'Historia de gli Vscocchi per far celebre il nome di gente tale presso à quelli, che la leggeranno, nè meno per sodisfar semplicemente alla curiosità di chi si persuaderà forse di hauer' à vedere in questi scritti varij accidenti seguiti in molti anni nelle corriere di terra, e di mare, con le quali questa razza di ladroni, hà spogliato li mercanti innocenti, & disertate le Prouincie, turbato il commercio, & attaccati in pericolose guerre li più gran Principi del mondo con dubbio di maggior turbulenza nella Christianità, se l'altrui prudenza, & autorità non hauesse sempre atteso à diuertirle. Non è questo il mio fine, nè per questo vorrei io perdermi il tempo, che posso, & sono obligato di spendere in più giouenoli essercitij secondo lo stato, & la conditione, nella qual verso, con obligo più tosto di operare, che di scriuere: ma penso che sia seruitio di sua diuina maestà, & utile à Principi Christiani, che si sappia, onde siano deriuat le ragioni, che in LXX. anni non si sia mai potuto rimediare alle ruberie de gli Vscocchi, & come si sia ritrouato il modo di farlo in questi vltimi tempi: quando l'insolenza loro era arriuata à tale, che non era più possibile il sofferrirla, ma di necessità si hauoua à reprimerla, & ad aspettare vn' aperta guerra fuor di tempo con la casa d' Austria, & la Republica di Venetia.

Lo scoprimento di queste facende, cred'io, che tanto possa seruire à buoni Principi per tener l'occhio alla mano, & à gli interessi de' mali ministri in questa, & altre simile occorrenze, affine di non lasciarsi ingannare in pregiudizio della fama, & dello stato proprio, quanto che habbia da bastare per confonder coloro, che corrotti vituperosamente da participatione delle prede sogliono tener celata la verità ad altri, preferendo lo ingiustissimo guadagno alla reputatione, & buon seruitio de' padroni suoi; si come anco una tal notizia sarà atta à chiarare al mondo, che quando i Principi dicono, & fanno da douero, & si seruono d'istromento fedele, & valoroso, non possono hauer tempo i ladroni, che inquietano, & danneggiano li vicini, & sono spesso cagione di pericolosissime guerre. Que-

4
Si sono dunque tutti li stimoli, che mi hanno indotto à pigliar volentieri questa fatica: vedendo, che altri non vi si applicaua, ò per parerli la materia bassa, ò per non essere così ben' informati del negotio, come son' io, che hò hauuto più occasione di cauarne qualche fondata notizia, & sono per natura; et per officio lontano da ogni altra passione, fuor di quella, che concerne la pace trà Principi Christiani, la quiete, & sicurezza del popolo innocente, e la salute di tante anime, che si perdeuano, così di coloro, che essercitauano la piratica dannata, & maledetta, come di quelli, che veniuano da crudeli assassini (che con questi titoli sono essi stati chiamati già tanti anni dal Giouio) miseramente trucidati senza pure hauer tempo di raccomandarsi alla misericordia di Dio.

Da chi camina dietro à queste regole vedrà bene il Lettore di non potere aspettare curiose descrittioni di minuti accidenti, ò di casi marauigliosi, se ben' l'istoria ne dirà forse alcuni da paragonare alle antiche narrationi de Greci composte intorno à fatti de' ladroni di Egitto, ò di altre fauole: ma vedrà correr il discorso semplicemente dietro alle considerationi accennate col solo fine del publico bene.

Per cominciar' adunque col debito ordine, vedrasi prima, chi siano gli Vscocchi; ciò che significhi questo nome; in qual parte del mondo sia il loro ricetto; quanti essi sogliono essere; & quando cominciassero li ladronezzi: doppo li quali punti verrà à dimostrarsi perche fossero perseguitati da' Signori Venetiani anco in tempo, che a' loro sudditi, & a' loro Vasselli portauano ogni rispetto, & daneggiavano solo li Turchi, ò gli Hebrei, & con essi irritati da frequenti suplitij, (poiche erano cercati continuamente alla morte, & quantine veniuano in mano si metteuano à spettacoli su le forche) cominciarono per vendetta, ò per rapacità depredare, spogliare, & ammazzare anco li Vasselli, le ville, le terre, & li sudditi Veneti; onde finalmente fù costretta la Republica anco di perseguitarli nò solo su' l'mare, come haueano fatto per innanzi, ma anco nelle terre, Castelli, & Città, oue si ricouerauano, senza mirare à padroni, di chi erano, & senza altro rispetto, che di toglier dal mondo gli assassini, che ogni giorno diuentauano più fieri, più barbari, & più sanguinarij, ilche minacciaua vna manifesta guerra trà Principi Christiani, se Papa Clemente Ottauo, vedendo il pericolo, non vi hauesse à tempo interposta l'autorità sua con grauissimi consigli, acciò mentre si guerreggiaua in Ongaria contro il Turco con tante difficoltà, questi nuoui semi di contese non mettessero li Christiani in maggior rischio: onde ne seguì in fine il desiderato accommodamento, che sarà anco il termine, al quale ha da arrinare con l'aiuto di Dio questa descrizione per ordine diuifato.

5

Gli *Vscocchi* sono gente Dalmatina dallo stato d'un Principe ò per delitti commessi, ò per impatienza del giogo Tirannico fuggiti a i Dominij di Principe vicino, & questo si dimostra dall' istessa voce scoco, che in latino si direbbe *transfuga*. Questo nome senza titolo però d' infamia, cominciò acquistar grido non sono ancora cento anni in quel tempo, che l' armi Turchesche sendosi distese per l' Ongaria, & per la Grecia, nella Bulgheria, nella Servia, e nella Rascia, tranagliavano i confini della Cronatia, & della Dalmatia: perche all' hora molti huomini valorosi non potendo viuer sotto la Tirannide Turchesca, ricordandosi di esser nati nella vera fede dell' Euangelio, partendo dal paese già soggiogato da nemici, si ritiravano a qualche luogo forte de' Christiani, & di là stimolati dal dolore delle cose perdute, & della patria soggiogata con molta ferocia aiutata dalla notizia de i passi, & dalle secrete intelligenze de' parenti, & amici, corseggiavano ogni giorno, & portavano a Turchi molti danni.

La prima, & più famosa piazza, che si elegero gli *Vscocchi*, come più opportuna a questi loro fortissimi assalti, fù quella di Clissa fortezza posta sopra Spalatro poco discosta dall' antiche ruine di Salona in sito fortissimo: oue si apre vn sentiero stretto, per il quale solo si cala dalle vicine montagne della Morlaca verso il mare: oue portandosi diuerse mercantie chi è padrone del luogo ne cava anco datio importante. Era all' hora Signor di Clissa Pietro Crosichio, come feudatario della corona d' Ongaria, il quale fidandosi nella qualità del sito, che pareua inespugnabile, daua volentieri ricetto a *Vscocchi*, giudicando incautamente di poter con l' opra loro render più sicure le cose proprie, & forse dilatare li confini, & arricchire di spoglie. Ma li successe tutto il contrario; perche prouocati li Turchi da i continui danni voltarono il pensiero alla ispugnatione di Clissa nell' anno 1537. à che forse non haueriano aspirato mai per la difficoltà dell' impresa, se il Crosichio si fosse contentato di mantenere le cose sue senza stuzzicare il vespaio (come si dice) ilche può seruire di auuertimento ad altri piccioli Signori di non procurar l'ira del maggiore, confidandosi ò in forze, ò in appoggio d' altri potentati: perche simili speranze riescono per ordinario fallaci: vedendo adunque il Crosichio la rouina, che le veniua adosso fù pur à tempo d' innocare, & ricuere li aiuti di Papa Paolo Terzo, & di Ferdinando Imperatore, co' quali sendosi posto à distruggere due forti, che si fabricauano da nemici à fine di strignere Clissa con assedio lungo, fù con improvviso assalto rotto da Turchi, & ucciso: onde mostrando la sua testa à Clissani mise tanto spauento, che tosto si risolsero di arrendersi difidandosi di potersi più mantenere.

Nell' assedio di Clissa, che durò più d' un' anno, occorse vn fatto memo-

rabile, del quale non essendo stata fatta mentione da altri, non mi è parso fuor di proposito il recitarlo in questo luogo: passò egli dunque in questa maniera.

Nel campo di fuori si trouaua vn Turco nominato Bagora, di Statu-
ra grande, & di forze tremende, ilquale come vn nuouo Golia sfidaua
ogni giorno quei di dentro à singolar battaglia, rimprouando loro la vil-
ta, & la chiusa della muraglia: arrossiuano i Christiani di vergogna: ma
ritenuti forse dalla prudenza del Capitano, & forse anco da ragioneuol
timore non usciano de' ripari: quando vn giouanetto nominato Milos-
so, il qual seruiva al Croscchio di paggio, si fece innanzi al padrone diman-
dando il combattimento contra Bagora: ma ripreso come troppo audace,
& disuguale à tanto nemico soggiunse, che egli confidaua in Dio di douer-
lo vincere, & se pur rimanesse perdente saria poco danno, & poco dis-
honore de' Christiani, che vn Turco di tanto credito fusse restato superiore
ad vn garzone: in somma questo era stato eletto da Dio, come vn nuouo
David contro Golia à domare la superbia orgogliosa di Bagora. Vscì egli
adunque accompagnato da diuote orationi de' fedeli Christiani, & con vn
colpo di scimitara, che fù forse il primo, tagliò netta vna gamba al nemi-
co, ilquale fermatosi nondimeno su la coscia manca tutto rabbioso si anda-
ua girando, con tanta furia, che l'ardito giouane se ben li saltelaua intorno
per venire a fine della vittoria, non potena però auuicinarseli per far niun
colpo; mà hauena che far' assai à schiffar quelli dell' infuriato nemico, il-
quale ne menò vno con tanto empito, che scansandolo il Christiano con
l'agilità della persona non potè il Turcho reggersi sù la gamba tronca, ò
sù la sana, ma cadde boccone, & nel medesimo tempo li cadde di mano la
scimitara, se ben' altri riferiscono, che la gettò via spontaneamente con
dire à Milosso, che lo ferua di lontano con sassi, che nò lo volesse uccider
come cane, ma come huomo di guerra, & così cò l'arma propria li fù tron-
cata la testa; & portata con allegri gridi dentro à Clissa: mà sendossi ella
poco dopoi perduta, non potè esser lunga l'allegria di così nobil fatto.

Venuta Clissa in mano de' Turchi restò loro libero il passo per far corre-
rie in tutta la Dalmatia, & Cronatia senza impedimento, & si apprirono
il primo andito nel Contado di Zara, sendosi loro in quei medesimi giorni
reso anco per tradimento Nadino Casello importante, posto nel belico
del medesimo territorio di Zara; ma gl'Vscocchi auanzati alla infelice batta-
glia si riuocarono in Segna, Città posta in vn' intimo recesso del seno Fla-
natico (hoggi detto corrotamente Quarnaro, ò Carnaro da monti di Car-
nia, che l'inquietano con tempeste continue) di rincontro all' Isola di Ve-
glia, giudicandola opportuna a' disegni loro, per la fortezza del sito natu-
rale

vale aiutato anco assai con l'arte: perche per la via di terra rispetto à boschi, & monti non si vi poteua accostare esercito, ne condurri la cavalleria, non che le vettonaglie, & l'artiglieria, & per mare non ci era Porto capace, nè anco di poca armata, & il tenerli su quel canale era pericoloso etiamdi in mezo la State per lo vento di Buora, che vi soffia spessissimo, & che per comune opinione (se ben par favola il dirlo) si può concitare à voglia de' paesani con accendere un fuoco grande in certa caua della montagna: che per qualche segreto naturale riscaldando le vene della terra le fa come di sdegno, ò di dolor mandar fuori per occulti meati furiose esalationi, che causano in quegli angusti canali vento impetuoso, & fortuneuole.

Era in quei tempi Segna de' Conti Frangipani, li quali nel contorno possedeuano lungo stato, hora ridotto in picciolissimo Dominio, per esser mancata ne i posteri quella vertù Cavaleresca, la quale i maggiori haneano acquistata: i Turchi si lasciarono però intèder di voler Segna, come pertinente del Regno di Ongheria, del quale pretendea Solimano giusto titolo, come acquistato con l'armi, & con la ragione della guerra, tenendo già in sua mano la Città Reale del Regno: onde Ferdinando Imperatore mosso da queste voci, & dall'esempio fresco di Clissa, per non lasciare in mano di un debil Signore piazza così importante non solo alle cose sue, ma alla salute di tutta Italia, si risolse con prudente consiglio di unirli alla corona, acciò con maggior forze, & più ordinate ella hauesse à difendersi in occorrenza. Per questo gli Vscocchi tanto più volentieri si ridussero in quel ricetto, condotti anco con honorati stipendij militari dall'Imperatore, perche essendo essi huomini feroci, & usi non solo à camminare, ma anco à correre con piedi saldi per boschi, & per balze, pensò mediante l'opera loro tener lontani i Turchi da tutti quei confini, e di far disabitare la Lica, & la Corbauia, dalle quali Prouincie soprastanti li più vicini pericoli. Nè li riuscì per all'hora male il disegno, mentre gli Vscocchi attesero con gagliardi stratagemmi, & con repentine sortite à battere il nemico, ma tosto cominciarono à conuertire l'honorate imprese militari in latrocinij, & rubamenti de' Christiani, onde si resero odiosi à tutti li vicini. Il medesimo Milosso, che sotto Clissa nell'ammazzamento di Bagora haueua acquistato tanto honore, corrotto in Segna co' l' mal' uso delle ingiuste depredationi dapoi che era diuenuto huomo di marauigliosa fortezza di corpo contaminò la sua fama, & finì poi la vita in Zara con un capestro. Gli altri valendosi della commodità del Mare, & de i recessi fallaci, nè quali difficilmente poteuano esser seguiti, haueano introdotto l'esercitio di alcune Barche velocissime, con le quali costeggiavano le marine, & assicuraua-

no le prede, che faceuano in terra da qualunque improuisa furia de' turchi, costumando di nasconderle ne' cespugli, & anco di sommergerle sotto l'acqua per canarle poi ne gl'urgentissimi bisogni; con le medesime barche assaltuano anco li vasselli de' mercanti, ò dentro i porti, ò in altri luoghi opportuni con insidie notturne, professando però da principio di non voler toccare ne le robbe, ne le persone de' Christiani, ma solo di giudei, & de turchi, se ben spesso menauano tutti uguali: onde la nauigatione veniuua impedita, & il commercio interotto, & in Costantinopoli si faceuano lamentationi, & minaccie contra Signori Venetiani, come quelli, à quali per le conditioni della pace toccaua di tenere netto il golfo Adriatico, & libera la nauigatione per li mercanti, & sudditi turcheschi, onde Sulimano si lasciava intendere liberamente di voler mandar l'armata propria alla estirpatione de gli Vscocchi, & assicuratione del golfo; come li Successori suoi continuaron sempre nelle medesime protestationi, da che si vedeuua poter deriuare qualche gran rouina alla Christianità, li quali pericoli mentre veniuano dalla Republica rappresentati al Papa, acciò con l'autorità sua disponesse l'Imperatore al rimedio, ella ancora ne facena per mezzo de' suoi Ambasciatori continui officij alla corte, & nel tempo medesimo hor con fuste, hor con galee, hor con barche armate attendeuua à perseguitar gli Vscocchi per tutte le parti, & quanti se ne poteuano hauer in mano, tanti s'impiccauano, & per castigo de' delitti, & perche alla porta restasse testificata la diligenza, della quale si procuraua di mano in mano, che arriuasse conueniente, & necessaria relatione, acciò si vedesse, che da quella Republica s'offeruano gli accordi.

In tanto gli officij, che si faceuano in corte Cesarea produceuano essi ancora qualche effetto, ò qualche impiastramento, che moderaua per alcun tempo l'insolenza de' ladri, et la reprimenua per qualche giorno, ma non la frenaua con rimedio durabile, & saldo; perciocche tosto ritornauano le faccende allo stato di prima, massime che li Principi d'Austria occupati in altre varie spese non pagauano à debiti tempi li promessi stipendij, & la gente cacciata dalla necessit  procuraua di viver con le prede.

Li Capitani, che erano al gouerno di Segna, parte non giudicauano di douer impedirli, perche non dauano loro il soldo, parte non voleuano, perche arricchimano ancor essi con la participatione delle prede. Hauenuano anco li Vscocchi cosi nella corte di Gratz, oue per la vicinanza si trattauano li loro affari, come in quella di Cesare, molti fautori, alcuni de i quali si moueuan da certa poca buona dispositione verso il nome Veneto, altri era fama, che fossero da i medesimi ladri corrotti con ricchi doni; onde non restaua speranza di estirpar questa mala semenza, & di metter fine à tante miserie se

rie se non nelle arme, & quelle riusciano di poco frutto per diuerse ragioni; prima per la qualità del paese pieno di Scogli, d'Isolotte, di Porti, & di ascosagne, il quale per questo in tutte le età è stato nido de Corsari, della qual comodità si valeuano li Vscocchi, usando barchette velocissime minori delle Venete, con le quali se si sentiuano dar la carica, ò si reduceuano tosto in luoghi, oue non poteuano arriuare le barche maggiori, ò dauano in terra, & essendo essi destrissimi, & gagliardi saltuano per li asprissimi, & sassosi scogli della Dalmatia come tante capre, ne ci era chi potesse tener loro dietro;

Erano oltre di questo favoriti da qualche malcontenti sudditi Venetiani, con quali haueano particolar parentela, & fratellanza giurata, & si guardauano di non far loro danno, ò molestia alcuna, anzi spesso gli inui-tauano a parte di qualche preda, quando erano per assaltar alcuni Vasselli de mercanti. Così haueano sempre fidate spie, & sicuri auuisi con segreti contrasegni di fuochi, & di fumi per sapere oue si trouauano i loro persecutori, & come doueano guardarli, oltre che valendosi i Signori Venetiani delle barche armate di Schiauoni, ò Crouati non erano ben seruiti, perche questi portauano rispetto a gli Vscocchi, ò per le amicitie, ò parentele, ò per essere della medesima natione, ò per tema che non fossero vendicari li piccioli mali, che li facessino, con l'occisione de parenti, con le ruine, & incendi di case, che questo terror spargeuano li ladri a loro vantaggio;

Ma un'altra ragione più importante rendea vana la diligenza, & le spese de' Signori Venetiani, perche per molti Vscocchi, che si facenano morire, non si diminuua però il numero loro; posciache questa era come testa d'Idra, che troncata rinasceua, & moltiplicaua dal sangue, & questo auueniua così perche già in Segna cominciua a concorrere diuersa sorte di gente di mal' affare, che tutta passaua poi sotto nome d'Vscocchi; & già s'era diuisa in dui ordini, uno de stipendiati, & l'altro de vèturieri, & questi non solo erano sudditi turcheschi, ma di quelli anco del Dominio Veneto ò fugitiui delle galere, ò che temendo il meritato castigo de' suoi delitti si ritirauano a quell' Asilo, ò che pur spontaneamente vi si conduceuano per mala natura, ò per desiderio di rubbare per le quali cagioni ne concorreuano tanti, che non bastaua Segna a capirli, ma s'andauano anco spargendo per le vicine Castella di Octofazz, di Moschenizze, di Bunizza, di Brigne, et de alcun altri luoghi, dalli quali erano poi conuocati quando s'haueua a far qualche sortita per terra ò per mare, & qualunque volta accadeua la morte di uno di questi masnadieri di qualunque conditione egli si fosse, il quale hauesse moglie, la vedoua ò per legge, ò per costume subito si rima-

si rimaritaua ad vn' altro del medesimo ordine, il qual subintraua senza altro costi al reggimento della donna, & de figliuoli, come al Dominio delle sostanze, & l'arte del rubbare era horamai fatta tanto commune, che anco li medesimi Cittadini di Segna soliti prima à viuer modestamente, ò di giuste fatiche, cominciavano ad escarsi nel mistiere, & alcuni che si riputauano pur à vergogna di mescolarsi con malandrini, vsauano di tener in casa qualche seruitore, che uscendo con gli altri alla brusca, riportasse al padrone la parte della preda, & altri prouedeuano à poveri la vetrouaglia, & altre cose necessarie, con patto poi di hauer la parte de bottini, così tutti se interessauano, & le donne vse à sguazzare, & à vestir Scarlato, & seta senza maneggiar conocchie ò fusi erano perpetuo stimolo à mariti d'uscir alla rubbaria, in prouerandole l'otio, & li bisogni della casa.

Tutto questo numero non ascendeva però mai oltre li 500. ò 600. huomini da fatti, li quali quando usciano à correrie di terra è incredibile à dire con quanti rischi, & quanta furia assaltauano li Turchi, hor nelli mercati, hor nelle nozze, hor nella campagna, hor nelle proprie case, onde conduceuano sempre molti prigionj, & gran numero de animali grossi, & minuti con qualche canallo, che poco altra preda si trouaua appresso à gente misera, e tirraneggiata, con le quali correrie restò in pochi anni disertata la Lica, & la Corbania, riducendosi li habitatori in alcuni luochi muniti, ne coltiuando se non li terreni contigui assicurati da opportune sentinelle, che scoprendo qualche truppa de nemici poteuano darne l'auviso tanto in tempo, che la gente hauea spatio di ritirarsi con gli animali dentro alle sue difese, con laqual diligentia si resero à Scochi più scarse, & più difficili le prede, che spesso loro costauano molto care, massime sendosi anco introdotto da Turchi, per assicurarsi da simil correrie, vna militia, che chiamano de Martelossi, scelerata, barbara anco sopra l'ordine de medesimi Scochi. Questi si fermuano delle proprie case de Christiani seruenti, ò sudditi de medesimi Turchi, & alle case nelle quali è descritto vn' homo di quella classe si concedono certi priuilegj, oltre la licenza, che hanno di viuer di quel d' altri, spogliando amici, & nemici con abhominuoli assassiamenti, poiche vanno à truppe circondando il paese, & se trouano Christiani li fanno schiani, & li trasportano à vendere à Turchi in parte lontane, & se ponno dar de mano à Turchi ne fanno la medesima mercantia, & li medesimi stratij.

Per questo sendo molto difficultose à Scochi le correrie di terra si voltauano più volentieri verso il mare, oue sotto pretesto di danneggiar Turchi, & Hebrei faceuano come falce fenaria d'ogni herba fascio, portatarono

erano però longo tempo molto rispetto all' Isole , & à popoli di Dalmazia per conseruarsi la beneuolenza , & la partialità , che seruivano loro spesso per ricetto , per indrizzo d' auviso , per guardar si da pericoli , & di qualche soccorso per la fame , però usauano di non togliere , ò dall' Isole , ò dalle barche de Dalmatini , se non in qualche necessit  pane , vino , ò carne pagando la robba hor bene , hor male , conforme alla comodit  , che si ritrouauano per li freschi bottini , liquali erano assai frequenti , & ricchi per la moltitudine de vassalli , che di Levante per Venetia , & di Venetia per Levante passauano ogni giorno per lo golfo Adriatico .

M  anco questa preda cominci  a venir meno , quando la Republica si risolsse prima , che li vasselli pi  importanti si assicurassero con la scorta di Gallere , & poi di mandare innanzi , & in dietro una Gallera di mercantia alla scalla di Spalato , su la quale si caricaua le merci , e tutte le persone de Giudei , & de Turchi , & questa medesima veniu  anco ne tempi di maggior bisogno accompagnata per pi  certa sicurezza da una , & pi  Gallere . Aggiuntassi questa difficult  di pi  , crebbe insieme la fame , & la rabbia de i Scochi , onde cominciorono mal menare anco quelli ,   chi per innanzi haueuano portato qualche rispetto , & come li topi nella gran fame , s' arrischiano di roder il cascio dentro della trapola , cos  s' esponenano di pura necessit  ad' ogni euidente morte ; per  urtauano spesso nei cape stri , & nelle catene .

In questi tempi l' Isole di Veglia , d' Arbe , & di Pago , con li Scogli di Zara patirono tanti danni , che ne segu  poco meno la desolatione , molte ville se abbandonarono , li greggi delli armenti , che erano numerosi si dispersero , & le genti per desperatione stauano per abbandonar il paese , quelli , che erano atti alle arme , & alle fatiche corsero tanto pi  prontamente   scriuer si su le barche longhe , che fino al numero di trenta s' andauano armando dalla Republica , come pi  atto d' ogni altro vassello   seguir li ladroni per li stretti canali , & per le spiagge di poco fondo , con le quali si veniu  per anco a metter li Scochi in maggior desperatione ,   quali in Segna non si pagauano li stipendij dalla Corte Cesarea , anzi di l  procurauano di adossar qualche carico all' Arciduca di Gratz per esser Segna Frontiera particolare de suoi Stati . se ben pertinenza del Regno d' Ongaria , & dall' altro canto il paese non daua comodit  alcuna di Agricoltura , ò di altra industria , le correrie di terra riusciano di molto pericolo , & di poco frutto , & quelle di mare per le cause accennate conduceuano ben spesso alla forza , & non sempre alla preda , onde di pura rabbia li Scochi non potendo satiar la fame co' l' cibo , la sfogauano co' l' sangue , & con le uccisioni piene di crudelt  .

Da tutte queste insolenze de' Scochi oltre il danno, che riceueuano i suditi della Serenissima Republica, & le continue lamentationi, che portauano à Venetia essi, & li mercanti, che spesso erano sualegiati, veniuano ad irritar maggiormente (come si è già detto) li Turchi, onde il gran Signore, & li Bassà ne faceuano in Constantinopoli continui risentimenti con protestationi, che non prouedendoci la Republica essi vi prouederebbono da se stessi. Venetiani all'incontro procedendo con la solita, & loro propria prudenza, oltre la sollecitudine, che usauano sempre maggiore di perseguitar i ladri, & castigarli, faceuano anco continui offitij con l'Imperatore, che non tollerasse ne' suoi stati vna tanta ingiustitia; nè permettesse contro quello, che apparteneua alla dignità sua, & alla perpetua fama dell'integrità della casa d'Austria, che ne i suoi stati si desse ricetto ad huomini sceleratissimi, & à publici corsari; congiongeuano gli offitij à questo medesimo fine li Tappi mossi parte dal publico seruitio della Christianità, & dal pericolo di qualche guerra trà Principi fedeli, vedendosi bene, che à longo andare non haueriano potuto i Venetiani star saldi à tanta ingiuria, parte anco spinti da propri interessi suoi, perche ne anco si portaua rispetto à mercanti d'Ancona, & de altre Città della Marca, & della Romagna, & veniuano ad impedirsi il commercio, & li traffichi con danno delle Gabelle, & con ruina de' sudditi. Lequali ragioni moueuan anco li Rè di Spagna à concorrere nel medesimo desiderio, & nelle medesime istanze per quello, che patiuano li habitanti del Regno di Napoli soliti à portar li vini, grani, mandole, & altre preciose merci à Venetia, lequali medesimamente erano mal sicure dalla rapacità di questa canaglia, oltre che il Rè si stimaua à vergogna grande, che il mondo vedesse esser ricettati, & assicurati nelli stati di casa d'Austria i publici ladroni, hora mai infami per le loro insolenze in tutta Europa, & fuori d'Europa.

Mà vn' altro detrimento considerabile moueua il Papa, come il Rè Cattolico à desiderar, che fusse messo freno à tante rubberie, perche impiegandosi le Galere Venetiane nella persecutione de' questi ribaldi, non poteuano elle à tempi debiti (come erano solite) scorrere le marine Pontificie, & Regie per assicurarle da corsari, liquali fatti perciò più arditi volauano ciascun anno di Barbaria, & di Grecia nella stagione delle Fiere, & ne riportauano sempre richissime prede, con numero grande de' Schiaui, quasi à mano salua, non potendosi tener netti quei mari, con altri vasselli, parte per la infrequenza de' porti, parte anco per l'antiquo Dominio, sempre lasciato libero à Venetiani, di tutto il Golfo, sotto il qual nome si comprende quel spatio de' mare, che si rinchiude trà Otranto, & la Valona discorrendo verso Ponente sino à Venetia.

Tutte

Tutte queste considerazioni, & interessi rappresentati à Cesare con tanta autorità della Sede Apostolica, & della corona di Spagna non faceuano altro effetto, che di speciose promesse, & apparente indignatione, dichiarandosi di volermi prouedere in ogni modo, ma nel secreto si vedeuà, che à ministri corrotti gustaua il desturbo, che si daua à Venetiani, & forsi più la parte, che à loro perueniuà delle prede. Si mandarono però alcune volte à questo effetto commessarij à Segna con ordine di regolare quella militia, ò masnada de ladroni, se n'impiccò tal volta qualch' vno, forsi de meno colpeuoli, si restituirno alcuni Vasselli, & alcune merci di minor prezzo, si diedero ordini diuulgati al Capitano di Segna di non lasciar vscir li Vscocchi per mare, e di non ricettarli doppo le rubberie, doppo li quali rimedij si procedeuà per alcuni mesi con qualche più modestia, ma poco doppo, come hauessero à rifarsi del tempo perduto, si faceua peggio, che prima. Et se ben arriuando li malandrini con qualche grossa preda, il Capitano per mostrarsi esecutor de gli ordini tal volta usò di chiuder loro le porte in faccia, & di sparargli anco l'artiglieria contra (ma senza danno però) mostrando di non admetterli, acciò che di tal sua resolutione n'andasse l'auuiso all' Isole Venete, & da quelle poi all' armata, & à Venetia, nondimeno di notte se introduceuano gl'huomini, & le prede, la maggior parte delle quali era del Capitano, & li predatori ne riportauano lode, & quelle bastaua à trionfare con le sue famiglie per alcuni pochi giorni, doppo liquali conueniuà tornare alla brusca, ò morirsi di fame, perche tanto contribuivano li meschini in satiare l'ingordigia del loro Capitano, & di qualche altro, che comandaua al Capitano, & in mantenersi li fauori d'alcuni ministri nella corte Cesarea, & dell' Arciduca di Gratz (che douenano esser di quelli, liquali per mancamento di fede curauano poco la Bolla in Cœna Domini, ò altre censure) che picciola parte ne rimanena loro, come si può argomentar facilmente dalla pouertà, & miseria con la quale sono sempre vissuti, ne mai si è inteso, che alcuno sia fatto ricco, anzi si è sentito dir d'vn scocho vecchio strupiato, che stando sempre à giacere in letto destituito da ogni aiuto, confessaua di essersi ritrouato ne' suoi dì à tante prede, che le porzioni toccate à lui per certi conti tenuti così di grosso passauano ottanta mila ducati, nondimeno era miserabile, & mendicò così per mettendo la diuina giustitia.

Et fù detto più volte, che alcuni mercanti sualegiati, sendo ricorsi alle corti Austriache per lamentarsi, & per ottenere qualche redintegratione de' suoi danni, haueano riconosciute intorno le mogli de' principali ministri, li gioielli, & altre cose preziose tolte loro. Così Principi ottimi, & di integrità, & giustitia incomparabile vengono spesso ingannati da mali

consigli, abusando la bontà, & la clemenza loro, con denigrazione della fama, che nel mondo, si celebra per gran gloria della casa d' Austria, che dominando già 300. & più anni così lungo Imperio, & così potenti Regni habbia però rarissime volte, ò non mai castigato per qualunque fallo ministro alcuno, ò nella vita, ò nella robba mal acquistata, ma forse meritano maggior nome di prudenza quelli, che si come sono liberali nel premiare li meriteuoli, così castigano con scuerità li mancatori, ne farà alcuno, che possa biasimar Rodolfo Imperatore della sententia, che fece contra Georgio Popel per nobiltà, & ricchezze trà principali Canallieri di Bohemia (se furno vere le colpe sue) priuandolo della libertà, & della facoltà, più tosto si poteua desiderare, che al medesimo rigore arriuasse la giustitia contra altri dui ministri, che vltimamente si cacciarono di corte, liquali forse presso la Maestà Cesarea furno autori di più dannosi consigli, non si è però anco publicato, se essi siano veramente stati anco fomentatori de' rubbamenti de' Scochi, ma se vn giorno si publicheràno i processi, che s' intende esser stati fatti dalli Generali Veneti, cauando da diuersi consulti di rei condannati à morte li nomi de' loro particolari fautori, & con quali, & con quanti presenti se li tenessero amici, forse si scopririano cose, che dariano cagione di arrossire à molti, & apriano maggior lume à Principi di conoscere le fraudi, con le quali è stato per tanti anni tradita la fama, & il seruitio loro.

Con questi mezi si sosteneuano adunque li Scochi, & restando frustratori tutti gl' offitij, che si facenano per reprimere le loro insolenze, sodisfacendosi solo à gl' interessati in parte con certe apparenti dimostrationi, nel resto ci adduceuano per iscusè l'ordinaria natura di confini, che produce sempre huomini di mal' affare, & che in questo di Segna tanto importante, che difendena lunghe frontiere contra il Turco, non si poteuano così vedere tutte le cose per minuto, ne castigar con rigor de' giustitia ogni misfatto per non distruggere gli huomini forti necessarij à quella difesa, si allegaua l' esempio de' Cosachi, liquali habitando alcune isole forti, & inaccessibili del Boristene, sendo essi collegati de' Polachi, & Mosconiti, & de' Tartari daneggianano per mare, & per terra specialmente le Città, & li Vasselli de' Turchi, nè basta diligentia alcuna ad' estirparli, & se ben essi dipendono particolarmente da Polachi, & da quel Rè sono soliti di ricognere il Capitano, al quale obediscono, nondimeno quando da Costantinopoli, ò dalla Tartaria Precopense vengono querelle delle depredationi, & incendiij loro, che fanno assai speso verso Moncastro, & l' altre maritime terre della Moldauia, che si tengono con presidij del gran Signore, & sono mercati celebri, il Rè de' Pollonia si uole sempre sentirsi, che non è in sua

mano di raffrenarli, dando nel resto buone speranze, & parole.

Li Cosachi per aggiungere questo (poiche siamo venuti in proposito delle conditioni loro) habitano (come hauemo detto di sopra) l'Isole del Boristene, che se ben'è fiume ricchissimo d'acqua, non si naviga però per esser rapidissimo, & pieno di scogli, & di sassi eminenti, ma li Cosachi lo passano parte con picciole barchette, d'un sol legno durissimo escauato, d' di cuoio cotto, acciò vrtando impetuosamente ne' scogli non si stezzino, parte s'aiutano co'l nuoto, ne à quelli, che non sono ben pratici, è sicuro accostarsi alle loro tane, oue promisti che sono de' vetrouaglie, non temono furia, o potenza di qualunque nemico, nell'Isole custodiscono le mogli, & figlioli in mal composte capane, & quando essi escono, lasciano sempre alla guardia qualche parte della militia. Sogliono essere intorno à 5000. combattenti in credito di tanta virtù militare, & di tanta giustitia nella distributione delle prede, che alcuni nobili Polachi hanno quella per buona scuola, oue s'allenino i figlioli loro nelle arti della militar disciplina.

Questi da scrittori Polachi sono chiamati Nisori, perche il Boristene, che dalli vicini popoli è chiamato Nieper, da essi è ditto Nis, & Nisori si nominano, come habitatori del Boristene, sendo il nome de Cosachi, o Casachi in Polonia più generale, co'l quale intendono la caualaria leggiera. Hor li Cosachi, o Nisori in tempo di guerra crescono marauigliosamente di numero, perche molti s'accostano volontieri alle bande loro, o per la fama del suo valore militare, o per la speranza della preda, onde se gli vniscono anco de' medesimi sudditi Turcheschi non solo Moldaui, & Vallachi, ma anco Tartari, della qual natione sono in gran parte gli habitatori delle circouicine riuer del mar maggiore, specialmente di Orzunia, & di Balograd.

Ma tornando al nostro proposito si come gli Imperiali mostrauano con l'esempio de Cosachi, che ne luochi de' confini era necessario tollerare anco le genti rapaci, & predatrici, & che essi con l'opera de' Scochi difendeano quelle importantissime frontiere, alle quali per l'esprezza de' monti niun'altra sorte de' gente saria stata egualmente atta, cosi prometteuano nondimeno di dar ordine tale al Capitano di Segna, che proibisse, & castigasse quelli, che danneggiassero li confini Veneti, o in altro modo dassero molestia à i Christiani, ma il Capitano si scusaua poi di non poterlo fare per la tardanza, & mancamento de' stipendij, senza li quali era impossibile trattener quei presidij, ne quali ordinariamente si spendeuanò vinti millia ducati all'anno, ne niuno si risolse di metter qualche fermo assignamento per quella poca somma, onde cessassero le querelle, & le scuse, anzi quando l'Arciduca Carlo ressedea in Gratz, & poi l'Arciduca Ferdinando suo figliolo, mossi, o dall'interessi di loro sudditi, o dall'honor della casa d'

Austria,

Austria, d' dalla propria conscientia (come sono stati quei Principi dotati di una singular virtù, & zelo) faceuano istanza alla corte Cesareà, che non si tollerassero li latrocinij infami, & che si mandassero à tempo le paghe per leuar quella scusa à ladroni, & per metter loro il freno, si rispondea, che essi come più vicini pigliassero la cura de pagar detti stipendij, & poi regolassero le cose à modo loro, ma li Arciduchi si scusauano, che Segna non era dello stato loro, ma pertinenza del Regno d' Ongaria, & che à quella corona toccaua la cura, che essi però nō poteuano addossarsi quella spesa di più, hauendo da guardar tante altre piazze contra il commun nemico: Con questi trattati, & con questi diuerticoli s' andaua allongando il rimedio, che con honore non si poteua negare, ma per altri rispetti non si pensaua di applicare.

Comportauano nondimeno li Signori Venetiani con vna prudente pazienza tanti aggrauij, e tanti pregiudicij, risoluti di tentare ogni cosa prima, che venire ad vna manifesta guerra, laquale aborriuano per tre cagioni, prima perche vedeuano, che la rouina cascherebbe sopra gl' innocenti sudditi de gli Arciduchi, alla maggior parte de quali sapeuano sommamente dispiacere le tristitie de Vscocchi hormai abbinati da tutto'l mondo, ne si poteua andar contra Segna, che li primi à sentire le miserie della guerra non fossero li vicini Fiumani, quelli di Lounana, & di Noui, & altri non principali nella colpa. La seconda causa, & più importante era, che mouendosi li Signori Venetiani per mare contro Segna, li Turchi si offeriuano di mouersi subito per terra, ne essi voleuano in quel modo aprire la porta à Turchi da penetrar nelle viscere d' Italia, per non esser rei dinanzi à Dio, & in conspetto de gli huomini di hauer voluto vendicar le priuate ingiurie con danno vniuersale di tutta la Christianità. Moueua gli huomini prudentissimi vna terza ragione più profonda fondata nel loro particolar seruitio, perche sendo à loro rimasto in Dalmatia doppo l' vltima guerra de Turchi le sole Città maritime, con le gengine di pochissimi territorij, dubitauano, che li Turchi già inuaghiti della bellezza, & fertilità del paese, non s' annidassero con villaggi, & palazzi fin su gli occhi delle lor Città, con che li sudditi seriano stati esclusi da tutto l' esercizio dell' agricoltura, & le Città sariano state soggette à continue insidie della gente di quella ragione Barbara, presso laquale non viene stimata ragione alcuna di pace, di patti, ò di leggi. Queste furno adunque le considerationi, & le ragioni, per le quali s' andò portando innanzi il negotio, & procurando il rimedio con patientia, senza proröpere in vna aperta guerra, perche in sōma si desideraua vedere moderate le correrie de gli Vscocchi, ma nō di vedere li buoni estinti, & si baneua riguardo di nō facilitare la strada
alle

alle maggiori ruine d'Italia, & della Christianità, ne si veniua volentieri à partito di far patir à gl'innocenti la pena de i falli altrui: onde & dalli Sommi Pontefici, che sapeuano il segreto, fù grandemente lodata la pietà, & la prudenza del Senato Veneto, con la qual veniua anco moderato l'ardir de quelli, c'haucano l'arme in mano, & reggeuano l'armata, liquali secondo la loro natura militare, & più impatiente non poteuano comportar tanti oltraggi.

Mà era necessario, che tanti peccati di gente ribalda, tanti sacheggiamenti, & ammazzamenti de poveri, tante lacrime de miseri afflitti mouessero l'ira dell'eterno Dio, acciò se in terra andauano impuniti si gran delitti, ne mostrasse vendetta il cielo, onde venne in pensiero ad Assan Basà della Bosina, regno che confina con la Dalmazia, di rapresentare alla Porta le molestie, danni, & ruine continue, che patiuano i sudditi del Gran Signore da questo poco numero de ladroni, & che con grandissima indegnità d'un sì grande Imperio, & de una tal potentia era il tollerarlo, che egli, se ne le fosse data autorità, con le forze del suo gouerno, haueria non solo destrutti li Scochi, mà allargati li confini per le reliquie del regno di Cronatia, & delli vicini stati Austriaci sino à Segna, & più innanzi sotto li felici auspicij Ottomani. Era Assan per vigor di corpo, & prudenza d'animo assai inclinato all'arte della guerra, ne contento de gli honori, à quali da debole principio così oltra corso di mondana prosperità era arriuato, che aspiraua di farsi strada con le fatiche militari à primi gradi di quel barbaro Imperio: però discorse del negotio in maniera, che le fù facile il persuaderlo alla Porta, oue si desideraua grandemente castigare la temerità de Vscocchi, & erano inacerbiti gli animi dalle continue lamentationi de sudditi, li quali descriueuano in modo la crudeltà de ladroni, & li stratij, che patiuano i schiani, quali capitauano in mano loro, che hormai sino in Constantinopoli, & nelle vicine provincie Erupee, quando si voleua pregare ad alcuno, che non cadesse in estrema miseria, se li diceua; Così Dio ti guardi dalle mani di Segnani, Però farno volentieri ascoltati dal gran Signore, & da i Basà i consigli, e le proferte di Assan: onde se li diede commissione, che rompesse la guerra, laquale per tal causa cominciossi l'anno 1592. & durò fino à questo del 1602. con variati successi, nelli quali hanno hauuto continue occasioni li Christiani di riconoscere la particolare protezione dell'onnipotente Dio, ilquale, se ben mostrò da principio di volerci castigare, non hà però permesso, che sin'hora siamo affatto calpestrati dalli nemici del suo santo nome.

Et quantunque ad Assan venissero prosperi li principij della guerra,

B

poiche

poi che senza molta difficoltà s'impadronì de Sisach, & Bichiach, questo sul fiume Vna, & l'altra su la Cupa, come boggidì lo nominano li paesani; ambi luochi opportuni à suoi disegni, à quali si credea potersi difficilmente far conueniente resistenza con le forze della Ongaria, che s'erano debilitate per essersi con la speranza della longa guerra, ch'auuano hauuto li Turchi in Persia dimeso nel regno l'uso dell'arme, & lasciati annichilati li presidij di caualleria, & di fanteria, che per difesa delle frontiere si soleuano nelli confini mantenere numerosissimi con le contributioni dell'Imperio, le quali, parendo che già cessassero li pericoli, si conuertiuano in altri vsi.

Mà quando cominciò la guerra, si accorsero tutti quanto saria stato utile l'hauer in tal occasione alla mano vn corpo di militia tale, veterana, & essercitata, & si vedeuà, che l'aspettar soccorso dalli Principi dell'Imperio, o d'altri potentati più lontani, era cosa lontana, & incerta, onde si temeuà ragioneuolmente, che non andasse la Croatia, & l'Ongaria tutta in poter dell'inimico, però si malediceuano li Scochi, & si le destinauano gli ultimi supplici, come huomini sceleratissimi, & autori de tutte le ruine; Mà ne maggiori mancamenti di forze, & di consigli volse la diuina misericordia soccorrere li Christiani in modo, che tutti conoscessero esser ugualmente facile à lei il vincere con pochi, o con molti, perche sendosi l'anno seguente condotto Assan con l'esercito vittorioso, & inuigorito da i prosperi successi verso Sisach, & passato la Cupa, con disegno di calare poi verso il fiume, & per quella via farsi la strada alla presa di Segna, & all'estirpatione delli Vscocchi, & ad altri più vasti progressi, fu scoperto da alcune compagnie de cauali, che si erano messe insieme delli vicini pressidij Austriaci, con fine d'offeruare gli andamenti del nemico, & di farli alcun contrasto in qualche angustia de passi, od impedirgli le vettonaglie più tosto, che di far testa, & di combattere à bandiere spiegate in tanta disuguaglianza di numero, sendo li Turchi più de 40000. & li Christiani intorno 5000. ma essendo questi inaspettatamente annicinati alla Cupa, & hauuto l'auviso, che il nemico già cominciava passare, si sentirno infiammare da vn' insolito ardore, che si vide poi essere miracoloso dono del cielo: perche oue alla prima noua della vicinanza dell'esercito Turchesco, tutti gli animi si vedeuano volti alla fuga con dubbio, che ne anco quella seruisse allo scampo, ad una sola parola prononciata dal Capitano, che meglio era combattere con quella parte, che era già passata il ponte, & che se ne poteua sperare qualche gloriosa vittoria, che'l gridar de tutti, che si venisse alla battaglia, & il marciare in stretta ordinanza arditamente contra il nemico fu tutto vno, oue l'as-
salto

salto improvviso messe à Turchi tanto spauento, che senza far vn colpo di Lancia, ò d' Arcobugio si missero in vna disperata fuga, & perche già erano passati quasi tutti per vn ponte non molto largo (sendo il fiume cresciuto d' acqua non si lasciava guazzare) per il medesimo ponte conueniua ritornarsene, il qual non era capace di più di due caualli al paro, & permise Dio per maggior stragge de nemici del suo Santo nome, che nel mezo del ponte cadè vn cauallo ferito, che chiuse il passo à gli altri, ne ritrouandosi in tanta fretta chi si pigliasse cura di farlo releuare, ò di farlo cader nel fiume, fù cagione della morte de molti, perche li Christiani innanimati della inaspettata felicità, attendeuan con li arcobugi, & con le spade à farne stragge, onde li Turchi si gittauano precipitosamente nel fiume, le ripe erano alte, l' acqua grossa, il tumulto grande, la mano de Dio sdegnata, onde di tanto numero pochissimi si saluarono, pochi morirono di ferite rispetto à quelli, che si annegorno, si perderono le bagaglie tutte, et li caualli rimase morto trà gli altri Afsan con vn suo fratello, et li Christiani allegri d' una sì memorabile Vittoria senza pur vna minima perdita, carichi di preda, recuperorno poco doppoi Sisach, & cominciarono sperar meglio di tutta la guerra, laquale hà portato in questo spatio di dieci anni vari auuenimenti certo, ma nondimeno tali, che ciascuno è tenuto di confessare, essersi manifestamente scoperti segni euidenti della protezione dell' onnipotente Dio verso li Christiani, perche si sono effugate le Città reali, rotti esserciti formati, messo in fuga il proprio gran Signore, ne si può dire, che questo si sia fatto con forze humane, lequali sono state sempre disuguali à quelle dell' inimico, deboli, con debolissimi consigli, con discordia continuane campi, & con mancamenti miserabili ne superiori, con l' insidie perpetue, & con la perfidia maledetta de gli heretici, che hanno sempre giurato l' estermio de gl' Italiani, che dal paterno zelo di Clemente Ottauo, del gran Duca di Toscana, & di altri Principi sono stati di tempo in tempo mandati in aiuto, et così delli Francesi, che dal Duca di Mercurio ci furono condotti, onde cò gran ragione proruppe vna volta il Conte Carlo di Mansfelt, all' hora che egli era Generale per l' Imperatore nell' assedio di Strigonia, à dire à David Vnganoth presidente del consiglio di guerra, Cauallier principale frà gli Ongari (che si potria nominare con honore, se l' heresia non dishonorasse il suo nome) che da lui erano ugualmente tenuti per nemici così gli heretici, come i Turchi, & che però egli mirasse di proceder realmente nell' officio suo, altrimenti che ne lo farebbe pentire, il che fù cagione, che l' Vnganoth per assicurar la sua vita si leuò dal campo, & rinouitiò l' officio; ma queste cose saranno scritte da altri; à noi basti di hauer così accennati questi principij della guerra Turchesca per mostrare, che l' origine

derini da gli *Vscocchi*, & che per la loro colpa si sono posti gli affari della *Repubblica Christiana* in un' estremo pericolo, & che nel mancamento euidente delle forze, & de i consigli humani ha la diuina misericordia difesa, & mantenuta miracolosamente la causa sua.

Tornando hora alla materia nostra, vn' altro accidente nel principio di questa guerra *Turchesca* diede occasione à maggior furie de' *Scocchi*, & à più acerbo irritamento de' *Signori Venetiani*, il qual passò di questa maniera.

Tosto che si sentirono i primi mouimenti di questa guerra, *Papa Clemente*, come vero padre, & vniversal Pastore de tutto il gregge di *Christo*, cominciò esercitare con zelo mirabile la sua paterna cura, sollecitando con continue ambasciate tutti i Principi *Christiani* ad opporsi à così minaccioso torrente. Mandò per questo in *Spagna* l' Auditor della Camera, che fù poi assunto alla dignità del Cardinalato, et si chiama hora il Cardinal *Borghe se*: poi il Sig. *Giouan Francesco Aldobrandino* suo propri nipote; così diuersi Prelati alli Principi d' *Italia*, & al Principe di *Transiluania*, & à quelli di *Moldauia*, & di *Valachia*, ne quali si causorno riuolte opportunissime alla publica causa, & fino alli *Cosachi* nominati di sopra, à quali anco mandò sua Santità presenti, & stipendij militari, & al *Mosconita* più de vna volta per canar da lui agiuti, & co' l' suo mezo eccitò i *Giorgiani*, & li *Persiani* à rinouar in tal congiuntura la guerra. Si fece trattar anco per ordine di sua beatitudine occultamente con li medesimi *Tartari Precopensi*, presso li quali si sapena ancora restar qualche vestigio della *Christianiana Religione*, rinuendo ancora frà loro alcune famiglie nobili *Genouesi* di quelle, che furno mandate in *Colonia* alla Città di *Cassà*, che fù l' antica *Theodosia*, nella *Taurica Chersoneseo*, hoggi detto *Holasia*, ò *Gazaria*.

Queste tante, & insolite diligenze con le spese grossissime, che sua Santità faceua nel mandar d' anno in anno numerosa gente nell' *Vngheria* contro *Turchi* sotto il Generalato del medesimo Sig. *Giouan Francesco* suo nepote faceua creder à tutti, che ello non tralascierebbe di tentare qualunque facenda, che potesse trauagliar le cose de' *Turchi*, & giouare à quelle de' *Christiani*, onde concorreuano da ogni parte à *Roma* infiniti huomini, che promettenano, chi solleuatione de popoli, chi ribellione di Città, chi questa, & quell' altra impresa, chi vno, & chi vn' altro consiglio à destrutione del commun nemico; tutti erano ascoltati, tutti li partiti si vtilauano per veder quanto fossero fondati, & à molti si daua qualche trattenimento, & qualche donatino per metterli nelli buoni pensieri. Trà questi vennero alcuni d' *Albania* parte de sudditi del medesimo *Turcho*, quali offeriuano di dar in mano *Castel nono*, *Dulcigno*, *Scuttari*, & *Croia*, nelle quali

qual fortezze, tali quali esse si siano, consiste tutta la difesa dell' Albania, (appartiene però Castel nouo all' Herefोग्रovina vicina all' Albania) ma alcune Città susspirando l'angustia, alla quale è ridotto il loro territorio per la tirannide turchesca, discorreuano di questa guerra, che potesse portar loro occasione di allargarlo à vecchi cōfini, et si trouauano delli habitatori, li quali cominciuaano tenir qualche pratica di sorprendere Clissa, e tiratala à certi intendimenti vennero à Roma, oue la proposero con aggrauatione di grauissime consequenze, che ne sariano deriuare à danni de Turchi, & con mostrare, che la fortezza si saria potuta mantenere contra ogni maggior potenza, per esser inespugnabile, quando non le mancassero le vettonaglie. Questa sorte di facende passauano per mano del Cardinal San Giorgio nipote del Papa, & di Minutio Secretario di sua Santità, che in quei giorni era stato fatto Arciuescono di Zara, tra quali fu deliberato di mandar à Clissa nascosamente huomo versato, ilqual riconoscesse le condizioni del loco, & se erano vere le comodità, che da quelle si potessero ricauare. Era mente di sua Beatitudine di prouare, se in vn tempo istesso hauesse potuto con simili arti togliere à Turchi Clissa, Castel nouo, Scutari, Croia, & qualche altra Piazza, causando qualche rivolta de popoli, per offerir poi tutto, come in esca à Signori Venetiani, à fine di tirarli nella guerra contro il comune nemico: giudicando sauamente, che qualunque volta l'arme si mouessero contro di lui, si potesse sperar bene di tutta l'impresa, & di cacciarlo fuori di Europa; perche li Polachi si lasciarono intendere di hauer essi parimente ad impiegare le forze alla medesima impresa, quando vedessero mossa la Republica Venetiana, dalla prudenza della quale dicenano chiaramente di pigliar esempio: mostrando rispetti grandi, per li quali non era loro possibile di fidarsi così in tutti gli altri. Queste erano le ragioni, con le quali il Cardinal San Giorgio signor di altissimo spirito, & di profonda intelligenza nelli più importati maneggi induceua l'animo sapientissimo, & vigilantissimo di Papa Clemente à desiderar di poter dare à Signori Venetiani qualche gran pegno in mano, col quale hauessero à risoluerfi d'entrar nella guerra, & per questo s'ascoltano molti, che dalle sudette parti venivano con diuersi partiti alcuni ben fondati, altri leggerissimi.

Fu dunque deliberato di mandar à Clissa, & di là poi à Castel nouo (del qual negotio non si dirà qui altro per non essere à proposito, & perche per altri rispetti conuiene, che resti segreto) Francesco Allegretti nobile Raguseo Capitano d'vna Galera Pontificia, huomo, che per la notizia della lingua Schiaua, & per la esperienza longa delle cose del mondo era giudicato habilissimo per simil facende: Con l'Allegretti andò anco Giovan

Alberti, che si offeriua per capo dell'impresa, & la trattaua con più prudenza de gli altri: ma l'Allegreti in habito di mercante portando seco alcune cose da vendere entrò in Clissa, vide quel che conueniua vedere, ne riportò il disegno con una ben accorta relatione, & con fermo appuntamento della riuscita del negotio: ilche sendo anco venuto à notitia di quelli, che l'hauenuano primamente proposto, cominciorono essere importuni per la effecutione, come huomini imprudenti, & che erano già impiti di speranze vane, parendo loro, che nella presa di Clissa consistesse la destruttione de Turchi, ne credenuano altro, se non che il Papa fosse per pigliarla per se, & per quella via mandar esserciti Christiani nella Bossina, & far solleuare tutte le vicine Prouincie à speranza de libertà; ma li disegni del Papa erano quelli, che si sono accenati di sopra, ne si giudicaua conueniente scoprirli per sola Clissa, ne meno il manifestare à gente mal cauta la causa della tardanza, però s'andauano trattenendo, con industria ascoltando in tanto le pretensioni esorbitanti, con le quali ogni giorno si faceuano innanzi, & l'Arcidiacono di Spalato fratello di Giouan Alberti diceua, che la natione Schiaua non voleua mettere mano in questa faccenda, se non si faceua vn Cardinale della sua lingua, & pensaua, che douesse toccar à lui, ò ad vn suo fratello Dottore; era anco venuto per questo effetto vn Gaudentio Canonico; ma più importuno de gli altri era vn Cauallier Bertucci, huomo arrogante, & di pochissima leuatura, il qual dimandaua il gouerno perpetuo di Clissa con grossi stipendij, & già si faceua patrone solo del negotio, parèdoli di meritar molto, se bene ne hauena pochissima parte, perche ne à lui, ne à gli altri si rileuaua il secreto, ma le generalità del trattato erano in bocca per la poca auertenza di costoro di tutti li Dalmatini, che si trouauano in Roma, onde pareua impossibile, che non ne arriuasse il sentore à Turchi, & che non facessero le debite prouisioni per assicurare la piazza.

Tutta questa gente negotiava con il Secretario Minutio, ilquale mentre aspettava la maturità de gli altri più importanti disegni, soffriua queste impertinenze al meglio, che potena; ma fastidito dall'e continue molestie del Cauallier Bertucci (come egli era tenuto per natura, per la moltitudine delle occupationi, & per la poca sanità, colerico, & impatiente) se lo leuò dinanzi accusandolo di profontuoso, & dicendoli, che forse il gouerno di Clissa si darebbe ad'huomo di più merito di lui, & che non conueniua innanzi tempo pattuire della pelle dell'Orso non ancor preso. Il Bertucci, il cui camino s'impina di fumo con puoco fuoco, si voltò subito verso il Barone di Norad, all'hora Ambasciatore dell'Imperatore in Roma, & gli espone tutto l'ordine della trattatione, mostrando che ella

era

era già matura, ma che il Minutio, come suddito della Republica di Venetia l'impediua con suoi consigli. L'Ambasciator senz'altro prestò fede à quello, che se gli diceua, massime che per altre cagioni era sospetta à gli Imperiali la persona del Minutio, così per esser lui nato suddito de Venetiani, come per esser dependente da Duchi di Bauiera, tra quali, & la casa d'Austria correuano all'hora alcuni dispareri, onde egli abbracciò il negotio, & subito supplicò il Papa, che si contentasse lasciar andar il Bertucci alla Corte Cesarea, & che l'impresa di Clissa si tentasse à nome di sua Maestà; ilche non fu difficile da ottenere, sendo hormai fastidita sua Beatitudine della profontione del Bertucci, & delle impertinenze d'altri partecipi di quel maneggio.

Il Secretario Minutio, quando vide dalla pazzia de un'huomo impedirsi il publico seruitio, & li concerti ben ordinati, cercò di dinertire il mal consiglio, e trattandone con sua Santità si sforzò di persuadere, che si desse il Bertucci al Comendator Pucci General delle galere Pontificie, il quale all'hora si trouaua in Roma, acciò lo custodisse sopra la galera, oue non potesse metter sottosopra materia di tanta importanza; tutto fu indarno, perche sollicitando l'Ambasciatore da una banda, & il Bertucci dall'altra, egli fu espedito secretamente in fretta verso la Corte, ne si perdè tempo, che poco dopoi fu sorpresa Clissa in nome di Cesare, senza hauer prima pensato al modo di vettonagliarla, & di munirla contra le forze Turchesche. Vi entrò dentro Giouan Alberti secondo l'ordine del trattato di Roma: ma senza alcuna delle necessarie provisione, ne tardò molto à dimostrarsi intorno Clissa l'esercito Turchesco. Et la Signoria di Venetia (sentendo la comotione, che già faceuano alcune delle sue Città di Dalmatia, altre per paura de danni, altre per desiderio di nouità, sperando altramente poter migliorare la lor sorte, onde mostrauano alcuni grande allegria in veder spiegate in Clissa l'insegne dell'Aquila) per prouedere à gli inconuenient, & assicurare le cose sue, mandò con l'armata il Signor Benetto Moro Senator granissimo, che vissiedesse intorno Spalato.

In tanto vedendosi, che Clissa era per cadere in mano de Turchi, se non veniua subito soccorsa, raccolse in fretta il Signor di Lenconich General di Crouatia soldati de confini, & come huomo più ardito, che prudente condusse gente tumultuaria, tra la quale erano tutti li Scochi di Segna, & delle vicine Castelle col proprio Vescouo di Segna, trasportato più da zelo, che da consigli, tanto contra le ragione del proprio officio, quanto contra le conditioni del proprio corpo, che era grasso, & ponderoso, inhabile alli esercitij militari, il qual con la maggior parte di quel male

auenturato, & male guidato campo fu miseramente ammazato da Turchi. Si saluò il Generale con la velocità del cauallo, & l'insegna Imperiale apparecchiata di nouo per metter in Clissa, la quale egli stesso portaua dinanzi al cauallo in vna saccoia, trouata da vn Morlaco fu per pochi quatrini venduta ad vn Dalmatino, che ne fece poi altra mercantia, saluandosi insieme col Generale molti Scochi per l'agilità de' piedi, & per la notitia de' passi.

Doppo la qual battaglia Clissa tornò in mano de Turchi, & fu decapitato l'Alberti, che vi era in pressidio, onde ciascuno si accorse quanto importi guidar facende di tanta importantia con mal cauti, & mal disposti consigli, & fù dapoi in Praga sì mal trattato il Bertucci, che prima pretendeva tesori, & principati, che egli tranagliato dalle sue naturali frenesie empiua la Corte de lamenti, si dolena di Cesare, si dolena de ministri, & parlaua de fatti d'altri con pazza libertà.

Questo successo di Clissa esacerbò gli animi de gli Austriaci, & de loro ministri contro li Signori Venetiani, verso li quali non pareuano ne anco ben disposti, parte per gl'interessi de confini, & per lunghi contrasti fra di loro, parte anco per la mala inclinatione naturale, che portano i Principi alle Republiche; bora pareua loro, che li Signori Venetiani hauriano potuto prouedere Clissa de vittonaglie, ò chiuder gli occhi mentre li sudditi loro affezionati alla causa, le prouedenano, ma chi si trouaua fuor d'interesse, ben vedeuà, se era possibile farlo, oltre che la vicinanza de gli Scochi, sarebbe stata loro incomparabilmente più molesta, & più tranagliosa di quella de' Turchi, con quali in tempo di pace si viuue quietamente con libero commercio.

Al medesimo tempo per l'istessa causa crebbe anco la rabbia, & il numero delli Scochi: la rabbia per la tagliata riceuuta sotto Clissa, & per non esser stati fauoriti (come forse pareua loro di meritare) da Venetiani: il numero, perche li sudditi Turcheschi, che haueuano hauuto mano nel trattato (alcuni de quali erano propriamente di Clissa, altri di Polizza) temendo di castigo se fuggirono à Segna, ilche fecero anco non pochi sudditi della Republica, che imprudentemente si erano ingeriti in quel negotio, & dubitauano però de casi loro. Lequali facende la Veneta prudenza non giudicò però douersi andar più suttilmente inuestigando, per non multiplicar diffidenza, & disperationi, & non augumentar di vantageggio il seguito à Scochi, liquali dopò questi auenimenti parte per isfogar l'odio conceputo, parte per certa opinione di far cosa grata à loro superiori, da chi forse anco veniuano instigati, senza alcun riguardo si diedero à danneggiare i sudditi Venetiani, sualigiando i Vasselli de proprij Dalmatini, oue non
potena

potena esser preteso de' Turchi, ò de Giudei, leuando dall' Isole gli animali, li vini, & ciò che vi era, & ammazzando anco gli huomini per qualunque minima resistenza, ò per capricio; onde si vedeuà, che haueriano in breue dissolata la Dalmazia tutta, se si desseruano le necessarie promissioni, la cura delle quali fù commessa in Venetia al Signor Almorò Tiepolo con titolo de Proueditor General, & con libera potestà.

Il Tiepolo fino da fanciullo s'era essercitata sù'l mare, & haueua in diuersi carichi fatte cose marauigliose contra corsari, & era grandemente temuto da Scochi, perche era solito di farne irremissibilmente impiccare quanti le ne capitauano in mano, onde si giudicaua, che fosse bora per far molto peggio. Si sapeua in oltre, che era di parere, che si douessero assalire con aperta guerra li nidi de malandrini, e distruggerli con ferro, & fuoco, & ne haueua dato principio batendo Scrisa terri-ciola, che li Austriaci chiamauano Carlobago, posta sù'l canale della Morlaca dirimpeto all' Isola di Pago, laquale poi, che hebbe presa à furia di Artigliaria fece subito impiccare quanti ne trouò dentro cominciando dal Capitano, e suo luocotenente con vinti altri di quella Farina, & mostraua di douer seguir nel- l'istessa maniera in tutti li ricetti de' masnadieri, se dalla Republica non fossero state temperate le risoluzioni sue troppo ardenti, laqual era mossa dalle ragioni toccate di sopra à non correre anco, che tirata dalla necessità in vna manifesta guerra: ma bora haueua vna consideratione di più, che essendo già accesa la guerra trà l'Imperatore, & il Turco non pareua conuenire alla pietà, & prudenza della Republica, se haueessero nel medesimo tempo mosse le armi contra la casa d' Austria, la quale se in tanto fosse stata stretta da altri rispetti (come grandemente si temeuà) di concluder la pace con Turchi, etiaudio con patti dissauantagiosi, la colpa ne sarebbe stata riuersata tutta sopra Venetiani, onde essi prudentissimamente si asteneuano dall' aperta guerra, se bene le spese, & le forze erano tali, c'haueriano potuto bastare à farla, mentre i più prudenti voleuano pur vedere, se la destructione di Scrisa poteuà bastare à metter pensiero ad' altri d'ouuiare à maggiori pericoli, à che adoperaua Papa Clemente tutta l'autorità de suoi consigli, & vi s'impiegaua anco il Rè Cattolico per zelo di giustitia, & per riputatione della sua casa. Ma mentre che li ministri di sua Santità così presso à Cesare, come appresso gli Arciduchi accusauano le rapine, & li malifici delli Scochi, essi per discolparsi in qualche parte haueano mandato à Roma vn padre Cipriano Guidi Lucese dell' ordine di S. Domenico, huomo di qualche Dottrina, ma di più audacia, di molte ciancie, & di gran vanità, ilquale & in voce, & con longhe scritture pretendena di giustificcar nel mondo le Attioni de gli Scochi, esaltandoli come tanti

Macabei,

Macabei, & attribuendo loro la salute d'Italia, & la difesa di quei confini, diceua, che le depredationi delli Vasselli di Leuante erano instituite per zelo della fede, sapendo, che in quelli si portauano à Turchi arme, & metalli contra la bolla in Cœna Domini, laqual presso di loro (come egli asseriuà) si leggeua ciascul' anno, & si obseruaua con intiera fede, considerando specialmēte con i debiti termini il capo, che toccaua la piratica, proponeua, che saria bene à prohibire à Christiani in tutto & per tutto la nauigatione di Leuante, dicendo, che di là non si portaua in Europa altro, che bombaso, & aromati, che non seruiauano se non à Lusso, & che all' incontro si conduceua in quelle parti oro, argento, & arme, in che egli scopriuà la sua temerità parlando di cose, che non intendeuà. Diceua in fine, che li danni, che si imputauano à gli Vscocchi sù l' Isole del Dominio, & si effaggerauano poi altroue, deriuauano per la maggior parte dalle genti delle galere, & dalle barche armate proprie Venetiane, & che sua Santità se ne haueria potuto chiarire facendone formar processo dal Vescouo d'Arbe, & da gl' altri Vescouo delle vicine Isole: mescolaua il Frate altri simili concetti tanto lontani dalla verità, quanto pieni di sfaciataggine, con li quali si ingegnaua di metter in mala fede li Venetiani, et esaltar fino alle stelle i Scochi, per li quali raccontando gli esempi de gli aiuti dati loro da Papa Alessandro VI. & da Gregorio XIII. dimandaua soccorsi di vetrouaglie, di monitioni, di Cauallaria, & di Fantaria pagata, offerendo, che fariàno miracoli, assicurariano li confini d'Italia, & portariano la guerra fino à Costantinopoli: spargēua il padre copie della sua longa scrittura, & si dimenaua per tutto Roma con questi suoi cicalamenti, riempiendone le orecchie di tutti li Cardinali, cō nausea degli huomini prudenti, che scopriuano in lui più professione di Machiauellista, che di Thomista, ne finì la festa, che egli fù messo priggione dal Santo offitio, dandoli stanza d'un' Ambasciator de ladri, che non riuscì però à lui strana, perche li suoi buoni portamenti l'hauēano molto prima auuezzato alle carceri, ben uscì anco da quella, con la finezza del suo ingegno, & se ne ritornò in Croatia, oue seruìua poi il Generale di Theologo, di confessore, & di Consigliier di guerra.

Il Papa in questo mentre tanto più solecitaua gli Austriaci à ritrouar qualche rimedio sodo alle incursioni, & rapine de gli Vscocchi, quanto più vedeuà vicino il pericolo di qualche manifesta rottura, per gli accidenti, che correuano ogni giorno: massime doppo, che contro di loro si cominciàno ad impiegar in maggior quantita i soldati Albanesi, che dalli Stati del Turco correuano alla speranza de' stipendij anco in più numero di quello, che si desideraua. E' questa gente attissima alla guerra per la
 robu-

robustezza del corpo, & per continuo esercizio delle fatiche, & parca nel viuere, & auida del guadagno, co'l quale si diletta di comparir ben fornita d'arme, & di vestimenti; questi nelle Barche armate, come anco li Crouati, & li Dalmatini nelle loro, faceuano offitio di remigi, & di soldati insieme, compartendo il tempo in modo, che sempre quando una parte rogaua, l'altra riposaua, la paga loro era de quattro ducati al mese, li Capi, & Offitiali haueano maggior auantaggio, e tutti oltre lo stipendio haueano anco il pane: onde aggiongendosi di più qualche preda, auanzauano de buoni scudi, che seruivano d'incitamento a paesani, perche corressero volontieri all'esca, perche li Capi Veneti con buon giuditio gli accarezzauano, sapendo quanto importaua anco per altre occorrenze, guadagnare l'animo di quella numerosa, e braua natione; ne è dubio, che in ogni occasione potriano li Signori Venetiani cauare di là copia d'huomini feroci atti a militia di mare, & di terra, anco se si hauesse a guerreggiare contra il medesimo Turco: mà hauueranno sempre essi bisogno di esser retti da huomini della propria natione, & di molta auttorità presso di loro: perche quando si trouano molti insieme, sono facili alle risse con altre genti, & a tumulti.

Questi in Dalmazia obediuanò a Paulo Ghini Nobile frà loro, & honorato per la molta esperienza; mà d'ogni lode sopra tutto degno per pietà Christiana, & per fede verso il seruitio del suo Principe, dalquale è stato honorato d'illustri titoli, & de ricchi stipendij. Questa soldatesca Albanese riuscì per un' altro capo utilissima contro gli Scochi: perche si come li Croati procedeano con qualche rispetto, combattendo contra huomini della medesima lingua, & insieme con tema, che li mali non s'hauessero a vendicare contra li parenti, & anco le case loro con incendij, & ruine, come s'andaua minacciando a fine di mettere terrore: così gli Albanesi non hauendo alcun rispetto tale, tosto che cominciorno ad insanguinarsi, concepirono tant' odio contra gli Scochi, & li Scochi similmentre contra di loro, che una parte andaua cercando l'altra a morte, con continue stratageme, & insidie, & quando si trouauano, si faceuano crudelissime uccisioni.

Hora sendo in questi tempi morto à Zara il Tiepolo nel principio del suo carico, Venetiani mandarono in suo loco il Signor Giouanni Bembo Senatore singularissimo sul mare, & riputato molto ardente nelli seruitij della Patria, ilquale senza perdere punto di tempo partì di Venetia in pochissimi giorni, con ordine di moltiplicar la militia de gli Albanesi, perche ciò seruiva anco à risparmiar de proprij Dalmatini, per non priuar la Prouincia de i pochi agricoltori, che restauano: poiche si uedeua non

douer

douer la cosa terminarsi così presto, & già la persecutione contra proprii ladri si faceua con quindici galee, trenta barche lunghe, & ottocento soldati, parte Italiani, parte Croati, & parte Albanesi con una spesa, che haueria bastato per una giusta guerra; nondimeno non s'attendeuano ad altro per le cause più volte accennate, che ad oñniare à danni de sudditi, & impedir le rapine, & ben si missero anco guardie di galee per non lasciar entrar vittonaglie in Fiume, ne in Trieste: affineche cessando in quel modo le Gabelle del Principe, & imponendo i sudditi per mancamento del traffico, i Principi si mouessero à pensar da douero di leuar l'occasione di tanti mali, ne bastando questo il Bembo si risolse anco di sorprendere, & mettere à sacco Noni Castello posto alle marine delle pertinenze del Regno di Croatia; ma anco Feudo de Conti Frangipani: minacciando nel medesimo tempo di fare il simile à tutti gli altri luochi, che dauano ricetto à Scochi, & li prouedeuano de i loro bisogni, il che pose spauento grande à Fiumani, che sono sul medesimo tratto di mare: per li quali vedendo cessar le loro facende mercantili di Legname, di Feramenta, & di Tele, nel che consiste il loro sostegno, & aggiungendosi pericolo di sacco, & di morte, abandonauano la Patria, & si andauano riducendo à lochi più sicuri: mentre altri attendeuano à riparare le deboli muraglie, & à far altre promissioni per potersi difendere in occasione d'asalto.

L'Arciduca Ferdinando, che già uscito di tutela era intrato al gouerno de suoi Stati di Stiria, di Carinthia, e Carniola Principe ottimo, & Religioso, sentendo le lamentationi de suoi sudditi, & il suo proprio danno, sendo anco sollicitato ogni giorno per nome di sua Santità dal Vescouo d'Adria Noncio Apostolico, che ressedeuano ordinario in sua Corte, desideraua ardentemente troncar le radici di questi mali, trasportando gli Scochi lontani dalle marine à lochi frà terra, (che questo era da periti giudicato l'unico rimedio) oue contra Turchi, & nella difesa de confini haueriano potuto esercitarsi con molto frutto, & senza comodità d'attendere alla piratica, che era origine de tutte le controuersie, perche simili resolutioni dependeuano tutte dall'auttorità di Cesare, sollecitaua l'Arciduca, che di là venissero gli ordini di tale effecutione nella persona sua, li quali non se li dauano mai liberi, ma conditionati, con patto, che egli prendesse sopra di se la spesa di quei presidij, & massime de' Tedeschi, che si dissegnaua di metter in segua in loco de' Scochi: ma il suono non piacena all'Arciduca pur troppo aggrauato di spese; & carico di debiti lasciati dal Padre, & dalla contumacia de' sudditi, che dinegauano le contributioni, & la debita obediencia per l'animo risoluto, che mostraua
il Prin-

il Principe di ridur tutti li suoi popoli alla vera fede Cattolica, & di estermiare ogni essercitio heretico, conforme non solo alle leggi sacre, ma alle medesime constitutioni Imperiali, per le quali si concede ad ogni Principe di Germania di far tenere à sudditi suoi d'la vera Religione Cattolica, ò la confessione Augustana secondo, che egli aderisse all'una, ò all'altra di queste due; per vigor delli quali decreti li Principi protestanti hanno già longo tempo estermiato ne Stati loro l'uso della Religione Cattolica, ne à Cattolici si dene proibire di far il medesimo contra l'heresie, nondimeno la Nobiltà delle dette Prouincie Stiria, Carinthia, e Carniola fondate in certe concessioni estratte dall'Arciduca Carlo di gloriosa memoria Padre del presente Ferdinando, & negl' essempi della pernicioso tolleranza d'Austria vicina, con la quale si tiene collegata in questa ostinatione, si opponena à pij, & giustissimi concetti dell'Arciduca, ilquale si trouaua però angustiato in diuerse maniere, hauendo da difendere li Stati suoi da nemico così potente, come è il Turco, che già tanti anni li facena guerra, contrastandosi in casa con la poca fede, & mala religione de' sudditi, & temendo per le cose dette qualche nuouo disordine dalla parte di Signori Venetiani, quali sapena esser giustamente irritati; ma non essendo il rimedio in sua mano, si dolena della pena delle colpe d'altri: però ricorreua all'autorità del Papa per mezzo del Vescouo di Adria, acciò sua Beatitudine facesse, che i Venetiani allargassero le strette guardie sopra Fiume, & sopra Trieste, & lasciassero correr le vettonaglie, & le mercantie, acciò quei popoli non si annihilassero, & à sua Altezza si redintregassero gli emulementi de' Datij, per poter sene valer in tante necessit' à concernenti il publico bene, & la commune sicurezza della Christianità.

Per questo medesimo effetto mandò l'Arciduca à Venetia il Signor Gioseppe Rabatta Vicedomino della Carniola, acciò offerisse rimedio contra la rapacità de' gli Vscocchi, & procurasse solleuamento à Triestini, & Fiumani, che si poteuano dir assediati. Il Rabatta era huomo di Eccellente giudicio, di libero partito, & d'animo grande nelle risoluzioni (come egli mostrò poi nella conclusione di questo negotio, & nel fine della vita sua secondo, che si dirà à suo loco) onde tosto s'accorse, che in Veneria non ottenirebbe il suo intento, non hauendo portato seco alcuna più certa, e più maturata deliberatione contro Scochi, & essendo quei Signori stati molti anni di longo trattenuti con varie speranze. Onde vedendo hora, che à gli Austriaci premeuano i proprij danni, starebbono saldi in volere, che la continuatione di quelli affretasse i pensieri d'un solido accomodamento, disperando adunque il Rabatta di poter venir altrimenti à fine de' suoi disegni si volò

si voltò a D. Inico di Mendozza, che all' hora rissiedeva Ambasciatore in Venetia del Rè Cattolico, & era stato ricercato con lettere dell' Arciduca à congiungere gli vssitij suoi, & l' autorità del Rè in questa causa. Era D. Inico fratello dell' Almirante d' Aragona, che in quei tempi si trouaua prigionie de' Stati in Fiandra, & era Cauallier versato ne i studi, sopra il costume ordinario de' Spagnoli, ma forse meno versato ne i maneggi grandi, & in quelle materie, oue suole essercitarsi la gelosia de' Principi: vedèdo, che riusciano priui di effetto gli offitij del Rabatta, & che non erano di più efficacia li suoi, se nò daua calore con qualche termine uehemente, Immaginandosi di douer in ogni modo far cosa grata al suo Rè, che non solo per l' antica parentela, & per i comuni interessi della casa, mà anco per hauer di fresco contratto maritaggio con la sorella dell' Arciduca, staua congiuntissimo con sua Altezza, s' arrischiò di parlar in Colleggio, (come se tale fosse l' ordine del suo Rè) in modo, che non leuandosi gl' impedimenti alle Città de' Trieste, & di Fiume, & gli altri termini di hostilità, che si faceuano verso li Stati Arciducali, pareua di minacciar la guerra, dicendo, che sua Maestà non haueria potuto far di meno di non attendere à liberare con l' armi li stati del cognato, & parente suo. All' Ambasciator fu risposto, come comportaua la grauità di quel Senato, & subito fu espedito in Spagna, per dar conto al Rè di questi andamenti, & per intendere qual fosse il pensiero suo intorno alle cose dette dal Mendozza, le quali non solo non piacquero à sua Maestà, mà stimandosi forsi à vergogna di esser creduto nel mondo fomentatore in qualche modo delle inique attioni de' gli Vscocchi, non solo diede sodisfatione à Venetiani, affermando di non hauer dato commissiō tale, & di esser lontanissimo da simil pensiero, ma poco dappoi per la medesima cagione (facendone istanza per quanto si ragionaua li medesimi Signori Venetiani,) leuò il Mendozza da quell' Ambasciaria, con suo poco honore, anzi si crede, che dopo questo fatto si riscaldassero molto più gli vffici di Spagna, così verso Cesare, come verso l' Arciduca, acciò si leuasse finalmente dell' inuiolata fama dell' integrità, Giustitia, & Religione della casa d' Austria questa nota di recettar ne i suoi stati publici ladroni.

Mentre queste materie in Germania, in Spagna, & in Venetia si trattauano con parole, in Dalmatia li Vscocchi in fatti faceuano il peggio, che poteuano, & per tutto si daua loro la caccia con molta ansietà; mà la battaglia riuscìua per il più come quella del Leone, & della Zenzala, che per molto, che egli si dimeni con denti, con le zampe, & con la coda, rare volte la coglie, & ella di continuo suffolandogli intorno l' orecchie lo inquieta, & irrita, così questa gente è incredibile à dire con quanta velocità, & con quanto

quanto ardimento commettesse li suoi latrocinij, ingannasse le strette guardie, & con quanti guizzi fuggisse dalle mani di quelli, che seguendoli credevano già d'hauerli nelle branche; in che pareua, che hauessero anco il mare, & i venti, & i dianoli sempre fauoreuoli: la più notabile proua se ne vide quando il Bembo trouandoli nel maggior numero, che mai per innanzi fossero usciti dalle loro tane fino a 700. computati 70. Archibuffieri Alemani, che erano stati mandati a Segna per rinforzare quel presidio, venne loro dietro con tanta furia, che li rinchiuse nel porto di Rogosnizza presso a Sebenico, nel qual non poteuano entrare le galere per esser poco fondo; ma ne anco essi poteuano uscir senza esser bersaglio delle artiglierie, & preda certa de' più forti, e più numerosi Vasselli, ne quali s'erano anco fatti entrare molti huomini da combattere mandati da Sebenico in grandissima diligenza da Andrea Soranzo Conte di quella Città Gentil' huomo vigilantissimo; d'integrità singolare, ne per terra poteuano sperare di salvarsi, perche li Turchi già annisati di questo, s'erano posti à passi: onde non pareua, che ne fosse per iscampare alcuno, se non metteua l'ale: nondimeno accresciuto la notte il vento da Sirocco gagliardissimo, con gran fortuna di mare, alla quale le galere malamente poteuano resistere, nè haueriano ardito di mouersi per dubio di non fraccassarsi, vrtando vna nell'altra, li Scochi à piene vele, come huomini disperati, hauendo prima venduta la preda, che conduceuano grossa del paese Turchesco, à Murlachi, per vile prezzo come si potena in quella fretta, uscirono per mezo ad vna tanta armata, fra il rumor dell'onde, e gridi della marinarezza nel buio d'una tenebrosa notte, ne fù, chi potesse mettersi in loro seguimento, se non da poi che fatto giorno chiaro, rimesse alquanto la furia del vento: ma essi s'erano già tanto allontanati, che si missero facilmente in saluo: così fù tolto di mano al Bembo il premio delle sue fatiche, & la Gloria certa, che haueria in vn giorno troncati tutti li capi di questa maledetta Idra.

Era il Bembo non tanto vecchio d'anni, quanto d'aspetto, & di vista molto debole. Onde pareua marauiglia, che bastasse à sofferire li disaggi del mare: nondimeno era vigilantissimo, & indefesso; ma aggrauandolo l'infermità vecchia, & il fresco dolore della riuiscita mala di Rogosnizza, correndo già al fine del suo carico ottene di poter disarmare, in cui loco fù eletto Generale il Sig. Nicolò Donato fratello del Procurator Lunardo, celebre nel mondo per le tante Legationi fatte per la sua Patria, & per la fama chiarissima d'integrità, di prudenza, & di eloquenza, nelle quali virtù non era riputato inferiore al fratello; anzi li più affectionati di quella casa, & che meglio li conosceuano, li teniuano pari sù la bilancia, tanto poca differenza

ferenza si poteua discernere trà doi valorosissimi fratelli, ma principalmente in vna sorte di lode secondo la commune opinione, ne essi poteuano auanzarsi l'un l'altro, ne altri poteuano auanzare alcun di loro: Questa era la fede ne i publici maneggi, & nelle administrationi del publico danaro, in che mostrarono sempre, che più importasse loro l'utile della Patria, che le priuate commodità, & di riuscir vera la dottrina di Tucidide, che era meglio esser pouero Cittadino in ricca Republica, che ricco Cittadino in pouera Republica: possedeano però questi mediocri facoltà, bastanti però a sostentare honoratamente lo stato hereditario de gli antenati, & con quelle viuueuano moderatamente, senza andar con più ansietà cercando quegli auanzamenti di fortuna, che in questi ultimi tempi sono cominciati più desiderarsi in Venetia, per essersi cresciuto più il lusso, & le pompe contro li lodeuolissimi costumi de gli Antichi.

Hor non potendo per altre occupationi sbrigarfi sì tosto il Donato da Venetia, & essendo sforzato il Bembo dalle sue indispositioni a ritornarui subito, fù per Decreto del Senato commessa intanto tutta la cura del negotio ad Antonio Giustiniano Cavalier Capitano del Golfo, che doppo hauer si il corso di sette anni continui essercitato honoratamente in diuersi carichi maritimi con Galere di Fanale, se ne tornaua alla Patria à giusta speranza de maggiori honori; Il Giustiniano era giouine, & hauendo vedute sudare le più canute teste sotto questo intricatissimo negotio di Scochi, procedeuà con molta circonfpectione, mà con vna indefessa diligenza, la quale li serui per cogliere sopra l'Isola di Drauenicco presso à Traù vna mano di questi ladri, le teste de quali leuate dal busto inuiate al numero di 17. & poste in luogo publico, diedero grādissimo spettacolo a gli occhi di quelli, che sentinano ogni giorno i trauagli delle nefande operationi di quella mala gente, ne si ricordauano d'hauerue vedute in altri tempi tante in vna volta: Onde il nome del Giustiniano veniua in Venetia alzato sopra le stelle, & pareua, che la sua felicità potesse portar anco qualche maggior bene; perche in quei giorni s'era aperta la strada alla trattatione d'accomodamento di tutto il negotio.

Perche hauendo l'Arcivescouo di Zara proposti al Papa diuersi modi di terminarlo, Sua Santità li comandò, che s'abbocasse col Vescouo di Segna, & che tra di loro vedessino de incaminare il negotio à qualche via di conclusione, per poterlo proporre à gl'interessati con maturo fondamento: Il Vescouo di Segna inuitato dall'Arcivescouo passò à Zara, & fra di loro si tennero consulte diuerse per più giorni, le quali di mano in mano si communicauano al sopradetto Giustiniano, per veder la facilità della riuiscita: in fine si deliberò, che il Vescouo andasse alla corte di Gratz, & di Praga

Praga per portar di là qualche commissione ferma con la risoluzione de partiti, la somma de quali era: Che quella moltitudine d'huomini rapaci non si lasciasse tutta unita in Segna; ma la maggior parte si conducesse à guardia di terra: quali poteuano esser più utili alla difesa de confini, & meno atti alle rubbarie del mare, & per ageuolar la pratica, si discorse che il Papa haueria potuto dare qualche trattenimento ad alcuni principali Capitani nel modo, che s'è detto di sopra, & si era fatto da Gregorio XIII. per bene de Ragusei, li quali in quel modo furono liberati da gravissimi trauiagli: perche essendo contro di loro irritato Giorgio Dannizzich, ch'era uno de' Capitani Vauodi di Segna di natione però Morlacco, à cui haueuano i Ragusei ammazzato il padre, egli vendicò l'ingiuria con tanta strage d'huomini, e con tanta destructione de Ragusei che essi non sapendo come riparare à così fatte rouine, & danni, che minaciaua tuttanua, & non pareua di potersi mai satiare del loro sangue, ricorsero à Papa Gregorio, ilquale chiamò à Roma il Dannizzich, che vi andò con honoratissima compagnia, et con l'auttorità sua lo placò, & honorandolo d'honesto stipendio, assicurò li Ragusei di non dar loro più fastidio: si come Mathio Dannizzich fratello di esso Giorgio per fama del valor della persona, & del seguito della famiglia, fù stipendiato dalla Republica di Venetia, & per lasciar la vita scelerata, & ridursi à viuere in Arbe, con obbligo di seruire sopra le galere della Signoria, quando fosse chiamato; ma essendo poi successi li motti di Clissa, de quali si è parlato altroue, Benedetto Moro, che per quell'effetto era stato mandato da Sig. Venetiani con titolo di Generale, chiamò à Spalato esso Mathio, d con pensiero di seruirsene, d per altre occulte cagioni, ilquale ricusò d'andarui, & fù priuato dello stipendio, per ilche ritornò à Segna, oue viueua tuttanua, ma meschino, & carico di figli, senza credito, & mezo scemo di ceruello.

Ma tornando al proposito nostro, il Vescouo di Segna arriuato à Gratz, trouò in quella corte ogni cosa ben disposta, & una sincera inclinatione all'accomodamento; perche il Prencipe ottimo, & giustissimo era mosso non solo dalla diminutione delle proprie gabelle, & dal patimento de sudditi, per gli interrotti comerzj, & per l'impedita vittouaglia, ma molto più della propria coscienza, & dall'interesse della reputatione della Casa d'Austria, c'honorata nel mondo per tanti Imperatori, e tanti Rè veniuà hora biasmata di fomentare ne i Stati suoi publici ladroni, crudelissimi, tutti imbrattati di sangue Christiano; ma perche non dipendea l'accomodamento dall'Arciduca, il Vescouo fù consigliato da lui di transferirsi alla Corte Cesarea, & accompagnato à quell'effetto con lettere a proposito. Ma in Praga la difficoltà, ch'era all'hora di veder la faccia dell'Im-

C peratore,

peratore, non che di negoziare seco, & il mal animo d'alcuni principali ministri, liquali godeuano di vedere così trauagliata la Republica di Venetia, ò pur haueuano altra causa di fauorir le rapine de Scochi, fece perdere il tempo al Vescouo, che non ne caud, se non buone parole, & discorsi di rimetter tutta la facenda all' Arciduca.

In tanto era uscito di Venetia il General Donato, & data una vista al paese considerando li passi, per li quali li Vscocchi poteuano uscire dal Canal di Segna à correr per la Dalmatia, risolse con prudentissimo consiglio di chiuderne due con Forti opportuni, & muniti di gente, & di artegliaria, l'vno è nell'Isola di Vegia con vn strettissimo passo di mare diuiso dal continente tra Fiume, & Segna, il qual bastaua ad impedire la communicatione tra quelle due Città, l'altro verso Gliuba nel Canale della Morlacca, oue è una angusta bocca, per la quale erano soliti li Scochi di passare frequentemente. Quelli, si come erano li più commodi passi, à chi voleua uscire, & entrare furtiuamente, così erano più facili à serrare per l'angustia del sito, & se bene rimaneuano à ladroni alcune altre poche uscite libere, nondimeno quando si daua loro la caccia nel ritorno (il che interueniua spesso) s'haueuano meno à diuidere le forze, & li pensieri, onde essi correuano grandissimo rischio; però si vidde dall'effetto, che quel prudentissimo consiglio misse li ribaldi in estrema disperatione, massime che col primo forte di San Marco s'impedì à Segnani il comercio di Fiume, donde erano soliti cauar le vettouaglie, & prouederli de gli altri bisogni, con che si può dire, che si togliesse loro gli alimenti, però si ridussero tosto ad vn'estrema necessità di tutte le cose, & come impetuoso torrente, à cui sia posto inanti vn gagliardo riparo, e forza che sbocchi con la sua furia in altra parte, così costoro stimulati dalla fame, ne potendo più uscire per mare senza manifesto pericolo, vedendo, che quanti di loro ne veniuano alle mani à Venetiani (& ne veniuano molti) tutti se ne impichauano, ne verso i confini de Turchi (essendo già come si è detto disertata la Licca, & la Corbania) non restando loro speranza, se non di misere, & difficilissime prede, si voltarono temerariamente, & rabiosissimamente (non mirando quanto importaua tirar vna noua guerra adesso alla casa d'Austria, come erano stati soli autori dell'altra con Turchi) sopra d'Istria, & con terrore di manifesta guerra, non che di rubbarie, & depredationi, entrorno ne lochi murati, & affissero stendardi Imperiali, saccheggiorno le terre, & le Castella, & fecero sino de preggioni; onde fu ammirata la descrizione, & sapienza Veneta di saper diuorar oltraggi rali, & non venire per le cagioni narrate di sopra à manifesta rottura; prouide ella bene con subiti soccorsi alla sicurezza delle cose sue, & alla

confer-

conservatione de suoi sudditi, inuiando quel numero di caualli, & fanti, che pareua necessario al bisogno, il gouerno della qual gente, & di tutto il maneggio dell'impresa fù dato à Francesco Cornaro gentiluomo giouine, ma che nel carico di Proueditor della caualleria di Dalmatia haueua dato segni chiari di maturo giudicio, & d'una incorrotta fede nel negotio de danari publici, le quali virtù l'haueno reso marauigliosamente grato al General Donato, & lo predicaua con continue lodi ouunque occorreua, & insieme con la commissione di proueder alla sicurezza delle terre dell'Istria, & di quei popoli fù comandato di non assaltar però li lochi dell'Arciduca sù quel confine, ma di castigar li malfattori, di vendicar l'ingiurie, & di resarcire li danni, ò publici, ò priuati à misura colma: Ilche egli andò essequendo con tanta vigilanza, & con sì accorta maniera, che se li Vscocchi trionfauano di qualche preda, tosto ne piangeuano li sudditi Arciducali, & malediceuano, chi n'era causa, accorgendosi di douer in breue (se non se acceleraua il rimedio) rimaner tutti destrutti, perche non indouinauano, che l'arme Venete s'hauessero sempre ad adoperare con quel risseruo, & quella discretione, la quale ue gli stessi lacrimosi danni venina lodata, & ammirata da chi non si profondaua nell'interne cause di cotal procedere. Queste facende si maneggiuano in Istria con il consiglio, & con l'auttorità del Capitano di Raspo, ch'era il Signor Bernardo Contarini Senator grauissimo d'anni, & di prudenza, solendosi dar quel carico, benchè di loco picciolo, ad huomini tali, & benemeriti della Republica, affine di risarcirli delle spese fatte in seruitio della Patria con l'utile importante, che se ne caua: onde s'era trouato nel medesimo Magistrato il Tiepolo, quando egli fù creato Generale contra Vscocchi: ma il Contarini alla somma de gli affari, & delle fatiche non potendo resistere l'età sua, che passaua già 80. anni, chiamò il Signor Giulio suo figlinolo, che ne lo solenasse in qualche parte, ilquale essendo d'ottimo giuditio, & molto risoluto ne gli importantissimi negotij, & congiuntissimo in amore col Cornaro, hebbe la mira sempre à portar questa noua, & insolita forma di guerra à quei fini, che si sono descritti, con maniera molto accorta, & lodata.

Hora mentre, che in Istria così s'andauano bilanciando le cose, & si temea, che non riuscissino finalmente in una manifesta guerra: il Donato hauea già fatto saccheggiar da suoi soldati la Terriciola de Lourana, non lontana da Fiume, con maniera tale, che se ben si vedea esser sua intentione, più tosto di pizzicare, che di ferire, à fine, che altri si resuegliasse al rimedio, & doppo hauer con diligenza finiti li dui forti sudetti, & prouiseli così di militia, come d'ogni altra cosa necessaria, & vedendo an-

dar lungo l'accommodamento, il quale tuttauia si trattaua, era in animo di passar à qualche maggior progresso, nondimeno il Papa, il quale hanea per questo accommodamento già molti mesi continui in Corte Cesarea il Signor Flaminio Delfino, che non cauaua resolutione alcuna, ma ben sempre speranze buone, & promesse, sul fondamento di quelle Sua Santità continuaua in pregare li Signori Venettani, à procedere con li soliti riguardi senza venire à guerra aperta, con tutto che paresse loro graue la spesa, & hormai fossero fastiditi dalle lunghe, & vane speranze, poiche essi consumauano Tesoro, che haueria potuto bastare per vna giusta guerra, oue almeno haueriano potuto pretendere non solo di render danno per danno, ma di ristorarsi con qualche acquisto de' grani patimenti. Ma essendosi in questa congiuntura accampato l'essercito Ottomano guidato da Abrain Bassà Cugnato del gran Signore sotto Canisa Piazza non lontana delle Frontiere di Cronatia, & dell' Istria, parne più che mai necessaria la pazienza, accioche succedendo qualche sinistro accidente, il mondo non ne desse la colpa alla Republica, ch'hauesse in tempo d'un tanto bisogno tenute occupate altroue le forze Austriache; onde non saria mancato chi l'hauesse calunniato di intelligenza con Turchi. Per questo il Donato attese à regolare le militie, ordinandole in modo, che numero minore potesse prestar il medesimo seruitio, & così si diminuisseno le spese. Erano nell'armata distribuite parte sopra le galere, parte sopra le barche lunghe quattro diuersse nationi, tutte valorose, & accese d'un honorata emulatione di virtù, Italiani, Corsi, Dalmatini, & Albanesi, con quali era opinione di molti Capitani praticchi, che s'haueria potuto tentare, & condur à fine ogni ardua impresa, massime commandando loro il Donato, che era mirabilmente obedito da tutti, perche oltre che li pagaua à tempi debiti di moneta auantiata, vsaua di trattenerli li Capitani di tutte le dette nationi cortesemente admettendoli di continuo alla sua tauola, nella quale, se bene non voleua il lusso, biasmato in quelle d'altri, si vedeuà però vn'ordinaria splendidezza, & se bene nel volto, & nelle parole sue si scorgeua natura inclinata anzi à seuerità, ch' à piaceuolezza, nondimeno sapeua temperarla in modo, che riuscìua grato à tutti: ma principalmente li populi di Dalmatia lo benediuano, per l'incorrotta sua Giustitia, & li Magistrati inferiori lo temeuano per l'opinione d'innuolabil integrità.

Disposte adunque le cose nel modo, che si è detto di sopra, il Donato con buona licentia del Senato se ne tornò alla patria, essendosi in suo luogo (con vn giuditio vniuersale, non di Venetia sola, che lo elesse, ma dell'armata insieme, & di tutte le Città maritime, che molto prima lo predissero) commessa la fastidiosa cura de' Vscocchi al Signor Filippo Pasqualigo, ch'era

ch'era all' hora Proueditore dell' armata, & era passato si può dire per
 tutti li carichi, che comandano sul mare, nel quale haueua menata la mag-
 gior parte della sua vita sino dal tēpo, che dall' armata Christiana fù rotta
 la Turchesca à Corzulari, & era stato reputato Capitano valoroso, vigilā-
 te, & risoluto, massime contra Corsari, de' quali si faceua conto, che hauea
 preso sino à quell' hora grā numero di vasselli armati, onde tutti andaua-
 no indouinādo, che per mano sua douessero anco restare domati finalmente
 li Vscocchi; contro li quali egli cōforme all' ordine riceuuto se n' andò con la
 sua galera vecchia, & veloce: oue si vide tosto, ch'era per caminar dietro
 à gli antichi consigli col perseguir i ladri, & impiccarli ouunque gli ha-
 nesses colti, & con rinanzarsi de' danni de' sudditi sopra chi li inferuano,
 fossero chi si volessero, nella qual impresa entrò oltra gli ordini publici cō
 sì gagliarda resolutione propria, con sì fatto spauento de' malfattori, & cō
 tanta speranza de' populi afflitti, che la Dalmatia, & Histria cominciò su-
 bito à credere, che fossero tosto per finire li suoi longhi tranagli. Tenne egli
 bene custoditi li lochi fortificati dal Donato, & ordinò le guardie à gli al-
 tri passi, di modo che ogni uscita fosse à Vscocchi pericolosa, & perche il
 Porto de S. Pietro di Nembro nell' Isola d' Osiero era ordinario ricetto de
 molti vasselli, li quali ò dalle opposte riuē d' Italia passauano in Dalmatia,
 ò di Dalmatia nauegādo verso quelle parti, ò verso Venetia, quì si ferma-
 uano per aspettare tēpo opportuno al loro passaggio, onde li Vscocchi erano
 sicuri di trouarui sempre occasione di preda, quando poteuano tirarsi fin
 lì, il che faceuano tal volta cacciati dalla fame, & dalla desperatione, ne
 tempi più fortuneuoli di Bora, quando ne le galere, ne le barche armate
 poteuano reggersi alla furia del vento. Il Pasqualigo, per toglier à ladri
 quella comodità, & per assicurare à nauiganti quella stanza, si seruì pri-
 ma d' vna Chiesa vecchia, & derelitta, per collocarvi dentro à questo fine
 vn pressidio de' soldati, & poi vi fabricò vn forte in sito opportuno, con cō-
 comodità anco d' alloggio per qualche passaggiero, che vi capitasse, & ristorò
 la Chiesa, prouedendola delle cose necessarie, & con ordine, che vi risse-
 desse sempre vn Capellano, acciò à quei soldati ne anco mancassero le con-
 solationi spirituali, il che tutto l' esperienza sin quì mostra essersi fatto con
 prudentissimo consiglio. Con queste diligenze restò si può dire assicurata
 tutta la Dalmatia, e li ladri fuor di qualche ben repentina sortita sopra
 l' Isola d' Arbe, e di Pago, oue depredauano qualche animale, & puoco ar-
 diuano di solcare più li canali di Dalmatia, & per ogni poco danno, che
 faceuano à sudditi Veneti, ne pagauano il fio, ò essi, ò altri sudditi Arci-
 ducali con vsura: perche il Pasqualigo saccheggiò primieramente Ledeni-
 ce, poi Moschenizze, & Terzato, e Belai, tutte Castella del Contado di Se-

gna: spogliò altri vicini luoghi d'animali, & d'habitatori, di maniera, che ogni cosa era piena di pianto, & di spauento, ne alcuno si teneua sicuro, se non ben lontano dalle marine, ò in fortissimi ricetti: gli innocenti malediceuano i malfattori, ch'erano cagione della ruina loro, & li colpeuoli restauano confusi, in considerare à quanto incendio haueffino essi data occasione.

In questo mentre de medesimi passi caminauano le cose d'Histria: oue i ladroni vedendosi hormai chiuse le strade in Dalmatia, cercauano di remediare alle loro necessit : ma il Cornaro vigilantissimo, si come metteua cura di non esser il primo all'ingiurie, & a i danni, cos  n  era pigro di vendicare ogni minima insolenza, & gi  haueua empinto tutte quelle frontiere di terrore, & arricchiti li soldati con le prede, con le quali s'erano ancoristorati molti danni de poveri sudditi, & quelli di Marc'Antonio Canale, che m dando le sue baghaglie   Zara, oue era destinato Conte, ne era stato spogliato dalli maledetti Vscocchi nel camino: Onde li sudditi Arciducali di quei contorni, afflitti da s  fatti danni, et temendo sempre di peggio, doppo il primo ricorso, che fecero all'Arciduca Ferdinando, che li liberasse da tante oppressioni, & prouedesse, che li Vscocchi non fossero causa della destruttione di tutto il paese, nel qual tempo era stato loro risposto con termini generali, che non prometteuano se non tardo remedio, & incerto, ma confortauano alla pazienza, rinouorno poi l'istanza con concetti pi  uehementi: mostrando, che non era pi  possibile sufferir tante ruine per colpa de' pochi Masnadieri, & che essi sariano sforzati pigliar alle cose loro aliro compenso, se si differina la promissione, & pareua veramente, che andando le facende pi  in lungo, se ne potesse temere qualche rivolta: per  essendosi gi  per le moltiplicate istanze dal Papa, & per le reiterate proposte dell'Ambasciatore, deliberato in Corte Cesarea di commettere con vna assoluta autorit  tutto il negotio all'Arciduca, essediti furono finalmente li dispaZZi dapoi, che Cesare s'hauea leuati d'attorno quelli, che erano creduti di disturbatori di s  buon consiglio.

L'Arciduca senza perdersi pi  tempo, hauendo sempre desiderato di liberar la sua casa da vn tanto obbrobrio, volse fr  tutti li ministri suoi Gioseffe Rabatta suo Consigliero, & Vicedomino nel Ducato di Carniola, di cui si fece mentione di sopra, & contra l'istituto della Casa d'Austria lo depu  solo, & unico commissario, con libera potest  all'accommodamento degli inueccchiati contrasti, & al castigo degli assassini, con ordine di dar sodisfattione tale alla Republica di Venetia, che hormai si cessasse da d ni cos  nel Histria, come nella Dalmatia, si leuassero gli assedi delle Citt  marittime, & si restituisse il Comercio   sudditi con sicura nauigatione.

ne. S'indusse l'Arciduca à preferir questo soggetto à gli altri, conoscendo-
 lo Caualliere d'ottima fede verso Dio, & verso il Prencipe, come l'hauca
 esperimétato nell'estirpatione dell'heresie per la Carniola, nel qual negotio
 hauena spesso mostrato de stimar poco li pericoli della vita, purché adim-
 pisse compitumente l'officio suo: così si speraua, ch'egli fosse per far anco in
 questo, il quale importaua alla buona fama de Prencipi, alla salute de sud-
 diti, & alla gloria de Dio, in cui dishonore faceuano huomini sceleratissi-
 mi patir tanti poveri innocenti, & perir tante pouere anime. Il Rabatta
 era de sangue Italiano, & li progenitori suoi con carichi di guerra erano
 di Toscana venuti al seruitio dell'Imperator Carlo Quinto, sotto il quale
 con la virtù acquistorno honori, & ricchezze, ne egli degeneraua punto
 dal valor de suoi maggiori, però volendo risponder all'opinione dell'Ar-
 ciduca, & al Giudicio, che si faceua della persona sua, si mise con tutto lo
 spirito al maneggio impostoli, & prima d'ogni altra cosa deliberò abbo-
 carsi col Cornaro, per assicurarsi di poter anco leuar da quei confini alcuni
 soldati, & che in tanto non si hauesse à proceder in quella parte con ter-
 mine d'hostilità: oue il Cornaro mostrò, che pur che non fossero danneggiati
 i sudditi della Republica egli non si mouerebbe d'un passo, essendo tali gli
 ordini suoi, & hauendo caminato fin all'hora con quella discrezione, che
 li ministri Austriaci doueano lodare, posciache, se bene hauena forze con-
 siderabili sostenute con molta spesa, con le quali haueria potuto far infiniti
 mali in paese poco forte, & poco prouisto, nondimeno era stato sempre sì
 le riscosse, ne s'era mostrato nemico, se non quanto l'insolenza de Vscocchi,
 & la difesa, ò soluaméto de proprii sudditi l'haueno inuitato; però pro-
 uedesse pur il Rabatta, che dal canto suo non si rinouassero l'ingiurie, che
 egli tenendo le vecchie per ben vendicate, s'astienrebbe volentieri d'ogni
 altra offesa. Il Rabatta restò contentissimo della risposta del Cornaro, & si
 marauigliò di vedere in giouine così valoroso ne l'armi, così prudente ne'
 consigli, & così accorto nelle risposte, ne dubiò, che potesse esserli macato
 da quella parte, vedendo, che si procedea sinceramente, però bauendo à
 bastanza prouisto, che con noue ruberie non fossero prouocate quell'arme,
 leuò sicuramente la gente di quella parte, che le parue necessaria à suoi fi-
 ni, & con essa, & con altra raccolta in altre parti se ne venne verso Se-
 gna armato in modo di poter sforzar ad obediéza quelli, che volontaria-
 mente non vi si inchinassero. Giunto adunque il Commissario nella terra di
 Fiume con tal apparecchio, & sapendo, che per le molte prone li Signori
 Venetiani haueriano potuto aspettare poco frutto della sua commissione:
 poiche tutti gl'altri venuti in altri tempi con simil carico, hauenuo hauu-
 ro poco pensiero di medicare il male della radice, ma s'erano contentati di

darne con certi impiastramenti vn' apparente sodisfattione, non accomodamento non curando, che poco doppo le partenze loro le facende ricadessero ne medesimi disordini, essendo egli risoluto di drizzar la pratica alla via d'un reale, & sodo accomodamento, qual conueniuua alla dignità de suoi Principi, & alla sicurezza de sudditi, pensò esser necessario di leuar primieramente l'ombre, & i sospetti, che potessero hauer de contrarij, & poco sncieri disegni li Signori Venetiani: onde hauendosi prima con lettere procurato confidenza presso il Generale Pasqualigo, che per più facilitar la trattatione si era transferito con parte dell' armata sopra l' Isola di Veglia, oue ella da Castel Muschio mira di poco intervallo le vicine riuere de gli Austriaci.

Quini dunque venne il Vescouo di Segna per ordine del Commissario al Generale per assicurarlo, che si faceua da douero, & per pregarlo a corrispondere dal canto suo alla buona volontà degli Austriaci: oue il Vescouo riferì, che li punti della Commissione erano veramente di castigare li ladroni secondo li meriti, se non tutti, almeno li capi, di cacciar di Segna, & di tutto quel tratto li sudditi Veneti sbanditi, fugitiu, & falliti dalle Galere con perpetua prohibitione di non ricettarli per l'auuenire, & quello, che più importa di leuar li V'scochi da Segna, & dalli vicini lochi marittimi, trasportandoli ad alcuni Castelli frà terra non meno opportuni alla difesa de confini, che male accomodati alle rapine del mare, & in fine di proibire a quelli, che rimanessino in Segna, o in altri lochi marittimi ogni uso di barche armate, leuando l'autorità anco al Capitano di Segna di far simili espeditioni, et riseruandola al supremo Generale di Cronatia, che non lo farebbe mai. Questi dui vltimi punti hauuano hauuto le principali difficoltà negli animi de i Consiglieri Austriaci, che prima non se ne hauuano mai saputo, o voluto risolvere, & sarà bene poi che siamo venuti in questo proposito, che qui se ne discorra breuemente la cagione.

Mostrauano li Ministri Imperiali hauer gran gelosia della fortezza di Segna, et persuadeuano li Principi, che leuando li V'scochi da quel presidio (quasi che altri non fossero atti alla difesa) o li Turchi l'occuparebbono, o li Venetiani, che già possedeuano tutte l'Isole, & le parti marittimi della Dalmatia, si fariano tosto patroni anco di quel porto, & che alla dignità della Casa d'Austria, & della Corona d'Vngaria importana molto conseruar quelle picciole reliquie di Dominio marittimo, sì per dipender da quelle la conseruatione d'altri Stati, come anco perche vn giorno haueriano potuto esser opportune alla recuperatione dell'altre cose pretese; poiche con esse sole si manteneria l'uso della navigatione per l'Adriatico. Questi erano gli argomenti apparenti, con che si veniuua diuertendo ogni inno-

tione

rione ne gli affari di Segna, & per consequenza à sostenere l'impunità de
 delitti de Vscocchi: perche in fatto non saria mancata altra natione molto
 più atta alla difesa di quella piazza, la quale in mano de ladroni era anzi
 malissimo sicura, parte per la loro infedeltà, & per essere la maggior par-
 te annessi à sudditi de Turchi, & quella cittadinanza senza alcun riguar-
 do; onde facilmente haueriano potuto entrarci de traditori, parte perche
 spesse volte l'amor della preda, & delle rapine facena lasciar vota affatto
 la piazza, uscendo tutti, hor per terra, hor per mare alla brusca, nel qual
 caso rimaneua la Piazza esposta à i repentini assalti, & all'insidie de ni-
 mici: oltre che le rubberie continue delli Vscocchi anzi cresceuano li peri-
 coli, irritando così li Turchi, come li Venetiani à scacciarli fuori di quelli
 infami nidi: onde più volte haueuano li Turchi fatta istanza à Signori Ve-
 netiani, ò che essi s'impadronissero di Segna, ò permettesero loro di venir
 con l'armata per mare, et con esserciti di terra all'estirpationi de gli assasi-
 ni communi nemici, ma li Signori Venetiani considerando più profonda-
 mente l'importanza di tal negotio, haueuano sempre con la loro prudenza
 diuertiti simili consigli, come perniciosi, non solo alla Casa d'Austria, ma à
 loro medesimi, & à tutta Italia insieme, ne per se stesso potria credere al-
 cun huomo sauiò, che aspirassero mai li Signori Venetiani al dominio di Se-
 gna, perche con esso s'adosseriano vna grossa spesa, & vn continuo seme de
 contrasti senza guadagno, ò vtile alcuno, ò commodità veruna di mo-
 mento per tempi di guerra, ò di pace, ne è verisimile, che alli ministri
 Austriaci non fossero assai bene note tutte queste ragioni, ma con quei
 finti sospetti copriuano altre loro interne passioni, le quali in alcuni pochi
 deriuauano d'un vil interesse della participatione delle prede, & in tutti
 da vn commune mal' affetto verso il nome Venetiano, generato dalle an-
 tiche guerre, nelle quali caderono in mano di Venetiani molte cose, che gli
 altri preteudeuano esser di sua ragione, ò da quei naturali stimoli, che ren-
 dono sempre odiose le Republiche à i stati retti da vn solo, & sospetti li
 Principi Monarchi alli governi di moltitudine, se pure di queste aduerse in-
 clinationi non volemo dar la prima parte alla diuersità delle nationi, che
 ouunque confinano insieme, sono solite di non mirarsi con buon occhio,
 ma vna tocca sempre i costumi dell'altra, & d'ogni minimo monimento
 piglia ombre hora ragioneuoli, hora impertinenti, essacerba gl'animi, &
 atticcia le volontà. Di che si potriano addurre infiniti essempli, così de no-
 stri, come d'altri tempi, ma non facendo più che tanto à proposito, li tra-
 lascieremo. Il Rabatta à queste ragioni ne giungeua vn'altra piena di
 maluagità, & di felonìa, quale nondimeno egli tenina per la più reale, di-
 cendo, che li ministri heretici specialmente di Gratz impediuaano l'accòmo-
 damento

damento con li *Vscocchi*, pensando, che per quella via hauesse il Principe loro ad intricarsi in guerra anco con li Signori Venetiani, & che immerso in tante occupationi, hauesse finalmente a desistere dalla riforma della religione, nella quale con vero zelo di Principe Christiano, & Cattolico egli procedeva, non ostanti li pericoli della guerra Turchesca. Vedasi di qua quanto importi valersi di Ministri di mala fede verso Dio, liquali sono anco per ordinario infedeli verso li suoi Principi.

Ma noi torniamo hormai all' historia nostra per dir, come finalmente li Principi astretti dalle accennate necessità, & sollecitati da continui offitij del Papa, & insieme del Rè Cattolico, non osando li Consiglierei cattui contraporsi alle necessarie resolutioni, deliberorno di rimediare seueramente alla malugità degl' *Vscocchi*, & di dar ordine al Commissario Rabatta, che doppo il castigo de' capi reformatte gli altri alle Castella frà terra, ne lasciasse alle marine se no quelli, da quali potesse prometterli più moderate attioni, & alli medesimi impedisse ogni esercizio di piratica: acciò tutto il desiderio, c' hauesero di preda, andasse a sfogarsi sopra li Turchi. Col testimonio di queste commissioni hauendo il Commissario dato speranza al General Veneto, che le cose contro la prima credenza fossero per passar felicemente, & che egli per la parte sua l'incaminarebbe con ogni sincerità, ottenne all' incontro sicurezza, che in tato ne in *Histria*, ne in *Dalmatia* l' arme Venete offenderebbero li sudditi Austriaci, & che a lui, alle genti sue, & alle munitioni, & vettonaglie, che si conducebbero in Segna, sarebbero liberii passi senza alcuna molestia, & con questa Ambasciata ritornò il *Vescouo* di Segna a Fiume, onde tutta via si tratteneua il Commissario attendendo alli necessarij apparecchi, & a prender quelle necessarie informationi, che poteuano esserli di bisogno nel progresso del negotio, sollecitando sopra tutto copia de' vettonaglie, delle quali sapeua esser in Segna grandissima penuria, la quale si faria accresciuta con la gente d' arme, che si doueua introdurni, & di già haueua cominciato ad entrarvi, & cō questo mezzo fece anco secretamente trattare con sua Eccellenza, che volesse con qualche destro uffitio proueder, che li *Vscocchi*, che fuggissero dalli stati Arciducali per timor de' supplicij, non hauessero ricetto presso a Turchi, parendo che così conuenina, non solo acciò non fuggissero il meritato castigo, ma anco acciò li medesimi rifugiti in quella occasione non seruissero poi con la pratica de' siti, & con la notitia de' passi a medesimi Turchi nella guerra contra Christiani: Il qual offitio confirmò maggior opinione, che il Commissario fosse per caminar di buone gambe.

Del qual animo si videro pochi giorni d'apoi segni più certi; perche non solo a richiesta del Generale fece restituir vn grippo di *Liesina*, che carico di sar-

di sardele era stato preso poco prima da ladri, & condotto à Tersato; ma hauendo il medesimo Generale fatto istanza, che se li dessero in mano alcuni sudditi Veneti, fuggiti per misfatti, & annidati in Segna, egli vedendo esser nouo l'esempio, & insolito trà Prencipi, & che à tanto non arriuauano forse le sue commissioni, prese partito di scriuere al General di Cronatia, mostrando, che senza questo saria come impossibile l'accommodamento, & che per ciò egli andaua pensando di dar à Signori Venetiani vna tale sodisfattione, poiche in ogni modo pareua miglior consiglio il darla con li sudditi loro, risparmiando quanto più potesse li proprij. Della qual lettera mandò anco copia alla Corte di Gratz con pensiero, che il silentio li seruisse per licenza per così essequire, sapendo bene, che chiedendola mai l'haueria ottenuta, & fù partito di accortissimo ministro, quando massime s'ha da far con Prencipe di tarda resolutione, perche così dalla taciturnità si presuppone consenso, ne si mette in disputa quello, che maggiormente importa alla conclusione de i più importanti negotij.

Doppo queste preparationi il Commissario si risolse di transferirsi in Segna, oue hauena già fatto intimare, che tutti gli huomini della Città, & delle militie douessero ritrouarsi presenti alla sua venuta, sotto graui pene, liquali ricordandosi, che gli altri Commissarij, ancora hauenuano dato principio à i loro offitij con certa apparenza di terrore, & con molta rebelementia, credendo, che questa volta douesse succedere il medesimo, & fidandosi de buoni amici, che haueano nelle Corti, non cominciavano ancora à dubitare de casi proprij, & pare pensassino, che si hauesse ad impicarne alcuno in sodisfattione d'altri; onde li meno scelerati si consolauano con la speranza, che si douesse cominciare da più ribaldi, & questi hauendo con i più grossi bottini hauuto commodità di farsi maggiori amici, & di acquistare più credito, credeuano pur di poter fuggire in qualche modo il laccio, almeno con la seditione, & con il tumulto, per ilche ordinano trame di star tutti uniti alla commune difesa, & di tenersi in piede con le minaccie, ò d'abbandonar li confini, ò di tradirli, cose che in simil casi haueano loro altre volte giionato à scansar pene capitali, cō tutto ciò sentendosi auuicinare il tempo della venuta del Commissario, & riferendo quelli, ch'haueuano trattato seco in Fiume, & altroue, ch'egli era Cauallier molto risoluto, & fenero, alcuni stimauano miglior partito l'esser uccelli di bosco, che di gabbia, & se ne absentorno fino à 60. sperando di potere, passate le prime furie, scusar poi in qualche modo la disobidienza, & fù creduto, che Daniel Barbo Capitano di Segna fautor degli Vscocchi, & poco affettionato al Rabatta li consigliasse ad vscire; almeno è chiara cosa, che hauendo potuto, & douuto prohibir la loro partenza, non lo fece: onde si causò certo argomento.

mento (come poi se n'ebbero de più chiari) della sua mala volontà: se ben in questo egli venne a facilitar li disegni del Commissario.

Il qual essendo poco da poi entrato in Segna con 1500. archibugieri, trouò, che la partita de pochi haueua impauriti gli altri, che non erano più di 300. liquali maggiormente si sbigottirno, quando videro perduta ogni speranza di fuggire dalla Città per la custodia strettissima delle porte, & vdirono li rigorosi Proclami, che cometteuano sotto pena della vita, che ciascuno deponesse l'armi, ne si lasciasse trouar con esse ne di giorno ne di notte: che quando alcuno fosse chiamato al Castello, douesse presentarsi subito; che in termine di due giorni douessero tutti venirsi a dar in nota dinanzi al Commissario, se voleuano fedelmente, & modestamente seruire alla Casa d' Austria, & che quelli, che si ritrouauano conscij de graui delitti, venissero spontaneamente a chiedere perdono de i loro falli, per esprimer la clemenza, la quale non si saria negata a chi con opere valorose hauesse prima prestato, o fosse disposto di prestar nell'auuenire utile seruitio alla patria, ma chiunque aspettasse, che la giustitia li mettesse la mano, indarno gridaria poi misericordia, perche si procederia contro tutti con estremo rigore: Queste così gagliarde determinazioni atterrirno gli animi compitamente, ne cosa alcuna pareua più strana, che il deponer l'arme, non essendosi questo mai più veduto in Segna.

Il Barbo Capitano della Città, che di già scopriua più chiaramente li disegni del Commissario, cominciò dissuaderlo dall'impresa con apparenza di graui pericoli, & di mille spauenti, dicendo, che resteriano abbandonati li confini, & che quella gente ardita, & pratica del paese si potria vnir con Turchi, & apportar à Principi qualche notabil danno: onde egli non solo biasmava il consiglio, ma protestaua di non volerne parte in modo alcuno. Il Commissario, come quello, che conosceua l'humore interno, non si mosse però punto dal suo proposito; anzi essendosi veduto vn' Vscòco in Chiesa con vna accetta in mano li fece vna gran paura di tagliarlo subito in pezzi, se non fosse stato il rispetto del loco sacro; onde tutti rimasero sbigottiti, & faceuano instantia, che si nominassero li delinquenti destinati al castigo, acciò gli altri potessero vscir di tema, & viuer sicuri.

Ma essendosi quel medesimo giorno cominciato a far la descrizione, & dar in nota quelli, che si offeriuano di viuer modestamente, & di seruir fedelmente alla Casa d' Austria, per il qual effetto compariuano in Castello disarmati, & humili, Il Commissario fece ritenir pregioni Martino Conte di Possidaria, che s'era fatto capo de gli asassini per l'auidità delle prede, contro quello, che richiedea la Nobiltà del suo sangue, & la virtù de suoi

suoi maggiori, & insieme Marco Marchetich, che era Vainoda, ò Capitano di Ledenizze Castello delle pertinenze di Segna: haueua dissegnato di impregonare nel medesimo tempo anco Giorgio Maslarda Raguseo, più scelerato, & facinoroso de gli altri: ma egli nel descriuersi era passato con nome supposito, ne il Commissario lo riconosceua di faccia: ma quando seppe la fraude, mandò à chiamarlo, essendo già intorno à due hore di notte, oue egli, che si sentiuua reo de mille inaudite tristitie specialmente d' hauere dopò il sualleggiamento della fregata con le suppelletili del Canal Conte di Zara, confiscati i marinari sotto le coperte, & alzando la vela spinta la Barca in mare senza gouerno, e senza custodia à discrettione dell' onde, & de venti (fatto veramente barbaro, & horribile à raccontare) s' apparecchiua con la Scimitarra alla resistenza: ma fù preuenuto da Odoardo Locatello Capitano delle militie di Goritia, che le cacciò vn Stocco ne' fianchi, col quale lo passò de banda in banda, lasciando poi, che li suoi soldati lo facessero in pezzi. Era il Maslarda frà li capi de ladroni vno di più stimati, & di maggior seguito: ne la sua morte saria per auuentura stata senza qualche tumulto del populo, se già non si fossero trouati gli animi ingombrati da straordinario spauento.

Il che intendendo prudentemente il Commissario, per accrescer terrore sopra terrore, fece la medesima notte appiccar dalle mura del Castello il Possidaria, & il Marchetich, ilqual spettacolo la mattina finì d' atterrire la Città tutta, nè alcuno si teneua più sicuro della vita, perche niuno era, che in propria conscienza non si conoscesse reo di morte; le porte stauano chiuse, le strade guardate da militie forestiere, oue niuno haueua ardire di uscìr di casa, nè di dormir la notte nella propria stanza: però il Commissario per lasciar ad alcuni qualche speranza di vita, fece loro intendere, che quando le fossero dati in mano alcuni capi, & restituito tutto il botino, che s' era ultimamente fatto in alcuni vasselli dello Stato Ecclesiastico (di che il Papa facua grandissimo rumore) non si saria à tutti chiusa la strada del perdono: Con tal artificio hebbe in mano il Moretto famoso Capo de ladri con vn suo compagno, che furno con inganno presi da gli altri, & presentati con certa speranza, che le teste loro potessero saluar la vita à molti: nondimeno con li medesimi, che fecero l'impresa, fù trattato con molta seuerità, lasciandoli più tosto dubij della morte, che sicuri della vita, con tanto rigor si procedeuà al castigo de ribaldi.

Haueua il Commissario al suo primo arriuare à Segna ricercato il General Veneto à mādàr qualche personaggio, che residesse presso di lui, come testimonio, & occultato spettatore di ciò, che si facena sinceramente, & risolutamente per accomodamento stabile, & reale del negotio, &
accid

àccidì proponesse anco di mano in mano quello, che li parebbe opportuno à
 tal fine. Il General deputò à questo carico Vettor Barbaro suo Segretario,
 com'è ben pratico di tali affari, & così per natura, come per esperienza
 prudente, & attissimo à simil maneggi: ma fù in quei giorni (come spesso
 interueniva in quei canali) così gran furia di Bora, che il Segretario non
 puote accostarsi così presto come desideraua: onde arrivò quando apunto
 s'era dato così notabil principio alla faccenda, & nel medesimo tempo, che
 si conduceuano alla forza il Moretto con Nicolò suo compagno, il quale fù
 gratissimo spettacolo à gli Albanesi, che haueano condotto con le loro bar-
 che armate il Secretario, ne puotero contenersi, che verso la sera non tron-
 cassero le loro teste, parte per satiar l'odio particolare della natione,
 parte anco per portarsele affine di render ad altri testimonio reale di tal
 effetto. Il Barbaro s'abboccò la prima volta co'l Commissario alla presen-
 za del Vescouo di Segna, che haueua in quei giorni à punto pigliato il pos-
 sesso della sua Chiesa, & co'l cui consiglio s'indirizzauano tutte le cose, per
 esser Prelato, che nelle Scole di Padri del Giesù haueua acquistato scienze
 profonde, che accompagnate con l'uso delle cose del mondo l'haueuano re-
 so grato à Principi Austriaci, & al medesimo Rabatta, si come per esser
 della Famiglia de' Dominis nobile d'Arbe, ma più per essersi mostrato
 bene affetto al negotio, & hauersi per ben publico, & della patria sua mol-
 to affaticatouisi intorno, & per esser anco cōsidente de' Signori Venetiani.
 In quel primo colloquio il Barbaro passato li soliti termini di cortesia, iscu-
 sata su la fortuna del mare la tarda venuta, rappresentò la speranza, che
 s'era concepita dal General Pasqualigo, & da altri di veder hormai ca-
 stigate le sceleratezze de' Vscocchi, poiche s'era dato così buon principio,
 & ripigliando gli assassinamenti, le trucidationi de' huomini innocenti, le
 crudeltà di far stratio de' corpi morti, & di beuer il sangue, di scorticarli
 per far stringhe delle pelli, di stupri, di rapine di donzelle, & d'infinte
 rubberie, con le quali s'era turbata la quiete del mare, & della terra, mo-
 strò con molta eloquenza, & efficacia, ch'era bisogno di rimedio celere; &
 gagliardo, & concluse, che speraua di vederlo applicato opportunamente
 per mano così perita, & valorosa.

Il Commissario andò nella risposta iscusando in parte gli eccessi accen-
 nati, come aggranditi dalla passione de' gli huomini, ò cagionati dall'ar-
 mata Veneta, che quando auco non si offendeuano li suoi sudditi, era soli-
 ta di cercar li Vscocchi à morte, & di ritogliere loro le prede fatte nella
 giusta guerra contra Turchi, ò finalmente commessi da altri, & poi attri-
 buiti à gli Vscocchi: quali confessaua però degni di gravissimo castigo, co-
 me turbatori della publica pace, & che per questo egli ne haueua già tol-

ti di vita cinque de principali, che haueua potuto hauer nelle mani, tēdendo in tanto le reti à gli altri, che s'erano posti alle selue, ò stauano nascosti nella Città, in che hauea fatto chiaramente conoscere la sua diligenza, e quindi come Caualliero di natura libera, & aperta incominciò ad aprir il foglio delle Commissioni, & de' disegni suoi; dicendo, che teniua ordine primieramente di estermiar à fatto li capi de ladri, & li principali masnadieri anuezzì à corseggiar nel mare, secondariamente di scacciar di Segna tutti li Dalmatini, ò altri sudditi della Republica, chiudendo loro per sempre le speranze di ricourarsi in quel nido: poi di lasciar solo in Segna cento di quella natione di più quieti, conducendo tutti gli altri più adentro frà terra in altre piazze di frontiera per difesa de' confini, & ultimamente di restringer l'uso delle barche armate, che non possino vscire senza espressa licenza del General di Crouatia.

Il Segretario, alquale erano piaciuti gli altri punti, come quelli, dai quali veramente dipendeva ogni sicurezza del desiderato componimento, ripigliando più di proposito l'ultimo delle barche armate, disse, che speraua, che l'uso loro saria stato proibito affatto, poiche la Republica non era per consentire in modo alcuno, che con licentia del Generale di Crouatia, ne senza transitassero simili vasselli nelle pertinenze della loro intiera, & inuiolata giurisdictione. Il Commissario replicò, che questo era interesse non solo del Regno d'Vngaria, & di Crouatia, ma anco della Sede Apostolica, & del Rè di Spagna, però che à lui solo non toccaua di decidere cōtrouersia così importante, nè di far atto pregiudiciale alle parti, mà che li bastaua di ordinare, et metter regola buona in quel solo, che cōcerneua l'impedimento delle rubberie degl'Vscocchi. Pareua, che questo contrasto fosse per difficoltare ogni buono progresso della trattatione: mà il Vescouo di Segna cōsigliò il Rabatta, che si rimettesse à tempo, & loco più opportuno; perche la materia era stata altre volte ventilata: massime negli accordi, che si fermarono trà la casa d'Austria, et la Republica di Venetia in Vormacia, & in Bologna, & in Trento senza ritrouarci per li Austriaci li fondamēti necessarij. Così dunque si fece, & senza più trattarne fu semplicemente proibito à Vscocchi l'uso delle barche armate, & si caminò poi con maggior facilità al cōpimento dell'altre cose necessarie, se ben il Secretario Veneto attentissimo al suo auantaggio, haueua da principio scoperto assai manifesto l'animo del Rabatta pieno d'un ardente desiderio di terminar bene il negotio, ò che per tal effetto fosse la commissione de Principi, ò perche li sudditi dell'Istria, di Trieste, & di Fiume, ve lo stimolassero con continuo protesto, ò pur perche giudicando egli, che così conuenisse all'honore, & al seruitio de suoi Principi, & che non s'hauesse più à tolerare una simile infamia

infamia, che quelli, che portassero nome de sudditi, & soldati stipendiati della Casa d' Austria, essercitassero sotto le bandiere Imperiali dell' Aquila negra, pubblici latrocinij, & abhomineuoli assassinamenti, era resolutto continuare determinatamente il rimedio.

Per questo il Barbaro quanto più vedeua inferuorato il Commissario, tanto più l'importunaua, ne mai mostraua di contentarsi di quello, che si faceua, ne di volerlo riconoscere, come fatto in compiacimento della Repubblica, ma come a seruitio di necessaria giustitia, & castigo de priuati delitti. Dicendo, che il Moslar da era stato fatto morire, per essersi opposto con l'arme a chi lo chiamaua; il Possidaria per concetti seditiosi sparsi da lui, quando si ricercaua l'opra della militia per ritrouare li colpeuoli nascosti frà le case, & il Marchetich perche haueua abbandonato Ledenizze, oue egli era Capitano, & data occasione, che il loco fosse saccheggiato dal General Pasqualigo: sicome essendoli stati consignati noue sudditi Veneti, di molti & molti, che erano dimandati, parte nominatamente, & parte con termini generali di tutti li sudditi, si doleua, che se li dessero solamente pouerazzi artigiani, & che alli malfattori si lasciasse spatio di fuggire: se ben in vero il Commissario vsaua ogni diligenza per poterli hauere tutti in mano, ma essi se ne stauano alla montagna (promessi secretamente da parenti, amici, & da quei medesimi, che si mandauano a perseguitarli) delle cose necessarie, ne era possibile a rimediare a questo disordine, se non si voleua distruggere tutta quella militia: il che certo saria stato contra il publico seruitio della Casa d' Austria, anzi di tutta la Christianità. Doleuasi però il Commissario di non poter sodisfare con tutta la sua sollecitudine, & se ramariuaua principalmente, che erano fuggiti dalla Città cinque Dalmatini, de più tristi, & de più desiderati dal Generale, onde temea, che restasse sospetta la sua sincerità, & fù per far appicar due Capitani, alla negligenza, & coscienza de quali s'imputaua quella fuga, ne haueua lasciato d'essequirlo, se li parenti non li prometteuano di portarle ò viuo, ò morto alcnno di quelli, che stauano alla montagna: come subito fù fatto: perche vn fratello d'vno di quei Capitani vscito con altri alla caccia, prese vn famoso ladro dell'richiesti dal Pasqualigo, & lo condusse in Segna ferito d'archibugiata nel capo, oue fù subito impiccato semiuuo, & data la testa, come poco dappoi li furno consignati vini quattro altri, acciò vedesse pure, che si faceua da donero.

In Venetia queste operationi erano intese con grãdissimo gusto, & molti Senatori ne parlauano con dolcezza col Rossi Secretario residente in quella Città per la Maestà Cesarea, dando lodi al Commissario, & gratie alli Prencipi, che finalmente s'erano seriamente risoluti di castigar li ladroni,

droni: il Commissario annisato di questo dal Rossi lo riferì al Barbaro, lamentandosi, che tutti gli altri mostrassero di esser contenti delle operationi sue, fuor che lui solo, pregando a considerare la importanza della difesa di quei confini anco per particolar interesse della Republica di Venetia: onde non conueniva annichilare tutta quella militia, la quale ridotta hormai a disperatione, hauera potuto prender qualche dannoso consiglio; gli medesimi Segnani giudicando, che per gl' officij del Secretario crescesse il rigore del Rabbata, ò almeno si impedisse il mitigamento sperato, risolsero di placarlo con vna commune ambasciaria, facendo capo il Vescouo medesimo, il quale accompagnato da più vecchi entrò nelle stanze di esso Secretario restando gli altri sù la piazza, & quini con molta humiltà, & sospirarlo pregorno a contentarsi del sangue sparso, & di tanti condotti alle galere, & d'intercedere per vn perdono generale, riducendoli alla memoria li feritij, che nelle passate guerre haueano li medesimi Scochi fatti alla Republica, & offerendo in altre occasioni di spender per l'istessa causa la vite, che hora si conseruassero loro; in fine del qual ragionamento gli offersero in dono doi Tapeti fini non tessuti già in Segna, ne comprati. Il Secretario con breui parole mostrò, che egli come semplice ministro non poteua preterire i termini della sua commissione, nondimeno che hauera giouato loro in quello, che hauesse potuto: si stimò però à mezo affronto l'oblatione dellitapeti, ne al Vescouo fu di lode l'essere stato instrumento, se bene escusò l'uso del paese, che non tollera accesso dell'inferiore al superiore senza presente, costume à punto da barbari, & che frà Turchi rare volte si traslascia, ma che à Scochi era forse stato insegnato altroue.

Doppo questo il Secretario si risolse però di proceder con qualche più soauità, anco perche in quei tempi fù auuertito da Venetia di douer cose fare: onde piaceuano molto gli andamenti del Commissario, & si giudicaua, che non mettesse coto tanto assottigliamento, per non mettersi à rischio di scauazzarla; & che egli anzi procedendo così chetamente merittasse corrispondenza d'uguale sincerità; dall'altro canto tornauano gli Vscocchi à supplicare il Rabbata, che li leuasse di spauento, & si dichiarasse, se altri di loro erano destinati alla morte, ò se in fine haueuano da rimaner tutti estinti; perche il viuere con tale angoscia era peggio, che la morte istessa. Questi offrij, & li continui pianti delle donne mossero à compassione il Commissario, onde rallentandosi dall'altro canto per le cause accennate. L'ardor del Secretario Veneto, ne fece proclamar vinti de' più colpeuoli, lasciandoli così speranza di perdono à gli altri, & assignando à quelli vn breue termine, doppo il quale caschassero in bando capitale con taglia, & con gratia di potersi agiutare l'vno con la testa dell'altro.

Poi per venire al rimedio più sodo, più durabile, più sicuro, & più atto ad impedire li corseggiamenti, & li latrocinij di mare, deliberò il Commissario, di tutta quella militia non lasciarne in Segna più di cento stipendiati, & con loro cento moschettieri Alemani, & di transferire il rimanente ad altre piazze più frà terra, volendo à questo fine, che uscissero non solo li stipendiati, ma anco delli proprij Cittadini tutti quelli, che fossero conosciuti adherenti nelle prede, & volenterosi di continuarle, per il qual fine fece da tutti gli habitanti una minutissima descrizione, con l'interuento non solo del Vescouo, ma anco dell' Archidiacono, & de altri pratici della Città, incaricando la conscientia loro, che douessero di ciascuna persona darli certa, & reale notitia, si come à questo effetto volse anco la presentia del Capitano Barbo, come quello, che meglio d'ogn' altro conosceua l'opere, & l'inclinationi d'ogn'vno.

Ma il Barbo cominciò subito ad opporsi apertamente à quel consiglio, protestando, che egli con sì poco numero di difensori non era per restare alla difesa di quella piazza, & allegando molti inconuenienti, che ne poteuano deriuare: onde si vedeuà, che coprendo la priuata passione sotto il velo del publico seruitio, egli era per attraversare con ogni suo studio quel partito, nel quale solo tutti gli huomini prudenti giudicauano consistere l'unica speranza della quiete, & del fine di tante miserie: onde non si diedero orecchie alle contrarie persuasioni del Barbo, anzi vedendosi, che egli con la sua presentia haueria potuto muouer qualche seditione nelle militie, trà le quali si sentiuano mormorationi, & consigli di opporsi con l'arme ad una tal diuisione, sospicando, che si diuidessero per poterli poi à man salua distrugger tutti, fece il Commissario intender al Barbo, che egli haueria fatto bene à partirsi di là, & che non mancheria chi pigliasse cura di quella piazza, & del seruitio di Sua Maestà Cesarea; così egli publicando di esser necessitato di andar alla corte per certe sue liti, uscì di Segna; oue senza più contrasto s'effettuò poi la translatione; anzi fù ricercata in luogo de gratia, sendosi mostrato loro, che se bene per loro colpe meritauano maggior castigo, & per giustitia erano destinati tutti alla morte, nondimeno s'vsaua quella clemenza, & si mettevano in loco, oue con honorato valore haueriano potuto ricuperar la perduta fama, & acquistar da gli ottimi Principi gratia, & premio: oltre che non haueria potuto mancarle campo di giusta preda nelle vicine contrade Turchesche di Lica, & Corbania; ma che tuttanìa s'vsaua anco questa agenzolezza di più, che ninno si mandaua per forza, anzi si lasciava libertà à ciascuno delli deseritti di prouedere à casi suoi in altre parti fuori del paese.

Con questi modi s'indussero volentariamente intorno à 200. soldati con tutte le famiglie ad accettar le stanze in Otsofax, Brigne, Prozar, & Borlogh Castelli del Contado di Segna frontiere del nemico, & alte per la qualità de siti alla difesa del paese, & alle correrie contro Turchi, massime quando con un poco d'industria, & con non molta spesa si fossero meglio fortificati. Quelli che doueano partire si presentorno vna mattina in Chiesa alla presentia del Commissario, oue dopò vdità la Messa, furono benedetti dal Vescouo con le loro bandiere, & con l'armi, laqual cerimonia non fù approuata da tutti, parendo, che fossero malamente capaci di tali benedittioni i publici ladroni scomunicati, & maledetti dalle Bolle Apostoliche: à questi fù proueduto dal Commissario di stipendij anticipati, & di vertouaglie per alcuni mesi, hauendo loro intimato, che non douessero più ritornar à Segna sottopena della vita. Con questa translatione parue, che veramente fosse imposto al negotio l'ultima mano, & che non si hauesse più à temere, che gli Vscocchi potessero più attendere alla piratica, per esser li maestri di quest'arte condotti quasi tutti ad habitar frà terra, onde veniua à redintegrarsi la buona amicitia, & buona vicinanza trà la casa d'Austria, & la Republica di Venetia, con tutto questo però s'andaua suscitando ancora dall'vna, & l'altra parte alcune difficoltà, intorno al resarcimento de danni fatti al publico, ò à priuati, mà accorgendosi tutti, che questo saria vn pelago da non ritrouarsi mai il fondo, si mise la cosa in silentio. Sollecitaua solamente il Commissario, che li forti di Gliuba, & di San Marco fabricati dal Donato si smantelassero; accioche restasse più libero il commercio, poiche già si haueua rimediato, che non vi transitarebbono vasselli di corso; mà il Pasqualigo rispondeua, che questo conueniua, che si trattasse in Senato, oue non si saria così facilmente risoluto di distruggere quei forti, rispetto ad altre occasioni, che potessero nascere, mà che haueria ben egli con la sua autorità dato ordine, che si lasciassero passare liberamente tutte le barche non armate, senza più riconoscerle, ò cercar doue andassero, ne d'onde venissero, ò ciò che portassero, & questo doueua bastare alla libertà della nauigatione, & del comercio amicheuole trà li sudditi dell'vna, & l'altra parte, trà quali, e trà Principi medesimi pareua, che douesse correr nell'auuenire migliore intelligenza, perche l'accomodamento era piaciuto tanto à Signori Venetiani, quanto alli Serenissimi Arciduchi, di che può addursi questo certo argomento, che doppo l'auniso, che ne ebbero li Principi Austriaci, quantunque sia verisimile, che'l Barbo hauesse rappresentato gl'auuenimenti secondo la sua propria passione, nondimeno fù al Commissario rinonata l'autorità, aggiungendoli assolutamente il Capi-

taniato di Segna, del quale era già spogliato il Barbo, acciò tanto più commodamente egli potesse perfettionare il negotio, & leuar à fatto l'infamia di così nefandi latrocinij dalli Stati della casa d'Austria; onde si fa chiaro l'error di quelli, che ardinano d'imputar à Principi così religiosi, giusti, & benigni il consentimento de sì fatte sceleratezze, lequali si deuono più tosto attribuire à gli inganni de mali ministri heretici, che ne temono Id-dio; ne mirano all'honor de padroni, ò all'honor proprio; liquali con loro artificij dauano ad intendere, che fosse impossibile rimediare à quei disordini, & li dipingeano dinanzi à Principi come transgressioni ordinarie, & necessarie de confini.

Ma si come questi tali rimasero confusi nella loro malitia, & primi degl'ingiusti emolumenti, che ne soleano cauare, così arsero maggiormente di sdegno, & d'invidia contra la virtù del Rabatta, vedendolo in dispregio loro colmo di gloria, & di premij da ogni parte: perche anco li Signori Venetiani, conforme all'ordinario loro costume di cortesia, l'haueno fatto presentare d'vna grossa catena di cinque, ò sei millia ducati, che egli però non volse accettare senza darne prima conto à patroni con offerta d'impiegarla in publico seruitio, come hauena fatto di somma maggiore de' suoi proprij danari nella tardanza delle prouisioni, scusabile per le più gravi urgenze della guerra Turchescha; oltre di questo si fabricaua in Venetia vna barca da piacere, & da viaggio per donarla al medesimo Rabatta, fornita de diuerse commodità, che à lui nel governo di Segna saria stata di molto seruitio nell'andare inanzi & indietro per quei canali, & le vicine Isole. Tutte le quali cortesie, benche leggiere, & disuguali à meriti di sì buon Caualliere, seruirono di materia à gli emuli suoi per lacerarlo, & metterlo in disgratia de' Principi: perche il Barbo trouando nella corte di Cratz accessi li cuori di molti ministri, specialmente heretici, insormetti reali del Demonio, & inimici della publica quiete, cominciò accusare l'opere del Rabatta, affermando, che egli corrotto da Signori Venetiani non hauena hauuto altro fine, che di sodisfarli in pregiudizio di Cesare, della Corona d'Vngaria, & della casa d'Austria; onde à sola richiesta loro hauena fatto impiccare buomini valorosi, benemeriti, dandone altri contra ogni honorato costume de' Principi in mano loro, & mettendo il resto in desperatione, & in necessità di voltarsi à seruire negli esserciti Turcheschi, con manifesto pericolo, che per la notitia, che essi hanno del paese, & delle piazze, hauesse à cader tutto quel confine in mano de' nemici.

Di queste voci, & di questi maligni concerti s'impinano l'orecchie dell'Arciduca Ferdinando giouine d'ottima mente, & di rettilissima intentione, vero imitatore della virtù di Carlo suo Padre, & Ferdinando Imperatore

peratore suo Auo, herede del nome, ma per l'età non ancora esperto delle fraudi cortegianesche, & de gl'interessi de mali ministri, se ben per natura, & per religione nemiciissimo de gli heretici: moueuassi adunque con tali artificij inganneuoli l'animo del Principe, ma più di quello dell' Arciduchessa sua madre, laquale più veniua combattuta da quelli, che sapeuano, come essa poco prima era rimasta disgustata per hauer egli cercato d'impedire il maritaggio dell' Arciduca con la Figliola del Duca de Bauiera, laquale era nepote della medesima Arciduchessa, per lo quale impedimento si disse, che'l Rabatta diuolgasse in Venetia, che la sudetta sposa fosse machiata di lepra, ilche si trouò poi falso, & seguirono le nozze; ne al Rabatta fu facile a purgarsi dell'imputatione, & conuenne adoprarsi molti intercessori; sopra laqual cicatrice seppero ben dimenar l'ongie gli emuli suoi: onde gli accesero contra l'animo della Madre, & del Figliuolo in male maniere, appoggiando tutte le loro machine alle maligne relationi del Barbo. Fu il Commissario auisato da gli amici di questi vssiti, & de pericoli, che correua in tempo, che egli per occorrenze appartenenti pur al negotio di Segna si trouaua in Trieste, oue confidato nella conscientia, & integrità sua non si perdè punto di animo, ma temendo, che le calunnie inuentate contro di lui non impedissero lo stabilimento de si importanti faccende, fece subito resolutione di transferirsi senza aspettar altro à Gratz, & auuiatosi con pochi de suoi, si incontrò nel camino col Barbo, che era meglio accompagnato: nondimeno non puote contenersi per la generosità del suo spirito di non rimprouerarli li maligni officij, e bugiardi, a che non seppe colui confuso dalla mala conscientia se non rispondere con humiltà, & con certe vane scuse, procurando di spedirsi da quel colloquio più che di fretta. Il Rabatta gionto in corte sentì tosto gli effetti delle male impressioni: perche li fù comandato di ritornarsene subito al suo Carico, riprendendolo agramente, che se ne fosse partito senza licenza: egli nondimeno si andò aggirando con varij mezi in modo, che se bene il Principe gli hauea negata l'audienza, & mostratosi più volte pieno di mal talento, in fine si risolsse pure di ascoltarlo con la solita innata benignità Austriaca, e così fece anco la Madre Sua Serenissima, à quali mostrò, che non gli era noua la persecutione de gli heretici, che à lui portauano particolar odio principalmente per li seruitij fatti alle loro Altezze nelle materie di religione: perche secondo la loro pia mente, & conforme al suo proprio zelo, nel gouerno suo di Carniola attese con ogni studio à perseguitarli, & che all'hora gli haueuano machinato contro la vita, & ristretto in certissimo pericolo di perderla: ma che la giustitia di Dio l'hauea preseruato, come confidaua in Sua Diuina Maestà, che auuenirebbe

di presente nel più graue, & à lui più pesante precipitia, à che veniuà spinta la buona fama, & l'honor suo. Così seguìto informando di parte in parte di tutte le attioni sue, con quanti trauagli di mente, spese di propria borsa, & rischi dell'istessa vita egli hauea tirato inanzi il negotio, non per gratificarsi li Signori Venetiani, con quali non haueua hauuto, ne voleua hauer interesse alcuno; ma per puro, & unico seruitio delle loro Altezze, hauendo giudicato necessario di liberar doppo tanti anni la casa d'Austria dalla calunnia, che li daua hormai tutto il mondo di trattener volontariamente nelli Stati suoi pubblici ladroni, & sanguinarij assassini; che egli non solo non haueua fatto morire gli innocenti, ma che anzi si confessaua Reo di hauer tenuto in vita huomini meritenoli di mille morti: disse, che le loro Altezze si raccordassero delle lamentationi, & gemiti de' suoi poveri sudditi dell' Istria, & della Liburnia; liquali per le colpe de' pochi ladroni veniuano saccheggiati, & roiuati, & erano Stati à termine per pura disperatione di vacillar nella Fede; perche li Signori Venetiani haueano già presa vna resoluta forma intorno à queste correrie, che era di non rompere in manifesta guerra, per non tirarsi adosso la mala fama nel mondo d'hauer mosso l'armi contra Principi Christiani, mentre guerreggiuano contra Turchi, ma riuanzarsi d'ogni oltraggio ò danno, che riceuessero li suoi sudditi, sopra li sudditi della casa d'Austria à bona misura: onde il fomentar le rapine de' ribaldi non era altro, che distruggere, & dis'habitar le proprie terre delle loro Altezze, et necessitar i Vassalli à pigliar altri partiti; che così s'intese il negotio, quando à lui ne fù data commissione, & che egli nell'hauerla saputa essequire in quella maniera pretendeva anzi merito, & mercede; che nõ bisognaua dar orecchie à gli Heretici, liqua li vedendo procedersi contra con si gagliarde, & pie resolutioni, & che i bisogni della guerra Turchescha non bastano ad impedir l'animo zelante del Principe per l'estirminatione loro, vorriano anco vederlo intricato di più in noua guerra con la Republica di Venetia, acciò fosse necessitato ad abbandonare l'impresa contra di loro, & che era hormai conosciuta per tutta Alemagna, e tutta Europa la malitia scelerata de' settarij, liquali, per mantenersi nelle false openioni, non si guardauano di tradir li proprij Principi, & la Patria, et che di quà era forse deriuata la perdita di Giannarino, et poi di Canissa; che le loro Altezze fossero certe, ò che bisognaua reprimere l'arapacità de' Vscocchi per la via cominciata, ouero distruggere, & desolare tutti li lochi de' marina, & gli altri de' confini; perche egli hauea assai bene penetrato, che li Signori Venetiani erano risoluti di vendicar in quel modo le ingiurie de' Vscocchi: ouero in fine bisognasse pigliar con essi loro vna aperta guerra, laqual cosa in niun tempo poteua metter

conto alle cose delle loro Altezze; ma hora manco che mai, per li trauagli maggiori, in che si trouauano co'l Turcho; che à questo fine li Signori Venetiani haueuano giustificata la causa presso al Papa, & presso alli altri Principi Christiani, à quali tutti pareua strano, che si uolessero fomentare ne' proprij stati publici, & infami corsari à danno de vicini: che in caso tale non s'hauesia da far fondamento ne gli aggiuti del Rè di Spagna, il quale oltre l'esser occupato in tante altre parti, & altre molte difficultà di poter mādor armata in quelle bande, si stimarebbe à vergogna per la pietà, & giustitia sua il fauorire causa tale, ilche si poteua anco argumentare dall'esito dell'offitio, che à soggestione del medesimo Rabatta fece in Venetia Don Inico di Mendoza Ambasciator Cattolico, minacciando le arme del suo Rè, se non si liberaua dal stretto assedio Trieste, & Fiume, di che si stimò affrontato il Rè, & per farne chiara la Republica, & il mondo leuò tosto il Mendoza da quell'Ambasciaria; che quāto à i pericoli, che gl'Heretici malignamente metteuano innanzi di perdersi Segna, fossero certe le loro Altezze, che meglio era assicurata quella piazza cō poche genti quiete, & fedeli, che cō'l numero maggiore di ladri, liquali oltre il continuo irrimamento de' inimici erano soliti spessissimo di abbandonar la Città per attendere alle rubbarie: onde non vi rimanenano per molti giorni se nō le donne, & le genti inutili, con liquali mancamenti s'erano à Venetiani aperte mille occasioni di sorprenderla, se v'aspirassero: ma esser cosa troppo notoria trà gl'huomini prudenti, che Venetiani lasciarāno sempre uolontieri à spese, & carico de' altri la difesa di quelle frontiere: che essi medesmi confinandosi cō loro pacificamente aiutarebbono sempre per proprio interesse almeno sotto mano à diffenderle. Onde non potendo li Turchi per terra auuicinarsi à Segna, ne condur artegliaria, ne essendo mai li Signori Venetiani per consentire, ch'ini s'accostino per mare, si poteua tenir senz'altro la piazza per sicura, pur che li Vscocchi con le loro rapine non necessitassero li Signori Venetiani ad accordarsi per la destruttione di quel nido con Turchi, che n'haueuano più volte promossa la pratica, ò essi stessi nō la tradissero in mano de' Turchi, de quali sono per la maggior parte sudditi, & molti hāno sotto di loro li padri, le madri, fratelli, sorelle, & altri parenti; che in questo consistenaua il pericolo di qualche gran perdita, nō nelle vani inuentioni de' gli Heretici; Aggiōse il Rabatta, che per maggiormente assicurare quei confini, & per la speranza di poterli allargare à danno de' Turchi, che saria' stato utilissimo il compartimento fatto da lui di quelle militie à i lochi sopra nominati d'Ottosaz, Brigne, Profor, & Borlog mediante li quali si metterebbe in sicuro largo spatio di terreni fruttiferi: onde la gente potrebbe con giuste fatiche sustentar la vita senza le illicite rapine. Con-

cludendo, che egli haueria dappoi mostrato il modo di ridur li detti quattro luoghi in sicura difesa. senza aggrauarsene le camere di Sua Maestà Cesarea, ò delle loro Altezze.

Furono ascoltate queste ragioni portate con molta eloquenza, & grand'efficacia attentissimamēte, e tosto si accorsero li Principi, che suor d'ogni suo merito veniuà loro messo in discredito un tanto ministro pieno di prudenza, & di fede, onde lo redintegrarono tosto nella pristina gratia: & per darne segno in faccia di questi emuli suoi, elessero lui medesimo con amplissima autorità, che andasse à riceuer à confini il Signor Gio. Francesco Aldobrandini Nipote di Papa Clemente, che in quei giorni doueua desimbarcare alle marine di Trieste, & di Finme con diece milla fanti Italiani pagati da Sua Santità, & il Signor D. Gio. de' Medici, che ne conduceua due milla, pagati dal gran Duca suo fratello in seruitio della guerra contro il Turco, laqual gente dalla marina doueua guidarsi à Zagabria destinata per piazza della mostra, donde poi per acqua hauent' à transferirsi, come fece felicemente all'assedio di Canissa. Aministrò quel carico il Rabatta con intiera sodisfattione, & de Principi, & de Capitelli della gente Italiana, & isbrigatosi di là non vide l'hora di tornar à Segna, per dar compimento à quelle facende, nelle quali non pareua, che rimanesse più difficoltà alcuna, poiche da Principi Austriaci erano state approuate tutte l'attioni sue, e tutti li partiti presi per rimedio del male, & pareua, che l'autorità fosse accresciuta tanto, ch'egli douesse tosto esser essaltato à più sublimi carichi, destinandosegli già il Generalato di Croatia.

Ma doppo la partita sua la malitia diabolica de gli Heretici s'afforgliò tanto più à danni de lui, & si sfodrarono noue calunnie, lequali se pure non erano ascoltate da Principi, almeno non erano ributate con quella fermezza, che pareua conuenirsi à meriti de un tal Cavalliero. Le cose arriuorno à tale, che già si mormoraua per le Corti, che si formerebbero processi contra di lui, specialmente per dimandarli conto della morte del Conte di Possidaria, nella quale si interessauano forse con poco honor loro alcuni principali, mostrandosi partiali d'un publico assassino, indegno di esser uscito di quella nobile famiglia. Sentiuano queste voci, & questi romoreggiamenti li Vscoti, che per la causa loro versauano nelle Corti, ne mancana, chi le seminaua nell'orecchie, che il Rabatta era in disgratia de Principi, à quali non era piaciuto il sangue di tanti soldati valorosi sparso da lui furiosamente à compiacenza d'altri. Questi ragionamenti si rapportauano poi in Segna, & seruiuano à diminuir la obediēza al Commissario; ilquale trouandosi scarso de danari, era anco stato sfor-

zato di spogliarsi di quei presidij, che l'haucano sino all'hora reso tremendo in Segna.

Accadde in quei giorni, che dalli Principi fù comandato di mandar al campo sotto Canissa quel maggior numero di gente, che potesse, con laqual occasione pensò anco di leuarsi dinanzi il resto delli più inquieti, & più ingordi, per lasciar poi gli affari di Segna meglio regolati, raccolse anco in questo numero li banditi, & fattone vna buona schiera diede loro per capo vn certo Giurissa, che di zappatore era diuenuto ladrone, & fatto celebre per la gagliardia del corpo, & ferocità dell'animo, ilquale haueua anco rapita vna donzella ben nata nell' Isole di Zara, & contra le leggi humane, & diuine fattosela sposa. Questo Giurissa era instantemente dimandato da Venetiani ò viuo ò morto, ma per lo credito grande in che egli era per la sua bestialità, alla quale si danna titolo di valore, così presso à Principi, come presso alla militia, nō haueua ardito di metterni mano il Rabatta, dubitando di causare maggior tumulto. Pensò dunque con questo mezzo, ò ch'egli come audacissimo hauesse à lascir la vita in quella impresa, ò ad acquistarsi tali premij, & honori di virtù militare, che hauesse poi à sdegnarsi di contaminarli con infame ladrarie. Si partì Giurissa contento del carico, & del danaro, con che lo haueua souenuto il Commissario, & con opinione, ch'egli con quella squadra d'huomini feroci, & atti ad ogni fatica militare, fosse per segnalarsi nottabilmente. Magionato in Carlisot fù da gli emoli del Rabatta disuaso dell' andata, con dirle, che egli come vn' altro Vria venima mandato à manifesta morte, da chi non era ancor satto del sangue de' Scochi, & che hormaì li Principi erano chiari di questo, ne voleuano lasciare tanti huomini valorosi innendicati, morti ingiustamente, & che per ciò non era per despiacere loro affronto alcuno, ò termine di desobedienza, che s' usasse contra il Commissario.

Solicitati da così acuto stimolo nō solo Giurissa, ma li suoi ancora tutti se ne ritornorno senz' altro à Segna, oue sparsero le voci penetrate nell' orecchie, & ne cuori loro in secrete conuenticole, ne puote il Rabatta per all' hora far altro, che dissimulare, aspettando miglior occasione, quale li venne poco doppoi, che posta là mano sopra Giurissa lo fece chiudere in vn fondo di Torre con animo risolutissimo di darli il meritato castigo, ne volse mouersi alle gagliarde istanze, ne finalmente alle aperte minaccie, nelle quali ardinano quei scelerati di proromperè, se non lo metteua in libertà, rispondendo anzi con generoso ardimento, che li castigarebbe tutti de così temerarie insolenze, ritenendosi egli frà tanto nel Castello inferiore con quella puoca guardia de' Tedeschi, che haueua, ma li Scochi hauendo già per le caggioni tocate di sopra perduto il rispetto verso il Commissario,

missario, & persuasi (ò vera ò falsamente) che la morte sua non fosse per despiacere à Principi, si missero ad' una nefanda, & sceleratissima impresa, & accrescendo le furie, dallequali erano agitati con beuer copia d'acqua di vita, che a quest'effetto fù portata in piazza ad'esempio de Numantini, quali quando volsero incrudelire con quel memorabile fatto contra il proprio sangue, mangiorno prima carne mal cotta, & poi s'imbriacarono con la loro Cea (che era beuanda simile alla Cernosa settentrionale) così li Scochi infuriati con i vapori d'acqua vita, tentarono prima di sforza le porte del Castello, & non riuscendo il disegno vi condussero l'artiglieria, & con quella s'aperfero per certa canoniera l'intratura. Il che veduto dal Commissario, & accorgendosi, che la bestialità di gente furiosa non finirebbe senza venire à fine dell'intento, prese necessario partito di cauar Giurissa dalle carceri, patteggiando con lui più per reputatione, che per pensiero di vederlo effettuato, che per la sua salute giurasse di presentare vino, ò morto vn'altro de' più nominati ladroni: ma se bene si vide Giurissa libero, & fuori d'ogni pericolo non cessò la rabbia de gl'altri, che amazzati alcuni de' Tedeschi, che faceano resistenza, gettono impetuosamente à terra tre ordini di porte, & penetrando sino al' vltima camera del Commissario, col quale si trouaua vn Fiorentino suo parente, venuto per visitarlo dal campo sotto Canissa, lo gettono subito à terra con due Archibugiate, doppo che egli sparata già la pistola hauua impugnata la spada per far quella difesa, che il tempo, e la necessità li concedeva; spicarono poi li micidiali Barbari la testa, facendone mille stratij, & la posero in loco publico a manifesto spettacolo del popolo: poi usciti di Castello congregarono la moltitudine, & costrinsero tutti à giurare di voler esser partecipi del fatto, ò ben ò male, che ne douesse succedere.

La mattina il cadauere fù posto in Chiesa: oue si dice, che fino le donne per non mostrarsi menò empie de i mariti, doppo varie maledizioni andorono lambendo con la lingua il sangue, che uscìua dalle ferite. Tal fù il fine del valoroso, & buon Caualliere, il qual tosto che fù diuulgato per la Dalmatia, & per l'Italia gl'huomini pratici temerono di qualche maggior ruina, dubitandosi, che li Scochi, disperando di perdono doppo così enorme delitto, non tradissero la piazza à Turchi, massimamente essendo uscita fama, che s'erano impadroniti anco di Herbai; ma intendendosi ciò non esser vero, & che coloro viueuano quietamente con certa forma di gouerno, posta da loro mentre, che aspettauano Capitano, hauendo dato conto del fatto all'Imperatore, & escusato sopra vane calunnie contro il morto, gli animi de gl'huomini si voltorno a considerare, come la dafa d'Austria haueria sopportata, ò vendicata una tanta sceleratezza commessa
contro

contro si principale ministro: ma vedendosi ritardare il castigo, si discorde-
ua diuersamente del segreto de Principi, quali si credeua da alcuni, che
hauessero dato ordine, ò almeno consenso nella morte del Rabatta: altri
giudicauano, che si differisce il castigo per coglier li malfattori à maggior
saluo; altri diceuano, che essendo il delitto popolare era più sauo consi-
glio il dissimularlo, che vendicarlo con pericolo se non d'altro, di far desha-
bitare quella Città: perche tutti v'erano in vn modo, ò in vn' altro interes-
sati: accrebbe la materia de sospetti, & de discorsi il vederli poco dopo
conferito il Capitaneato in Daniel Francol Triesino, aperto nemico del
morto Rabatta, & quello istesso, che hauea consigliato Giurissa à ritorna-
re da Carlisot, quando con la gente detta di sopra andaua verso Canissa,
tanto più ch'el Francol entrò in Segna disarmato, & fù riceuuto senza
contrasto, & senza motto alcuno, ne si guardò di admettere Iurissa alla sua
tauola, & di lasciarsi vedere à passeggiar seco per la piazza.

Sia come si voglia, è ben marauiglia, che si sia lasciato sin qui impu-
nito così atroce delitto: ma chi conosce la clemenza, & l'integrità, e giu-
stitia innata della casa d'Austria, non potrà mai credere, che d'ordine,
ò di consentimento de quei Principi si togliesse la vita ad vno per imputa-
zioni incerte, & non prima giustificate, massime sotto l'Imperio di Rodol-
fo, che in casi più importanti hà dato saggio non di crudele, ma di mitissi-
mo Principe: come si puote offeruare già pochi anni in Giorgio Popel Ba-
rone Bohemo, che imputato, & forsi conuinto di lesa maestà, nondime-
no se fu priuo della gratia, & de parte de beni, non perdè la vita, & più
frescamente hauendo sua Maestà scoperti in Volfango Roms, & Paolo
Trauestin, quello suo Maggiordomo, & questo Marescialle, & l'uno, &
l'altro Consegliero secreto, eccessi granissimi in suo discredito, & vilipen-
dio, si contentò di cacciarli di Corte senz'altra pena, lasciandoli anzi por-
tar via gl'immensi thesori, Dio sà come, accumulati: mà chi sà in che
modo s'è proceduto nella morte data ultimamente al Conte d'Ardech,
& al Paradaiffer, l'uno de quali hauea tradito à Turchi Gianarino, l'al-
tro Canissa, & quanto diligentemente con longezza di tempo da giudici
deputati siano state ventilate quelle cause, non crederà mai, che al Ra-
batta per qual si voglia imputatione si fosse tolto la vita senza ascoltar
prima le sue difese.

Così resta adunque nella morte del Rabatta offesa la riputatione di Ce-
sare, & dell'Arciduca staordinariamente non sendo mai più à Principi
della casa d'Austria stato fatto simile affronto: perche se ben si legge,
che dui rappresentanti di quella furno ammazzati, vno à Smisx, l'altro
in Nderwalden, dai quali ammazzamenti hebbe poi l'origine la Repu-
blica

blica de Suizzeri, nondimeno quelli furon per l'ingiurie fatte à priuati, ve-
 risti anco da priuati, & fù poi impedito il modo del castigo dalle commu-
 ni solenationi; che diedero da pensar ad altro: ma in questo caso bisogna
 credere, che ò qualche secreto recondito nella mente de Principi mandì in
 lungo la debita rissolutione, ò che gli artificij inganeuoli de mali ministri
 diano ad intendere quello, che non è, ne si curino del mal esemplo, & della
 poca riputatione de padroni, pur che rimanga così sfogata la rabbia loro.

Hor trucidato che fù di quella maniera l'infelice Rabatta in Segna, li
 Scochi, che erano stati distribuiti per le Castella di Ottosaz, Prezer,
 Brigne, & Bulogh, come s'è detto di sopra, leuato l'impedimento, & rot-
 to il ritteagno tornarono subito all'antico infame nido, & se ben fecero po-
 co dipoi notificare al General Veneto, che intendeano di offeruar gli ac-
 cordi, & che non sariano usciti in corso per mare à modo alcuno, nondi-
 meno il Pasqualigo, non si fidò tanto nelle loro promesse, quanto nelle sue
 proprie diligenze, & quantunque solcitaua di ritornarsene doppo tanti
 anni, e tante fatiche alla patria, volse però mirando più al seruitio publico,
 che à priuati comodi, riscaldar meno l'istanze della licentia per offeruar,
 oue fossero per parare le furie de gli Vscocchi doppo vn tal eccesso, & à
 questo fine dispose à passi con estrema cura le galere, & le barche armate
 senza impedir però il corso delle vittouaglie à Segna, per non metter la
 gente in maggior disperatione: mà vedendo per alcuni mesi, che niuno si
 moueua, & che si offeruauano li patti, & che già in Segna si rendeuà alli
 Austriaci la solita obediienza, & che li Principi stauano rissoluti di man-
 tenir gli accordi, & d'impedir l'ingiuste rapine, ottenuta la licenza dal
 Prencipe se ne ritornò à Venetia, glorioso di hauer messa l'ultima mano à
 così costoso trauaglio con l'auttorità, & con la prudenza sua, e tutto il mon-
 do s'anide, che in mano de i Principi Austriaci stana il raffrenar quei la-
 droni, con tutto che li mali ministri gli hauessero per tanti anni dato à cre-
 dere altrimenti: onde non pareua verissimile, che douessero acconsentire
 mai più ad vna tale infamia: massime hauendo anco imparato li Venetia-
 ni il modo di far ad altri costar caro il danno, che si dà à loro sudditi.

Con tutto questo molti huomini pratici dubitano, che stando li Scochi in
 quel loco senza altro trattenimento, sarà quasi impossibile, che si sostenti-
 no senza dāno de vicini; massime sendo li stipendij leggieri, & difficilmēte
 pagati, ne partecipando di essi tutta la gente. Per li quali rispetti fù pruden-
 temente considerato, che l'unico rimedio consistesse nella translatione di
 quella gente à luochi discosti delle marine, come sono li sopranominati, op-
 portuni alle correrie contrò Turchi, & capaci di qualche agricoltura, ne
 quali anco si dice essere alcune vene di ferro, nelle quali potriano esserci-
 tarsi,

tarfi, & nudrirle loro famiglie, con vtile industria quelli, che eleggessero di preferir vn honesto, & legitimo modo di viuere alle maledette, & scommunicate rapine, & alle forche, nellequali ò presto, ò tardo inciampano poi tutti.

Ma perche di sopra si fece mentione d'vn partito proposto dal Rabbatta all' Arciduca di fortificare alcuni luochi di Frontiera senza dispendio delle camere Arciducali, & perche nel ponto della translatione delle militie Segnane alle Castella frà terra, & in questo, che s'accenna, gli huomini versati nel negotio hanno creduto sempre, che consista la certa speranza di reprimere li latrocinij delli Vscocchi, & onniare à pericoli, che da quelli venivano minacciati, sarà bene prima di metter fine à questa narrativa, che anco questa materia si dichiarì qui con suoi fondamenti.

E dunque da sapere, che il Vescouo di Segna, Prelato ornato di profonda Dottrina, pratico del paese, & prudente, propose, che si facesse vn appalto con Signori Venetiani d'alcuni boschi vicini à Segna abondanti tanto de Pini atti per arbori, & antene di qualunque genere di Vasselli, quanto anco de Faggi, del qual solo legno si fanno li remi per le galere, & che si procurasse di hauere da loro vn anticipato esborso di 50000. ducati, li quali seruirebbono à bastanza al disegno del fortificar li lochi Limitanei nominati di sopra. Il consiglio era molto opportuno: perche li boschi veramente abbondano di materia attissima alli bisogni suddetti, & sono così vicini al mare, che con poca fatica, ò spesa per sentieri decliui, usati anco in altri tempi, si ponno condurre all'imbarco, laqual copia, & comodità essagerandosi vn giorno in Segna dal Commissario, co'l Secretario Barbaro, & dicendo egli, che quello era veramente vn Tesoro, l'altro rispose, così esser in effetto, ma tesoro di metallo, ò di moneta tale, che non hauerebbe mai spazzo altroue, che in Venetia, la qual prudente risposta se fosse stata ben considerata da gli Austriaci, non si sariano traposte nella conclusionè d'vn villissimo partito tante difficoltà; ma mentre l'Arciduca fù costretto di darne parte all'Imperatore, primieramente si dubitò, che quel taglio potesse ageuolar la Strada à Turchi d'infestare li confini, ma chiamato alla Corte Cesarea per questo effetto il Vescouo di Segna, con ordine di portar seco disegni reali di tutto il paese, egli con la presenza sua, & con viue ragioni leuò quel dubbio, onde gl'Imperiali cominciarono poi à pretendere più grossa somma, & dimandauano sborso anticipato di 300. mille scudi, senza pensiero forse di spenderne parte alcuna in fortificatione di quel confine; non ponderando essi, che li Signori Venetiani, se bene ponno riceuer qualche comodità da quei legnami, non hanno però più che tanta necessità, perche non mancano à loro selue, che somministrano ma-
teria

teria sufficiente per le loro ordinarie, & estraordinarie Armate. E vero che la condotta di remi, che si tagliano principalmente in boschi d'Alpago, & di Cancerio si fa con dispendio, & con grauezza de sudditi, à quali si risparmiaria volontieri quel trauaglio, nel resto la materia è inefusta, tanto per remi, quanto per ogni altro bisogno di più numerose armate, e però verisimile, che anco per solo rispetto della fortificatione delli luochi tante volte nominati, li Venetiani sarebbono condiscesi all'esborso di qualche mediocre summa à conto di detti legnami, per interesse proprio di veder ordinato in quei confini più numerosi, & gagliardi ritegni contro barbari, che pensassero mai per quella strada infestar l'Italia, come hanno fatto in altri tempi.

Ma il maggior, & più certo seruitio, che si saria cauato da quell'accordo, consistena nell'occupare la gente di quel paese nel taglio, & nella condotta, che così ella si saria auuezzata à uinere delle sue fatiche, ne haueria hauuto scusa, che la fame, & la necessità spingesse in corso; perche quelli boschi baueriano dato perpetua materia, non solo di sostentarli, ma anco di arricchirsi, perche oltre li legnami opportuni per le armate, se ne sariano tagliati infiniti per ogni altro bisogno di fabbriche, & la comodità di portar la trauamenta, & le tauole per mare verso Venetia, ò à gli opposti lidi della Romagna, & della Marca, oue sono carissime, haueria instituito un traffico di molta ricchezza: oue hora li boschi stanno inutili, & la gente otiosa, sendosi per le cause accennate dismessa già la pratica, & sendo insieme, come si disse di sopra, ritornati li Vscocchi alla vecchia tana di Segna. Ne i quali due ponti tutti gli huomini prudenti, et pratici giudicauano, che consistesse la stabilità de gli accordi, & del riposo.

Però è molto da temere, che in breue tempo non si rinouino le miserie (se ben sarà sempre in poter de Principi il remediarle) à maggior danno della Christianità, perche se ben anco li Vscocchi s'astenessero per sempre di non toccare le terre, li vasselli, ò gli sudditi de Venetiani, nondimeno le continue sortite, che fanno verso Obruazzo, oue termina il Canale della Morlaca, farà finalmente aprir gli occhi à Turchi, per prouedere à fatti loro con vn consiglio non difficile da essequire, che ritornerà poi in notabil pregiudicio, & della casa d'Austria, & d'altri: quale non insegnerà già io in questa parte, ma egli era ben inteso dal Rabatta, che perciò si mostraua risoluto di proibire, che per quel Canale con barche armate non si nauigasse più oltre, che da Segna à Scriffa; acciò l'ingordigia di picciola preda di pochi animali, ò pochi schiaui non uenisse una volta à pagarsi con amare lacrime, & con la perdita d'infinita anime Christiane, ilche piaccia à Dio, che non segua, & che li Principi Christiani conoscano à tempo,

*tempo, & attendano à diuertir li pericoli, acciò ad altri non resti campo di
scriuer più dolorose, & lacrimuoli historie . Que questa finisse con vn'
incerta speranza di non ben fondata quiete . Quale piaccia à Sua Di-
uina Maestà di rendere stabile con la sua santa gratia , per merito,
& intercessione di tutti li Santi suoi gloriosi trionfanti nel Cielo , nel-
la solennità de quali si pose fine à questa narratione il primo di No-
uembre 1602.*

I L F I N E .

SVPLIMENTO
DELL' HISTORIA
Degli
VSCOCHI

DI

MINVCCIO MINVCCI
Arcinescono di Zara.



Supplemento
DELL' HISTORIA
Degli
VSCOCI
DI

MIXVCCIO MINVCCI
Arcivescovo di Zara.



SVPLIMENTO DELL'HISTORIA D'VSCOCHI.



ALLI Scrittori dell'historia, c'hanno per fine lasciare 1613

memoria delle cose passate alla posterità, conviene eleggere le principali, & le più degne, & bene spesso comprendere in pochissime parole tutto il succeduto in decenne di anni. Imperoche la mente humana essendo circonscritta, & di poca capacità, dalla mol-

titudine si confonde, & resta la lettione senza frutto. Et perche scrivono ad huomini per la lontananza del tempo vacui d'affetti d'amore, ouero d'odio verso quelli, che con le loro attioni diedero materia alla narratione, senz'a dispiacer al Lettore possono della verità pigliare quella parte, & tralasciar quell'altra, che a loro pare, secondo che torna meglio al filo, che si propongono di laude, ò vituperio delle persone: Io non ho pensiero di seruare l'istesso stile, essendo l'intentione mia di narrare a quei del tempo presente le cause, & motiui di guerra, nati per le insolenze d'Vscchi, senza hauer alcun riguardo a quelli, che veniranno nelli seguenti tempi. Riscontrarò in molti preoccupati da affetti, a quali riuscirebbe ingrato, se vedessero tralasciata cosa per minima, che potesse fomentar quella passione, che li possede; & li neutrali, che leggeranno per formar opinione da qual parte sia la giustitia, desidereranno essatta, & minuta esposizione di tutti li particolari, poiche, come il giuriconsulto ben dice, ogni minima diuersità di circostanze muta tutto il giudicio del Dritto nella Ragione. Però io si come desidero, che questa mia Scrittura nel tempo presente, & durante le turbolenze sia letta da ciascuno, almeno per sapere con qual parte giungere le sue preghiere a Dio, così non consiglio alcuno leggerla doppo, che hauerà piaciuto alla Maestà sua Diuina metter fine alle presenti turbolenze, perche saluo nella verità, & sincerità della narratione, & la suspensione nel giudicare, le quali due parti sono esquisitamente osservate, nel rimanente non trouerà adempiute le leggi dell'historia, & reputerà, che la maggior parte delle cose narrate fossero da passare con silentio per la bassezza del soggetto. Et se pur capiterà all'hora in mano di lettore curioso di trascorrerla, chi prenderà tedio della minutia, & longezza della narratioe, sarà pregato

d'iscusare chi non ha hauuto per fine il gusto, ò l'utilità sua, ma di quelli, à chi importaua essere minutamente informati. Dalla consideratione di questi accidenti ogn' uno resterà certificato, che l'insolente d'un popolo contra il vicino in progresso per necessità termineranno sempre à guerra, non solo perche il prudente si scia di sofferire, ma anco perche l'insolente si scia d'essere sopportato.

Doppo che li disfareri, per tanti anni continuati, furono con l'accordo in Kienà felicemente composti, & le terre Austriache liberate dagli incomodi con la restitutione del commercio, alla Corte Imperiale fu tenuto il negotio per terminato. Il Senato Venetiano, hauendo essequito tutto quello, che dal canto suo s'aspettauà, attendeua dalli Principi Austriaci l'effettuatione del rimanente, che à loro toccaua. Il Consiglio di Gratz conuenendo per effecutione della promessa del suo Principe ritornar un' assegnamento di 24000. fiorini per tener pagati 200. soldati in Segna, ne sapendo come, & doue fondarlo, ne piacendo à tutti loro, che la Republica fosse liberata dalle molestie, desiderando anco alcuni per certa pretensione di acquistare giurisdictione, & per qualche utilità priuata ancora, che gli Vscocchi continuassero le scorrerie, andaua portando il tempo inanzi per risoluersi secondo gli accidenti, che fossero nati; à Segna il Conte di Terfatz nouo Capitano desideroso di honore, hauendo promesso le paghe, per mantenimento della sua parola andò alla Corte per sollecitare le risoluzioni più efficacemente con la presenza, lasciato al gouerno, come Vicecapitano, il Deleo: Gli Vscocchi rimasti in Segna più desiderosi del corso, che di paghe, hauendo inanzi gli occhi gl'esempij delle cose passate, viueuano con aspettatione di vederne qualche indicio nel suo Principe di concessione, ò almeno permissione, & stauano in ordine preparati à dar fuori con la prima occasione; li venturini scacciati teneuano certo, douere presto ritornare, & che si come per il passato, così all'hora la repressione loro fosse stata per dare sodisfattione al vicino, & per sola apparenza, non cessauano però di fare delle picciole incursioni così per mantenersi trà tanto, come per far apertura alle maggiori.

Il General Veneto restituito c'ebbe il commercio alle Terre Arciducali, & passati molti officij di complimento trà li Gouernatori di esse, & lui, vedendo che non cessauano gli Vscocchi fuor usciti dalle picciole incursioni, consultò con li suoi quello, che fosse da fare, & la resolutione fu, che di ciò non donesse far' alcuna querimonia, s'attendesse ad omniarui quanto si potèua, & s'aspettasse, che ordini venissero dalla Corte Arcidule per mettere fine in tiero, & estirpare quelle reliquie, osservando quello, che tra tanto in Segna, & nelle altre terre si facesse di nouo.

Hebbe

Hebbe per cattiuo indicio il vederè conseruate nel porto di Segna le bar-
che da corso, le quali quando non vi fosse stato disegno di corseggiare
all'auenire, conueniuua immediate doppo publicato l'accordo di stin-
gere; perche mai si leua il male, se non leuando le commodità di essetnar-
lo; & se hanesero pensato à conseruarle per qualche accidente, che il
tempo potesse portare, le hauerèbbono tirate in terra in luoco proportio-
nato, ò conseruatele sott'acqua: ma il tenerle in porto, & in fruste al
nauigare, non lo seppe interpretare, se non certa risoluzione di non voler
abbandonare la piratica.

In poco tempo ancora vidde pian piano ritornar li fuggitini à Segna,
& essere riceuuti in modo, che in termine d'un mese furono ritornati tut-
ti, del che non intendendo la vera causa, ne penetrando, se fosse con or-
dine di Sua Altezza per adunarli, & seruirsi di loro in altro luoco, ri-
mase in molta ambiguità, doue il negotio douesse terminare; ma presto
restò chiaro à tutti, che l'accommodamento fatto non potena sortir fine
migliore de gli altri in altri tempi conclusi. Imperoche, hauendo gl'Vscoc-
chi la settimana santa fatta deliberatione di far vn uscita generale, &
hauendo secondo il solito contribuito anco li vecchi, vedone, & Religiosi
à metter insieme vna munitione di poluere, & viueri, & danari per
comprarne, quando quella mancasse, uscirono il dì 7. Aprile giorno della
Santissima Resurrectione di N. Signore in numero di 400. m. 10. barche, &
nauigato per 180. miglia smontarono à Crepano giurisdittione di Sebeni-
co, & per quel territorio passarono nel paese de Turchi, facendo preda
d'huomini, animali, & robbe, & ritornati per il medesimo territorio,
nelle marine di quello imbarcarono la preda, & la ridussero in Segna,
hauendo lasciata sparsa voce, che erano accordati con Venetiani di poter
andar à danni de Turchi per il Territorio Veneto, mentre non offendese-
ro le persone, & luochi, per doue passassero, & nelli giorni seguenti,
passando più inanzi sprouistamente fecero molti danni in Macarsca, &
Narenta, & penetrati più oltre per le terre de Ragusei, depredarono la
Villa di Trebigne, la migliore, & più ricca, che sia ne i contorni di Ca-
stel Nouo, con grosso bottino d'animali, & pregionia d'huomini, & nel-
le molte andate, & ritorni, si riconerauano hora in vna, hora in l'altra
delle Isole Venete, doue intendeano non esserui armata, così per riposa-
re, come per prouedere viueri, quali hora piglianano con violenza, ho-
ra pagauano. Durò per alquanti giorni questa impresa, & gli riuscì fe-
licemente; perche la fama dell'accordo stabilito, & la credenza certa
di non hauere più molestie da Vscocchi, fecero restar li Turchi senza guar-
darsi. & quei dell'Isole Venete senza la diligenza, che erano soliti usare

7. April.
le.

1613 ne iter pi de' pericoli. *Mali Turchi* postisi in arme, & fatta callare moltitudine grande in aiuto, minacciavano di vendicarsi contra le terre del Dominio Veneto confinanti, & mandarono à protestare alli Rettori delle Terre della Repubblica, & il Bassà di Boffina nouamente venuto à quel gouerno ne fece risentimento gagliardo col Generale, usando questo concetto alla Turchesca, che la complicità non si poteva negare, valendosi gl' *Vscocchi* della Casa della Repubblica, come della propria, minacciando di auisar alla Porta in *Costantinopoli*, & che sarebbe mandata armata per guardare quelle marine.

Al principio di questi insulti il Generale non con speranza di prouisione, ma à fine, che li ministri *Austriaci* non potessero negare d'auerlo saputo, mandò à Segna à dolersi, che contra la parola data, non essendo ancora asciutto l'inchostro del decreto Cesareo, & delle promissioni Arciducali si contrauenisse così manifestamente alle promesse tanto confermate, violando le giurisdittioni col transito di gente armata, prouocando con queste attioni, & con false disseminationi la vendetta de' *Turchi* sopra li sudditi innocenti. A questa indoglienza Gio: Giacomo Delea Vicecapitano di Segna rispose, sentire gran dispiacere di così sinistri auuenimenti, & che il male era prouenuto da persone bandite da quella Città, à quali egli non poteva comandare. Si sdegnò grandemente il Generale della risposta, come che fosse riputato tanto semplice, che si potesse farli credere, 400. banditi esser entrati in una Città, & valendosi delle barche proprie di quella, esser usciti dal porto, & ritornati con la preda più volte, essere stati sempre riceuuti, & il tutto contra il uolere di chi gouerna. Più si riputaua offeso per le vettonaglie pagate nell' Isole, che per le rubbate, tenendo che fosse così fatto per metterlo alle mani con *Turchi*. Et se bene in quell'occorrenza era più urgente bisogno il guardarsi di non riceuere danno da *Turchi*, che l'ouuiare alle insolenze d' *Vscocchi*, deliberò nondimeno di attendere all' uno, & all' altro, & à questo effetto ordinò, che 12. barche *Albanesi* sotto il Governatore Giovanni Dobracuich bene rinforzate d'huomini trascorressero per tutto, con ordine espresso di non offendere li luochi, ne meno li sudditi *Austriaci*, che fossero ritrouati in barche da viaggio, ò disarmate, ma solo ouuiare alle depredationi d' *Vscocchi*, & perseguitarli, ritrouandoli nelli mari, ò altri disiretti della Repubblica. Ma gl' *Vscocchi*, che haueuano fatto grossissimi bottini, massime de schiaui, fra quali uierano anco persone ricche, & di conto, per cauarne il frutto leuaronò bandiera di riscatto in *Sabioncello*, Territorio delli Signori *Ragusei*, doue andando li *Turchi* per contrattare con loro, essi ancora stesse volte transitauano tra Segna, & *Sabioncello*.

bioncello per le occorrenze, che quella negotiatione portava.

Aunene, che la sera del giorno 3. Maggio ritrouandossi con 12. barche armate da corso, s'incontrarono à San Giorgio à capo di Liesina in altre tante de Albanesi, & combatterono ferocemente insieme, attaccata una sanguinosa fattione, che durò sino alla notte, laqual li diuise, & in quel combattimento restarono prese 2. barche d'Vscocchi con morte di 60. persone, & tra questi Nicolò Craglianovich capo principale di loro, & dal canto de gl' Albanesi restarono uccisi 8. soldati con 19. feriti, fra quali il figlio del Governatore; le altre 10. barche presero la fuga saluandosi à Segna. Questo conflitto fu da gl'Vscocchi, & da gl'Albanesi diuersamente risserrito. Quelli dissero d'essere stati assicurati da gl'Albanesi di poter entrar in porto, & doppo entrate 2. barche, quelle essere state assalite; che le altre non poteuano soccorrerle, & però si ritirarono: Questi affermano hauere combattuto con tutte le 12. barche da buoni soldati, & à buona guerra presene 2. adducendo per confermatione, che se 12. barche di loro con 500. huomini, che erano, hauessero assalito à tradimento due sole, non sarebbero restati morti, & feriti tanto numero di loro. Ma comunque quello si fosse, certo è bene, che il conflitto non successe in porto, ma nel mare aperto tra l'Isola di Liesina, & la terra ferma. Gl'Vscocchi fuggiti per la vergogna, e per li compagni perduti restarono pieni di rabbia, & apeto di vendicarsi, & più di tutti Vincenzo fratello di Nicolò Craglianovich ucciso nella fattione.

La mala ventura s'accoppiò con la rabbiosa malignità loro à fare succeder vn'altro accidente di pessima consequenza. In quel tempo istesso partì d'Istria per andar all'obediienza del Generale la Galera di Christoforo Veniero, il quale non hauendo alcuna notitia del successo occorso à S. Giorgio, senza alcun sospetto facendo il suo viaggio, tre giorni doppo quel conflitto, capitò la sera nel porto di Mandre dell'Isola di Pago: Questo hauuto in spia gl'Vscocchi, in gran numero smontarono in terra, & si posero occultamente sopra il monte, che circonda il Porto in agguato; & la mattina 6. barche di essi entrate in quello repentinamente assaltarono la Galera, & quelli, che erano in terra in molto numero con archibuggiate, & sassi uccidendo, & ferendo dalla parte superiore, li tenarono il modo di potersi metter in difesa, se n'impatronirono, & presi li soldati, & gl'Vfficiali della Galera ad'uno ad'uno, facendoli passar alla scaleta, li accoparono crudelmente, & gettarono i corpi in mare. Fù cosa di gran compassione, che à sangue freddo fossero così barbaramente uccisi 40. persone innocenti; fecero vogare la Galera per il Canale verso Segna, & nel viaggio tagliarono la testa con le manare à Lucretio Granise

1613 Grauisse Caualliere gentil'huomo di Capo d'Istria, & al fratello, & nepote, che erano sopra la Galera per passaggio, & spogliarono delle perle, manili, anelli, & vesti Paula Strasoldo moglie del Caualliere con le sue donne, che era in compagnia del marito: Seruaronò vino il Keniero solamente, si condussero sotto la Morlaca, poco lontano da Segna, & la descesi in terra per sigillo della barbarie, fecero smontare lui ancora, & li troncarono il capo con la manara, & spogliato il corpo lo gettarono in mare, & apparecchiato il desinare posero il capo dell'infelice sopra la mensa, doue stette mentre durò il conuito. Le quali cose tutte furono vedute dalle donne, & dalli Galeotti restati sopra il vassello, alcuni de quali affermano anco, che dimandò con molta pietà la confessione, & li fosse negata. Altri dissero, che gli mangiassero il cuore, altri che solo tingessero il pane nel sangue per certa superstitione tra loro radicata, che il giustar insieme del sangue del nemico sia vn' arcano, & stretta obligatione di non abbandonarsi mai, & correre la medesima fortuna. Finito il desinare condussero la Galera à Segna, doue diuisero le robbe, & le munitioni di quella, rilasciarono li Galeotti condannati con comminatione, & obligatione di non ritornare nello stato della Republica, & l'artegliarie distesero sopra le mura della Città.

Andati gli iuisti di così atroci fatti à Gratz, dalli fautori d'Vscocchi fu persuaso l'Arciduca, che tutto il fatto da loro fosse con ragione, & alla prouisione fatta dalli ministri della Republica fu data sinistra interpretatione, incitando sua Altezza alla rottura, & guerra, cosa da loro già molto tempo desiderata per vna vecchia speranza di facilità conceputa, che sua Altezza acquisterebbe, & aggrandirebbe se, & loro con quel mezzo, il che fu anco causa, che scrisse Sua Altezza à tutte le Terre sue di confine, che stassero sopra le guardie, & si fortificassero, & munissero; dal qual commandamento nacque, che à Segna con grandissima sollecitudine portarono terra, & prepararono legnami per munire la Fortezza. Il Capitano di Fiume ancora fece spianare gli horti, vigne, & oliuari attorno le mura di quella Terra, & in tutte le Terre alli confini etian dio in Istria si daua qualche segno di preparationi militari, il che diede gran sospetto à Venetiani, che fosse vn' apertura di guerra; perche non parendo loro vedere, che per il conflitto di San Giorgio, causato, & riuscito in qual modo si fosse, li ministri Arciducali hauessero causa alcuna di dolersi, non potendo, ne dauendo loro importare, se violatori della giurisdittione Veneta, & contumaci del Prencipe loro proprio, che contra la volontà, & commandamenti di quello erano andati in corso, fossero uccisi fuori della sua giurisdittione in qual modo si sia, teneuano

d'hauer

d'hauere ragione di credere, che quei preparamenti fossero non per assicurarsi, non essendo preceduta occasione da generar sospetto, ma per disegno di mettere le cose loro in sicuro, & assaltare lo Stato della Republica Riceuetero anco gran disgusto hauendo inteso per la confessione d'un Vscoco preso vino nel combattimento à capo S. Giorgio, & quattro altri presi doppo in Arbe, che l'uscita fu con participatione del Vicecapitano, il quale contribuì anco la sua parte. Et mostrando chiaro l'euidenza del fatto, che non poteuano essere usciti alla preda in tanto numero senza saputa de' ministri Austriaci, & l'assalto, & crudeltà commessa contra la Galera, se ben potena essere fatta senza consenso loro, per rabbia, & vendetta propria di quei scelerati, nondimeno non fu senza precedente causa, data dalla publica autorità col permettere l'uscita al predare contra la promessa del suo Prencipe tanto recente, & con succedente approbatione, dimostrata nell'hauere recettato li malfattori. Se Vscocchi per vindicare la morte delli compagni hanno usato la ferità contra li soldati, & patrone della Galera, quando bene questo ualesse per scusa loro, non è buono per iscusar il gouerno di Segna dal concedergli la facoltà di predare, dal riceuerli con la Galera, dal portare le robbe, & munitioni nella Città, dal distendere le artiglierie su le muraglie. Queste opere non possono hauer il primo moto da Vscocchi, ma da chi gouerna Segna, li quali oltre ciò anco della presa della Galera, & morte delli soldati, & del Sopracomito non si possono scusare d'hauere parte, almeno in quanto hanno assicurato, & partecipato con chi ha commesso le sceleratezze.

Ma Nicolò Frangipane Capitano di Segna, che era all'hora alla Corte per hauere danari da pagare li soldati, passò immediate à Noui sua Terra, & raccoltì 50. buoni huomini, con quelli accompagnato andò à Segna: Chiamò à se in Castello sotto la fede li principali interuenuti alla presa della Galera, & da loro pigliò informatione del successo, & ne formò processo, quale mandò alla Corte di Gratz in diligenza: Visitò anco l'artiglieria posta sopra le muraglie, non facendo dimostratione alcuna di approuare, ò non approuare il fatto. Il Generale Veneto per bene certificarfi, se il solo Vicecapitano Deleo tra li ministri fosse in colpa, udito l'arriu del Frangipane, mandò in Segna persona espressa con lettere sue, dimandando la restitutione della Galera, & delle robbe, & specialmente delle artiglierie, attesa la buona intelligentia, & amicitia tra di Prencipi, & l'accordo ultimamente seguito. Dal Capitano fù risposto per il medesimo Messso con lettere, lequali sono ancora in essere, conuogliendosi del male successo con molte parole di cortesia, & quanto alla

B restitu-

1613 restituzione della Galera rispondendo, che già l' Arciduca suo Patrone haueua ordinato, che la Galera fosse tenuta così, però egli non poteua far altra dispositione, ma hauerebbe auisato sua Altezza della richiesta fattagli per esquire ciò, che da quella le fosse comandato.

Doppo molti giorni il Capitano, per qual causa si fosse, mandò al Generale vna cassetta con la testa del Veniero inclusa, & gli scrisse di mandarla per mostrare di non essergli nemico, & insieme soggiunse, che in materia della Galera non haueua hauuto risposta alcuna; ma però mandò vno delli pezzi d'artegliaria della Galera a Noui Fortezza propria sua; dalle qual' azioni si certificò il Pasqualigo dell'animo fermato a non restituire, & gionto quest' indizio alle frequenti uscite, & passaggi de gli Vscocchi per il Canal della Morlaca con maggior numero di barche fornite di fuochi artificiatii, & altri apprestii, & prouisioni, non più da loro usate, hebbe dubio, che vi potesse essere qualche pensiero di far vna occulta guerra alla Republica sotto nome d'Vscocchi; la onde giudicò necessario assicurar si di non ricenere qualche affronto maggiore; congregò le sue forze per serrar i passi, & impedire li soccorsi de munitioni, & vettonaglie a Segna, astenendosi però di sbarcare, ne inferrir alcun danno alle Terre, solo proibì ad ogni sorte di Vasselli, che non uscissero, ne entrassero, & alli sudditi ogni sorte di commercio con Segna, & altre Terre di quel Capitaniato. La prouisione non fu di quell'efficacia, come altre volte era riuscita; perche essendo Fiume libera, di là gl' andaua per terra vettonaglia, se ben v' interueniua più spesa. Ma il Generale Veneto non giudicò condecenete operar alcuna cosa contra Fiume, perche doppo l'accordato di Vienna non l'hauueua trouata in alcuna complicità con Vscocchi.

In questo stato di cose arrivò il Generale di Cronatia a Fiume, & fece radunanza de soldati in quella Terra con disegno di passar a Segna, diceua egli, per dare rimedio a quegl' inconuenienti, se bene poi non l'essiqui per la strettezza del viuere, che in quella Città era, la quale non comportaua, che s'accrescesse numero di gente; ma sdegnato per il commercio impedito, che la teneua in strettezza, fece correre voce per tutto il paese, che Sua Altezza era deliberata di non accomodare le differenze con Venetiani, se non hauendo libera la nauigatione del Colfo per andar a danni de Turchi, cosa di che gl'Vscocchi furono molto contenti, & pieni di speranza di douere viuere in felicità; Da questo mosso il Ferletich andò a Fiume per diuisare sopra il modo d' instituir vn corso formato per l' Adriatico. Ma doppo diuerse trattationi fu dal Capitano di Fiume ò di secreto ordine del Generale, ò di proprio moto, posto pre-

pregione. Corse subito la moglie del carcerato a Fiume, portò in dono al Generale due pezze di panno d'oro, & un padiglione di prezzo; donò anco a Boisan Frangipane, fratello del Capitano di Segna una lettiera di valore, li quali presenti giunti alla speranza di hauerne de maggiori, ebbero forza di conciliargli l'animo del General sì, che tentaua diuerse vie per leuarlo di pregione; à che non consentendo il Capitano, ò per zelo di giustitia, ò perche li paresse strano, che il Generale godesse il frutto dell' opera sua, passarono trà loro graui parole, & in fine il Capitano condannò il pregione à morte, & il Generale suspese la sententia. Scrissero ambidua alla Corte, & venne risposta, che fosse giudicato secondo le leggi d' Ongaria, onde ne seguina, che non si potena far il giudicio in Fiume, non appartenente à quel Regno, & per non tornar a parlar più nè del pregione, nè del Generale, dirò anticipatamente, che essendo questo dimorato in Fiume sino alla partita di Corte Cesarea delli Commissarij, de quali si dirà à suo luoco, senza far altro di più, che vdir più volte la moglie del pregione, si partì, menandolo seco in Croatia.

Mà nel medesimo tempo alla Corte Cesarea secondo che li disordini successero, furono rappresentati à Sua Maestà dall' Ambasciatore Veneto con istanza di prouisione, & si dolse Cesare degli inconuenienti occorsi, & massime della morte crudele delli soldati, & Sopracomito della Galera con tanta atrocità, & promise di dare sodisfattione, & rimediare da douero: Fece dire per nome suo all' Ambasciatore da principale ministro, che la Republica era in stato di ragione, & che Sua Maestà haueua inclinatione à leuare quella gente dalle marine nel tempo delle passate differenze; mà incontrò in diuerse opinioni de ministri, che non la lasciarono spontare: che Dio haueua permesso quei gran scandoli doppo per porui quell' vltima mano, che si doueua porre all' hora. Alle istanze dell' Ambasciator Veneto s'aggionsero quelle del Noncio Pontificio, perche il Papa glielo commesse per lettere ad istanza de Ragusei, che per hauer Vscocchi ne gl' vltimi danni inferriti à Turchi passato anco per la loro villa, & valle de Canali, & dato riscatto nel loro Territorio, si ritrouauano in gran confusione, hauendo inteso, che era stato proposto à Constantinopoli d'occupargli quella Valle, che è la più bella, & più fertile parte da essi posseduta, che gli sarebbe stato vn gran colpo, & hauerebbe messo in pericolo tutto il resto, & ben sapeuano, che per metterlo in opera Turchi non haueuano bisogno d' altro, che di resolutione, la qual fatta, il male sarebbe stato senza rimedio.

Mà dall' altro canto erano fatti contrarij officij da Gratz con iscusare gl' Vscocchi, che non haueffero quel torto, che venina di loro detto, per-

1613 che erano usciti alla preda contra Turchi con permissione del Generale Veneto, & che à Liefena furono assaliti contra la fede data, & che in vendetta di questo essi hancuano presa la Galera, & uccisi li soldati, & il Sopracomito, persuadendo la Maestà Cesarea alla guerra, & proponendogli grand' honore, & acquisti, che ne seguirebbono. Moltiplicauano con maggior amplificatione le querelle contra il commercio interdettato à Segna, con rappresentarlo come vna diminutione di reputatione, & offesa della dignità Imperiale, & di tutta Casa d' Austria, acciò Sua Maestà si dichiarasse congiunta negli interessi loro; & alcuni delli Consiglieri Cesarei da queste proposte mossi entrarono in qualche pareri martiali, per compiacer al desiderio de Arciducali. Ma altri di loro hebbero per inuersimile, che il Generale Veneto concedesse licenza ad Vscocchi di uscire contra Turchi, acciò essi haessero le prede, & li suoi suditi le rovine, & pareua grand' absurdità, che li haesse fatti combattere per quello, che egli hauesse all' hora all' hora conceduto. Ma quei di loro, che si raccordauano, che per 80. anni continuamente Venetiani s'erano dichiarati di riceuere ugual danno, et offesa, quando Vscocchi passauano à predar altri per li disiretti della Republica, come quando bottinavano li sudetti loro proprij, l' hebbero per vn' inuentione molto sciocca; Et non pareua loro condecete nè alla dignità, nè alla religione di tanto Principe, che mouesse vna guerra per mantenimento de ladri infami. Sua Maestà alla rappresentatione del commercio leuato à Segna si commosse alquanto, come che fosse assediata vna sua Terra; ma certificato, che non si pretendena offesa della Città, ma solo assicurarsi, che non fossero inferriti nuouì danni, come gl' Vscocchi giornalmente tentauano, restò quieta, & hauendo con la somma prudenza sua penetrato il vero, presto conobbe, che tutto il male era nato per l' inosservanza delle cose promesse, & nel Consiglio fu concluso di mandare Commissarij per nome di Cesare, che con suprema autorità mettessero la mano, & applicassero rimedio proportionato al bisogno corrente, & furono nominati il Conte Altan, il Baron Bech, & il Signor Bon' homo, a quali furono date commissioni molto ample, & chiare di leuare da Segna Vscocchi, & metterui presidio Thedesco, & castigare li colpeuoli de gl' eccessi commessi doppo. Et il Signor Bon' homo fu spedito immediate a Gratz per conferire la resolutione presa, & riceuere instruttione anco da sua Altezza. Ma auuenne quello, che più volta era occorso regnante l' Imperator Rodolfo, che nel Consiglio Cesareo fu presa buona resolutione per rimediare al male, laqual in Gratz fu conuertita sempre in quella sorte di medicina, che lo fa peggiorare; così occorse nell' occasione presente, che gli Arciducali

ciducali dissero, essere cosa giusta il castigare, & rimediare, ma per farlo 1613
in modo, che metta fine, esser necessario, che li Commissarij s'informasse-
ro, trattassero con li Ministri Veneti, & riserrissero alli Serenissimi Im-
peratore, & Arciduca, & non essequissero, se prima da sua Maestà, &
sua Aliczza non fosse deliberato quello, che si dovesse metter in effetto.

In Venetia si come la deliberatione de gl' Imperirli fu commendata di
giustitia, & sincerità, così fu immediate inteso doue mirasse l'aggiunta de
gl' Arciducali, cioè, che non potendo trouare pretesto di disubligarsi dal-
l'accordato di Viena con allegare eccezione alcuna cōtro di quello, pensas-
sero disubligarsi con instituire vna noua trattatione, nella quale obliqua-
mente fossero introdotte le medesime cose, & con qualche maniera ò ri-
frette, ò glosate, si che rimanessero senza effetto. Imperoche in altra
maniera non vedeuano pretesto per dipartirsi dalle cose promesse, poiche
dall'altra parte era esequito quello, che gli toccaua, & in quello che resta-
ua far a loro non poteuano pretendere grauame, nō essendo cosa più giusta,
quanto prohibire la Piratica, & nelle guarnigioni tenere presidio pagato,
che è la sostanza della promessa; ne hauendo probabilità per mostrare
d'essere stati in parte alcuna circonuenuti, poiche la scrittura fù & for-
mata, & estesa, non come è solito, da ambe le parti, ma dalla loro sola-
mente, senza interuenuto de Venetiani, da quali poi fu accettata. Non
si venne in Senato a deliberatione di mandare persona alcuna a trattare
con quei Commissarij, ò per la ragione sopradetta, ò perche era noto, che
il motivo non veniu da gli Imperiali, ma da gli Arciducali, ò forse anco
perche voleessero aspettare di vedere le prime operationi delli Commis-
sarij in esecutione delle cose promesse per regularsi poi come quelle ha-
ueessero insegnato.

Mentre li Commissarij erano in viaggio, occorse all' Arciduca per i
suoi negotij visitare la Maestà Imperiale in Lintz, doue conforme a quan-
to prima da Gratz era stato scritto, furono replicate le escusationi de gli
Vscocchi, & rinouate le querelle per il commercio leuato alla Città, &
proposto il progresso, che potrebbero fare le armi Imperiali in Italia con
la sponda dell'essercito, che si ritrouaua amassato in Milano, & furono
anco fatti diuersi officij, accioche non fosse disarmato prima, che si vedes-
se l'essito delle cose di Segna. Ma li Commissarij giointi a Fiume, chia-
marono a se li capi d'Vscocchi da Segna, liquali ricusarono di andarni sen-
za saluocondotto. Furono li Commissarij costretti a concederlo, paren-
dogli ciò minor indignità, che se li chiamati fossero restati contumaci:
col saluocondotto andarono a Tersatz, & di là, mandarono a richieder-
ne vn più ampio diffidando del primo, con quello andarono, & furono
ricevuti

1613 ricevuti con termini amòrenoli, & cortesi; li Commissarij presero da loro informatione del conflitto con gl' Albanesi a Liesina, & della presa della Galera, & delle altre cose occorse doppo il concordato, & subito li licenziarono per ritornar a casa, ò perche da loro altro non volessero, ò perche stante il salvocondotto non potessero essequir altro disegno. Doppo alcuni giorni mandarono il Secretario loro a Segna a comandare, che li fossero consegnati li Turchi, fatti prigionj in Trebigne, & il Secretario non solo non fu ubidito, & gli conuenne partire senza veder' effetto alcuno de gl' ordini delli Commissarij, ma quantunque usasse minaccie di severissimo castigo contra li contumaci, non fu manco degnato di risposta per riportare alli Patroni; le quali cose dimostrarono in fatti quanto differente fosse la stima, che da quei tristi era fatta delli ministri di Cesare supremo Signore, dal rispetto, & obedientia, che fu dalli medesimi prestata vn' anno prima al Cheslin Commissario Arciducale, & diedero materia alli speculativi di credere, che quando alcuna cosa da quei di Gratz è rimessa a quella Maestà, come eccedente la potestà concessa, ciò sia per forma d'apparenza, & coperta d'escusatione.

Mentre che furono li Commissarij in quel luoco, altro non successe di considerabile, se non che li Signori Ragusei ispedirono il Signor Achille Pozza espresso a loro a richiedere rimedio per li danni d'Vscocchi, & per li pericoli Turcheschi, doue li gettauano, & non ottenne prouisione alcuna. Auuenne anco, che la Galera o per fortuna, o per malitia andò a trauerso, & si dissipò, che se ne vedeuano le parti nuotare per la riuiera, & finalmente il corpo si ruppe sotto la Torre di Saba, & quello, che è di maggior consideratione, su gl'occhi delli medesimi Commissarij, sette barche d'Vscocchi uscirono di Segna, caminando dietro Terra sotto la Morlaca, & piccando le Isole quanto potero, il che fu poco per l'esquisita guardia, che era in quelle. Partirono li Commissarij vn doppo l'altro, mandata a Gratz l'informatione senza hauer fatto altra cosa, che fosse veduta, ò saputa, non mancando gli Arciducali in Finme di suggerirli, & imprimerli, essere passato con loro dishonore, che non fosse stato mandato a trattare seco, & aggrauando con dire, che altre volte si era mandato a trattare con Commissarij Arciducali tanto inferiori de gli Imperiali. Della dimora, & opera infruttuosa di tre persone conspiciue spicate dalla Corte Imperiale era attribuita la colpa diuersamente; altri l'ascriueuano a mancamento del Senato Veneto, che non hauesse mandato alcuno per suo nome, allegando, che quando si tratta causa comune, come sono tutte quelle di ben vicinare, conuiene che sia per ministri da ambe le parte maneggiata, acciò riesca con reciproca sodisfattione;

che

che li *Cesarei* non haueuano fatto cosa alcuna per essere mandati non ad *operare* soli, ma unitamente con li *Venetiani*, & quando bene haueſſero voluto soli applicare qualche rimedio, non hauere potuto farlo per eſſer incerti, se quello foſſe poi piaciuto à *Venetiani*, & gli haueſſe reſi contenti, & però che con ragione doueuanò eſſer iſcuſati gli *Auſtriaci* d'ogni inconueniente, che foſſe potuto ſuccedere. Altri diceuano, che all'hora ſi tratta per comuni miniſtri, quando vi è biſogno di concordare diſſerentie, ma per eſſequire le coſe concordate, ogn' uno deue fare la ſua parte da ſe ſteſſo; che quando il Generale *Veneto* reſtituì il commercio, lo fece da ſe ſenza aſſiſtenza d'altri; che li pregioni furono liberamente offeriti à chi Sua Maieſtà haueſſe comandato ſenza trattare modo di darli; che queſte coſe fatte, *Venetiani* non haueuano altro che fare, ſe non aſpettare corriſpondenza con l'oſſeruanza delle coſe promeſſe; che il mandare la *Repubblica* Commiſſarij per trattar'accommodamento non ſarebbe ſtato altro, che renonciare l'accordato di *Viena*, nel quale, poiche la parte *Arciducale* era ſtata tanto auantaggiata, & era eſſequito intieramente tutto il vantagio di quella, nel nouo conuenuto non ſi poteua proporre, ne riſoluere, ſe non qualche ſopra più per gl'*Arciducali*, & qualche maggiore diſuauaggio per la *Repubblica*; ſenza che ſi poteua con certezza preuedere, che non hauendo hauuto luoco quello, che ſi era fermato con la Maieſtà Imperiale, & con l'Altezza dell'*Arciduca*, molto meno s'hauerebbe potuto ſperare della trattatione de' Miniſtri, li quali, ſe erano andati per eſſequire le coſe cōcordate, niſſun impedimento ſi può dire, che habbiano ritrouato, ilquale cō la preſentia delli *Veneti* poſſeſſero ſuperare; Ma ſe con altro diſſegno, che dall'aſſenza delli *Veneti* ſia ſtato ſturbato, non poteua quello eſſere, ſe nō pregiudiziale alla *Repub.* Gli intendenti delle coſe di gouerno diceuano di più, che occorre ſpeſſo trà li *Prencipi* mandare miniſtri per negoziare, ne mai queſto ſi fa altramēte, che hauendo prima riſolto l'uno, & l'altro, che il biſogno vi ſia, & concertato quello, che s'habbia da trattare, il luoco doue, & bene ſpeſſo anco il modo da tenere. Ma che uno ſpediſca miniſtri done, & con che commiſſioni à lui piace, & ſenz'altro dire aſpetti, che l'altro mandi à trattare con quelli, ſi come è coſa non mai uſata, coſi quando auueniſſe, più toſto hauerebbe ragione di dolerſi l'inuitato ſenza preuio concerto, che l'inuitante, à cui non foſſe corriſpoſto: non poterſi però aſcriuere mancamento di ſapienza, & prudenza alla Maieſtà Imperiale, che non fu auttore di tal conſiglio, ma à chi l'inuentò, & aggioſe in *Gratz* oltre le commiſſioni Imperiali.

Pariiti li Commiſſarij reſtarono li ladri aſſicurati dell'impunità per le
coſe

1614 cose fatte, & inanimiti a tenere l'istesso stile all'auuenire. Non racconterò le particolar depredationi de barche, ò vasselli, & incursioni fatte sopra le Isole con vna, ò due barche, perche molte furono, & sarebbe tedio per l'uniformità commemorarle tutte, narrerò solo vna general uscita, fatta mentre il rigor del vento costringe rallentar le guardie, nella quale presero quante barche scontrarono alle riniere d'Istria, & in Dalmatia due Grippi con mercantie, & denari, & alli scogli di Zara tre Marcilli, me, cariche di pannina, renfi, & specierie, & vna Naue, che portaua panni di seta, lana, zuccari, & altre merci di valore. Passarono doppo questi sualleggi ad'offese non più da loro tentate. Si ritroua in faccia di Zara vn scoglio, nominato di S. Michiele con vn Castelletto nella sommità, doue ne i tempi de' sospetti vien posto guardia, & sentinelle per scoprir il mare; ne i tempi tranquilli resta come luogo di leggier momento senza guardia: questi huomini con molto ardire montati là, & munito il luogo per quello, che potero repentinamente, posero dentro guardia di loro, per ben scoprir il mare, & non solo insidiare la navigatione, dando segni alli compagni delli vasselli di viaggio, ma ancora per auisarli di schissar l'armata, che transita per guardia di quelle riniere, & questo fatto con incredibil audacia si misero insieme in forma di giusta guerra, & in numero di 400. con sei insegne sbarcarono a Rosakze villa della medesima Città, & predato in quella quanto vi si ritrouò, passati inanzi a Islan, luogo de Turchi, presero animali, donne, & putti, & ritornati per la via stessa, portarono tutto a Segna, rinforzata prima la guardia, & la munitione di S. Michele, di doue per scacciarli, essendo il scoglio forte di sicro, fu dibisogno congregare la soldatesca, et adunare molta gente p passare nel scoglio, & assaltarli, di che essi auuedutissi la notte fuggirono. A tanti inconuenienti hauendo consideratione il Generale Venetiano riputò necessario usare più potente rimedio, che l'impedimento del commercio à Segna per consolatione delli sudditi, che ritrouandosi danneggiati, & afflitti, erano vicini alla desperatione, & à gettarsi sotto la volontà di Vscocchi; era debole il rimedio usato contra Segna solamente, poiche quella gente con arrischiarsi ad ogni pericolo, superaua parte delle difficoltà, & col ricuere per via di terra soccorso da altri luoghi Arciducali, rendena infruttuosa l'opera impiegata nell'incomodarli. Sino à questo tempo s'era astenuto di lenar il commercio all'altre terre per non dispiacere à Sua Maestà, & à Sua Altezza, all'hora vinto dalla necessità, pensò, che quei Principi per la loro prudenza hauerebbono bene conosciuto, che quando si fosse risentito con tutte le terre loro, poste à quella marina per il fauore prestato à così scelerati ladri, non douea essere

sere riceuuto per offesa da chi si difendena da cosi graui oltraggi, ma da chi li commetteua sotto l'ombra loro, & per tanto prohibi ad ogni sorte di persone di poter andare con vasselli, ò barche di mercantie, vettonaglie, & d'ogn'altra sorte à qualonque terra, posta sopra il Quarner, & il Canale della Morlaca da Bersez sino à Scrisa. Ancorche sino al tempo presente non sia mai stato applicato rimedio proprio, c'habbia potuto ouuiare pienamente alle scorrerie d'Vscocchi, questo nondimeno è stato in tutti i tempi il più efficace; perche oltre il leuar alli ladri la commodità di stare tutti vniti in vn luogo per il mancamento delle vettonaglie, gli altri sudditi Austriaci, che per causa loro patiuano, si sono concitati contra i ladri, & esclamando alle orecchie della Corte Arciducale, hanno confretti quei ministri à fare qualche prouisione, per essere liberati dall'incomodo per all'hora. Così in questa occasione le querele, & lamenti dei sudditi andati à Gratz, giorti cō gl'vscij dall'altro canto fatti da i ministri della Republica alla Corte Cesarea, indussero gli Imperiali à pensare di leuare questa molestia à Sua Maestà con rimedio perpetuo; & gli Arciducali à pensare di portar' il tempo innanzi con dare qualche apparente, ò almeno leggiera sodisfattione: & communicati li consegnò insieme, rimessero à trattarne unitamente al seguente Agosto, per quando hauuano li Principi di Casa d'Austria intimato vn congresso di tutti loro, & delli Deputati dalle Prouincie soggette in Lintz, doue l'Imperatore si ritrouaua, per risolvere negotij importanti de i loro Principati. Et per dar'ingresso à quella trattatione fecero gli Austriaci per nome di Sua Altezza querela con l'Ambasciatore della Republica Residente appresso Sua Maestà, che il Generale in Dalmatia hauesse publicato vn proclama, prohibendo il commercio alle terre, & sudditi suoi di quelle riniere, & con effetti hauesse trattenuto diuersi vasselli, che nauegauano à quei luoghi per vettonagliarli, & giettato anco à fondo parte di essi, & che questo fosse non tanto con sua offesa, & danno de i sudditi, quanto (il che più gl'importaua) à pregiudicio della libera nauigatione, che pretende nel Mare, à che era stato giusto, & necessario rimediare. Che già in Viena s'erano promosse parole di quest'istessa materia, & concordemente era stata rimessa ad altra trattatione, che quello era il tempo, & luogo opportunissimo di trattarla, che facilmente non si presenterebbe vna congiuntura tale, quando fossero presenti in vn Conuento tanto frequente tutti li Principi di Casa d'Austria, & anco li Deputati delli Stati loro, dell'interesse de quali tutti si tratta, & che deciso questo capo, insieme s'hauerebbe trouato rimedio alle cose de Vscocchi.

A questa propositione fu dall' Ambasciatore risposto in sostanza; Che in quella materia di nauigatione non era succeduta nouità alcuna; ma era stata sempre libera ad ogni sorte di persone sotto le leggi della Repubblica, che sono necessarie per conseruarla, & tale essere mente di lei, che sia mantenuta sempre. Essere stato proibito nouamente il commercio alle terre, doue Vscocchi erano ricettati, soccorsi, & favoriti à ponto per ouviare alle infestationi loro marittime principalmente, & mantenere libera la nauigatione, & alli danni, & offese, che inferiscono in terra; che mentre Vscocchi haueranno ricetto in quelle terre, ne essi potranno astenersi dalli ladronazzi, ne la Repubblica lasciare di perseguirarli, & propulsare le offese; Raccordò le promesse fatte in Viena con parola di Sua Maestà, & di Sua Altezza in scritto, & replicate molte volte in voce con asseueranza, che il Mare resterebbe netto, & libero da Pirati di Segna, & che di là, ne di quei contorni vscirebbono persone à danneggiare la nauigatione, nè li vicini; & recitate tutte le molestie, & offese da Vscocchi inferrite doppo il trattato di Viena sino à quel tempo, soggiunse, che per religione, giustitia, & riputatione de i Prencipi restauano obligati ad essequire le promesse, con che anco per corrispondenza sarebbe reso il commercio alle terre, si come fu renduto l' anno innanzi per rispetto, & osseruanza verso Sua Maestà sinceramente, senza hauer altra sicurezza, che la sola sua promessa, quantonque le ingiurie riceuute da Vscocchi sin' all' hora fossero da non scordarsi facilmente, & che gl'articoli da Sua Maestà, & da Sua Altezza promessi all' hora non contenessero il total rimedio, & fossero stati conosciuti per molte sperienze passate insufficienti, laonde per debita corrispondenza, se la ragione, l' honestà, & l' osseruanza della fede debbono hauere luoco, si douerebbe hormai vedere l' effetto delle promesse: che egli aspettaua, che in quel Conuento secondo la intentione datagli dalli Consiglieri di Cesare fosse posto fine à quel spinoso negotio. Et per tanto riuscirgli cosa molto inaspettata l' udir in luoco di quello, che si tratti d' implicarui altri negotij di longa digestione, che non può seruire ad altro, che à portar in lungo l' essecutione delle cose promesse; che il negotio d' Vscocchi già era in piedi, & si ritrouaua in tale stato, che non si vedeuà adito, ne apertura di complicarlo con pretenzione di libera nauigatione, ouero con alcun' altra somigliante; ma bene terminato quello, che non hauena bisogno di trattatione, ma di essecutione della parola, & fede data, mai sarà la Repubblica aliena di trattare ogn' altra difficoltà, anzi il mettere fine alle molestie d' Vscocchi, esser vn facilitare la trattatione di nauigatione. Che la Repubblica hà sempre riceuute, & incontrate tutte le occa-

sioni per mettere fine à qualunque differenza con la Casa d'Austria; & 1614
 che in Vienna furono conosciute le urgenti ragioni, per quali non si pote-
 ua trattare ne di libera navigatione, ne d'altro negotio prima, che à que-
 sto d'Vscocchi fosse rimediato, & per tanto di commune consenso fu rimes-
 sa ad altra occasione, & restandole cause le medesime, conveniua tenere
 per deciso, che nessuna opportunità di trattar altro può venire, se non è
 leuato di mezo quest' impedimento, che non concede il complicare altra
 cosa con lui. Li Consiglieri di Gratz per questo non si mossèro dalla loro
 resolutione, ma si fermarono costantemente in questo, che non occorre-
 ua parlare d'Vscocchi, se insieme non si parlaua di quest' altro ponto, il
 quale tanto premèua à Sua Altezza, che senza quello non hauerebbe
 potuto ascoltare ragionamento di altro, se ben gli Imperiali non fecero
 sopra ciò istanza alcuna. Quei, che studiano per indagare li fini delle
 deliberationi, credettero, lo scopo degli Arciducali non essere stato al-
 tro, che di declinare il parlare d'Vscocchi, cosa molto abborrita da loro in
 ogni tempo. Et la mira delli Cesarei essere stata di vedere prima risol-
 to vn' altro ponto, che fu proposto, & restò indeciso nel Conuento, cioè
 se si doueua attendèr alla guerra, ò alla pace con Turchi, forse à fine di
 cauar alcuna somma de danari, quando fosse stata la guerra risolta, con
 negoziare qualche cosa di Segna. Quello che in ciò fosse di vero, non si
 può affermare.

MA poiche il negotio della libera navigatione l'anno precedente in
 Vienna fu disgiunto da quello d'Vscocchi, & rimesso ad altra tratta-
 tione, & à questo tempo in Lintz fu promosso dagli Austriaci per riunirlo
 à quello d'Vscocchi, & non fu trattato, hauendo li Venetiani persuerato
 in tenerlo disgiunto, questo luoco ricerca vn poco di digressione per espli-
 care, che cosa si pretendeua con la richiesta di libera navigatione, & in
 che tempo hebbe origine la pretenzione, & che ragioni all' hora fossero
 usate da ambe le parti.

Doppo una longhissima pace tra li progenitori di Massimiliano Pri-
 mo Imperatore, & la Repub. di Venetia del 1508. hebbero principio leg-
 gieri perturbationi, le quali fecero progresso à notabili, & memorande
 guerre, & fu la Rep. per 22. anni seguenti con quel Principe, & con la po-
 sterità sua per varij rispetti hora in guerra, hora in pace, & hora in tre-
 gua; in fine de quali del 1529. furono composte tutte le differenze, &
 conclusa in Bologna una pace, laquale è continuata oltre tutto quel seco-
 lo con Carlo V. Imperatore, insieme con Ferdinando suo fratello Re d'On-
 garia, & Arciduca d'Austria. Et perche nella diuisione tra loro fra-
 telli sette anni inanzi fatta, tutte le Terre Austriache confinanti con Ve-

1614 netiani erano toccate in parte al Re Ferdinando, li confini delle quali con le terre della Rep. erano molto intricati, per ilche molte difficoltà erano da decidere, parte per le ragioni publiche de Principi, & parte per quelle de sudditi priuati, che non potero per la multiplicità, & per la longhezza della cognitione, che ricercauano, essere terminate in quel trattato di pace, fu all' hora il tutto posto in quiete con vn capitolo, che douesse esser instituito vn tribunale arbitrario per deciderle: fu il tribunale eretto in Trento, dal quale fu la sententia pronunciata del 1535. & tutte le differenze (che eccedeano il numero centenario) diffinitivamente terminate. Qui però non hebbero fine le difficoltà; imperochè nell' essequire la sententia altre s'attrauerarono, & col progresso di tempo hebbero origine da ambe le parti noue querelle, pretendendo ciascuna, che dall' altra fossero fatte varie inuolutioni. La onde per mettere fine a tutte le differenze, fu da Ferdinando successo all' Imperio per la cessione del fratello, & dalla Rep. di concerto commune instituito in Friuli del 1563 vn Conuento di cinque Commissarij, vn Procuratore, & tre Auuocati per parte, liquali trattassero le difficoltà così antiche, come noue, & dalli Commissarij fosse posto fine sotto la ratificatione de' Principi. Questo così gran numero de giudici fu dall' Imperator richiesto per sodisfare li sudditi suoi di varie Prouincie interressati in quelle cause. Per la parte Imperiale li Commissarij furono, Andrea Peghel Barone in Austria, Massimiliano Doringberg, Elenger da Goritia, Steffano Sourz, Antonio Statemberger: Procuratore Giacomo Campana Cancellier di Goritia: Dottori, Andrea Rapicio, Gerasio Alberti, Gio: Maria Gratia Dei. Per la Veneta Commissarij furono Sebastian Venier, Marino de' Caualli, Pietro Sannudo, Gio: Battista Contarini, Agostin Barbarigo: Procurator Gio: Antonio Nouello Secretario. Dottori Marquardo Susanna, Francesco Gratiano, Giacomo Chizzola.

Nel Conuento furono da ambe le parti espresse le petitioni, & doppo hauer disputato, & parte composto, parte deciso le altre differenze publiche, fu presa in mano vna petitione del Procurator Austriaco in questa forma. Eiusdem Maestatis nomine requiritur, vt post hac illic subditis, atque alijs in sinu Adriatico tuto nauigare, ac negociari liceat. Item, vt damna Tergestinis Mercatoribus, atque alijs illata, restituantur, & accopagnò il Rapicio Auuocato la dimanda con dire, che quella non era causa da trattare con sottilità, esser cosa notissima, che la nauigatione debbe esser libera, cò tutto ciò li Nauili de' sudditi di sua Maestà erano alle volte fatti andar a Venetia, & pagar dadij, che di questo S. M. si dolena, & faccua instanza, che si rimediassero.

A questa rispose il Chizzola Auuocato della Rep. esser cosa chiara, 1614
 che la nauigatione debbe esser libera, ma a questa libertà non essere repugnante quello, di che si doleuano; poiche ne i paesi liberissimi chi domina riscuote daci, & ordina per qual via debbiano transitar le mercantie, & nessuno si può dolere, se la Repub. per li suoi rispetti vsa questa facoltà nel Mar Adriatico, che è sotto il suo Dominio, & soggiunse, che se intendeano di disputar la loro richiesta, li auuertina, che non poteua esser introdotta tal causa in quel giudicio, instituito solo per essecutione delle cose sententiate, & per le inuouationi successe doppo la sententia, essendo cosa notissima, che la Rep. come Signor del Mare Adriatico essercitava aponto quel Dominio, che da immemorabile tempo haueua senza nessuna interruzione essercitato cosi nel riscuoter daci, come nell'assegnar luoco per la effatione, & che la pretensione proposta era noua, & mai più da nessun precessore dell'Imperatore ne come Re di Ongaria, ne come Arciduca d'Austria, & Prouincie adiacenti, ne da sua Maestà in tanti anni mai per inanzi promossa. Interpellò li Cesarei, che dicesse quando mai più era stato preteso tal cosa, che non inanzi la pace di Bologna, perche la differenza sarebbe stata terminata all'hora, ouero rimessa al giudicio arbitrario; Che in Trento furono trattati più di 120. controuersie, & di questa non si era fatta mentione; adonque sino a quel tempo non fu in piedi vna tale pretensione: Ma se era nata all'hora per inuouatione successa doppo la sententia di Trento, dicesse quale, & quando hebbe principio, perche egli era parato per mostrarli, ogni cosa essere di antichissimo uso senza minima nouità, però non douena esser udito chi ueniva con dimande non originate o dalla sententia, o da inuouatione.

A questo il Rapicio rispose, che non intendea far il suo principale fondamento sopra quello, che a tutti è notissimo, cioè che il Mare è commune, & libero, & che però nessuno poteua essere prohibito di nauigare per qualouque luoco le paresse: & se bene alcuni Dottori dicono, che la Repub. ha prescritto il Dominio dell'Adriatico col longo possesso, però non lo prouano: & alli Dottori, che affermano vna cosa de facto non si crede senza proua, & per tanto non uoleua dimorar in questo, ma venir al principale, cioè che quando bene la Rep. fosse patrona del Mare, li sudditi Imperiali poteuano nauigare liberamente per le capitulationi, che tra li Prencipi sono stabilite, & però esser appartenente a quel Conuento la petitione proposta; alla quale, poiche cosi era dalli Veneti richiesto agiongenua per fondamento: Quia libera nauigatio maris Adriatici cum Maiestatis suæ Cæsareæ, tum subditorum damno, & incommodo ab Illusterrimi Domini Veneti triremium Præfectis

fectis impedita fuerit contra capitula Vormatiæ Bononiæ, Andegavi, & Venetijs inita: *Et qui portò il passo della capitulatione di Bologna, quale così dice: Quod communes subditi liberè, tutè, & securè possint in vtriusq; statibus, & Dominijs tam terra, quam Mari morari, & negotiari cum bonis suis, beneque, & humaniter tractentur, ac si essent incolæ, & subditi illius Principis, ac Domini, cuius patrias, & dominia adibūt, provideaturque ne vis, aut aliqua iniuria vlla de causa eis inferatur, celeriterq; ius administretur.* Recitò anco li capitoli delle tregue d' Angiers, & Vormes, & della pace di Venetia, che non fa bisogno registrare per esser dello stesso tenore. Ponderò la parola: liberè: considerando, che liberè è aggiunto al verbo: nauigare: per il che si debbe intendere secondo la legge commune, per quale ogn' uno può nauegar liberamente, & non sarebbe libero chi fosse costretto andar a Venetia: Aggiunse di più, che la parola: liberè: conueniu, che non fosse superflua, ma bisognaua che operasse alcuna cosa più, che le due parole: tutò, & securè: ne altro poteua importare, salvo che senza impedimento, ò molestia, ò pagamento di dacio; a questo aggiunse, che vi erano più di 400. querelle de' sudditi con vasselli fatti andar a Venetia, & fatti pagare daci per essere capitati ne i porti per fortuna, o per altro. Lesse una sententia d' un Rettore di Liefina, che liberò una Naue capitata a quell' Isola per fortuna, & narrò, che alcune barche di sale erano state lasciate andare dall' armata Veneta al loro viaggio senza mandarle a Venetia; Concluse, che la sua richiesta si estendeva a questi tre ponti. Che li sudditi Austriaci potessero nauigare per doue li piaceua. Che per andare ne i porti della Republica per transito non pagassero cosa alcuna. Et andando per mercantar in quelli non pagassero più, che li sudditi del Dominio. Replicò il Chizzola, promettendo di risolvere chiaramente le obiezioni dall' altro introdotte si che non resterebbe luogo a replica, & dimostrare co' ragioni vere, & efficaci, che quanto veniuo operato dalli ministri della Republica nel Colfo, era fatto con legitima autorità. Et riservandosi a parlare del Dominio del mare doppo, ma presupponendolo nel principio incominciò dalle capitulationi, & disse prima, che la parola: liberè: non staua appoggiata, come il Rapicio diceua ad alcun verbo: Nauigare: ma alli verbi: morari, & negotiari tam terra, quam mari, & però conueniu intendere liberè come la legge commune intende, quando si dimora, ò negotia in casa d' altri, che è osservando le leggi, & pagando li dritti del Paese. Soggionse poi, che quelle capitulationi trà la Casa d' Austria, & la Republica erano vguualmente

reciproche, & che non vi era conuentione più à fauore degli Austriaci 1614. nello Stato di Venetia, che de Venetiani nello Stato de Austriaci; ne esser patuito maggiore libertà nel mare, che nella terra, & essere chiare le parole, quali cantano, che li sudditi di ciascuno delle due parti, possino dimorare, negoziare, & mercantare nelli Stati dell'altro, così in terra, come in mare, & siano bentrattati. In modo che li sudditi Veneti non hanno d'hauere minore libertà nelle terre Austriache, che li sudditi Austriaci nelli mari di Venetia: & per virtù di quelle parole, quello, che Sua Maestà vuole hauere nello Stato della Republica, conuiene, che lo concedi à lei nel suo, & se Sua Maestà Cesarea nello Stato suo di terra non concede alli sudditi della Republica fare che strada loro piace, ma li costringe passare per quei luochi, doue sono pagati li dattij, non può dimandare, che li suoi possino andare per il mare della Republica per doue li piace, ma debbe contentarsi, che vadino doue li rispetti di quella, che ne hà il Dominio, comportano; Se sua Maestà fa pagare daci nella sua terra, che la Republica faccia pagar nel suo mare. *Gl'interpellò, se per il capitolo voleuano, che fosse leuata, ò ristretta la facoltà all'Imperatore di effigere daci? se non; perche voleuano, che fosse leuata, ò restretta alla Republica per vn Capitolo, che parla de ambi li potentati con le stesse parole? Mostrò con narratione particolare, che dalla pace Veneta del 1523. sino à quell' hora l'Imperatore haueua cresciuto dacio à graname delli sudditi Veneti alle vettonaglie, & mercantie, che passano dall' vno all' altro stato, in maniera che ciò, che pagaua vno, era aummentato in alcune à 16 in altre à 20. in particolare narrò, che il ferro già à quel tempo haueua libero transito, & non pagaua cosa alcuna, che di nuouo sua Maestà haueua imposto per dacio lire 18. per migliaro, & ordinato li luochi, per doue si passasse à pagarlo, fuora de quali fosse contrabando: Doue prima il mercante poteua fare, che strada li piaceua: che si pagaua vn Carantano per manzo, che si conduceua per Venetia, & l' haueua accresciuto ad vn ducato con danno delli Becari di quella Città, & se sua Maestà stima egli lecito nello stato suo fare quello, che gli piace senza repugnar' alle conuentioni, non può pensare, che la Republica facendo quello, che gli torna bene nel proprio, gli contrauenga: Aggiunse, che in ogni pace stabilita tra due Prencipi doppo vna guerra, si conuiene, che li sudditi possino dimorare, & negoziare liberamente, non ad esclusione delli daci, ma si bene esclude le violenze, le hostilità, & impedimenti, che erano usati prima, durando la guerra, & non leua, ò restringe l' autorità, ne dell' vno, ne dell' altro Prencipe, ne in terra, ne in mare.*

Alla chiarezza, & forza di questo discorso restarono così sospesi gli Austriaci mirandosi l'un l'altro, che il Chizzola giudicando non essere necessario immorare più in questo, passò alla proua del capo presuppuesto, che la Republica habbia il Dominio del Mare, & disse: Essere verissima la propositione, che il Mare è commune, & libero, ma non altrimenti di quello, che si dice, le vie publiche essere comuni, & libere, il che s'intende, che non possino esser usurpate da alcuno priuato per solo proprio seruitio; ma restino all'uso di ciascuno: non però libere sì, che non siano sotto la protectione, & imperio del Principe, & che ogn'uno possi far in quelle licentiosamente tutto quello, che gli piace a dritto, & a torto; che tal licenza, & anarchia è abborrita da Dio, & dalla Natura così in Mare, come in Terra; che la vera libertà del Mare non escluda la protectione, & superiorità di chi lo mantiene in libertà, ne la soggectione alle leggi di chi ne ha l'imperio, anzi necessariamente l'include. Che non meno il Mare, che la Terra è soggetto ad esser diuiso trà gl'huomini, & appropriato alle Città, & Potentati, il che già ordinato da Dio nel principio del genere humano come cosa naturale, fu anco molto ben conosciuto da Aristotele, quando disse, che alle Città marittime il Mare è territorio, perche da quello cauano l'alimento, & la difesa, cosa, che non potrebbe essere, se non gli fosse appropriata parte di esso, non altramente, che al modo, come si appropria la Terra, la quale è diuisa trà le Città, non in parti uguali, ne proportionate alla loro grandezza, ma quanto hanno potuto dominare, & guardare. Berna non è la maggior Città di Eluetia, & pure hà tanto territorio, quanto le altre dodici insieme. Et la Città di Norembergo molto grande à pena esce col territorio fuori delle mura; Et la Città di Venetia molti anni è vissuta senza ponto di possessione in Terra Ferma. In Mare parimente alcune Città di molta forza, & virtù hanno occupato molto Mare, altre di poche forze si sono contentate delle prossime acque; ne sono mancate di quelle, che se ben marittime, hauendo à spalle Terra fertile, si sono contentate di quella senza uscir in Mare; altre che, impedita da più potenti, sono state costrette astenersene; per le qual due cause vna Città, se ben marittima, può star senza posseder Mare.

Aggionse, che Dio hà instituito li Principati per mantenere la giustitia ad utilità del genere humano, che questi sono necessarij così in Terra, come in Mare. Che San Paolo disse, per questa causa essere debite alli Principi gabelle, & contributioni; che sarebbe vn grand'assurdo lodare le Terre guardate, regolate, & difese, & biasmare ciò nelli Mari; Che se qualche Mare per la sua ampiezza, & estrema lontananza

nanza dalla Terra non può essere protetto, & governato, quest'è pena del genere humano; si come è anco, che vi siano deserti così grandi in Terra, che nessuno possi proteggerli, come nelli sabbioni d' Africa, & in molti luochi immensi dell' Atlante. Et si come è dono di Dio, che una Terra sia con le leggi, & forza publica retta, protetta, & governata, così il medesimo avviene in Mare: Che furono ingannati da una grossa equivocatione quelli, che dissero, la Terra per la sua stabilità poter esser dominata, ma non il Mare, per esser elemento inconstante, si come ne anco l' Aria; imperoche, se per il Mare, & l' Aria intendono tutte le parti di quelli elementi fluidi, certa cosa è, che non possono essere dominate, perche, mentre si servono gl' huomini d' una parte, l' altra scorre; ma questo avviene anco alli Fiumi, che non possono essere ritenuti. Quando si dice, dominar il Mare, ouero il Fiume, non s' intende l' elemento, ma il sito, doue quelli sono posti. Scorre ben l' acqua dell' Adriatico, & non può essere ritenuta tutta, ma il Mare è l' istesso si come il Fiume, & questo è quello, che si è soggetto alla protezione de' Principi.

Interpellò gl' Austriaci, se la pretensione loro era, che il Mare fosse lasciato senza protezione, si che ogn' uno potesse far in esso & bene, & male, corseggiarlo, depredarlo, & renderlo innauigabile; questo esser tanto assurdo, che egli voleua per loro rispondere, che no: adunque concluse, che per necessaria conseguenza la Maestà Sua voleua, che fosse guardato, protetto, & governato da chi toccaua per dispositione Diuina; ma se così era, ricerò, se pareua giusta cosa, che quel tale lo facesse con fola sua fatica, suo sangue, & sue spese; ò pure, che vi contribuissero quelli, che ne godenano frutto: A questo anco rispose per loro, che è troppo chiara la dottrina di San Paolo, per non allegare la giurisprudenza, che tutti li governati, & protetti sono obligati alle contributioni, & gabelle. Adunque concluse, che se la Republica è quel Principe, a chi appartenga dominare, & proteggere l' Adriatico, segue necessariamente, che chi lo nauaga debbia stare soggetto alle sue leggi, non altrimenti, che a quelle della regione terrestre chi transita per quella.

Pasò all' hora à mostrare, che questo Dominio da immorabil tempo ora della Republica, & fece leggere da una raccolta li luochi di 300 Giuriconsulti, che dal 1300. sino all' età sua parlarono del Dominio della Republica sopra il Mare, come di cosa notissima, & immemorabile ne i loro tempi, descendendo alcuni sino à dire, che la Republica ha dominio di esso non meno, che della Città di Veneria; dicendo altri, che l' Adriatico è il territorio, & distretto di quella Città, facendo mentione della legitima potestà sua di statuire leggi alla nauigatione, & dell' im-

1614 ponere daci à nauiganti, & soggiunse, che egli non si raccordaua d'hauere veduto alcuno, che dicesse in contrario. Et voltato al Rapicio disse, che se egli non volena creder' à quei Scrittori in quanto attestauano, che il Mare fosse de Venetiani, posseduto da immemorabile tempo, precedente la loro età, perche non lo prouauano, non però potena negare di riceuerli per testimonij di quello, che nel loro tempo vedeano, & hauerli per superiori ad ogni eccezione, essendo huomini conspicui, & che già tanto morti, non sono interessati nelle cose presenti, & perche 250. & più anni corrono dal più vecchio de gl' allegati da lui all' ultimo, resta per l' attestazione loro prouato, che già più di tanti anni la Republica hà dominato il Mare, & per tanto non poterli negare la immemorabile possessione al presente.

Doppoi rinoltato alli giudici, li pregò, che sopra le auttorità allegate, ascoltassero una sua breue consideratione, che confidaua lasciargli compitamente impressi della verità. Ponderò prima, che, se bene alcuni delli recitati luochi parlano con parole generali, dicèdo, il Mare de Venetiani, non esprimendo quale, & quāto quello sia, altri però lo specificano, usando il nome di Golfo, & altri con termine più espressiuo, dicendo l' Adriatico, che specifica nō solo il sito, ma anco la quantità del Mare posseduto, & con quelli, che parlano più espressamente mostrò douersi decchiare a quelli, che in termini più generali scrivono, conforme al commune precetto, che con li luochi chiari conuien illuminar gl' ambigui. Considerò appresso, che il vario parlare di quei Dottori, deriuando il Dominio della Republica in Mare, chi da consuetudine, chi da prescrizione, altri da seruitù indotta, & alcuni da priuilegio, è nato, perche, si come erano informatissimi del possesso, & essercitio di quello, che vedeano, & uideuano essere stato l' istesso da tempo immemorabile, così scrivendo in quella materia non ad istanza d' alcuno, ma di proprio moto, & per forma di dottrina, ciascuno giudicò esprimere meglio il titolo chi cō un termine, chi con l' altro senza curarsi di usare il solo, vero, & proprio, come hauerebbono fatto, doue fossero stati condotti a scrivere per interesse d' alcuno, nel qual caso li Consultori sono sempre conformi, riceuendo dall' interessato la medesima instruttione. Soggiunse, che però quella varietà non minuisce punto della fede, anzi l' accresce, come S. Agostino dice, parlando della diuersità, che tra gli Santi Euangelisti s' offerua; perche dal modo diuerso, usato da quei Scrittori, puo restar ogn' uno certificato, che nessuno d' essi ha scritto ne pagato, ne pregato; ne quali casi non si sarebbono partiti dall' vnico modo, dall' interessato prescrittogli; anzi da chi ben examina, vederli tra quei Dottori una mirabile concordia in questa vnica, & sin-

cetera verità, che doppo la declinatione dell' Imperio Constantinopolitano, 1614
 ritrouandosi l' Adriatico per più anni abbandonato (come anco molte
 isole, & Città di quello stato) in modo, che restaua incustodito, & senza
 protezione, & gouerno di Prencipe alcuno, & sotto la giurisdittione di
 nessuno, fu dalla Republica, che per ricouer il vitto suo da quello era co-
 stretta mantenerlo netto, preso sotto la protezione sua, acquistatone il go-
 uerno, & Dominio nel modo, che per Dritto naturale, & delle genti le
 terre, mari, & altre cose, che non sono sotto il Dominio di alcuno, diuen-
 tano di quello, che primo le occupa, con la qual ragione furono fondati li
 primi Imperij così in terra, come in Mare, & alla giornata se ne formano
 de noui, quado alcuno, per la vecchiezza, & vicij indebolito manca di for-
 ze, & cade. Et in quella custodia, & gouerno del Mare, così acqui-
 stato, la Republica s'è andata auanzando con potenti, & sempre maggio-
 ri armate, con spesa di molti Thesori, & profusione di molto sangue de
 suoi Cittadini, & sudditi, continuando senza interruzione in cospetto di
 tutto il Mondo l'incominciato Dominio, & custodia, & superando, & ri-
 mouendo tutti gl' impedimenti, che in progresso o da Corsari, o da Potenta-
 ti, così d' Italia, come dell' opposta riuiera, gli furono in diuersi tempi ec-
 citati. Soglionse, che li professori del parlare con esquisiti termini di giu-
 risprudenza non costumano dire acquistato per consuetudine, saluo che il
 poter valersi di quello, che de iure civili è publico, ad' alcun' uso priuato sen-
 za impedimento dell' vniuersale, come di pescare nel fiume senza impedi-
 re la nauigatione; con tutto ciò non impropriamente si darà anco titolo di
 consuetudine, doue sarà acquistato, & continuamente tenuto in protettio-
 ne, & dominio vn distretto o terreste, o maritimo abbandonato, & da
 nessuno posseduto, come Bartolo, Baldo, Castro, & altri lo assegnano; Ma
 bene per virtù di prescrizione non potersi dire propriamente posseduto, se
 non quello, di che con l' uso s'è spogliato vn' altro spogliato, il qual titolo non
 cade in questo luoco, poiche la Republica non ha spogliato alcun possessore
 del Mare, ma l' ha acquistato, ritrouandolo abbandonato, & senza pa-
 trone, o possessore; potersi però dire in certo modo prescrizione, come se
 vn Falcone, abbandonato dal Patroue, & insaluatichito, poi da vn' altro
 preso, fosse adomesticato, & per longo tempo nodrito; se bene non propria-
 mente, non però assurdamente direbbe costui d'auerlo prescritto. Si-
 milmente la proprietà di parlare non admettere l' uso della voce: Ser-
 uità: se non quando al proprio territorio è acquistato alcun particolar
 uso in quello del vicino, il quale però resti patrone del suo: in questo senso
 la Republica non ha indotto seruità nel mare alla sua Città, perche non vi
 ha acquistato solo vn' uso speciale, restando il dominio ad' altro Patrone,

1614 ma affonto l'intero, & totale dominio di quello, che era abbandonato, ne da alcuno gouernato, o dominato; poterſi nondimeno per certa proportione chiamare ſeruitù, in quanto la Republica è ſtata coſtretta aſumere quel totale dominio, & gouerno per ſeruitio della ſua Città, che ne haueua di biſogno. Quanto a priuilegio, certa coſa eſſere, che qui non può hauere luogo alcuno, poiche non viera all'hora chi lo poteſſe concedere. L'Imperator Occidentale in neſſun tempo mai vi ha hauuto poteſtà, ne autorità alcuna, ne altro Prencipe in Occidente vi ha hauuto alcuna giuriſdittione, ò ſuperiorità, tanto meno poterano darla ad'altri. In Oriente quell'Imperatore, per non hauere forze da tenerlo, già l'hauuea abbandonato, & per tanto ſpogliatoſi d'ogni ſorte di poteſtà, & di quella poſſeſſione, che haueſſe potuto ritenere con l'animo, ne fece ceſſione nelle paci, & tranſattioni ſucceſſe doppo tra quell'Imperio, & la Republica, con tutto ciò li Giuriſconſulti Italiani, come profeſſori del ius Ceſareo, & giurati nelle parole di quello, denotiſſimi della Maestà Imperiale, come ſe ancora regnaſſe Auguſto, ouero Antonino, ſi ſono ſforzati con ogni eſtorſione di verifar nell'Imperator Occidentale quel detto: Imperator eſt Dominus Mundi: ilquale ſino in quel tempo, quando ſi prononciato, non era vero in vna centeſima parte del Mondo, & al preſente non è in alcuna conſiderabile proportione; & mentre vogliono far honore all'Imperatore, & darli con parole quello, che ne ha, ne può hauere, non ſi guardano dall'auſurdità di parlare, & ſi come diſſero, che neſſun Re poſſede ſtato alcuno legitimamente, ſe non per conſeſſione Imperiale, diſſero anco, che la Republica poſſedeua il Mare per priuilegio dell'Imperatore. Ma ben'appariſce in che ſenſo fu da loro detto, poiche neſſuno di eſſi vuole, che vi ſia interuenuta mai conſeſſione, ma chi lo figura priuilegio preſento dalla immemorabile poſſeſſione, chi interpretatiuo dalla ſcienſia, & pazienza dell'Imperatore, che vuol dire tanto, come ſe diceſſero, che li Re Chriſtiani poſſedono li loro Regni, & la Republica poſſede l'Adriatico coſì legitimamente per il titolo del ſuo acquiſto, come ſe quei Regni, & quel Mare foſſero ſtati dell'Imperatore, & da lui a quei Prencipi, & ad eſſa Republica conceduto. Coſì ſi dilato il Chizzola ſpacioſamente in parlare delli Giuriſconſulti, per eſſere campo di ſua poſſeſſione: & concluſe, poter ogni vno reſtare certificato, che coſì in fatto, come in ragione per l'autorità di quei Dottori erano poſti ſodi fondamenti alla cauſa, che diſſendeua.

Doppo al teſtimonio de Giuriſconſulti aggonſe gl'Hiſtorici, quali nar-
raro, che la Republica già più di 300. anni riſcuoteua daciù da nauigan-
ti, & teneua barche armate in guardia con ordine di far andar li Naui-
lij

Uj à Venetia, testificando, che continuamente doppo sino al tempo loro si 1614
 feruò l'istesso; ma sopra le loro attestationi non immoro molto, dicendo,
 che si come sono buoni testimoni de i successi occorrenti, così, quando si
 tratta di prouare le ragioni de Principi, ò de primati, conuien valersi di
 scritture autentiche, & usar gl'Historici con gran discrettione essendone
 alcuni mossi chi da amore, chi da odio, & da speranze ancora, che li con-
 stringano usare adulatione, ouero hiperboli, sopra quali non si può fare
 sodo fondamento. Portò ancora l'atto del Concilio generale di Leone del
 1274. doue l'Abbate di Neruesa, delegato del Pontefice in una preten-
 sione de Anconitani di hauere libera navigatione, sententiò, che la di-
 manda fosse reietta, & che Venetiani non fossero molestati dalla difesa,
 & protezione dell' Adriatico da Saraceni, & Pirati, ne fossero turbati
 nella possessione loro di effigere li Dritti delli vettigali, & portori.

Aggionse il Chizzola, non esserli memoria, quando primieramente
 fosse creato in Venetia vn Capitano di Colfo, perche del 1230. si abbruga-
 giò la Cancellaria co le memorie di tali elettioni, ma da quel tempo sino
 al suo si potera mostrare per li registri publici la continua successione de
 gl'eletti senza alcuna interruzione. Similmente aggionse ancora, che re-
 stano li registri da quel tempo sino all'hora delle licenze di transitare
 per il Mare con legni armati, ò con le persone, ò con robbe per loro uso,
 da diuersi Principi possessori di riuere sopra l' Adriatico. richieste, da
 Pontefici Romani, Legati, Vicarij, & Governatori, & Comunità
 delle Terre di Romagna, & Marca, dalli Rè di Napoli per la Puglia,
 de quali molte furono concesse, alcune negate, & alcune anco in parte
 solamente concedute; ma essere superfluo allegare li fatti di quelli, li suc-
 cessori de quali non promouono difficoltà. Descenderebbe al speciale solo
 delli precessori di Sua Maestà come di Rè d' Ongaria, & Arciduca
 d' Austria. Recitò vn breue di Papa Urbano Sesto direttino al Duce An-
 tonio Veniero sotto il dato in Luca 14. Giugno 1388. doue li rende gra-
 tie, che con le Galere sue, deputate alla custodia del Colfo sia stata libe-
 rata Maria Regina d' Ongaria, ritenuta prigione in Castel Nouo; &
 doi altri congratulatorij, vno alla Regina sudetta, l'altro al Rè Sigismon-
 do, che poi fu Imperatore, marito di quella, rallegrandosi parimente
 con loro dell' istessa liberatione fatta per opera del Capitano, & delle Ga-
 lere Venetiane, deputate alla custodia del Colfo.

Fece doppoi leggere vn saluo condotto concesso à petitione di Rodolfo
 Conte di Sala per nome di Ladislaò Rè di Napoli, & di Gnielmo d' Au-
 stria del 1399. 12. Decembre, che la sorella del predetto Rè sposata al
 sopranominato Arciduca si potesse condurre p Mare dalla Puglia alle ri-
 uiere

nieri dello sposo con Galere, & altri legni in tutto in numero circa dodeci con conditione, che sopra quelli non fosse ricevuto alcun bandito da Venetia, ò che hauesse operato contra il Dominio cosa, per quale meritasse la morte: del quale saluo condotto si valsero gl'Austriaci, che à Trieste s'imbarcarono per Puglia à quel fine così nell'andare, come nel ritorno, non fu però la sposa condotta, perche hauendo il Rè differito alquanto tempo la partita della sorella in quel mentre ella s'infermò, & passò ad altra vita.

Ancora portò due lettere dell'Imperator Federico al Duce Giouanni Mocenigo, la prima data in Gratz del 1478. 24. Settembre, la seconda del 1479. 2. Aprile dal medesimo luoco, doue narra d'hauer ordinato, che sia portato di Puglia, & Abruzzo alli suoi Castelli del Carso, & dell'Istria certa quantita di formento, & richiedendo gli sia permesso, che sia portato liberamente, che li farà piacere, quale riconoscerà con maggior gratia.

Soggionse vna lettera di Beatrice Regina di Ongaria à Giouanni Mocenigo Duce del 1481. ultimo Gennaro; doue narrato il desiderio suo di hauere per uso proprio diuerse cose dalli luochi d'Italia, le quali non potendosi portare senza permissione della Republica, dimanda, che per liberalità, & amicitia gli sia concesso, che lo riceuerà per cosa grata, & corrisponderà.

Et vn'altra del Rè Matthias d'Ongaria all'istesso Duce del 1482. 26. Febbraro, doue narrato, che la Republica era solita concedere licenza ogn'anno alli Conti Frangipani patroni di Segna, & altri luochi maritimi di portare dalla Puglia, & Marca vna quantita di vittuaria, & che doppo passati quei luochi in mano sua, s'era intromesso il farlo, però pregaua, che fosse concesso l'istesso à lui, & espedito le lettere sopra di questo, & date alla persona mandata espresa per riceuerle, che lo riconoscerà in gratia, & corrisponderà.

Et vn'altra del medesimo Rè ad Agostino Barbarigo Duce 1487. 18. Ottobre, nella quale narrato di hauere bisogno di legnami per restaurar vna Fortezza nella bocca di Narenta, prega di poterli condurre da Segna per mare, & che li siano fatte le lettere patenti, offerendosi a gratificar anco in maggior cose.

Aggionse a queste vna lettera d'Anna Regina d'Ongaria del 1502. 30. Agosto, nella quale narrata la sterilità del paese di Segna, prega di poter fare condur in quella Città certa vittuaglia di Puglia, & della Marca dando al portatore mandato espreso la lettera della licenza, offerendo di riceuerlo in gran piacere.

Per ultimo portò una lettera del 1504. 3. Settembre di Gioanni da 1614
 Dura Capitano di Pisno ministro dell' Imperator Massimiliano, il quale
 scrisse al Duca Leonardo Loredano, che Giacomo Croato suddito di sua
 Maestà partito da Fianona entrò nel mare, il qual è sottoposto al Dominio
 della Republica per andar a Segna, & fu assalito da una barca armata
 de violatori del Mare in vilipendio della Signoria, & supplica, che sia
 fatta qualche prouisione.

Sopra tutti questi particolari ponderò quello, che meritaua essere con-
 siderato, rispetto ai tempi, alle persone, & qualità de' Prencipi, & per
 maggiore confirmatione dell' assenso loro, raccordò l' anniuersaria cere-
 monia di sposar il Mare in presenza de gl' Ambasciatori, & particolar-
 mente di quello di sua Maestà, & de' suoi precessori con le parole usate:
 Desponsamus te Mare in signum veri, & perpetui Dominiij.
 Laqual cerimonia se ben dalli Scrittori è detto, che hauesse principio es-
 sendo Alessandro Terzo in Venetia, dalli stessi nondimeno è aggiunto, che
 fosse instituita in segno del Dominio acquistato inanzi iure belli.

Alle 400. querelle, & alla sententia di Liesina rispose, ringraziando
 come di cose portate a fuor suo, perche le querelle presuppongono la pro-
 hibitione, & le sententie, ò condemnatorie, ò assolutorie prouano la giu-
 risdittione, & alle barche di sale disse, che non furono fatte andar a Ve-
 netia, come non si fa mai andar alcuna, per essere prohibito entrar in
 quella Città sale forestiero, & se non fu gettato in Mare, fu cortesia, che
 non debbe esser imputata a pregiudicio. Concluse d' hauere dato il vero
 senso alle capitalationi, & prouata la possessione immemorabile dell' A-
 driatico, che hauerebbe potuto dire più cose, ma li pareua superfluo, restan-
 do chiaro per questi dho ponti, che la pretensione era noua, & la petizio-
 ne non poteua hauer luogo.

Li Cesarei doppo hauere trattato insieme, vennero in resolutione di non
 perseverare nella dimanda per giustitia, & il Barone col Suorx aperta-
 mente dissero, la Republica essere Patrone del Golfo, & potere metter la
 dadij, che le piace, & che così sentiuano in loro conscientia: ma insieme
 anco erano di opinione, che per l' honestà, & per l' amicitia con la Casa
 d' Austria douesse farlo col minor incomodo di sudditi di quella, che
 fosse possibile. Dissero gl' altri tre, che non era tempo di approuare, ne di
 contrastare il Dominio del mare, ma ben di ritronare per cortesia qualche
 temperamenti, che la Republica riceuesse li suoi Diritti dalli sudditi Au-
 striaci nauiganti, & fossero leuate quelle conditioni, che sono d' incommo-
 do a loro, & di nessun' uile a lei; Furono esaminati diuersi partiti, & si
 concluse di riferrire alli Prencipi, sì come conueniua riferrir ogn' altra co-
 sa.

1614 *sa determinata, essendo la commissione sotto la ratificatione di essi, & il*
Conuento hebbe fine. Ma la relatione arrivò in tempo, che l'Impera-
tore per grave infermità non poteva attendere a negotij, dalla vehemen-
tia della quale restato oppresso passò ad'altra vita, & restò per all'hora
il negotiato imperfetto; Per compita intelligentia del quale hauerei con-
tinuato narrando quello, che successe nell'Imperio di Massimiliano, & di
Ridolfo, quando fu rimaneggiata la stessa materia, ma questo tanto ba-
stando per intelligenza del terminato Libera nauigatione, & della differen-
tia, & dell'origine di quella, che fu il proposito mio, sarà bene riservar
il rimanente aluoco più opportuno, & ritornar al filo della narratione.

Nel procinto del partire di sua Altezza da Lintz arrivò anso d'un
mal successo, causato da quella perversa gente, il quale (non essendo
annunziato, per inanzi vn simile) merita d'essere particolarmente nar-
rato. L'Istria è così diuisa, che la parte Settentrionale, & montuosa,
è posseduta dall' Arciduca; la Meridionale, & più domestica dalla Re-
publica, li sudditi dell' vno, & l'altro Principe confinanti da antichissi-
mo tēpo, erano usati, li Arciducali à condurre gli animali loro l'inuer-
no nel Dominio Veneto, & li Veneti la State nel Dominio Arciducale,
pagando l'vna all'altra parte, gl'affitti d'i pascoli con scambieuole be-
neficio. Quell'estate li sudditi Veneti, per timore delle incursioni d'V-
scocchi dubitando d'andarui, furono assicurati con patenti del Luogote-
nente del Contato di Pisino d'ogni buon trattamento, nominatamente
li assicurò dall' essercito d'Vscocchi di Segna, che così precisamente è scrit-
to nelle patenti, che viuono tuttauia, & sotto quella fede publica li
sudditi Veneti andati à i soliti luochi attendeuan senza alcun sospet-
to à i fatti loro. Gl'Vscocchi, che per l'accurata diligentia delle guar-
die non poteuano vscir à bottinare per mare, in numero di 200. passato
il Monte Maggiore nel territorio Austriaco fecero sforzo di penetra-
re nel Veneto per far incursioni, & prede, ma trouata alli confini
buona resistenza si voltarono sopra il medesimo territorio Austriaco,
& depredarono tutti gli animali de sudditi Veneti, rubandone anco
alquanti d'i Arciducali. Ma li ministri di sua Altezza fecero ren-
der immediate alli sudditi loro quello, che gl'era stato rubato, restaro-
no li soli sudditi Veneti coldanno di molti migliaia d'animali, & gros-
si, & minuti. Quest'accidente dispiacque molto à sua Altezza, per
le circostanze d'esser occorso nello stato proprio, & contra la fede
dada da ministri suoi, & con indicio anco molto violento di complici-
tà, così atteso il longo viaggio fatto da Vscocchi per la giurisdittione
Arciducale senza esser mai impediti, ne diuertiti, come anco la re-

stituzione fatta per ordine delli Magistrati alli sudditi loro solamente, 1614
restando tutto il danno a gl'altri.

Li ministri della Republica riputarono, che per li danni inferriti non bastasse risentirsi contra V'scochi solamente, ma conuenire appresso in tal accidente per debito della protectione douuta alli sudditi, che s'adoperaessero per risarcirli con represaglie, opera, che fu fatta da vna Galera, che sbarcò verso Fianona, & menò via se ben non vguale numero d'animali, quanti V'scochi hauenuano predato, quei però, che si potero hauer ne i luochi vicini, quali furono immediate distribuiti à proportione alli danneggiati per risacimento. Per questo fatto gli Arciducali, rimasti alla Corte Cesarea, doppo la partita del loro patrone, fecero graue indoglienza, che Sua Altezza fosse stata pronocata dalli Veneti nelle Terre sue patrimoniali senza nessuna offesa precedente dal canto suo, & de suoi sudditi, rispondendo à chi gli opponeua la depredatione prenarrata, che non era con violatione della giurisdittione Veneta, & che toccaua à Sua Altezza risentirsi, come di male commesso nello Stato suo proprio, & che prima del partir suo da Lintz haueua risoluto di volerlo fare; La qual risposta fece marauigliare ciascun intendente delle leggi, & Dritto delle represaglie, che à posto si concedono, perche quello, à chi tocca fare risentimento contra li malfattori con la giustitia ordinaria, non lo fa.

Ma la Maestà Cesarea, acciò moltiplicando le offese non fossenato qualche graue scandalo scrisse lettere all' Arciduca essortandolo efficacemente à mettere la mano, & prouedere. Mentre à Gratz si consiglia, come sodisfare alla volontà della Maestà Sua, accostatosi il Verano, quando alle guardie riesçe dannoso lo stare longamente in Mare. Fecero gl'V'scochi diuerse furtiue, & sprouiste v'scite. Diedero sopra l'Isola di Oshero con generale preda delle due Ville di Lussin, spogliati delle proprie vesti sino li fanciulli, & le donne; bastonati, & ferriti quelli, che si doleuano, & pregauano di misericordia. Et sopra Pago sualleggiarono la Villa di Collane, & poi lo Scoglio di Prouecchio appartenente all'Isola di Veglia. In Mare non perdonarono à V'assello di qual si voglia sorte, non solo rubando, ma ritenendo li marinari più principali, & dando loro riscatto. Li tanti inconuenienti, & le lettere della Maestà Cesarea mosseno finalmente il Serenissimo Arciduca à mandar à Segna il Signor Bolf Baron d'Echemberg General di Croauatia accompagnato da buon numero de soldati parte Tedeschi, parte del Contato di Goritia, acciò potesse sforzare li contumaci, & regolare quella Città. Questo Signore gionto in Segna con seueno commanda-

mento fece adunare il bottino delle Terre di Lussin, & altre del Dominio Veneto ultimamente fatto, & fece pagar lire quaranta per testa à 53. Vscocchi, che interuennero à quella depredatione per il mancamento, che si potesse trouar à giongere alla preda intiera. Fece vn proclama, che in termine di 15. giorni tutti li Vcenturini si presentassero à lui, altrimenti restassero banditi con le loro famiglie: De quali vna parte vrbidi, et vn'altra si ritirò alle Montagne. Doppo fatta più volte la mostra, et rassegna di tutti, sprouistamēte n'impregionò nel Castello 39. nel qual numero furono li Capi tutti, & alcuni anco di bassa lega, & delli infimi, alli quali tutti fece immediate snalligiare le case dalli Tedeschi condotti seco, & per se pigliò li ori, argenti, sete, & altre cose di prezzo; immediate fece tagliar il capo a quattro ben Vscocchi, & ladri, ma huomini senza seguito, di bassa conditione, & dei più miserabili. Fù anco autore, che in Bucari fossero imprigionati da quel Governatore duo Vscocchi fugitiui da Segna, & nei giorni seguenti imprigionò, & suoligò la casa ad alquanti altri ad vno ad vno: diede fama di volere lasciar' in Segna per guarnigione 100. Tedeschi, & 100. natui di quella Città solamente, & gli altri trasportarli in Ottosaz, ma pochi giorni doppo gl'imprigionati, che erano al numero di 36. hauendo delle loro facoltà, & de gl'amici trouato modo di ricomparsi, pagando tutto quello, che potero, furono liberati; non ardì di liberare apertamente Vincenzo Carginovich capo, & autore d'innumerabili mali, particolarmente del barbaro trucidamento di tutti li soldati, & passeggieri della Galera, & dell'atroce, & fiera vceisione del Sopracomito, se ben donò grossamente per questa causa, ma solo li diede scanso di fuggire. Fatte queste effecutioni mandò il Conte di Cesana à parlare col Generale Veneto, & darli parte delle cause della sua missione, & richiedere, che fossero aperti li passi, & restituito il commercio, offerendogli, quando desiderasse alcuna sodisfattione particolare, far tutto il possibile, acciò la riceuesse. Al qual ufficio il Generale corrispose, narrando la mente della Republica esser tutta volta alla quiete, ne altro desiderare, se non effecutione delle promesse fattegli, che li Vcenturini siano tutti scacciati, non sia dato ricetto alli banditi, & siano leuati li trilli dal nido, dove riceuono commodo di offender il vicino; che queste cose fatte, egli trouerebbe in tutti li ministri della Republica vna perfetta corrispondenza à ben vicinare, ma non sapena già come persuadersi di vedere messo in opera questo debito, mentre le reliquie della Galera erano nel Porto di Segna, & le artiglierie sopra le muraglie, & li imprigionati giustamente per quello, & per altri misfatti, liberati. Quest'ufficio non por-

tò in conseguenza alcun buon'effetto, anzi li capi già tratti di pregione furono honorati, & favoriti, particolarmente *Vicenzo Carlinovich* di sopra nominato, qual doppo fuggito, gli donò oltrale cose dette vn pregion Turco, che si haueua imposto taglia quattro milla ducati, non solo fu richiamato in Segna, ma gli diede vno delli quattro Capitaniati, & lo pigliò in protezione di Sua Altezza, si mise in silentio la translatione in *Ottosaz*, & li rifuggiti alla Montagna à poco à poco presero animo di ritornare, & il Generale doppo essere dimorato in quella Città da cinquanta giorni, si partì sotto pretesto di andar à dar conto à Sua Altezza delle cose fatte, & ricouer ordine di quelle, che doueua fare, lasciato parte del presidio de Tedeschi, che seco haueua condotto, & data fama, che frà due mesi sarebbe ritornato. Pigliò in compagnia sua *Vicenzo Carlinovich* per condurlo alla Corte, & fargli confermar il Capitaniato. Condusse seco dodeci caualli da somma, duo carichi trà danari, & argenti, dieci carichi di panni, & altri lauori di seta, tapeti pretiosi, & zambellotti cauati parte dalli pregiati, che libero, & parte dagl'altri, che temendo il medesimo, preuennero la mala fortuna, hauendo coll'impouerire quella gente resala più auida alle depredationi, à guisa à ponto di chi estratto dalle armenti tutto il latte, le manda à pascolo nel prato altrui, acciò si riempiano delle sostanze d'altri. E certo, che in denari portò via cento cinquanta milla Fiorini, di quanto pretio fossero le altre cose asportate si parlò variamente, et quello, che è notabile, appropriò anco à se quello, che raccolto haueua delli bottini fatti ultimamente à *Lussin*, & à *Collane*.

Immediata doppo la partita sua ritornarono in Segna il rimanente di quelli, che erano fuggiti alla Montagna, & pochi giorni doppo partì la Compagnia de Tedeschi, dalui lasciata, per mancamento de viuere, se però ciò non fu più tosto pretesto, che verità, & questo fu il fine simile in tutto à quello, che le altre missioni de Commissarij hanno conseguito, se non che questo eccede, hauendo non partecipato, come gl'altri, ma preso il tutto, & lasciato gl'Vscocchi disgustatissimi, & che si querelauano al Cielo delle estorsioni fatte all'aperta, & senza alcun riguardo, & à bocca aperta diceuano, che egli haueua potuto oprare con confidentia tutto quello, che li tornaua meglio, confidato nella potenza del fratello, vno delli più favoriti ministri di Sua Altezza. Il medesimo Capitano *Frangipane* restò tanto disgustato, che rinoncì il Capitaniato, & si ritirò alla sua Terra di *Noui*, se ben la rinuncia alla Corte non fu accettata.

Mali ministri Veneti doppo il sacco generale delle Terre di Lussin,

di Collane, & di Porpecchio già preparati al refacimento de i danni de sudditi, inteso l'ordine dato da Sua Maestà, & poi la risoluzione di Sua Altezza con l'attuale missione dell' Echemberg, giudicarono bene soprasedere, & aspettare le prouisioni, che fossero da lui fatte, & quando intesero, che era raccolta quella preda per ordine suo, tanto più si confermarono, che conuenisse veder l'essito. Ma udità la partita sua da Segna nel modo descritto, irritati massime dall'hauer applicato à se il botino, fatto in quelle Terre, uennero in resolutione di refarcire li sudditi con le represaglie così per consolatione loro, che, ueduti li sinistri andamenti, s'affligueuano, disperati di potere vedere solleuamento, comeanco per castigo, & per mettere freno alli misfatti. Et il Capitano del Colfo, passato nella riuiera di Valosca, & Lourana depredò quelle Terre; ritrouò trà le altre cose alcuni magazeni con molta quantità di formento, biada, & faxine, che raccolta dal Contato di Pisino, era iui posta in riserva per essere condotto à Segna, della quale riputando necessario priuarne quella Terra, ricetto de ladri, ne potendo asportarla, ordinò, che fosse abbruggiata, & passò l'incendio oltre quello, che fu creduto, parte per la vicinità delli edificij, & parte per li eccessi de i soldati, in modo che restarono molte case abbruggiate, & fu maggior il danno del fuoco, che le robbe tolte, le quali essendo distribuite alli dannificati, non bastarono per risarcirli in la metà; non restò offeso alcuno nella persona, & le Chiese restarono intatte per espresso commandamento del Capitano, & quantonque la principale si ritrouasse piena di formento, quello rimase saluo per rinerenza del luoco.

Vn' altro accidente successe nella fortezza di Scriffa, con altro nome chiamata Carlobag, che è uno delli nidi d'Vscocchi dirimpetto, & tre miglia solamente lontana da Pago, situata in luoco eminente della Morlaca, che domina tutta quell'Isola, laquale da gl'Vscocchi di quel presidio vien dannificata, non come gl'altri luochi alle volte, & con interuallo, ma perpetuamente, hauendo quelli della fortezza commodità, come da luoco superiore, di uedere doue si facciano le adunanze di animali, andando apostatamente a i luochi, & senza fallire. Gl'Vscocchi, che guardauano quella fortezza, ben consapenoli della desperatione de gl'Isolani, & quanto sarebbono stati pronti ad'attentar ogni cosa per liberarsi, pensando usare la miseria, & semplicità de quei pouer'huomini per mezzo d'acquistar premij da i loro patroni, machinarono vn trattato doppio, negoziarono con ogni sorte di apparenza di realtà, & promisero al Conte di Pago, che ad'un segno l'hauerebbono introdotto nel Castello. Dall'altro canto mandarono a Segna ad'auisare il trattato, di doue fu immediat-

spedito

spedito secretamente Paulo Dianisiuich con 300. Vscocchi. Al giorno 1615 destinato il Conte pigliata parte d'vna Compagnia di soldati, che era alla guardia ordinaria dell'Isola, & buon numero de' Isolani, al segno dato andò, & essendogli aperte le porte senza vsare le cautioni debite, & solite in simil occorrenze, molto semplicemente entrò il primo, & fu seguito da tutta la gente con molta confusione, & furono immediate con le archibugiate assaliti da gl' Vscocchi, che vscirono dalle insidie, onde restarono morti il Conte, & il Capitano de' soldati, & alquanti delli primi, & de' gl' altri parte fuggirono, & altri circondati furono tagliati in pezzi, & restarono morti 40 soldati, & altrettanti huomini dell' Isola, perduta la bandiera così degl' Isolani, come della compagnia de' soldati, le quali da gl' auttori del doppio trattato furono portate prima a Gratz alla Corte Arciducale, & poi anco all' Imperiale per riceuere premio. Questo secondo accidente fu sentito in Segna con piacere, ne è marauiglia poiche fu operatione d' Vscocchi: ma ben marauiglia è che sentissero con gusto il fatto di Lourana, quantunque fossero restati priui della vettonaglia, sperando, che per quello li fosse concesso aperta libertà di scorarie dal suo Principe.

Li ministri di sua Altezza fecero grand' indolgenza alla Corte Cesarea per tutti due questi successi, esagerando il primo per l'importanza del danno, & il secondo per il rispetto della fortezza, & aggravandolo, che per essere terra della Corona d' Ongaria, era stato tentato vn' atto hostile contra la Maestà Cesarea principalmente. Ma quanto al fatto di Scrisa tre cose diceuano li Venetiani. Prima per quello, che tocca gli Auttori del doppio trattato, che le insidie tese a quei poveri innocenti furono effetto della perfidia di quella gente, che sempre sta nell' inuentare modi di seminare discordie tra li Prencipi per conseruarsi nella licentia del far male; Poi per quello, che appartiene al Conte, & a gl' Isolani di Pago, che il loro fine di liberarsi dalle molestie d' Vscocchi in qualunque modo fu buono, essendo per necessaria difesa, ma il difetto di prudenza in non sapere discernere vn trattato finto, fu assai pagato da loro con la vita. Ma per quanto tocca li Prencipi, che il tentatiuo, quando fosse anco riuscito non haurebbe hauuto fine con offesa della Maestà Cesarea, & per fede di questo narrano, che del 1592. hauendo gl' Vscocchi di Scrisa fatto danni notabili in Pago, il Generale Veneto assaltò la fortezza, & la prese, & pochi giorni doppo mandò alli Commissarij Cesarei, che all' hora erano in Segna a significare, non hauer hauuto altro fine, che di castigare gl' Vscocchi con ogni rispetto alla Maestà dell' Imperatore, però mandassero altri soldati, che Vscocchi, per guardarla, che glie l' haurebbe consegnata, il che quando non hauessero fatto, egli però non intendena di tenerla, ma l' haurebbe spianata,

1615 spianata, acciò Turchi non se n'impatronisero. Li Commissarij mandarono vn Capitano Thedesco, che con loro era, alquale fu consegnata immediate, sì che l'Imperator non udì prima la presa, che la consignatione, & così sua Maestà, come l'Arciduca Hernesto, che all'hora gouernaua per la minor età di Ferdinando, intese le cause del successo, non riputarono, che fosse contra la buona intelligenza.

Ma del fatto di Lourana fecero gl'Arciducali gran romore, supponendo, che fosse successo mentre l'Echemberg ancor era in Segna; dopo che fu intesa la verità, che egli era partito prima, & senza far alcun rimedio, & liberati li pregiati, ralararono le querelle, deffendendo però l'Echemberg; che hauesse essequito per quanto si poteua quello, che in Viena era conuenuto, & che il fare di più fosse cosa impossibile; & che le cose operate da ministri Veneti, non fossero per necessità di sicurezza, o per giusto refarcimento de danni de sudditi, come predicauano, poiche non era preceduto alcun danno datogli da Vscocchi, ma era vna prouocatione, & illatione d'offesa con intacco della riputatione di sua Altezza, la quale quando non fosse redintegrata con la restitutione, & con lasciare libero il commercio, non poteua essere saluata, se non con la guerra, non mancando chi sosteneua la parte de Venetiani, rispondendo, non esser bisogno di discorso, ma d'ispezzione a dimostrare, se l'accordato fosse adempito, vedendosi tutti gl'Vscocchi ritornati in Segna, & essere le loro infestationi, & incursioni non più per interualli di tempo, ma con vna continua serie di offese; non li capi, ma alcuni miseri Vscocchi giustitiati per sola apparenza, essere delli meno colpenoli; che niente era stato operato dalli ministri Veneti, se non doppo gran prouocatione: il successo delle barbe prese esser originato dalle prede, & altre ingiurie precedentemente fatte: quello di Lourana essere stato una giusta corrispondenza per li grandi danni di Lusin, & Collane, & la dilatione per aspettare, se l'Echemberg hauesse prouisto, non douere pregiudicare, ne il tempo interposto tra il danno, & refarcimento, che non arriuò tre mesi, poteua dare nome d'illatione d'ingiuria a quello, che fu rifacimento, differrito, mentre vi era ragione di aspettare l'emenda; Et si andaua pubblicamente monstrando vna lettera del Vescovo di Segna, scritta ad vn'altro Prelato alla Corte Cesarea, qual attribuua all'Echemberg la causa d'ogni inconueniente.

La Maestà Cesarea eccitata dalle moltiplicate querimonie d'ambe le parti, così precedenti la missione dell'Echemberg, come susseguenti la partita di quello, desiderosa di mettere fine a così molesto negotio, comandò al Consiglio suo, che vi applicasse l'animo con maggior accura-

rezza, & furisoluti di tener una consultatione con interuento ancora dell' Ambasciator Veneto, acciò con discussione di ambe le parti più facilmente fosse trouato l'ispediente. Furono anco introdotti in Consiglio l' Ambasciator Catolico, & il Fiorentino ministri de' Principi certamente colui di bontà, & giustitia, & così congiunti col Serenissimo Arciduca Ferdinando, che per sangue, & affinità non possono esser più prossimi: Non è certo, se fossero inuitati per mediatori, ò per testimoni, non parando, che ne dell' una, ne dell' altra qualità visosse di bisogno. In quel congresso, doppo longo dibatimento di ragioni, & pretensioni, fu concluso, che affermando una parte d'auer'essequito il concordato, & negando l'altra, bisognaua vederne la verità, & però che l'Imperatore speditrebbe immediate Commissario à Segna per dar essecutione alle cose concordate, quando ritrouasse, che alcuna restasse inessequita, & questo si effettuerebbe in termine d' vn mese. Che la Republica potrebbe mandar ministri suoi là non per trattare, ma per assistere solamente, & assicurarsi, che in nessun conto fosse mancato, rimettendo però a lei il mandar, ò non mandare, come meglio li fosse parso, & tra tanto da ambe le parti si sospendessero le offese. Fecero istanza gl' Arciducali, che fosse dichiarato, douersi intendere sotto nome di suspendere le offese, il cessare di tenere le terre ristrette, interressando quì dentro l'Imperatore con dire, non essere dignità di Cesare operare cosa alcuna mentre la Republica teneua la spada in mano minacciando, come se per forza volesse costringere sua Maestà, & tanto maggiormente, quanto ella incominciua a fare fatti con la missione di Commissario. Ma dall' altra parte era considerato, non poter si sperare, che la Republica condescendesse ad allargare commodo a i ladri di fare danni maggiori, hauendo tante volte veduto, che mai erano stati aperti li passi senza questa consequenza, & che sarebbe difficile farla venir a fatto così importante, non dando in cambio altro, che parole: Imperoche la missione inanzi che il Commissario hauesse essequito, era parole, & non fatti, & che non teniua la Republica le arme in mano per minacciar a Principe alcuno, non che a sua Maestà, sempre offeruata, come merita tanta dignità, ma solo per deffendere se, & li sudditi suoi. Che le continuate demonstrationi di perpetua offeruanza della Republica verso quella Maestà, non lasciarebbono entrare simili concetti, & la virtù dell' Imperatore renderebbe certo ogn' uno, che sarà mosso solo dal suo religioso animo, & per puro zelo di giustitia, anzi più tosto, che possi esser ascritto a timore quello, che è per debito di religione, & promessa, potrebbe dar a molti marauiglia la dilatione nell'essequirlo; li Cesarei concludero, che alla Republica fosse rimesso il lenare, ò non

1615 ò non leuare le guardie, & solo bastar a loro, che operi in tal maniera, che il Commissario possi star in quelle terre con dignità di sua Maestà.

Di questa risoluzione fu data parte all' Arciduca con lettere Imperiali, & sua Maestà ordinò al Secretario suo residente in Venetia, (ilquale accompagnò con sua special lettera di credenza per questo particolare) di esporre (come anco doppo hauer presentata la littera espone) che sua Maestà hauena risoluto mandare Commissario a Segna per vedere, intendere, & regolare tutto quel negotio, & fare quanto conuiene alla buona vicinanza; che pregaua sua Serenità a dare quegl'ordini, che pareiranno a lei concernenti per il buon successo, & effetto di quella espeditione. Al qual ufficio, degno della religione, & giustizia di tanto Principe fu corrisposto con significare al Secretario, quanto fosse grata la communicatione di mandare Commissario a Segna, & con quanto maggior contento s'hauerebbono inteso gli effetti, aggiungendo oblatione di non tralasciare cosa alcuna per sodisfare sua Maestà, & per far ogni declaratione con fatti dell'animo sempre disposto a ben vicinare, & con lettera di speciale credenza per l'Ambasciatore gli fece dire l'istesso. Et fu gratissima a Venetiani questa deliberatione dell'Imperatore, così per desiderio di veder il fine delle molestie, come per essere chiaro testimonio, che sua Maestà medesima non sentiuua essere stato mancato d'alcun debito di conuenienza, quando non fu mandato alcuno a trattar col Conte Altan, & con li Collegghi a Fiume. Diedero immediate ordine al Generale di Dalmatia, che fosse fatto ogni honore, & data ogni commodità a quello, che per nome di sua Maestà andasse a Segna, & in qualunque altro luogo di quelle marine.

Deliberò sua Maestà mandare per Commissario il Signor Gioanni Prainer Governator di Iauarino personaggio di gran qualità, reputato integro, di valore, & resolutione, ilquale se ben si ritrouaua all'hora in Ternauia per negotiatione importante sopra le cose di Transilvania, lo fece andar alla Corte, & l'espedì con instructione, della quale il capo principale fu di vedere, se il trattato di Viena era essequito, & fare quello, che fosse necessario per total'esecutione, con ordine, che andasse prima a Gratz, conferisse l'istruzione con l'Arciduca, & immediate passasse a Segna per l'esecutione, tenendo per fermo, che hauesse sua Altezza l'istesso fine, & desiderio d'una buona promissione, & fosse per coadiuuare, aggiungendo alle instructioni Imperiali le sue per maggiore facilità, & fermezza.

Andò il Prainer a Gratz, & dall'Arciduca non li fu permesso il passare più oltre; ma riespedito in dietro nel fine di Luglio, con risposta in
scritto

scritto alle cose da sua Maestà ordinate, la sostanza della quale fu: 1615
 Che non potena assentire al leuare gl'Vscocchi, & fare le altre cose ricercate dalla Republica, mentre quella staua armata, per non dare segno, che lo facesse per forza, & violentato; ma leuate le armi, sarebbe pronto à far il tutto; anzi che già hauena incaminato le cose ad ottima disposizione, hauendo ridotto quel presidio, che richiedeuà due cento milla fiorini per le paghe scorse, se douena partirsi, a cento milla, con speranza di redurlo a molto meno, onde leuato lo scropolo di apparir violentato, metterebbe mano all'opera.

Si come il vedere partire dalla Corte Cesarea quel personaggio con tanta resolutione di Cesare, del Consiglio Imperiale, & sua propria di mettere fine all'impresa, fece tenere questo trauaglioso negotio per ridotto a buon passo, così la causa, perche fu rimandato indietro diede gran marauiglia; poiche hauendo consultatamente risoluto la Maestà Cesarea Principe supremo, & patrone della regione, che la missione d'un Commissario suo non derogaua alla sua dignità Imperiale, non pareua esserui coperta di pretendere, che derogasse alla riputatione Arciducale. Non mancaua chi attribuina il male alli ministri, che non volendo il rimedio ne per termine di buona vicinanza, ne di amicitia, ne di conscientia, ne in qualunque altro modo, non potendo addurre scuse apparenti, non hebbero rispetto di dare nelle assurde, pur che in qualche modo impedissero l'effetto.

Il ritorno del Prainer non fù di gusto alla Corte Cesarea, parendo che fosse con poca dignità di quella Maestà, che vna resolutione presa da lei consultatamente, con assistenza, & approbatione ancora d'Ambasciatori d'altri Principi, & di vno così grande, come il Re Catholico, & significata anco espressamente à Venetia, fosse attrauersata senza vsar almeno qualche colore di riuerenza, & con chi ne parlaua con loro, non sapuano iscusarla, se non con restringere le spalle, ò diuertir il ragionamento: & si come à Venetia riuscì molesta, priuando della speranza concepita, così certificò, che quando li ministri Arciducali rimettono qualche cosa all'Imperatore, lo fanno per subterfugio, ma tutto promiene da loro.

In questo mentre gl'Vscocchi, che sono temerarij in ogni impresa, & inconsiderati del fine, che ne possi seguire, fecero molti tentatini, che per la grande oppositione non potero mandar ad effetto, se non in cose leggieri, che non meritano essere memorate particolarmente, ma ben occorre quello, che suole partorire la longhezza de i negotij, quando ogni minima preparatione d'arme sia in essere. Imperoche le suspitioni, che nascono,

1615 & la inquietudine delli soldati, le minaccie, che alle volte imprudentemente escono di bocca, aumentano le diffidentie, & il longo negoziare causa motiui di offese, & le noue offese allongano il negoziato.

Auuenne, che Nicolo Frangipane già nominato per Capitano di Segna, & Signor di Noui adunò in questa sua Terra quindici miglia lontana da Segna, molte vetrouaglie, & altre prouisioni, condusse quì le armi, & le munitioni, & tre pezzi d'artegliaria della Galera Veniera, & li fece mettere sopra le muraglie, & vi condusse numero maggiore d'Vscocchi, che diede uehemente sospetto al Generale Veneto, c'hauesse in trattato qualche importante impresa, & s'accrebbe la suspittione, perche doppo l'esser stato rimandato il Prainer da Gratz, & publicatosi, che Sua Altezza non assentiua all'accommodamento, andò a Segna Goffredo Stodler, al quale dauano titolo di Presidente, con numero di soldati, & hauena in compagnia il Frangipane. Questo mandò a vedere la Fortezza di Scriffa, scorse a Fiume, & a Bucari, trattenendosi in quelle regioni quindici giorni, ne i quali furono molte andate, & ritornò d'Vscocchi da Segna così verso Scriffa, come anco a Noui, che misero in gran timore gl'Isolani di Veglia, stimando essi ciò essere fatto, ò per qualche impresa sopra di loro, ò per fermarli dentro per ordinario vna così numerosa guarnigione d'Vscocchi, che sarebbe stato vna continua destruttione dell'Isola; ne fecero gran lamenti col Generale, pregandolo di liberarli da quel pericolo. A questo s'aggiunse, che l'armata Venetiana, quale spesso transitaua di là, vedendosi quell'artegliaria auanti a gl'occhi, si commosse talmente a sdegno, vendetta, & a desiderio di racquistarla, che li Capitani, considerata al Generale la facilità della recuperatione, l'essortarono all'impresa. Egli per preuenire li mali, dagl'Isolani non senza causa temuti, & per resarcimento della publica dignità, le cui armi erano tenute come trofei d'Vscocchi, venne in resolutione di assaltar quella Terra, & smantellarla, & diede gli ordini necessarij, non solo per effettuare l'impresa con sicurezza, ma anco per farlo senza danno degl'habitanti. Fu la terra, che è situata sopra il Mare assalita vna mattina con pettardo, & scalata così ordinatamente, che non morirono in quell'assalto di quei di dentro se non 20. che fecero ostinatamente resistenza con le arme in mano: restarono intatte le Chiese, & l'honore delle donne, fu recuperata l'artegliaria, & abbattuto il Torrione, & le mura in diuerse parti aperte, & questo fatto, il luoco fu abbandonato, & lasciato in potestà degli habitanti. La fama del successo, come spesso auuene, passò a Gratz amplificata; giointoui, che fosse usata crudeltà contra gli habitanti, & conculcatione di reliquie, incendij, & destruttione

di Chiese, rumore, che presto suanì, estinto dalla verità, poiche si videro 1615
restate le Chiese con gli ornamenti loro nell'esser'istesso, ne in la Terra
vestigia d'abbruggiamento alcuno.

Ma da quella Corte immediate doppo l'anniso fu spedito un Corriere
all'Imperatore, aggrauando il successo, & gionsero alle querele per
questo accidente altre ancora per vn ordine dato antedecedentemente dal
Generale Veneto col prohibir' il commercio anco per Terra, & vna fama
da Vscocchi studiosamente disseminata, che Segna douesse esser' assalita.
Vsarono ogn' arte à fine di persuadere, che la demolitione di Noui fosse
una rottura di aperta guerra. Alla Corte Cesarea nò la tennero per tale,
più tosto hebbero opinione, che à Venetia, veduta la missione del Pramer
con ample commissioni di rimediare, & come à mezo viaggio era stato
rimandato indietro, fosse stato giudicato necessario fare qualche motiuo,
non per rompere, ma per eccittar al rimedio, che s' andaua procrastinando,
non parendo, che l'hauer aperta la Fortezza, & abbandonatala,
che s'hauerebbe potuto ritenere senza timore, che fosse recuperata, fosse
indicio di volere passare più oltre; anzi diceuano Venetiani, quell'esse-
re chiaro indicio, che sei mesi prima il Conte di Pago non hebbe pensie-
ro di occupare Scrissa, ma di leuare solo à quella il poter' offenderla
sua Isola.

Ma il Stodler, & il Frangipani, questo per il danno della Terra
sua, & ambidua forsi perche fosse preuenuto qualche loro disegno, fe-
cero ufficij così efficaci, che fuda Gratz data libera licenza ad Vscocchi
di far tutto quel male, che poteffero, & à loro data facoltà di leuare
parte della militia di Crouatia per fare risentimento; per ilche immedia-
te in Segnare sarcirono, & armarono tutte le barche al numero di venti
cinque, vnirono tutti gl' Vscocchi sparsi per le altre Terre della regione,
fecero diuerse vscite hora in molto, hora in poco numero, non però riuscì
loro di poter metter in effetto disegno alcuno, perche Venetiani ancora
erano ben preparati, & haueuano cresciute le loro forze, & quando
non poteuano impedir Vscocchi dall' vscire, vsciti li perseguitauano sen-
za lasciarli fermar' in luoco alcuno.

Di tempo in tempo, che gl' annisi degl' accidenti gionsero à Gratz,
furono anco di là ispedite staffette per dare conto all'Imperatore delli
successi con interpretatione, che fossero offese principalmente inferrite à
sua Maestà, & che à lei toccasse risentirsi con le armi, portando diuer-
se persuasioni per indurla alla guerra; con tutto ciò à quella Corte non si
desistena dal trattare negotio d'accommodamento, & tutta la differen-
za era nel da che capo cominciare, instando li Cesarei conforme alla vo-

1615 lonta dell' Arciduca, che s'incominciassse dall' apertura de i passi; & li Venetiani, che dal leuar Vscocchi dalle marine; quelli commendando le opere fatte dall' Imperatore per la concordia, che sarebbe seguita, se da altri non fosse stata impedita, & la buona volontà di far il di più, che si potesse con sua dignità, essortauano à corrisponderli con quella demonstratione di honore confidando nella sua parola, acciò potesse proseguir inanzi senza far credere al Mondo, che lo facesse sforzato: & dall' altra parte à Venetiani pareua, che nessuno si potesse dolere di quello, che era fatto per difesa, & conseruatione de sudditi, & che l' Imperatore non poteva parer sforzato da altro, che dalla Religione, & conscientia propria, & dal debito della giustitia, & dalla fedeltà della promessa fatta, & parola data, & teneuano per fermo, che restituito il commercio tutto si risoluessse in parole, si come più volte era per inanzi successo, & ultimamete al trattato di Viena: Pareua bene, che meritasse la buona volontà dell' Imperatore, essere corrisposta, quanto si potesse senza danno notabile delle cose proprie, essendo termine di gouerno ben noto à tutti, che conuiene tenere conto delle apparenze sempre, che sono con altre apparenze comparate, & doue concorrono dal canto del minore, & del maggiore Prencipe, per demonstratione di offeruanza anteporre queste à quelle: ma doue la realtà, & l'apparenza si mettono in bilancia, da qual si voglia canto sia la realtà, quella prepondera senza difficoltà. Ma era anco molto stimato vn' altro ponto, che non pareua ad ogn' uno, l' Imperatore essere principale in questo negotio, & ne pigliauano l' indicio dalla deliberatione di Sua Maestà di mandare il Trauermstorf, che fu attraversata con vna sola parola, & dall' impedimento posto al Prainer di passar' inanzi, onde anco la buona volontà per la sua inefficacia non poteva dare speranza di effetti. Si tralasciò in fine di parlare di apertura de passi, & si conuenne di far' vna suspensione dalle offese per vn breue tempo, nel quale fosse rimediato à gli inconuenienti: Si contentauano à Venetia di concordare, che per due mesi prossimi dal giorno, che fosse stabilito, non sarebbe dato danno alcuno alli paesi, & sudditi Arciducali, quando fosse data sicurezza con parola di Sua Maestà, & di Sua Altezza, che nel medesimo tempo non sarebbe inferrito danno alcuno da Vscocchi, & altri sudditi loro nello Stato della Repubblica, & nell' istesso termine fossero leuati gl' Vscocchi da quelle Marine, & essequite le altre cose stabilite per quella via, che alla prudenza di Sua Maestà paresse migliore.

Li Cesarei allegando non essere conueniente alla dignità di sua Maestà, che fosse obligata à dare parola di leuare gl' Vscocchi, perche pareua

un constringerla à seguire precisamente la volontà della Republica, che 1615
 non potena essere cō sua riputatione: & però se ben era risoluta di leuarli,
 non volena farlo per patto, ma di suo spontaneo moto, fecero istanza
 che fossero quelle parole mutate, & in luoco di quelle si dicesse, che dasse
 parola di rimediare alla radice di questo negotio d'Vscocchi. Da questa
 proposta se ben potena esser presa grand'ombra, vedendosi rifiutar quel-
 la espressione, cioè il leuar gl'Vscocchi da Segna, che era stata usata
 dagli stessi Consiglieri Cesarei nella scrittura formata in Viena pure
 dalla loro parte solamente, & massime atteso, che il pesare le parole al-
 la sottile, & l'abborrire le chiare, & espresse è sempre inditio di non
 intiera dispositione alla corrispondenza delle opere; & chi è risolutò di
 venir a gl'effetti, non fa difficoltà nelle parole, le quali sono elette, &
 studiosamente scielte solo da chi disegna fabricarui sopra diuerticoli per
 doue fuggire dalle promesse: con tutto ciò non fu fatta difficoltà di dare
 sodisfattione, usando quella formula così all'hora, come nelle seguenti
 trattationi. Il che hauere narrato con tanti particolari parerebbe vn'ec-
 cesso di superfluità, ma sarà di gran documento, quando s'intenderà che
 in certa occorrenza, quale successe due anni doppo, da quella parte me-
 desma, dalla quale fu introdotta simile formula di dire, fu dannata di oscu-
 rità, & chiestane dichiarazione all'altra parte.

Scrisse l'Imperator all'Arciduca essortandolo ad' accettare la suspen-
 sione, & mettere mano al rimedio, ma sua Altezza, hauendo già li pen-
 sieri tutti volti altroue, rispose replicando l'indignità più volte detta, se
 alcuna cosa si facesse inanzi l'apertura de i passi, soggiungendo l'impossi-
 bilità di leuare gl'Vscocchi da Segna, & scostandosi dall'accommodamen-
 to più che mai. Aggiungendo nouamente di più ancora, che non sentiuua
 di metter mano in quel negotio, se non fossero state prima decise tutte le
 differenze, che ha con la Republica; si offerri però di vbidir a sua Mae-
 stà, quando li fosse piaciuto ordinare altramente, essendo la Città di Se-
 gna di sua sopranità, ma con parole tali, che leuauano ogn'animo di
 commandarlo.

Li Ministri della Republica hebbero gran sospetti, che la guerra occul-
 ta, che gl'era stata tanti anni fatta col mezo d'Vscocchi, non si conuertisse
 in vna aperta; Imperoche in questi tempi furono commandati 300.
 fanti in Fiume, & altre tanti in Trieste, & dal Conte di Tersatz leuati
 dalle militie di Crouatia 1200. fanti, & 500. caualli, & il Capitan Da-
 niel Francol addunò 500. Venturieri senza paga, con sola facoltà di ruba-
 re, alla qual gente erano preparati alloggiamenti nelle Ville soggettie
 alla giurisdittione del Castel di S. Sernolo alli confini delle Terre del Do-
 minio,

1613 min io, doue non essendo arme, ne genti della Republica non sapeuano vedere, come fossero per guardia, o sicurezza del proprio paese.

Ma gl' *Vscorhi* poiche hebbero libertà di fare alla peggio, come s'è detto, si unirono per questo non solo dalle marine, ma anco dalli luochi *Mediterranei* di *Ottosaz*, *Malina*, *Brigne*, & altri, & fecero li tentatiui di sopra narrati, & altri doppo per vscir a qualche impresa nelle *Isole*, o terra ferma di *Dalmatia*, ne essendogli potuto riuscire, certificati, che persenerando li *Ministri Veneti* in ben guardare quelle acque, come li vedeano risoluti, non solo non sarebbe loro riuscito il far offesa, ma dalla strettezza del viuere sarebbono stati costretti a dissoluersi, o per loro proprio Consiglio, o per ordine di chi ha il loro gouerno, si misero insieme, & passarono in *Istria*, ne si fermarono nella parte Orientale di quella regione prossima a loro per botinare, & ritornar a casa, come per li tempi passati alcuna volta fatto haueuano, ma trauersatala tutta, passarono alla Occidentale, & si congionsero con *Benuenuto Petazzo*, possessore del sopranominato Castello di *S. Seruolo*, & Capo delle genti *Trieštine*, sotto la guida del quale cosi essi, come gl' altri sudditi *Arciducali* andarono facendo varij, & graui danni alle terre di *Venetiani* aperte, riportando li bottini nella *Villa* di *Podgaria* di quella giurisdittione, doue era l'ordinario ricetto loro, & attèdendo occasione di sorprendere, & impatronirsi di qualche luoco da poter tenere: Questo non li venne fatto per la diligente cura di chi li guardaua. Alle incursioni de luochi aperti fu proueduto con l'espeditiōe di *Benetto da Leze* Proueditore, al quale fu commesso di guardar il paese, diffendere li sudditi, non inferrire danno alli vicini, ma quando da loro fosse inferrito, procurarne senza dilatione il resarcimento. Furono fatti dalle genti *Arciducali* diuersi danni nelle Terre di *Popetchio*, *Caresana*, & giornalmente in altri luochi, quali il Proueditor *Veneto* andaua risarcendo con le opportunità.

Tra questi auuenimenti, che continuarono qualche giorni, mentre gli *Arciducali* vogliono essere gli vltimi ad inferrire, & li *Veneti* vltimi a refarsi, occorse, che restassero dannificate alcune case, & possessioni del medesimo *Petazzo*, ilquale o per vendicarsi, o per far nascere occasioni di maggiori disgusti trali *Prencipi*, passò ad vn' altro modo insolito contra il Proueditore. Lo proclamò, & fece affiger alli confini il Proclama con parole ingiuriose, & piene d'ignominia, come contra persona infame. Et pochi giorni doppo venne a sententia con pena capitale, & taglia anco in terre aliene, con dichiarazione di douere proceder in simile maniera contra li *Capitanij*, & soldati del suo seguito. Se io non fussi alieno dal dar giudicio delle attioni altrui, direi, che quella fosse stata cosa inciuile, &

inusi-

inuitata etiandio nelle guerre intimate, doue quantunque siano stimati leciti tutti gl'atti di hostilità, da nessuno mai sono state approuate le Villanie, ne le machinationi insidiose; alcune poche volte sono passati li Principi supremi a dechiarir rebelli, & diffidare li proprij sudditi, per arme prese contra di loro, ma non si vederà esemplo, che sia stato simile termine usato verso li Capitani del nemico, non che vn priuato Vassallo possessore precario d'vna picciola giurisdittione possi arrogarsi di procedere con ordine di giudicio forense contra vn capo militare. Ma da questo irritato il Proneditore per priuata, & publica vendetta, deliberò corrispondere al Petazzo con vn simil Proclama, & publicarlo nella propria giurisdittione di quello: & a questo effetto poste insieme tutte le sue genti entrò nella Villa di S. Odorico sotto S. Sernolo, nella quale trouato contrasto gagliardo di molte persone di quella, & altre Villette vicine radunate, & guidate dal Prete, combattè con quelle, al qual confitto succedette anco l'abbruggiamento de' luochi, rimasta intatta solamente la munda, che è in quella contrata vna gran fabrica, doue si riscuotono le decime de' grani, daci, & altre entrate de' sua Altezza, inanzi laquale passato il Proneditore con la sua gente pacificamente senza alcun' offesa, fece publicare il Proclama contra il Petazzo con li medesmi termini da lui usati.

Ma mentre era oltre il torrente della Rosanda confine trà li territorij Arciducali di Trieste, & Veneto di Muglia, fu dalle genti di quei luochi auuertito, che in quelle Marine erano certe saline dal Petazzo fabricate, & che alla bocca della Rosanda erano state da chi si fosse reedificate alcune, che già circa quarant'anni di nouo errette, furono in quel medesimo tempo distrutte, come quelle, che spingeano il torrente sopra li confini del vicino con grauissimo danno: Per le qual cause il Proneditore non parendogli di hauere fatto assai per redintegratione dell'honore suo contra il Petazzo, & per leuar le nouità fatte à danni di quei confini, deliberò andar alla deuastatione: & mentre chiama in aiuto vna Galera, & congrega le barche, che per l'opera erano necessarie, discese in quelle parti la gente, che col Tersatz, & col Franol veniuu, alla quale s'erano aggiunti altri ancora per viaggio, mossi dalla speranza di rubare. Andò il Proneditore con buon numero de' paesani per far l'opera, & con li soldati per guardarli, & difenderli. Il Petazzo s'affaticò per impedirli, & non li riuscì: ma mentre quelli si tratengono nella destructione degl'argini, la gente di Tersatz venne in soccorso del Petazzo in numero di 3000. dalla quale assaltato il Proneditore nel ritirarsi, essendo sopraffatto da numero tanto maggiore, che con lui non erano più che

1615 800. persone trà à piedi, & à cauallo, doppo hauer quella militia combattuto, & fatto resistenza, conuenne ceder alla forza maggiore, & ritirarsi in Muglia. Durò il conflitto due hore, nel quale interuenne la morte di 120. de suoi con alcuni feriti, & dalla contraria con perdita di alquanti mentre il combattimento durò; dal qual successo inanimiti gli Arciducali, essendogli anco sopragionto qualche numero maggiore di cauallaria di Croatia, corsero tutta l'Istria, mettendo ogni cosa à ferro, & fuoco, & depredando, & sualliggiando tutto il paese. Restarono tutte abbruggiate le Ville di Osso, Habrouizza, Bettouizza, & Lonchi, & in questa, che era assai ben habitata, spogliarono le Chiese, guastarono le immagini de' Santi, gettarono in terra il Santissimo Sacramento per asportare la custodia d'argento. Fecero l'istesso ancora nella Terra di Marceniglia, & nelli territorij di Barbana, & San Vincenti: Poche delle Ville non murate restarono essenti dall'incurisione di quella gente, & massime da Vscocchi, che usarono ogni immanità contra le persone, & ogni rapacità contra le cose Diuine, & humane; il che loro fu facile, essendo la Prouincia tutta aperta, & esposta alle correrie: per dodici giorni durarono gl' incendij, in quali restarono abbruggiate oltre le terre nominate di sopra Xase, Grimalda, Rosarolo, Figarolo, Recatoni, Valmorasa, Grasicchia, Secerno, Cerneza, & Barato, le Ville del Territorio di Dignano, & molte di quello di Rouigno, & pareua quasi, che tutto fosse fatto à fine di deuastare tutta la regione, acciò combattuti poi li luochi alquanto muniti, fosse loro facile occuparli, & fortificarsi dentro: Tentarono à questo effetto l'oppugnatione del Castello di Draguch, da doue furono ributtati, & costretti ritirarsi, abbruggiato il borgo. Auuenne l'istesso al Castel di Colmo. Dappoi in maggior numero, & con maggior ordine à bandiere spiegate assaltarono Docastelli, come luoco di consequenza, doue diedero scalata, & con tutte le forze tentarono l'oppugnatione, la qual durò quattro hore con morte di molti degl' assalitori, quali in fine costretti ritirarsi posero fuoco in tutte le Ville del contorno per doue passarono: Ma essendo giunta militia de Corsi, & Albanesi, spediti immediate, che capitò l'auviso delle prime deuastationi, furono costretti gli Arciducali abbandonar l'impresa disegnata di occupar l'Istria, la qual Venetiani, attesa l'uniuersale deuastatione del paese tutto, & gli assalti de i luochi forti, tennero per principio di guerra formale; & se ne confermarono poi per quello, che seguì doppo immediate: Imperoche li capi Austriaci perduta la speranza d'impadronirsi d'alcun luoco munito, lasciati in quella Prouincia li Villani di Pisino, & Zimino sotto Athanasio Callioti da Sogliaco, & alquanti Vscocchi, & Te-

desisti per difesa delle cose proprie, col rimanente della gente passarono le Montagne del Carso, & per il valore di Vermigliano entrati nel territorio di Monfalcone, che solo è nel Dominio della Republica oltre il Lisonzo, trà quel Fiume, & le radici de Carsi, & hauendo sualligliate noue Ville, & à sette di quelle dato il fuoco, con la stessa impietà verso le Chiese, non perdonando alle donne, fanciulli, & altre persone innocenti, assaltarono la Rocha per impadronirsene, & fermarsi quìui, fecero ogni sforzo per occuparla, il che veduto non essere riuscibile, & saprauenuti soldati da Palma per soccorso, si ritirarono nel Carso.

Questi moti non più di ladrarie d'Vscocchi, ma di eccessi militari de Capitani, & soldati Arciducali costrinsero li ministri della Republica per sicurezza de i confini loro fare caminar à Palma le militie del Paese, & quel numero d'altri soldati, che si puote raccogliere in un'improviso, quando ogn'altra cosa era aspettata, saluo che sentire guerra in Istria, & molto meno in Friuli. Ma capitato l'auviso à Gratz, eccittò maggior allegrezza della solita in quella Corte, la quale qualonque volta nelli tempi passati hà vduto auviso, che gl'Vscocchi haueessero usato qualche notabil'insolenza, danno, ò ingiuria, non s'è astenuta con parole, & con altri modi di mostrarne la giocondità interna, così per il beneficio, che le veniva in parte, come per l'inuidia verso il nome Veneto, & per il desiderio di vedere succedere mali maggiori, eccittando li loro Principi alli medesimi affetti, & à tutto quello, che potesse causar rottura.

Ma nella presente occorrenza, parendo loro hauer ottenuto cosa da tanto tempo desiderata, l'allegrezza fu suprema, dinisandosi vanamente Vittorie, & aumento di Stato, & ricchezze immense. Però voltati tutti à Consigli della guerra, fu dato ordine alle genti del Contato di Goritia, & giurisdittione di Gradisca, che si mettessero in arme nelle case proprie: Al Conte di Tersatz, & al Francol, che passassero ad' alloggiar in quelle parti: Alle militie paesane di Carinthia, & Stiria, che descenderono ne i luochi medesimi. Consigliarono ancora di leuar sei milla Aiduchi, che sono Villani Ongari, con una paga sola, che non sarebbe costata più di diece milla Fiorini, & per il Contato di Goritia, & territorio d'Aquileia spingerli in Friuli nel paese della Republica, & farli viuere in quello, pensando far'anco cosa grata all'Imperatore, al quale la partita d'Ongaria di quella gente senza disciplina hauerebbe seruito a lenare gli impedimenti per metter in essecutione le cose conuenute con Turchi, & liberarlo da molti pericoli di seditione, & à Sua Altezza sarebbe stato di molto vtile, facendo la guerra senza spesa. Furono scritte lettere all'Imperatore con discostarli maggiormente dal modo del com-
G poni-

1615 ponimento trattato, & con auviso, che era seguito conflitto tra' ambe le parti, nel quale li suoi erano restati superiori, amplificando molto il valore della sua militia, & pregando Sua Maestà di prendere la difesa di Sua Altezza con le armi, mostrando facilità d'hauer una presta, & intiera Vittoria.

Ma alli Capitani, & ministri della Republica ridotti in Palma per prendere consiglio sopra la difesa delli suoi confini, era data molta materia di consultatione, & difficile, hauuta la debita consideratione sopra il tentatino delle genti Arciducali di fortificarsi nel Monfalcone, & auuertiti del numero di militia di Carinthia, che già era gionto à Tolmino, che il Conte di Tersatz alloggiato à Proseco con le sue genti di Croatia, & con li Vscocchi, si ordinaua per passar' inanzi, & intendendo, che quei di Goritia li offerrinano contributione con conditione, che passassero il Lisonzo, & che l' Arciduca hauena spedite patenti per far cinquecento caualli in Austria, & ne i confini di quella Provincia si congregauano soldati à piedi vagabondi, & ponderato anco il disegno di leuare li sei mila Aiduchi molto facile da effettuare, & molto pericoloso, posto in opera; & attesi li molti consigli di guerra tenuti in Gratz, & che il Conte di Sdrin s'era offerto di condurre Cossachi, Cauallaria Ongara pur solita alle incursioni, & per questo erano ordinate preparationi d'alloggiamenti nel Contato di Pisin, & che in Goritia s'erano ridotti li Capitani Imperiali à consiglio, correndo da più parti voci, che quando fossero accresciuti ducento Caualli Valloni, fatti dal Perino in Viena, & alcuni Fanti raccolti à Gratz, che tutte erano in viaggio, sarebbono passati nel Friuli, & che gl' habitanti nel Contato di Goritia si preparauano per coadiuuare, si viddero in necessità di preuenire tanti pericoli, & tanto certamente imminenti; per ilche concludendo di esser in Stato di necessaria difesa da una imminente, & certa incursione, che per esser il Friuli paese piano, & aperto, sarebbe stata dannosissima: Imperò deliberarono farsi innanzi, & occupare li posti situati nelli confini di quel Contato, acciò qualonque gente venisse fosse costretta fermarsi in quello, & non potesse far incursione nel Friuli, & il dì 19. Decembre spinte le genti raccolte à Palma, che sino all' hora erano state tenute solo per soccorrere, & prohibire le scorrerie dell' altra parte, fu occupato Medea, Sagra, Ceruignan, Cormons, Merian, Porpeto, & altri luochi aperti senza violenza, ne ingiuria di persona alcuna, mandati pacificamente ad habitare in altri luochi quei soli, che si mostrauano mal contenti di quella mutatione; & furono quei luochi trincerati, & postoui dentro presidio sufficiente per difenderli, & mantenerli.

Alcuni giorni doppo essendo partita quella poca guardia Arciducal-
le, che era in Maranuto, gl'huomini della Terra andarono spontanea-
mente a darsi, & Aquileia col territorio suo si diede da se all'obedien-
za senza contradittione di alcuno.

La Corte di Gratz hauuto auiso, che le militie della Republica si erano
alloggiate nel Contato di Goritia, prese di quì occasione di dichiarare la
guerra esser aperta, & di ciò darne conto a tutti li sudditi Austriaci,
& alli Prencipi di Germania amici, cosi Ecclesiastici come secolari, con
lettere continenti in sostanza, che hauendo la Republica di Venetia in-
ferrite diuerse ingiurie, & danni alle terre, & sudditi della Casa
d'Austria sotto colore di resarcirsi de danni dati da Vscocchi, quantonque
gl'essagerasse oltre il douere, sua Altezza per leuar ogni occasione di
disparere, hauena sempre vsato intiera diligenza per dar ogni sodisfat-
tione, cosi castigando li colpeuoli, come mettendo buoni ordini per impedire
noni danni, ma che Venetiani non erano Stati di alcuna contenti, anzi pro-
seguendo nelle offese ultimamente hauenuano inuaso il Contato di Goritia,
& occupatogliene parte senza alcun fondamento di ragione, ma con disse-
gno, & desiderio di vsurare l'altrui, come era suo ordinario costume,
& scacciare la Casa d'Austria d'Italia; Onde sua Altezza era stata co-
stretta pigliare le armi per conseruatione del suo Stato, & della riputa-
zione propria. Ricercaua però da ciascuno assistenza, & aiuto per honore
della natione, & fauore della giustitia.

Li Ministri presentatori delle lettere aggonsero il loro ufficio, esponen-
do in particolare tutte le missioni de Commissarij a Segna, & a Fiume da
alquanti anni in quà; narrando in speciale li castighi, & ordini posti da
loro, mostrando, che da Venetiani douenuano esser stimati bastanti, perche
senza quelli hauerebbono gl'Vscocchi fatto danni maggiori, pretendendo
d'essere prouocati da loro, ma che quei Signori non si sono contentati de
gl'honesti rimedij, insistendo in quel solo, che tutti gl'Vscocchi fossero le-
uati da Segna, rimedio inhumano, impossibile, & contrario al bene della
Christianità, proposto non per altro, che a fine di trouar apparente prete-
sto per eccitar vna guerra contra la Casa d'Austria, li Stati, & giurif-
dittioni della quale hanno sempre procurato d'intaccare, come è manife-
sto per tante Città, & Terre, che tiene, leuate à quella Serenissima Casa,
che legitimamente le possedena prima. & quantonque per conseruare la
buona vicinità siano State Stabilite da cento anni in quà diuerse capitula-
tioni in Brusseles, in Vormes, in Venetia, in Bologna, & in Trento, non
sono mai state da Venetiani osservate, & in speciale, se bene da ambe le
parti fu promesso, che li sudditi douessero hauere per terra, & per mare

commercio libero, come se fossero d'un'istesso Dominio, essi hanno gravati li sudditi della Casa d'Austria, che negotiano nel loro Stato con ogni sorte di novità, con inusitati dadij: gl'hanno impedito l'uso del mare contra quell'auttorità, che pretende sua Altezza, che li sudditi Austriaci possino nauegare, contrattare, & corseggiare per l'Adriatico con ogni libertà, senza che alcuno li possi contradire, & che Venetiani non possino assicurare sopra li loro vasselli, ne in sua casa, Turchi, Giudei, & Mori dalle forze di sua Altezza, per li Dritti, & ragioni, che ha in quel Mare. Et in terra ancora violando le conuentioni, hanno con false pratiche, & astutie ridotto sotto il loro Dominio la fortezza di Marano, & finalmente edificata la fortezza di Palma nel territorio altrui contra le protestationi del legitimo Signore del territorio.

Fu anco mandato Gio: Christiano Smidlino Ambasciatore alli Signori Eluetij per darli conto della guerra con Venetiani aperta, & richiedere quella valorosa natione a nō permettere, che alcuno si conducesse al seruitio della Republica, dal qual Ambasciatore fu presentata in scritto un'espositione, che per tutto fu publicata con le querelle, & preensioni di sopra narrate.

Et per publicare, & imprimere li concetti stessi anco nelle menti de i popoli, fu stampata in lingua Germanica una relatione continente le medesime escusationi delli Prencipi Austriaci, querele, & imputationi nuoue, & vecchie contra la Republica con difesa delle attioni degl'Vscocchi, con particolare narratiua di diuersi accidenti occorsi, accommodata però alli medesimi sensi con molta amplificatione. Et doppo ancora in lingua Spagnuola fu da persona nominata con publica participatione di quel gouerno mandata in luce una più artificiosa narratione dell'istesse cose, & ragioni con li medesimi concetti del Dominio del Mare, della facoltà di corseggiarlo, della fabrica di Palma, & in difesa degl'Vscocchi.

Ma li ministri Venetiani vdti gl'vfficij, che erano fatti contra li loro Signori, essi ancora informarono li Prencipi, appresso quali risiedono, & altri amici della loro Republica di quel solo, che alle cose all' hora presenti apparteneua, giudicando, che pienamente restasse giustificata la sua causa, quando fosse dimostrato, che hauesse prese le armi per necessaria difesa. Esposero in sostanza, che Vscocchi hanno per vn corso di molte decenne d'anni turbato il commercio, inquietata la navigatione, depredate le terre de vicini con estrema insolenza, & con offesa delle persone senza rispetto di qualsiuoglia qualità, senza risguardo alli publici rappresentanti, & alle publiche lettere. Che oltre le ingiurie

pubbliche, & li danni inferriti alli sudditi col passare per li territorij della Republica à bottinare, hanno mossi li Turchi à rissarsi contrali sudditi di quella, & eccittategli diuerse difficoltà alla Porta di Constantinopoli; che dalli ministri Ausiriaci sono stati ricestati, consentendogli diuidere le cose rubate, & venderle, & donarle à loro fautori; che non si è veduto contra li colpeuoli dimostrazione alcuna, ne prouisione effettua per ouviare à noue offese, quantunque più volte l'vno, & l'altro rimedio siano stati richiesti, & promessi già dagli Imperatori deffonti, & ultimamente nel trattato di Vienna, anzi tutte le missioni de Commissarij hauere partorito contrario effetto, hauendo con l'essempio assicurato li ladri, che mai li bottini sarebbono restituiti, ne li depredatori castigati, anzi hauendoli spogliati, & resili più bisognosi, & audaci alle prede; che è cosa indegna contra ogni ragione Diuina, & humana il sostentare gente così peruersa, & inimica della pace, & quiete; che da alquanti anni è stata fatta alla Republica vna occulta guerra col mezzo di quei ladri nelle sue acque, Isole, & Marine del Quarner, & della Dalmatia, nella quale oltra l'essere stata disertata la regione, & sturbati li commercij, il publico hà speso ogn'anno non meno di quello, che si farebbe in vna manifesta guerra; & che finalmente veduta la resolutione della Republica à volersene liberare, la guerra occulta s'è conuertita in vna mossa d'arme manifesta con molte prouocationi, & hostilità inferrite prima nell'Istria, & poi nel Friuli, per quali, & per rispetto delle molte prouisioni d'arme ridotte in quei confini, li suoi capi di guerra sono stati costretti per sicurezza dello stato, & per difesa dalle depredazioni, & incursioni, che gl'erano minacciate, & preparate, spingerli inanzi, & alloggiarsi in posti sicuri più appresso il Lisonzo; Non hauer hauuto la Republica in tutte le azioni sue passate altra intentione, se non, che le promesse gli fossero offeruate, & li fosse finalmente corrisposto nel ben vicinare con fatti, & non con sole parole, per tanti anni sperimentate senza effetti, & le cose sue restassero assicurate, il che quando fosse effettuato in modo, che potesse hauere certezza di buona vicinanza, corrisponderebbe intieramente ritornando le cose nello stato di prima con ogni sincerità. Fu anco diuulgata vna scrittura in forma di manifesto con succinta relatione delle frequenti ladrarie, ingiurie, & immanità d'Vscocchi, & consenso, anzi participatione delli ministri Arciducali, & mancamento de' Principi à porgere li debiti, & promessi rimedij, & gl'artificij, con quali sono state deluse, anzi derise le querimonie della Republica, & trattenuta dal prouedere all'indennità sua con la forza. Per questi

1616 mezi restarono diuulgati per l'Europa non solo li motini di guerra, ma le cause loro ancora con le ragioni, & pretensioni delle parti, onde ciascuno secondo la propria persuasione, & inclinatione aspettaua l'esito, & discorrenza della giustitia.

A fauore d'Austria, poiche Vscocchi non poteuano esser iscusati, le colpe loro erano alleggerite con dire, che essendo in paese sterile, & senza paghe, non poteuano altrimenti viuere, che de bottini; non però di questo poteua esser attribuito colpa a Sua Altezza, che sempre gli ha proibiti contra Christiani, & che non può fare di più, quando non uolse tentare di scacciarli tutti con le mogli, & figli, & vecchi, che sarebbe cosa inhumana, oltre che non si potrebbe mandare ad effetto, essendo quella gente fiera, & indomita, & in paese di accesso difficile; & quando bene riuscisse lo scacciarli, sarebbe con disseruizio della Christianità, alla quale è uile, che si conserui quel'antemurale contra infedeli. Che alli Governatori, o Capitani di Segna non possono esser imputate a colpa le uscite permesse a loro nel Mare, perche in capo della commissione, che Sua Altezza dà ad ogni Capitano è formazio con queste precise parole. Non permetterai, che sia fatto alcun pregiudicio alla giurisdittione nostra nella nauigatione di quei Mari. Et poiche altri non sono, che possino mantenere quella giurisdittione, se non Vscocchi, non si può dire essere in facoltà del Capitano prohibirgli l'uscita; se poi uscendo fanno del male, la colpa della mala consuetudine loro, non di chi se ne uale a bene: così auuiene in ogni luoco, che li soldati dannificano li popoli, ne però si ascrive a colpa del Prencipe, o del Capitano, costretti a ualersi dell'opera loro. Ma perche pareuano queste giustificationi hauere bisogno d'esser appoggiate ad altre di maggior apparenza, acciò fossero portate sì, che potessero esser approuate, le accompagnauano per sostentamento con le pretensioni vecchie de conuentioni non seruuate, delli sudditi grauati contra li patti, della nauigatione libera non concessa, delle Terre, possedute dalla Republica, che prima erano di Austria, nominando parte del Contato di Goritia, & Marano, ultimamente doppo le conuentioni foltomesso, & Palma nel distretto Austriaco edificata, con queste fortificando le proprie nella causa d'Vscocchi, che sola si trattaua.

Alla per difesa de Venetiani si discorrena, che nel particolare de Vscocchi si poteua dire quanto ogn'uno uolena per iscusar delli Governatori, & d'altri, che finalmente tutto si risolueua con una sola parola, che la causa è de ladroni abominuoli a Dio, & a gl'huominis che non solo il proteggerli, ma anco il sopportarli, & il parlar a fauore così di lo-

ro, come di chi li fomenta, & tolera è cosa indegna, & che la verità si può bene palliare con apparenza di parole, ma in sostanza, si vede ben chiaro la differenza essere, che vna parte dimanda di viver in pace, l'altra vuole sostenere l'adronia spesa altrui: Che al rimediare alle sceleraggini loro con leuarli da quelle Marine non si può dare titolo di inhumanità, essendo humanità grande verso li miseri vicini, & li nauiganti, che dal loro sono spogliati, uccisi, & con ogni barbara inumanità trattati: Che il leuarli la commodità, & occasione di latrocinare è seruizio Diuino, & beneficio loro, constringendoli ad astenersi di offendere Sua Diuina Maestà, beneficio ancora de loro figliuoli, togliendoli il commodo d'allenarli nella medesima professione essecranda, & leuando dallo stato di dannatione, in che si mantengono, essi li figli, & mogli, & ogn'altro habitante quella regione. Che non si può senza ingiuria della verità dire, che le donne, d'alcuno di loro sia senza colpa, poiche quelle non fanno che cosa sia ago, ò conochia, & sono incitamento alli mariuoli di fornire la casa col sangue altrui. Che gl'istessi Religiosi nelle pubbliche prediche esortano alle rabbarie; che del rubbato le Chiese ricenono la decima: Che in Segna, & in tutta quella regione le più honorate famiglie sono quelle, che da più discosta età trahono origine da vna continuata descendenza d'impiccati, ouero uccisi nell'essercitio del ladronexzo: Che il titolo d'impossibilità era nouamente inuentato, & troppo apparentemente alieno dalle cose vedute; perche se fosse impossibile, non sarebbe stato tante volte promesso da duo Imperatori defonti ultimamente, & perche nella scrittura del trattato di Viena non si scusò Sua Altezza della dilatione di rimouerli tutti all'hora per impossibilità, ne tampoco difficoltà, ma disse per non parere di farlo costretto. Che la possibilità, & facilità, & utilità anco fu mostrata dal Rabbata, il che hauendo quel Canallier scoperto contra l'interesse di chi vorrebbe mostrare impossibilità, li costò la vita: Se il leuarli di là fosse di danno al Christianesimo, basta dire, che per causa loro vien ogni giorno minacciato da Turchi di fare cosa, che metterebbe in pericolo non solo la Dalmatia, ma la Puglia, Romagna, & tutta Italia: Che il conseruare le pretenzioni del proprio Principato non è cosa reprehensibile, quando non sono volontarie, & habbiano qualche apparenza di giustitia, ma il volerne acquistare, ò mantenere le immaginarie a spese, & con danno del vicino amico, è cosa di chi reputa li proprij appetiti regola della ragione, & giustitia: Che del male fatto da soldati a proprij sudditi il Principe hà da rendere conto a Dio solo, ma di quello, che è dato alli sudditi del vicino, è in debito di renderne conto al dannificato, che può anco secondo il Dritto del-

1616 le genti risarcirsi con reprefaglie: Che l'attribuire à disegno di cacciare la Casa d'Austria d'Italia le attioni della Republica fatte per liberarsi dalle ingiurie, & molestie di quei ladri resi incorrigibili, & intollerabili, era contrario à tutto quello, che hà veduto il Mondo dalli successi di più cetenara d'anni in qua, nessuno de quali hà mostrato nella Rep. audir di dominare, ma ben risoluto animo di mäterene quello, che Dio gl'ha donato. Non mancavano ancora di quelli, che diffendevano le attioni de Venetiani nelli tempi passati sostentando, che mai la Repub. ha mossa guerra ad alcun Principe Austriaco, ma solo pronocata prima è stata costretta deffenderse: Che sarebbe molto difficile da mantenere, che il Contato di Goricia, appartenente alla Republica per la morte dell'ultimo di quella Casa, non fosse stato occupato senza buona ragione. Che Marano particolarmente, sopra quale fanno tante parole, fu dal Re Francesco Primo di Francia con ragione di giusta guerra occupato, & per più anni difeso contra le forze di Carlo Imperatore, & Ferdinando Rè de Romani vnite, gionti anco li fauori della Republica. Ma quando l'espugnatione apparue impossibile, & successe pericolo, che cadesse in mano di Principe, la cui vicinità in quelle parti sarebbe stata molto nocina a Casa d'Austria, & alla Republica molto graue, essendogli offerto in vendita, lo còprò non senza piacer in quel tempo di Carlo, & Ferdinando, che perciò furono liberati da gran spesa, & pericolo, se ben dopo hauere taciuto qualche anni s'intrò in pretesione, che gli fosse restituito, & insieme con quella della nauigatione, & esentione de sudditi dalli daci, nata del 1561. in quell'anno furono trattate, & conosciute vane, & forse se Ferdinando di gloriosa memoria fosse visuto poco tempo di più, sarebbono state poste in silentio: ma non contentandosi Carlo Arciduca, à chi doppo la morte del Padre toccorno tra gl'altri Stati in parte le Terre di Friuli, & d'Istria confinanti con Venetiani, di quanto nel conuento si concertò, fu rinouata la trattatione del 1570. & meglio dimostrato il defetto de' fondamenti, & con tutto ciò pur la terza volta si tornò all'istesso del 1583. che sarebbe pur tempo di mettere fine a pretesioni noue, & non fondate. Diceuano anco alcuni, che l'aggiunger al presente di più d'hauer giurisdittione nel Mare, cosa non tanto non pretesa, ma anco in contrario confessata dalli Principi Austriaci, & Ongari precessori, mostraua, che fosse rinouato l'appetito di Alessandro, a cui non bastaua vn Mondo. Il passare poi tant'oltre di pretendere anco potestà di corseggiare, & di leuar le mercantie dalli Vasselli dell'amico, diceuano, essere cosa, che meritaua inanzi, che fosse detta, esser consigliata con le regole della conscientia, & della Christiana purità.

Ma per quello, che tocca alle osseruationi delle conuentioni, & patti, quei, che ne teneuano qualche informatione, ò per hauerne visto copie, che molte vanno attorno, ò per hauer letto il contenuto ne gl' Historici diceuano, che pigliandole in mano, & leggendole, ogn' uno trouerà, che gl' Austriaci sono debitori per la sententia di Trento di restituire sei buone Terre in Friuli intorno Belgrado, & vna intorno il Lisonzo alla Repubblica, & la Città d' Aquileia con tutto il suo distretto, & omnimoda giurisdittione di quella al Patriarca, insieme con la Gastaldia di Aiello con le quattro sue Ville, & alla Città di Ciuidale la giurisdittione in seconda stanza di 110. Terre. Ma che dall' altra parte non sapranno mostrare, che dal canto della Republica resti cosa inessequita, se non quello, che le capitulationi espressamente dicono, che si riserui doppo la restituzione delle Terre. Di Palma, che in parole dicono, esser edificata in territorio Austriaco, non bastandogli l' animo di dire in scrittura, se non che è edificata in territorio altrui, era ammirata l' assurdità della pretesione; poiche essendo nel trattato di Vormes nominati tutti li luochi Austriaci in quel contorno, etiamdico quelli di due case, resterebbe loro dire in qual di quelli è Palma fondata, cosa, che non potendo dire d' alcuno, poiche il fatto parla in contrario, è assurdità il provarlo con discorso molto alieno, dicendo, che Palma è fondata nel Patriarcato, & il Patriarcato è della Casa d' Austria, essendo notoriamente falso, che il Patriarcato sia della Casa d' Austria, come le scritture delle capitulationi parlano, & di più falso anco in fatto, che Palma sia nel Patriarcato. Ma la querella, che i sudditi Austriaci siano grauati di daci, da quali sono essenti per le capitulationi, & non trattati come li sudditi proprij, essere stata conosciuta vana, & fatto vedere con le capitulationi in mano, che l' obbligatione è reciproca, & debbono essere trattati gli Austriaci nello stato di Venetia come li sudditi Veneti nelli Stati Austriaci: ma ben vederli in questi tempi in fatto, per non andare troppo lontano, che nel solo distretto di Trieste sono grauati li negotianti Veneti più de' sudditi Austriaci incomparabilmente, poiche quelli per alcune merci 15. volte più, & per altre siano 36. volte tanto come quelli pagano cosi nell' assportarle, come nell' introdurle nel paese. Ma, che era uscir del caso, & confessare mancamento di ragione nelle cause d' Vscocchi il passar in altre materie, & tanto più quanto in quelle non si potena dimandar esecutione di cosa decisa, doue questa d' Vscocchi era conclusa con accordato & promissioni.

In queste contrarietà di pareri, & discorsi a me non conuiene il dare sententia, ne da qual parte habbiano hauuto origine li motiui di guerra, ne quale di esse somenti causa giusta, ouero nelle antiche occorrenze si sia portata

1616 portata con mancamento, Ma bene, si come ho aggiunto, & supplito l'Historia dell' Arcivescovo di Zara a fine di somministrare materia per formare sano giudicio sopra gl' accidenti moderni, originati da Vscocchi, così mi vederei inuitato dall' opportunità, anzi dalla necessità del mio fine costretto à tessere vna breue, & vera relatione delle guerre, & conventioni, osseruanze, & inosservanze de capitulationi, per li tempi passati occorse tra questi due Potentati, & in questa occasione rammemorate, & complicate con le presenti, se la speranza di vedere ben presto rinouata la pace, & buona intelligenza tra li Prencipi, & la tranquillità delli sudditi non mi facesse credere, che sarebbe opera superflua, & importuna.

IL FINE.

AGGIUNTA ALL' HISTORIA

Degli

VESCOCHI

D I

PRINCIPIO DELL'INVECE

di Francesco di Zoro.

Cominciata fin' all' Anno

M. DC. LIII



AGGIONTA ALL' HISTORIA

Degli

VSCOCHI

D I

MINVCIO MINVCCI

Arcivescono di Zara.

Continuata sin' all' Anno

M. DC. XIII.



AGGIUNTA ALL' HISTORIA

DEGLI

VSCOCHI

D I

MINNIO

Archeologo di Zara.

Continuata fin' all' Anno

M. DC. XIII.



AGGIUNTA ALL'HISTORIA DEGL'VSCOCHI.

NON senza ragione il Reuerendissimo Arcivescovo di Zara 1602
concluse la sua historia degl'Vscocchi, condotta fino al 1602.
con dubbio, se il fine quell'anno imposto all'insolenze, & la-
trocinij loro, potesse esser durabile. Imperocche essendo dop-
po l'uccisione del Rabbata ritornati tutti al nido antico di Segna, non pa-
reua, che si potesse sperare di vedere contenuti in disciplina huomini
senz' arte, & industria alcuna, assuefatti à viner di rapine, & massime
senza assignatione di stipendio. Dall' altro canto hauendo il Pasqualigo
fatto conoscerli pretesti d' impossibilità, altre volte allegati per non pro-
neder alle depredationi di quella gente, con darli nome d' indomita, &
incorrigibile, non esser se non mantelli per coprire l' assoluta deliberatione
di non volerlo fare, pareua, che, scoperto vn tanto arcano, li Mini-
stri Austriaci per conseruatione dell' honore, & religiosa fama de' Prencipi
loro, douessero col rigore di buona giustitia, insistendo nelle vestigia
del Rabbata, mantenere la tranquillità da lui introdotta. Ma gl' au-
uenimenti successi doppo hanno comprobato, che mentre le conuentioni
erano recenti, il rispetto dell' honore, & il debito di seruar le promesse
hanno hauuto vigore di conseruar in buona parte la quiete. Ma non es-
sendo state prese in mano le redini del gouerno di spontanea volontà, &
per amor del giusto, il freno poco dappoi facilmente fù rallentato, & il
mal costume antico degl' habituati alle rapine diede animo di tentar di
nuouo la pazienza de' vicini, prima con leggieri danni, & doppo aggio-
nto il consueto fomento de' protettori, ripigliò l' ardire di passar ai mag-
giori, sì fattamente crescendo, che nel corso d' anni dieci, trapassato il
solmo de' i tempi inanzi, arriuò à termini molto più alti, & à tal som-
mo, che vi fù bisogno non solo di ouviare co' medesimi mezi già vsati,
ma passare ancora ad altri più efficaci sin tanto, che in fine con vn altro
accordo anco queste renouate difficoltà furono sopite.

Li successi di questo decennio furono in qualche parte simili a i pas-
sati gl' anni innanzi, ma però accompagnati da tal singolarità di notabi-

li accidenti, che non douerà esser ad'alcuno discaro l'hauerne una breue informatione: & se ben sono occorsi in paese ignobile, & per opera di gente vile, nondimeno la materia, quantunque di bassa taglia al pari d'ogn'altra sublime, è seconda di molte buone instruttioni. Per tantomi son proposto di continuar l'historia dall'Arcinescono incominciata con relatione particolare degl' accidenti per dieci anni auuenuti, senza scostarmi punto dalla verità della narratione, nè dar sinistra interpretatione à cosa, che la possa ricouer buona; & son sicuro, che, leggendo questi successi, ogn'uno si certificherà, che ne i disordini ciuili non altrimenti, che ne i morbi naturali li rimedij lenitini, se ben pare, che di presente giouino, esasperano nondimeno il male, & lo rendono a i tempi seguenti più fiero, & atroce, & che quando con l'uso delli validi, & appropriati rimedij il male è guarito, conuiene per lungo tempo hauer sospetto di recidua, & gouernare il corpo, non meno il ciuile, che il naturale, non con le regole de' sani, ma con quelle degl'infermi, & sopra tutto apparirà chiaro, che il buon' ordine in materia fluttuante, non può esser' introdotto, se hauerà la cura di procurarlo, chi dal disordine cava profitto.

Et per bene incaminar la narratione mi è necessario risserire tutt' insieme gl'articoli stabiliti tra il Rabbata, & il Pasqualigo, che dall'Arcinescono furono commemorati sparsamente, acciò si vegga in che, & quanto furono offeruati, ò transgrediti, & di onde hebbero origine le querele seguite. Contenne quell' accordato sei capitoli.

Che Vscochi non potessero nauigare se non nel Canale della Morlacca tra Segna, & Scriffa, con altro nome detta Carlobago.

Che non potessero accostarsi alle Isole della Republica, nè sbarcar sopra li territorij di quella.

Che à gl'altri sudditi Austriaci fosse libera la navigatione con Vasselli disarmati, & il commercio per tutto aperto, come per l'inanzi.

Che non fossero riconosciuti, passando inanzi il Forte di S. Marco quale soprasta allo Stretto tra l'Isola di Veglia, & il territorio di Bucari.

Che li sudditi della Republica, banditi dal suo Stato, & li fuggiti di Galea non fossero riceuuti in Segna, nè in altri luoghi di quelle Mantine.

Che gl'Vscochi, banditi ne i tempi dianzi per offese fatte alla Republica, non s'intendessero hauer perdono, ma in qual si voglia tempo fossero tronati nel suo Stato ò in Mare, ò in Terra potessero esser castigati.

Furono

Furono in conformità di questi capitoli fatti publici proclami nella Città di Segna con l'autorità dell'Imperatore, & di sua Altezza, & posti in esecutione: & il Rabbata ammonì tutti i Segnani, che chi di loro ne i tempi adietro era uscito in corso, non ardisse di tornar in Mare, altramente v'intrerebbe à proprio rischio, & non sotto la protezione del Prencipe.

Doppo la morte del Rabbata (successa come l'Arcivescono narra) hebbe prima il Pasqualigo grand'argomenti, che l'esecutione delle cose accordate donesse continuare, poiche immediate la Città di Segna gli scrisse di non volersi partire da quanto era stato dal Rabbata promesso, & ordinato: & il Francol subito gionto in Segna per Capitano l'assicurò del medesimo con lettere, & messi espressi mandati per questo effetto. Ma poco tempo doppo essendo Iurissa Caiduch, dall'Arcivescono speso nominato, partito da Segna con quaranta compagni, & uscito con barche armate in Mare, trattenendosi sotto la Morlacain varij siti, & aspettate le occasioni, andando furtivamente à predare hora in questo, hora in quell'altro luogo de Turchi, hebbe il Pasqualigo gran ragione di dubitare, che vi fosse il consenso del Capitano di Segna, perche hauena già ammesso Iurissa a publica conuersatione, & anco alla tauola seco con altri autori tutti della morte del Rabbata: Et per venirne in notizia certa, & insieme ouuiare al male nella nascentza, ordinò, che quei ladri fossero perseguitati; il che lo fece restar presto chiaro, che fù senza consenso del Capitano: Imperoche essendo data nelle mani dell'armata Veneta una barca con sedeci di costoro, tutti già banditi per ingiurie commesse per i tempi passati nello stato della Republica, ritrouandoli in colpa per il fallo presente, & per li passati non scancellati, procedendo tuttauiatemperatamente, & mescolando la giustitia con la remissione, deliberò di far impiccare il principale, cognominato Conte di Cetina, & tre altri capi più colpeuoli, & ritenere gl'altri in catena per le colpe da loro commesse per li tempi inanzi nel predare, et saccheggiar Vasselli d'ogni forte, etandio ne i Porti, & uccider Mercanti, & Marinari, & nell'inferir danni, & commetter uccisioni nelle Isole Venete, furono innummerabili, ma sopra ogni altra cosa era stimato, che tutti si ritrouarono nel numero di quelli, che con temerario ardire in modo di giusta guerra assalirono il Castello di Albona, & essendo ributtati, si voltarono à Fianona, la presero, & saccheggiarono, & vi piantarono le bandiere Imperiali, dato al popolo giuramento di fedeltà.

Della giustitia essequita perche nè dal Capitano di Segna, nè da i suoi
Prenc-

Principi fu fatto moto alcuno, si certificò il Pasqualigo, che fossero usciti senza il volere del Capitano, & che l'uscita fosse anco mal' intesa dai Principi: Et tanto più tenne questo per fermo, quanto che il Noncio di Gratz fece opera col Noncio di Venetia, che addimandasse in gratia li condannati alla Galea: il che si come credete essere proceduto per officij fatti da Ministri Arciducali di Gratz, indotti dall' antico affetto fauorenole ad Vscocchi, così l'hauerli seruito del mezo d'altri, tacendo li Principi, & essi medesimi, lo stimò indicio di buona volontà loro all' osservanza delle cose accordate, poiche non presero alcuna protettione di quelli, che haueuano contrauenuto. Et questa fu potissima ragione, per la quale il Pasqualigo giudicasse di poter partire, & che l'accordato potesse, se non perpetuamente, almeno per lungo tempo esser mantenuto.

Ma contra la sua aspettatione in breue successe il contrario: Imperoche, rallentato doppo la partita sua, il rigore delle guardie, & diminuito il numero delle Galee, & barche, gl'anni passati tenute, come superflue, mentre li Capitoli accordati si osservassero, gl'Vscocchi presoll' mancamento delle paghe, che se bene promessigli, tuttauia non correuano, per vnatacita licenza di procacciarsi il viuere per altra strada, & incitati dal mal costume loro, & da qualche bisogno, parendo loro essere come posti in libertà, & conuinendo il Capitano, che senza paghi non poteua contenerli in officio, fabricate dieci barche grandi con speroni, & pupa, ritornarono alle solite rapine, essercitandole però solo in Terra contra Turchi senza far danno in Mare, & ne i Veneti territorij, se non in quanto passando alle volte per quelli, rimanena violata la giurisdittione del Principe, & riusciua con danno de' sudditi, à quali per questa via era impedito il commercio con Morlachi, soggetti à Turchi confinanti. Et se bene quelle poche Galee, & barche armate, che erano rimaste per guardia, col seguirli gl'impediuauno spesso fiate l'essecutione de' disegni, haueuano però trouato vn sottil modo di saluarsi, & le barche proprie, con bauer fatto nel fondo di ciascuna vn forame, il qual teneuano stoppato con vna gran spina, & vedendo Galee, le quali per la grandezza, & altezza prima sono scoperte dalle picciol barche, che possano scoprir quelle, ritiratisi à terra, & col cauar le spine affondate le barche saluauano al bosco le persone, di onde, passato il pericolo, riusciti ricuperauano le barche. Il Donato, che in quei tempi fu rimandato in Dalmatia Generale per diuerse prouisioni, vedendo ripullulare li troncati inconuenienti, fece trattar col Capitano di Segua, & farli

farli apertamente intendere, che, si come concedeva molto cortesemente il libero transito alle barche per viaggi, & mercantie, così non era per consentire, che V'scochi transitassero armati, come pareua, che s'hauessero arrogato facoltà di fare ne i prossimi tempi, & tanto meno, quanto già era stato conosciuto da sua Maestà, & da sua Altezza, che vi era ragione di non permetterlo, & però s'era concordato di contenere quella gente ne i douuti termini. Il Francol rispose, esser sua intenzione, che le cose promesse fossero osservate, ma non potersi hauer l'occhio à tutto; che senza sua saputa furtiuamente alcuni pochi saranno scorsi à far male, però egli all'auuenire userebbe anco maggior diligenza in raffrenarli, & contenerli in disciplina. Così fu fermato per all'hora il male, che più oltre non caminasse.

Ma vn' accidente nouo porse loro comodo di mal'operare con minor impedimento. Imperoche in quei tempi gl'habitanti dell'Isola d'Agosta, sudditi de' Signori Ragusei, per qualche pretensione, che fossero con noni ordini violati li loro priuilegi, eccitarono una gran sollevatione. Onde conoscendo il General Veneto quanto importasse, che in vn'Isola prossima al suo gouerno, & nel mezzo dello stato della Repubblica fornita di ottimi porti, fossero introdotte nouità, & eccitati motiui di guerra, mandò le Galee deputate alla guardia d'V'scochi, & tutte le barche armate ne i porti suoi più vicini à quell'Isola, acciò gl'inconuenienti facendosi maggiori non causassero qualche grande alteratione. Degli emergenti, che nacquero da queste occorrenze, & come hebbero fine, non fa bisogno dirne di più, non hauendo altra connessione con le cose d'V'scochi, se non che essi all'hora, come Caualli senza freno, corsero come per gradi à maggiori latrocini, & offese; si diedero prima à sualteggiare le Carauane de' Morlachi, che conduceuano vetrouaglie, & mercantie alle Città della Repubblica. Per miglior commodò si riduceuano con le barche ne i Porti della Repubblica, opportuni per leuarsi di là, & andar' al bottino in Narenta, Obroazza, & altri luoghi de' Turchi: introdussero di corseggiar anco nel Canale di Cataro, cosa da loro non più tentata, seruendosi anco per forza delle barche de' sudditi Veneti per caricar gl'animali, & schiaui predati nel paese de' Turchi; si fermauano nelle Isole Venete à partir le prede, & à dar riscatto a i prigionieri con tanta libertà, & ardire, come se le operationi loro fossero di seruitio alla Repubblica, & beneficio alli sudditi di lei, & ne meritassero commendatione. Aggiunsero à questo il leuar le mercantie, & denari ad Hebrei, & Turchi nauiganti per Venetia, & far prigionieri anco le persone,

ne restauano d'inferir qualche danni ancora sopra le Isole di Pago, & d'Arbi; & acciò non rimanesse alcuno de i capitoli accordati, al quale non contrauenissero, ricettarono nel loro consortio li banditi Dalmatini, & li fuggitiui di Galea, onde il numero d'Vscocchi crebbe grandemente, & li noui aggiunti ò per desiderio di vendetta, ò per mostrarsi non meno scelerati, seruivano a gl'altri d'incitamento a multiplicar le offese. Non racconterò in particolare le rapine, & violenze in questo tempo occorse, così per esser troppo in gran numero, come per non fastidire chi leggerà con la similitudine degl'accidenti; Il che osseruero anco all'auenire, se non quando qualche singolare qualità mi costringerà farne particolar mentione; & se ben io sò, che le leggi dell'historia ricercherebbono, che fossero tralasciati molti de i particolari, che sono per narrare, & che li narrati anco fossero più succintamente riferiti per non causare satietà, & tedio, con tutto ciò scriuendo io non per la posterità, ma principalmente per notizia di quei, che al presente desideraranno minuta cognitione anco per altri rispetti, che per il frutto, che si trae dalla lettione delle historie, hò giudicato douer trapassare li termini dell'historico, & più tosto allargarmi a far l'ufficio di chi informa in controuersia giudiciale, a fine che sia pronunciata sincera, & giusta sentenza.

Le tante temerità, & così ingiuriose costrinsero Andrea Gabriel all' hora Proueditor Generale in Dalmatia a rimandare sufficiente custodia in quelle acque per leuar a i malandrini il comodo di corseggiare, con seguirli douunque s'incaminauano, & impedire l'assaltar barche in Mare, & lo sbarcar in qual si voglia luogo in terra, cosa, che all' hora di ladri non fù discara, valendosene per pretesto di preuenire appresso li loro Prencipi, figurando loro di non esser Stati i primi ad' offender, & querelandosi, che fossero a torto perseguitati, & mal trattati, mentre andauano per li fatti loro senza far danno ad'altri, che a Turchi, & scriuendo a necessaria difesa, ouero a giusta vendetta li spogli, & altre ingiurie inferite a i Nauiganti, & sudditi della Republica in Mare, & in Terra. Et per le confessioni d'alcuni di loro, che dapoì capitularono in mano de' Venetiani, si hebbe per cosa certa, che desiderauano, & procurauano di esser non solo impediti, & seguitati, ma ancora prouocati con qualche assalti, per poter con più giustificato colore impetrarne da i loro Prencipi licenza, & darsi liberamente a satiare le ingordissime voglie in qualunque modo. Nè è da tralasciar di dire, che alcuni Pugliesi con la libertà del transito introdussero di andar a Segna per comprare le cose

cose predare, & a questi vendendo li Morlachi, & Morlacho Christiani: 1604
 ni, predati nel Paese de' Turchi, accertandoli, che non erano battezzati, 1605
 de' quali era fatta publica mercantia, come se fossero stati infedeli. Al
 principio di queste predationi non è certo, che il Capitano prestasse con-
 senso espresso, ma ben dapoiche Giovanni Vulatco, famoso capo d'Vsc-
 chi, ritornato da una grossa preda insieme con Pietro Rosantich li da-
 narono 1500. Tollerì, & un Canallo di pretio fornito, si mostrò aperto
 protettore del corso. Mandò in qualunque uscita generale un suo creato
 insieme con loro alla preda, al ritorno partecipando la portione sua del
 bottino. Et passò tanto inanzi, che si mise esso stesso capo nella compa-
 gnia loro: la qual cosa anco un giorno gli hebbe a succeder male, perche,
 hauendo congregato non solo gl'Vscchi di Segna, ma tutti quelli del Vi-
 nadol, & fatto scorreria nella Licia, non solo restò fraudato del disseg-
 no, ma li conaenne anco fuggire con qualche pericolo, perche i Turchi
 auuisati lo perseguitarono, & altri corsero ad assaltar Segna, lasciata
 senza guardia sufficiente, che con difficoltà si difese.

Di tante ingiurie, & insolenze a i tempi opportuni furono dell' Am-
 basciatore della Republica fatte indoglienze alla Corte Imperiale, & ri-
 portato sempre gran demonstrationi dall' Imperatore, & da quei Mini-
 stri di sentirne dispiacere, & promesse di rimedij: ma essendo occorsa
 nel 1605. la presa d'una Fregata della Brazza nel Porto Cigala, sopra
 la quale erano diuersi Mercanti con alcuni groppi de' Cecchini, & altra
 buona quantita nelle borse, tutti furono sualleggiati con mal trattamen-
 to de' i Christiani, & prigionia di Hebrei, & Turchi, fu fatta mag-
 gior istanza di rimedio, & dell' osservanza delle cose conuenute col Rab-
 bata, accio li Ministri della Republica, per indennità delle cose di quel-
 la non fossero necessitati di passar alle prouisioni, altre volte usate con
 disgusti, & dispiaceri.

Le tante istanze mossero l' Imperatore a scriuere più mani di lettere
 a Gratz, che gl'Vscchi fossero contenuti tra li debiti termini, & le co-
 se conuenute fossero obseruate, & degli spogli fosse presa informatione.
 Et perciò fu mandato a Segna Guido Baron di Khisli General' in Crona-
 tia con ordine d' informarsi de i misfatti, di recuperare le prede, & del tut-
 to dar relatione alla Corte, aspettando da quella la promissione de i falli
 passati, & quanto all' auuenire trouarsi col Venero General di Dalmatia
 per conuenire, & accordarsi in quello, che fosse conueniente.

Furono anco causa, che ritornasse in piedi il negorio de' Boschi, il qual
 se ben doppo la morte del Rabata non fu proseguito col medesimo ser-

1605 nore, sù però tenuto vino, massime per opera dell' Ministri Pontifici, tenendo Papa Clemente, che fosse vnico mezo per terminar li disparei. Alla qual trattatione in questo tempo alcuni de i Ministri Imperiali, & Arciducali presharono orrecchie più pronte che prima, non tanto, perche cresciuro, & crescendo sempre più il numero delle paghe debite a gl'Vscocchi, cresceua anco giornalmente la disubidienza loro, la quale era impossibile frenare senza pagarli, quanto (cosa, che premena molto più, che la causa d'Vscocchi) perche ardendo la guerra de' Turchi, & soprapastando necessità più stimate, da quei Ministri era desiderata qualche somma per potersene valere in altri vsi. A Venetia era ascoltata la trattatione come mezo per transferir gl'Vscocchi fra terra, & far vn assegnamento stabile alla guarnigione di Segna, & restar liberi dalle molestie: Oltre il Noncio Pontificio, che s'interpose, più efficacemente, & adoperò il Marchese di Castiglione, al quale il Pontefice nel partir suo da Roma per la Corte Cesarea ne diede particolar carico.

Ma nel maneggio s'accrebbe la vecchia difficoltà della quantità del denaro da sborsarsi anticipato, essendo richiesto di nouo da Imperiali, oltre li 300. milla scudi già dimandati, altri 200. milla, allegando, che per poca somma non era dignità di sua Maestà sottomettersi alle conditioni ricercate dalla Republica, le quali in sostanza tutte erano per assicurarsi, che & per all'hora, & per sempre sarebbe posta in Segna guarnigione pagata a suoi tempi, & aliena dalla Piratica, ne sua Maestà haueua bisogno di poco, ne conueniua guardar per sottile, non trattandosi di spender il denaro in proprio commodo, ma in beneficio comune di tutta Christianità. S'hauerebbe forse trovato temperamento a questo, se maggior groppo non fosse arrinato intorno la cautione per l'anticipato sborso, non volendo li Ministri Austriaci lasciarsi persuader a metter alcun luogo in mano della Republica come per pegno, ma offerendo sole sicurezze di certi Thedeschi Mercanti, le quali nò erano accettate a Venetia, come soggette a varij accidenti. Alla sicurezza per via di deposito d'alcun luogo diceuano gli Imperiali non poter assentire, perche veniva richiesto con animo di non restituirlo mai, il che quando anco non fosse vero, non potersi con dignità dell'Imperatore acconsentirvi per dubbio, che nò fosse dal Mondo giudicato vna vendita coperta con nome di pegno, & che la parola Cesarea era maggior sicurezza, che il dar pegno in mano; anzi mostrandosi sopra modo gelosi, richiedeuano effi cautione bastante, acciò quello, che la Republica all'hora conseguirebbe per mezo di vendita, per l'auuenire non potesse esser tirrato, od appli-
cato.

ento à giurisdittione, ò à qual si voglia ragione ò pretensione ne di legne, ne di fondo, ne di suolo. La suspittione, & durezza de gl' Imperiali, & attesa quella, il dubbio de' Venetiani, che potesse esser' all' auuenire causa di maggior differenze, & la incertezza di buon' esito di ambe le parti causarono, che la conclusionè restò impedita, & la trattatione troncata, restando opinione appresso alcuni, che li Consiglieri Cesarei hauessero proposto le immaginarie difficoltà, che si potesse pretendere giurisdittione sopra le Montagne, ò sopra gli arbori per non essergli grato veder la Republica fuori d' ogni disturbo, & riputando utile per la Casa d' Austria, che resti aperto vn' ingresso per rottura, ò almeno diffidenza con Turchi, & che si mantenga vna qualche causa, per la quale i Turchi possino esser' incitati à voltar le armi verso Italia per liberarsi essi dai pericoli contra tagliar l' acqua sopra la riuà del vicino. Ne mancò chi credette, che studiosamente fosse attrauersato da qualche ministri principali per inuidia, acciò non riuscisse, & fosse prouato utile vn consiglio proposto dal Rabbata, il che non è molto verisimile, parendo, che debba cessar' ogni inuidia contra morti. Non fu più viuificato il negotio, essendo poco doppo questo tempo morto il Pontefice Clemente, per opera del quale fu mantenuto in vita sino all' hora.

Mali Turchi vessati così frequentemente dalle scorrerie d' Vscocchi in Narenta, & Castel nouo, armarono Caichi, & Fregate in modo, che si caminaua à via d' empir la regione di Corsari, il che partorìua cattini effetti con dubbio di peggiori, perche qualunque di loro hauesse vittoria si faceua più insolente, & il perditore restando disperato, da ambedue le parti li sudditi Veneti sentiuano trauagli, & danni. Se i Turchi hauessero continuato, senza dubbio ne sarebbe riuscito gran male, non solo alle Terre Austriache, ma anco alla Puglia, & Riniere Ecclesiastiche, ma fu al principio ouuiato dalla Republica con mostrar' à Constantinopoli, che ella non mancava delle prouisioni necessarie contra Vscocchi, facendo istanza, che fossero seruate le conuentioni di non armar legni à quei confini; ilche fu ottenuto non senza le difficoltà solite interuenire à chi negotia à quella porta. Laonde ebbero li Turchi di quelle Riniere comandamento di astenersi dall' uscir' armati per mare, al qual non fu data esecutione senza molta difficoltà, esclamando quei Turchi contenti con molto strepito per li danni riceuuti, e proponendo, che dalla Republica fosse fatta vna fortezza allo stretto di Nouegradi, ò se glie la lasciasse far' à loro; cose ambedue di mala consequenza. Il tutto in fine restò accomodato con promessa, che s' haurebbe tenuto vna

buona guardia, si che effettivamente il transito per quello stretto sarebbe impedito. A pena rimediata questi inconueniente vn' altro ne successe non meno trouaglioso. Essendo occorse diuersi tagliate tra Turchi, & V'scochi, mentre questi vanno alle rapine, & quelli si difendono, gl' V'scochini soliti di farne una notabile per ouviare a' gli ostacoli delle milizie V'ene-
te, con bel stratagemà diedero fama d' essersi sfidati con Narentani ad vn' abbattimento, o steccata, il che per impedire il Generale ridusse la maggior parte dell' armata in quei contorni. Et essin numero di 6000 sotto la condotta di Iurissa s'prontamente voltatisi verso Sebenico, e trati in quel Canale, & restati da 100. alla guardia delle barche, gl' altri smontati assaltarono Scardona Città de' Turchi, & li riuscì senza alcuna difficoltà l' impresa, hauendo ritrouato quella gente senza nessuna guardia, & uicisti quelli, che eccitati si opposero, depredarono la terra, fecero grosso bottino di mercei, & robbe, & presero 300. schiavi; & acceso il fuoco nelle case da più parti, si partirono, & all'aurora a' ponto arriuarono al Canale, & quella passato con le barche proprio, & con quelle de' Sebenzani (le quali dopoi adoperate s'ararono & misero a' fondo) inuiati per terra quelli, che non capiano nelle barche molto caricate, gl' altri per Mare se ne ritornarono con la preda.

Li Turchi imputarono li Sebenzani per complici, & fecero querelle a' Constantinopoli, per il che fu anco mandato vn' Chians, & con molto difficoltà la cosa si pose in negotio, & con maggior opera, & fatica, & con longhezza di tempo si fatto conoscere, che li Scardonesi per la loro negligenza in guardarsi furono principalissima causa del danno, & che li Sebenzani non hebbero alcuna parte.

Gl' V'scochi, & li ministri Austriaci difendono queste sorti di azioni con dire, che Turchi sono nemici della religione Christiana, & de' loro Prencipi, & giustamente possono offenderli, ne con ragione da altri possono esser impediti, & si lamentano, che siano impediti da Venetiani. Ma essi dall' altra parte rispondono, che non gl' appartiene in alcun conto attendere, o dolersi, se Turchi sono dannificati da nemici loro, & si come non attendono quello, che facciano Persiani, ouer Ongari contra Turchi, così non attenderebbono quello, che V'scochi tentassero, doue con Turchi confinano, ma quello, che a' loro tocca, & che loro importa è il transito per li loro territorij, o per le loro acque, non tanto perche così viene violata la giurisdittione, quanto perche li Turchi pretendono
esser

esser rifatti, come questa volta, ouero pigliano di fatto il risarcimento sopra li sudditi Veneti; come in altri tempi è auuenuto, imputandoli, che tengano mano, o siano còmplici, o almeno che siano tenuti ad ouuiare, e non lo facciano. Sevi è tanto zelo di religione, & di perseguiar li nemici della fede vadiano per li loro consili, che sono larghi, & spaciosi, & la còsperitino il loro zelo, & valore. Che per offendere li nemici della fede entrar violentemente in casa dell'amico, violarla, & metter le cose di quello in pericolo, & in danno, non è officio, ma pretesto di religione, contrario a i santi precetti di quella.

Il Baron Khisli arrisato a Segna, & condottoui 400. huomini del Contato di Risino per sua sicurezza, promise per sue lettere al General Veneto, che hauerebbe mantenuta la sua soldatesca in disciplina, si che nessun hauerebbe occasione di querelarsi; Diede principio all'informatione per mandar alla Corte, & delle cose predate ricuperò tre mila Cecchini de i groppi, perche questi erano capitati in mano de i principali: per quello che toccaua le robbe, si come per li tempi passati il mandar per informatione non partorì mai altro effetto, se non dilazione, accioche il rubbato potesse esser trasugato con commoda, & li ludri per non far la restituzione ne facessero parte a chi potesse proteggerli, così nell'occasione presente rese la ricuperatione impossibile. Impedì il Baron a gl'Vscocchi l'uscir alla preda, & per il tempo di sei mesi, che dimorò in Segna le cose passarono assai quiete. Partì sprouistamente per Spagna per la morte d'un suo fratello, & lasciò le cose in confusione, & de i tre mila Cecchini de i groppi ricuperati non si seppe mai che cosa auuenisse. Non potero li patroni ritrarne parte alcuna, quantunque niutati dagl'ufficij de i ministri della Republica facessero continuate istanze in Segna, & a Cratz per la restituzione, perche in fine stanchi, non portando più loro la spesa di proseguire, abbandonarono le loro ragioni. Fu vn'arcano usato in tutti i tempi da chi comanda a Vscocchi, di deluder gl'ufficij de i ministri della Republica, & le priuate istanze, queste stancando gl'interessati con le dilazioni, & nutrendo li publici ministri di speranze d'intiera restituzione del tolto, & castigo de i delinquenti, sin tanto che succedendo vn'altro rubbamento, & dopoi quello vn'altro, il parlare de i successi freschi faccia porre prima in silentio, & poi in obliuione li primi, & si può dire generalmente, che sempre hanno pasta in silentio, & coperto ogni rubbamento con vn'altro nuouo.

Per la partita del Barone gl'Vscocchi restati liberi si auanzarono nelle

1606 nelle insolenze con danni di tutti li generi di sopra raccontati, & intrapresero di più un tentativo, che ne i seguenti tempi ogn'anno tentarono di metter in effetto. è posto in uso, che da Venetia parte una Galea, che chiamano della mercantia, per Dalmatia, di onde leua le merci, che sono portate à quella scala; GL'Vscocchi si pensarono, che venendoli fatto di poterla una volta spogliare, sarebbe stato un grossissimo bottino per loro, & gran seruitio a i loro gouernatori, se quel commercio fosse stato interrotto; però à i tempi dell'andata, & del ritorno marauiglia è, quante insidie s'ingegnarono di porle, ma non hanno mai potuto colorir il disegno, perche la Galea per sua sicurezza sempre è stata da Galee, & barche armate accompagnata; ma quantunque la mira andasse fallace, non restauano di colpire in altro, se ben non di tanto frutto; perche mentre s'attendena alla custodia della Galea, conueniua in qualche luogo rallentare le guardie, & restaua qualche parte del Mare incustodita, & à loro aperto luogo da poter far de i mali pari à i sopranominati. Alli quali aggiunsero appresso un nuouo, & strano uso di violenza: doue era qualche figlia da marito di buon parentato nell'Isola, & Terre maritime di Dalmatia, andati s'pronistamente, & di notte, & in altri tempi più opportuni, con sforzar le case la rapiuano in matrimonio di alcuno di loro, & poi con li congiunti (che al male passato non poteuano rimediare) trattando pace, & scusando il fatto, procurauano di indurli à riconoscerli per parenti, & fauorire le cose loro con intelligenze, auuisti, & altri aiuti. Pochi ne poteuano persuadere perle gran pene, che esseguina la giustitia contra chi era trouato hauer parte con loro, ma essi contra quelli che ricusauano, hostilmente procedendo, valendosi di pretesto della dote della moglie teneuano in continua vexatione le persone, & l'hauere loro sin tanto, che fossero condotti à miseria estrema.

Alle violenze, & rapine ouuiua Gio: Battista Contarini Generale Veneto quanto era possibile à chi non voleua vsare li mezi proprij d'andar à i nidi de i ladroni per non dispiacer à Principi confinanti, ma solo defendere le cose proprie, che riusciua difficile, hauendo à guardar una Riuiera di 300. miglia con tante Isole, & Scogli contra gente ardita, veloce, & temeraria, che fingendo andar in un luogo passaua ad un altro, & con estrema prestezza s'ispedina da quello, & ritirauasi in sicuro. Occorse nel 1606, che ritrouandosi nel Porto di Vescia presso Risigno in Istria una Fregata Catarina, la qual portaua lettere del Principe, & sei mila ducati di denari publici, & altra somma de' privati di

di circa quattro mila con mercantie, & robbe di valore, tre barche di questi scelerati l'assaltarono, & spogliarono di tutte le robbe, & denari, & quello, che peggio di tutto fu, asportate le pubbliche lettere, & partendo di là con maggior barbarie saccheggiarono altri Nauilij ritrovati in altri Porti della Republica, leuando a i viandanti, & ai Marinarj le camiscie, & le scarpe: & li capi doppo hauer preso per se grossa portione della preda, il rimanente del bottino partirono in 150, che tanto era il numero. Il Contarini, che sin'allhora si era contentato di star solo alla difesa, & impedire li tentatini conoscendo, che per tal via era impossibile conseguirne il fine, vedendo giornalmente crescere gl'inconuenienti, considerando il danno per la presa della Fregata, & quello, che più stimaua, il publico affronto per le lettere intercette, giudicò necessario serrar i passi a Fiume, Bucari, & Segna, & impedir l'uscita, & andata de ogni sorte di vassello a quei luoghi, acciò quelli abitanti fossero costretti desistere da ricettare, & fauorire li predoni, ouero trouar modo di contenerli in officio. La sola persecutione de i Ladroni nel Mare non può hauer l'intero effetto di reprimerli. Imperochè riducendosi essi a per aspettar l'opportunità, & per diuidere le prede sotto la Montagna della Morlaca, sito fortissimo, & molto commodo per la moltiplicità delle Valli, & Porti, & per la prossimità delle eminenze, di onde con le guardie scuoprono da lontano, schiuano la maggior parte de i pericoli. Per tanto li Venetiani, insegnati dall'esperienza, hanno stabilita vna massima; che sia di poco frutto così il perseguitarli, come impedir loro l'uscita, ma solo giouir l'impedir il ricetto, che hanno nelle terre, con castigarle, leuando loro il commercio. Per questa causa il Generale publicò vn seuerò bando, che nessuno de i sudditi potesse hauere commercio con quelle terre, & nessun vassello di qualunque luogo vi si potesse accostare, & per aggiunger la forza alli precetti, accrebbe il numero delle barche armate, assoldata molta gente Albanese; chiamò altre Galee, & fece così potente armata, che fuor della sua intentione diede gelosia agli Arciducali di hauer' animo di espugnar le fortezze.

Per questo timore Gio. Giacomo de Leo Vicecapitano (che il Capitano Francolera assente) per nome proprio, & della Città si purgò con lettere appresso il Contarini, mostrando dispiacere di quello, che alcuni pochi tristi contra il voler suo, & della Città hauenuano operato, offerendo sodisfattione, & il Baron di Khisli General di Croatià calò a Segna in diligenza per rimediare; subito fece imprigionar quattro li più colpevoli, & con seueri bandi si diede a ricuperar quanto poteua del botti-

1606 no, facendo intender al Contarini d'haver recuperato gran parte de' denari, & robbe, & che attenderebbe alla recuperatione del rimanente; che darebbe il castigo a' colpevoli, restituirebbe li danari publici a chi fosse mandato per riceverli, & li privati ai Patroni, che andassero con sufficienti giustificazioni: fece impiccare vn' Albanese, & vn da Segnali due più colpevoli de' quattro prigioni. Al Secretario del General Veneto, che a tal effetto fu mandato a Segna restitui 7500 ducati, & la portione di robbe all'hora recuperate, offerendosi di recuperare il rimanente; che quanto a' denari non arrivaua a 3000 ducati, restandò però ancora buona quantità di robba, il che per esser uenire fece intendere alli 150. che s'erano ritirati, che perdonerebbe loro, restituendo ciascuno compitamente la parte toccata loro, auuertendoli, che senza quello non hanerebbono tronato perdono, & fece publicar vn' seuerò bando da tutti li Stati di S. M. & di S. A. in pena della vita, & con taglia contra gli assentati de' molto colpevoli, ordinando sopra sedenza a' al proceder contra gl' altri, se però restituissero.

Questo fatto il Baron ricercò per corrispondenza la relaxatione delle barche trattenute, la renocatione de' bandi publicati, & la liberatione del commercio. Il Contarini quantunque tenesse per impossibile più resto, che difficile, che doppo l'assedio leuato si douesse parlar più di recuperare il rimanente, reputò nondimeno di douere contentarsi della promessa, soggiungendo, che sarebbe restato soddisfatto, quando li fossero consegnati li due prigioni interuenuti nel maleficio, che erano sudditi Veneti banditi, & sostentaua la sua dimanda per esser loro stato dato ricetto contra li Capitoli concordati col Rabbata. Il Baron non potena sentir di parlare di questo: Diceua, che il farlo era cosa da sbirro, che pretendena l'accordo in questa parte nullo: riprendena il Rabbata, che in ciò non se fosse deportato da Canaliere, & replicando le istanze il Contarini, & egli le iscusationi, li Cittadini, che ansiauano per hauer il commercio libero, fecero istanze efficacissime, accioche per due scelerati tanti altri non patissero, & quei di Bucari, & di Fume, intendendo la difficoltà, mandarono li principali de' suoi a congiungere le preghiere con gl' altri. Il Baron preso vn partito di fare la giustizia, & insieme sodisfar se stesso, & leuar il modo al Contarini di far maggior istanze, vna mattina, che s'aspettata il Secretario Veneto, inauzi la sua venuta li fece attaccar ambidue ad una forca. Non piacque al Contarini l'esser fruitato della sua istanza, laquale reputaua giusta, & necessaria per mantener li suoi in officio, tuttauia non essendo alcuno rimedio a cosa fatta, mostrò

mostrò di contentarsi. Fu di nuouo confermato da ambe le parti, che sarebbero seruati li capitoli concordati col Rabbata, & promise il Baron, che inanzi la sua partita hauerebbe lasciati tali comandamenti, & ordini di proceder col rigor della giustitia, che non più si sentirebbono inconuenienti. Questo successo diede maggior speranza di vedere perpetuata la quiete, che l'operato dal Rabbata; perche essendo questo ucciso, pareua, che gli ordini da lui posti restassero senza protettore, & che quell'essempio douesse spauentar ogn'uno mandato per promedere. Ma restando in vita, & in carico di Generale di Crouatia il Barone autore del nouo accordato, rimaneua anco con potere di fare seruar gl'ordini suoi, & restaua per essempio ad'altri, che Vscocchi non sono così tremendi, & possono esser anco castigati senza pericolo. Et à dirne il vero fù gran marauiglia, & poco usata per il passato, che preda fatta da Vscocchi, & anco diuisa fosse due mesi doppo restituita, & diede speranza, che Vscocchi douessero desister, vedendo trouato modo, col quale li latrocinij li tornauano in solo danno, & in nessuna utilità. Et si confermò la speranza, atteso che qualche tempo doppo la partita del Generale di Crouatia, il Capitano di Segna diede auviso al Contarini, che alcuni Vscocchi disubdienti, rubata vna barca armata senza sua saputa, erano usciti di Segna, che egli hauerebbe mandato dietro à perseguitarli, & se da sua Eccellenza fosse stato fatto l'istesso, facilmente sarebbero castigati. Il General Veneto gli mandò immediate molte barche, le quali li ritrouarono alle bocche di Stagno, luogo de' Signori Raguse, & combattutili li costrinsero à saluarsi in terra, & li perseguitarono anco con l'aiuto de' i soldati di quei Signori, che erano in quel luogo, onde restarono dissipati.

S'accrebbe ancora di più la speranza, quando nel principio del 1607. comparue in Segna vn mandato Cesareo, & Arciducale, il qual fù affisso sopra le porte della Città, & nella Piazza con prohibitione così à soldati, come à venturini, che in pena della vita nessun'ardisse sotto qual si voglia colore andar à danni de' Turchi, & in effecutione de' gl'ordini Imperiali furono per comandamento del Capitano tirate in terra tutte le barche, & serrati in Magazeno tutti li apprestamenti per la nauigatione. La qual cosa si come apportò grand'allegrezza a i confinanti, così mise gl'Vscocchi in estrema confusione, considerando la solita strettezza delle paghe, & vedendosi tagliata la strada di potere per altra via procacciarsi il viuere. Si adunarono insieme parlando altamente, & arditamente, che seguendo la pace con Turchi non erano per uolere Capita-

1607 no Cesareo in Segna, accioche potessero senza carico dell' Imperatore andar alla preda: risoluerono di mandar alle Corti Nico Radich, vno de i quattro Capitani, d' Vainodi, come dicono, a dimandare ouero le debite paghe, d' l'ordinaria libertà di bottinare, d' licentia di condursi al seruitio d' altro Principe, & si diedero la fede con giuramento, che nessuno di loro partirebbe di Segna sin che il Radich non ritornasse dall' Ambasciata: & per far' essito con qualche utilità degli schiaui Turchi, che teneuano, andarono a Carino Terra Turchesca sotto la fede ad' abboccarsi con loro, conducendo seco li prigionj, doue hauendoli dato riscatto per quello, che potero bauere, stabilirono vna fermissima amicitia con Turchi hauendo mangiato, & beuuto con loro, & fatte allegrezze, & feste sollennissime per la riconciliazione.

Il Radich alla Corte Cesarea hauendo mostrato esser' impossibile, che gl' Vscocchi restassero in Segna senza le prede, quando non li fosse dato altro modo di viuere, & trattenersi, & hauendo ritrouato nell' Imperatore non mancamento di volonta, ma di poter far' assegnamento per le paghe, supplicò, che li fossero concesse le contributioni, che da molti Villaggi de' Morlachi di quel Paese erano riscosse dal Generale di Croauatia, mostrando non essere necessaria la soprintendenza di quel Generale, che con quelli assegnamenti si faceua ricchissimo senza prestar alcun seruitio à sua Maestà, ma che quelle con poca cosa appresso sarebbono bastate per pagare la guarnigione di Segna, & per mantener vn Capitano sopra tutto il Paese: a che fù prestato orecchie dal Consiglio Cesareo, & trouato buono di assegnare le contributioni al pagamento della militia, di che il Radich fù molto contento, sperando di cauare dagli assegnamenti tanto utile, che si potesse sostentar il presidio. Et ottenute diuerse essentioni per tutto quello, che portassero fuori d' dentro della regione, si partì molto sodisfatto con deliberatione di far' ogn' opera per racquistare la gratia della Republica, hauendolo per cosa facile, quando fosse assicurata di non sentire molestie da quella gente, disegnando, tralasciato il corso, & accomodate le differenze, fare ben i fatti loro con mercantie di legnami. Et certamente questo era vn' ottimo pensiero per beneficio di tutti quegl' habitanti, molto più rincibile, che l' introdurre negotio di quella mercantia trà Principi, à quale per li rispetti, & sospetti è impossibile trouare forma, che non habbia infiniti contrarij, che trà prinari l' introdurlo non hauerebbe difficoltà alcuna, s' incaminerebbe à poco à poco, & da se stesso per le vie, che li accidenti giornalmente somministrassero, non vi farebbe bisogno di missione de

Commissarij, ne altri allongamenti, & spese superflue, ma il mal costume di quegl'habitanti, & la maggior dolcezza, che porta il viver di quello d'altrui più tosto, che delle fatiche proprie, non lascia loro metter in effecutione vn tanto buono pensiero.

Partito coslui dalla Corte, & risaputosi la deliberatione Imperiale à Gratz, & dal Generale di Cronatia su posto impedimento all'effecutione del deliberato, perche veniuua leuato vn grand' emolumento al carico di quel Generalato, che si daua per rimeritare vn seruitore di Sua Altezza, ne gl'Vscocchi di questo fecero risentimento, atteso che essendo interrotta la trattatione delle tregue con Turchi, per hauer' essi dato titolo Regio à Valentino Humonai in Ongaria, & per conseguente cessata la causa della prohibitione di predare, gl'Vscocchi (tanto può la mala inclinazione aggiunta ad' vna consuetudine peruersa) hebbero più cara la libertà de i soliti ladronexzi, che l'assegnamento delle paghe; onde ritornati all'infame corso, & ad'infestar la nauigatione, & le Isole, costrinsero i Venetiani à perseguitarli in Mare, & à metter' impedimenti all'uscita loro. Dalle qual prouisioni se ben'era preuenuto gran parte del male, che senza quei rimedij sarebbe succeduto, non erano però sufficienti di fare, che li ladroni non pizzicassero le Isole, & che qualche Vassello non li capitasse in mano: Il Generale Veneto per ouuiare intieramente al male, si voltò a i nidi, doue si saluauano con la preda, & proibì il commercio à tutte le terre Austriache, doue si riuouerauano, onde riuscendo maggior' il danno degl'altri habitanti, che de i medesmi Vscocchi, concorreuano perciò continuamente in Gratz le querele, & esclamationi de' Cittadini contra di loro, & le instantie, che finalmente vna volta fosse da douero rimediato in modo, che non patissero ogn'anno vn'assedio; & mentre à quella corte moltiplicarono li lamenti de' sudditi, quei ministri opportunamente hebbero iudicio, che li principali Vscocchi, ò disgustati per la prohibitione di non uscir alla preda, ouero intimoriti, che non fosse rinouata, rispetto al trattato di tregua, che era rimesso in negotio, ò per la loro maligna, & inquieta natura, haueuano contratto qualche secreta intelligenza con Turchi, & seminauano perniciosi, & seditiosi concetti negli Vscocchi minuti; per le quali cause giunte insieme fù deliberato in quel consiglio di mandare Commissarij di tutta la Cronatia Lodouico Baron Diatristain, & Giorgio Andrea Khazian, li quali fatta inquisitione dell'icolpenoli, & ritrouato vero più di quello, che li indicij portauano, bandirono con pena capitale di tutti li Stati di Sua Maestà, & di Sua Altezza nominatamente Jurissa Caiduch, & Vulatco, Peric-

1608 ca Liecich, Mico Platon, Iviffa Bogdinovich con tutta la loro compagnia, come infedeli, sollevatori, assassini pubblici, & traditori, ordinando, che fossero perseguitati, Et del tutto diedero conto al Generale Veneto, pregandolo, che esso ancora li facesse perseguitare. Fecero ample promesse, che non s'hauerebbe sentito più disturbi, per le quali, & per honorar le loro persone, fu il commercio aperto.

Li Fuorusciti non presero habitatione ferma, ma scorrendo per mare mutauano spesso luogo, & se nel viaggio se li presentaua qualche occasione di rubbare, non la trascurauano. Et altri ladroni non migliori di loro sotto nome di quelli andauano predando; & il Capitano di Segna ancora uscito con 9. barche sotto pretesto di perseguitar li banditi, non faceua minor male. Questo si ritirò presto, si perche era osservato dall'armata Veneta, & temeu, che incontrandosi insieme non fosse nato qualche scandalo, & perche s'auide, che quei della compagnia sua non erano senza secrete intelligenze con li Fuorusciti. Ma Iviffa perseguitato si ritirò all'Isola di Cherso, doue s'alleggiò alcuni Nauili, & di là scorso il Canal della Morlacca, & passato alla fiumara di Carino nel paese de' Turchi, fece grossi bottini con morte degli habitatori, & repentinamente ritornato verso l'Istria, & con 150. Vscocchi entrato in Pola Città della Republica per certi fori delle mura, pose in gran spauento tutta la Città, & nelle case fecero bottino di danari, & robbe di molto valore. Li habitanti si misero in arme, onde li ladri furono scacciati; si ritirarono salui, ma con molto pericolo, & lasciato indietro gran parte del bottino, con tutto, che portassero anco via ben' il valore di quattro mila ducati, si ritirarono in Campagna appresso Segna, doue diuisero la preda, & le loro donne uscite di Segna, come per andar a veder li mariti, & parenti la portarono in quella Città. Quei di Segna per timore, che il commercio non fosse loro leuato, mandarono a fare condoglienze di questo fatto con Gio: Giacomo Zane Generale, che poco inanzi era successo al Cotarini, & a mostrar di esser in questo senza colpa; poiche li malfattori erano banditi, & ribelli. Dall'altra parte stimauano Venetiani questi tutti artificij, anzi haueuano qualche dubbio, che li bandi fossero finti; poiche permettenano, che le donne habitassero in Segna, & li Fuorusciti praticassero vicino alla Città, & forse anche dentro occultamente; & se non dauano ricetto alli Predatori, lo dauano nondimeno alle depredationi; però giudicò il Generale, che l'hauer ricetto le donne con la preda fosse causa sufficiente per risentirsi contra di loro, pose l'armata in guardia alle bocche di Segna, che daua loro gran-
d'in-

d'incommodità, da che nascendo mancamento di vettonaglie, gridauano contra Vscocchi, & vennero anco alle mani li Cittadini con gl'Vscocchi; & trà Segnani, & Fiumani nacquero grandissime discordie, perche questi patuiano essi ancora, & diceuano per causa de' Segnani. Il bisogno fece vscir furtiuamente in vna barcha 26. Vscocchi, de' quali il Capitano di Segna temendo, che col far noui danni fossero causa di far restringere maggiormente la Città, & hauendo hauuto commandamento di guardare, che non fossero fatti danni à i Turchi, acciò non fosse dato impedimento alla tregua, che era tornata in trattatione, fece saper' alle barche de' Venetiani, che si guardassero; da quali gl'Vscocchi furono perseguitati, & combattuti, & ne restarono 18. morti, 5. prigioni, & 3. saluati. Di ciò gl'Vscocchi entrarono in gran contentione col Capitano, il qual si scusò con dire d'hauer' hauuto ordine dalla Corte di così fare, & che qualunque volta vsciranno senza sua licenza, lo farà intendere con auuisi, ò con tirro d'artegliaria, si che non saranno sicuri. Il che se fosse stato offeruato, era vna via di snidar li tristi, ò contenerli ne i debiti termini: non seguì più essemplio tale, ò perche i comandamenti fossero mandati per apparenza, ò perche à i ministri bastasse mostrare di darli effecutione con offeruarli vna volta, ò quanto meno fosse possibile.

Li Segnani per liberarsi totalmente dagl'incomodi, che sosteneuano per l'impedito commercio, vennero in resolutione di congregar quello, che potero hauere del bottino, & far' andar' a Segna Girolamo Barbo Cittadino di Pola per conuenire con lui della restituzione. Il Generale Veneto fece resolutione di star' à vedere, se quelle demonstrationi erano reali, ò pur de i soliti artificij per addormentare, & l'euento dimostrò, che tali erano; perche al Barbo non fu reso se non vna poca parte di quello, che era stato tolto à lui proprio, quanto al rimanente ricercando tante giustificationi, che si vedeuà chiaro, che non volenano farne altro, il che fece anco dubitare, se haueffero qualche intelligenza con Iurissa, se ben bandito.

Ma se li bandi fossero veri, ò finti non si può affermare, certo è bene, che inanzi il fine di sei mesi dalla publicatione di essi, Iurissa, & Vulatco con tutta la compagnia furono riceuuti in gratia dal Generale di Crouatia, & rimesse le colpe ritornarono in Segna, & Iurissa anco nel medesimo grado di comando. Ma non si venne già ad' alcun' effetto della restituzione, anzi à quei di Pola, che alcun' andò per ricuperar' il suo, rispondeuano, voler restituir' à persona publica; se il Generale dice-

1608 ua di mandare per ricuere, rispondeuano, essere neccessarie le giustificationi de' priuati, tanto che li poveri Polani Stanchi cesarono dalle istanze.

Stettero quieti gl'Vscocchi alcuni pochi mesi, essendo conchuse le tregue con Turchi, & publicate in Segna insieme con vna prohibitione in pena della vita, che nescuno andasse à loro danni, ne uscisse per qual si voglia causa in corso per Mare, con ammonitione di contentarsi delle paghe, & à chi non paressero bastanti, ò non hauesse animo di viuere senza predare, fosse in libertà di partirsi. Non fù alcuno di loro, che restasse contento, perche assuefatti à viuere con abbondanza de' bottini, si conosceuano inhabili à potersi sostentare, & massime non correndo le paghe; ma attesa la libertà concessa di partire, vna parte di loro diede orecchie à persona capitata à Segna, che trattaua di condurli al seruitio del Gran Duca di Toscana. Vn'altra parte, che era de' soldati vecchi, à i quali non piaceua mutar paese, & uscire di Dalmazia, trattarono di condursi al seruitio della Republica; mandarono per questo Vincenzo Spaderich à trattarne per nome loro col Generale, offerendosi di seruire ò nelle barche, ò nelle Terre, ò tutti uniti, ò diuisi, come al Principe fosse piaciuto: & essendo opposto à loro la professione del corso tanto odiato dalla Republica, risposero chiaramente, che erano andati in corso, quando chi li comandaua, voleua, che così facessero, & che essendo in seruitio d'altro Signore, che li comandasse il viuere quieto, & stare ne i loro termini, vbidirebbono esquisitamente. Si offerriuan, che quando ben' habitassero diuisi, sarebbero stati sicurtà l'uno per l'altro, & tutti per ciascuno di qualunque mal fosse commesso. Le parole certo erano molto belle, & meritauano, che gli fossero aperte le orecchie, male operationi di chi le portaua, le chiudeuano affatto: & sarebbe stato molto semplice, chi hauesse creduto, che gl'huomini, viuuti sempre scelerati, in vn momento potessero farsi buoni; però il Generale non li diede speranza alcuna, ne meno li lasciò in desperatione, che non potessero aspettare con la mutatione delle operationi qualche gratia. La condotta del gran Duca fù maneggiata quasi vn'anno, della quale qual fosse la conclusionè al suo luogo si dirà. Ma la propositione fatta di condursi al seruitio della Republica in poco tempo sfumò, perche Milos Malotich con vn'altro capo, & tredici di loro nel Porto di Torcula, che è nell'Isola di Liefina, assalita vna Fregata, nella quale erano 7000. ducati in contanti, & 30. pezze di panno alto, la saccheggiarono; & acciò nessun potesse seguirarli, affondate tutte le barche de

Pescatori, & d'altri, che erano nel Porto, & la loro propria ancora, 1608 montati nella Fregata andarono vn miglio vicino à Segna, & là partirono la preda, & Milos co i suoi entrò nella Città, non hauendo l'altro capo co i suoi più congiunti voluto fidarsi d'andarui.

Li Segnani, à quali il commercio era già allargato, intimoriti di non incorrere ne i patimenti passati, posero prigione Milos, spianarono la casa del compagno, & scacciarono di Segna la famiglia sua, & di quelli, che con esso lui erano rimasti fuori: spogliarono le case di tutti li tredici delinquenti per trouar la roba predata, & col rimanente pagar quello, che non fosse ritrouato. Mandarono à significar le cose, che hauuano operato al Generale Veneto, & à pregarlo, che si contentasse di non far moto, ma aspettar otto, ò dieci giorni, che hauerebbe hauuto intiera sodisfattione. Il qual stimando, che fossero secondo il solito fictioni, & apparenze, & promesse da riuscire senza effetti, & à fine di metter in silenzio il bottino fatto à Pola, che non era ancora risarcito, si come con quello coprirono li sualleggi fatti per inanzi, non restò di spedir Galee, & Barche verso le boche di Segna per impedire, che non vi fosse portato viuere di sorte alcuna. Il terrore de' Segnani fù così grande, che spedirono dieci de' loro Cittadini à portar al Generale le robe, che già erano recuperate, à prometter il rimanente, & à pregare di non fargli patire la pena per li delitti d'altri. Il General rispose, che quella era vna picciola parte dell'ultimo latrocinio, che si ricordassero, essere debitori di molti altri, i quali nō conueniua metter in obliuione, & che appresso di ciò uolena la punishmente de' delinquenti, essendo offesa la publica dignità, che non potena essere redintegrata, se non col castigo de i perturbatori della pace, & quiete, però che li consegnassero il prigione, & poi si prometteffero da lui ogni amorevolezza. Essi risposero, che non era in potestà loro dar il prigione, ne castigarlo, ma bensì offeruiano di far' ufficio co i Superiori, che anco in questo dessero sodisfattione, il che diceuano nō potere prometter assolutamente che seguirebbe, acciò che non corrispondendo poi gl'effetti non fossero tenuti mendaci, confessando anco di dubitare, che gl'ufficij loro fossero per giouare poco, essendo il Generale di Cronatia molto interessato in quel prigione, ma lo pregauano di aggradire la loro buona volontà, & l'attione d'hauere restituito, non essendoui alcuna memoria, che la Città di Segna spontaneamente habbia più mandato à far' vna restitutione. Il Generale hauendo replicato dell'intero resarcimento di quest'ultimo danno, & di quelli de' precedenti del suo Generalato, li licentiò senza promessa al-

1609 cuna, ma non senza speranza di dover insister più che mai nella persequitione de' ladri, ma procedere più temperatamente con la Città, quando però continuasse nel tenor incominciato di abhorrire le ladrarie.

Ma si come questo successo comprobò, che il vero rimedio per proveder à danni d'Vscocchi è l'incomodar le terre, & più efficace, quanto più strettamente si restringono, così mostrò anco insieme, che ogni poco rallentato che sia, gli altri rimedij poco giovano, & li danni inferiti sono con la lunghezza, ouero con altri noui, posti in obliuione, perche doppo allargato il commercio, quando si parlaua del castigo di Milos, ouero di adempir intieramente la restitutione, le risposte erano, con parole inconcludenti, con dire di non poter fare di più, & con rimetter al Generale di Cronatia; anzi che Iurissa uscìto con buon numero di seguaci andaua trattenendosi per il Canal della Morlaca sotto specie di fare vendetta contra alcuni suoi nemici di Possidaria, ma in realtà per fare preda hora in vno, hora in l'altro luogo, se ben poche, & leggeri gli riuscì da fare, essendo per tutto seguito da barche di Albanesi. Egli ritornò à Segna per aspettare più opportuno tempo, quando gli Albanesi fossero in altro seruitio implicati; ma si fermò ritruuata conclusa la condotta di 80. de i suoi dal Gran Duca di Toscana per metterli sopra i suoi Galioni, & ch'era venuta persona à pagarli, & leuarli, & trattare di condurne ancora maggior numero, & perche in quel tempo ancora il Vicerè di Napoli ne inuitaua 200. con ample promesse di stipendio, & di terreni ancora, & forse questo sarebbe stato il vero rimedio di estirpar il corso dalla Città di Segna, se l'Arciduca, temendo che perciò non si disertasse il Paese, ò più tosto non stimando alcuni de i ministri suoi, che fosse bene leuar il corso da quella regione, mediante il quale erano mantenute diuerse pretensioni, & cauati molti vtili, non hauesse fatta vna prohibitione al Capitanò di non lasciar partir alcuno, & non permettere più trattatione di condotte, non hauendo in consideratione, che l'anno inanzi con parole del Prencipe furono promesse le paghe, & data facoltà à chi non si contentasse di quelle di partirsi, & andar doue li fosse piaciuto. Ma da questo conosciuto essì il bisogno, che di loro bauena quel Prencipe, & concludendo, che il negarli di condursi al seruitio d'altri, & il non pagarli, altro non era, che vna concessione di viuere di corso, & prede, & che quantunque li fosse con parole proibito, essendoli con fatti concesso, non doueano credere, che dispiacesse al loro Signore, si diedero per tanto più liberamente alle ladrarie così per mare, come per terra.

Dopo queste cose un'occorrenza nacque, che pareua douere terminare à qualche notabile mutatione in Segna, & fù, che nella Dieta di Ongaria, doue fù trattato di douere constituir vn Rè in luogo dell'Imperator Rodolfo, fù stabilito, che la Corona fosse redintegrata delle fortezze, & terre di sua ragione, che già sino 45. anni da Massimiliano Secondo furono concesse con titolo di Governatore, ò supremo Luogotenente Regio à Carlo suo fratello, che erano gran parte della Cronatia, & Segna con le Marine della Morlaca. In virtù della qual deliberatione furono all'Arciduca richieste per Ambasciatori del Regno espressamente mandati à Gratz, adducendo, che quella soprintendenza era stata essercitata da lui in virtù dell'autorità datagli da Rodolfo dopo la morte di Carlo suo Padre, la qual essendo cessata, per essersi l'Imperator spogliato della sopranità, egli non poteua più con ragione, & coscienza ritenerla. Rispose Sua Altezza, che procurassero prima diricuperare quello, che era stato usurpato da Turchi alla Corona, che all'hora potrebbe egli pensar il modo, come accommodarsi alla restitutione. Adduceua l'Arciduca oltre l'uso commune à i Principi di non cedere facilmente possesso di terre ad'altri per allegatione di titoli di qualsi voglia ragione, due rispetti ancora; vno, che egli vi haueua fatto costi graui spese, che hauerebbe due volte comprata quella regione; l'altro, che la sicurezza de i suoi Stati patrimoniali restaua in mano d'altri, & però dimandaua li miglioramenti fatti da Carlo suo Padre, & da se, & le spese fatte in mantenimento, massime nelle guerre passate, & che vi fosse tenuto presidio TheDESCO da Ongari pagato: Ma persistendo gl'Ongari nella istanza, & temendo, che non venissero alla ricuperatione con forza, pensò di fortificare li Stati suoi Patrimoniali prima, quando fosse conuenuto cedere gl'Ongarici. Mandò Commissarij, che trouassero sito, doue potesse fortificarsi, fù pensato à Fiume, à Tersate, & à Dracenzazzo; operò per mezzo della Corte di Roma (mostrando loro, che si sarebbe aperta via per introdur l'heresia in quei paesi purgatissimi da quella fece) che li Prelati Ongari si separassero in questa istanza, aggiungendo intantua Sua Altezza tutti i mezzi imaginabili per acquietare gl'altri ordini del Regno; da quali ufficij essendo introdotta qualche buona dispositione, finalmente il Palatino Torso dando speranza à gl'Ongari, che l'Arciduca hauerebbe concessa libertà di coscienza a i suoi sudditi, impetrò, che desistessero per all'hora dalla dimanda, la quale quando hauesse sortito effetto, non si può dire, se ne fosse seguito miglioramento, ò peggioramento, solo si può affermare, che mentre

1610 quella regione fù sotto i Rè della Stirpe Ongara, fù alienissima dal corso, & dalle rubbarie, & pochi anni dappoi venuta in mano di Ferdinando d' Austria diede principio alla professione de i ladronexzi, nella quale è andata sempre auanzando.

Ma gl' Vscocchi interpretando, come s'è detto, la prohibitione di partire per licenza di vscir alla busca, essendo ricettati, & favoriti apertamente non in Segna solamente, ma forsi più nelle terre patrimoniali di Sua Altezza, essendosi fabricate in S. Vido di Fiume tre barche 50. piedi longhe, vna per Iurissa, l'altra per Vulatco, & la terza per vn' altro capo chiamato Rossich s'abbandonarono senza alcun risguardo non solo al corso maritimo, ma ancora alle rapine terrestri, onde affluti li sudditi della Republica per la frequentia de' danni, & intimoriti per l'aspettatione de' peggiori, indussero Marc' Antonio Venier Generale Veneto, che era successo al Zane à farne querimonia col Capitano, che contra le promesse tante volte iterate ad Vscocchi fosse permesso il danneggiare li vicini, & che li proprij gouernatori delle terre in luogo di mortificare l'ardire loro, lo fomentassero con permetterli di fabricar barche contra la promessa, & l'ordinatione di Sua Maestà. Le quali indoglienze non riuscendo di alcun giouamento, perche il Capitano satisfaceua sempre con la medesima risposta, che non vscinano con sua saputa, ma contra gl' ordini di Sua Altezza; che egli non haueua forze d' impedirli, ma bene, che aspettaua 500. Allemanni per regolare quella militia, la qual confessaua, che era trascorsa troppo, & più che mai per il passato, Il General certificato, che tutte erano parole, & trattenimenti, ricorse al solito rimedio di otturare le bocche di Segna, & d'altri luoghi Austriaci.

Et vn caso auuenne, che costrinse gl' Arciducali à porgere rimedio; perche Vulatco vscito di Segna con grossa mano d' Vscocchi, assaltò vn Galioncino partito d' Ancona per passar à Ragusi, carico di panni di seta, & lana di valore di 15. mila scudi, la maggior parte robba di Christiani, la qual tutta depredarono, fatti prigionieri quattro Turchi, & quattro Hebrei, che erano sopra il Vassello; della qual cosa per la grande indoglienza del Noncio di Gratz, da quella Corte furono espediti Erasmo Diatriscain, & Felician Rogato Commissarij per rimediare; li quali giunti presero informatione delle qualità di ciascuno de' capi, & delle male operationi commesse da qualche anni sino all' hora, & risoluerono di tornar à Gratz per dare conto del tutto, & trasferirsi di nuovo à Segna con forze per poter essequire quello, che giudicanano necessario,

fario, hauendo ordinato al Capitano, che sino al loro ritorno non lasciasse uscir alcun Vscoco di Segna. Fecero anco ridur' insieme tutte le barche da corso, & mandarle à Fiume per douer' esser' in quella terra abbruciate. E fama, che all'arriu di questi Signori in Segna fosse loro presentato in dono vna portione della preda, & che da essi fosse ricusata con mormorio de' ladri, che l'ascriueuano al volere constringerli, quando ritornati fossero, à fargliene parte maggiore, con aggionger', esser così auuenuto ne i tempi passati, & qualche volta hauere conuenuto donare tutto il bottino.

Non così presto furono li Commissarij partiti, che gl' Vscocchi eccitata seditione contra la volontà del Capitano, (che dopo l'hauer tenuto le porte tre giorni serrate, fù costretto, temendo della sua vita, ò fingendo di temere, ad' aprirle) uscirono di Segna, & andati à Fiume, leuate violentemente le barche, che erano ridotte in terra per esser' abbruciate, & occupatene molte altre de' Dalmatini, che si trouarono in quel porto, si posero in Mare, & senza alcuna distintione de' luoghi depredarono nell' Istria il territorio di Barbana, & poi voltati verso le Isole, & fatti molti danni, in fine diedero anco sopra il Paese de' Turchi; Non li riuscirono però prosperamente tutti li tentatiui, si che potessero gloriarsi d'hauer più auanzato, che perduto. S'incontrarono per caso tre delle loro barche ben' armate nel Capitano di Colfo, dal qual seguiti furono costretti di combattere, & morti buon numero di loro, gl' altri dati in terra si saluaron abbandonate le barche, che furono abbruciate: & liberati 15. vasselli, che da loro erano arrestati nelle acque di Pre-montore; vn'altra barca fù incontrata da gl' Albanesi, & combattuta, & recuperata buona preda fatta sopra vna Fregata de' Pastrouicchi.

Il ritorno de i Commissarij si differri quasi vn' anno, durante l' assenza de' quali erano frequenti le uscite d' Vscocchi alla preda, & in grosso numero sino di 400. & con molte barche, faceua dimostrazione il Capitano, quando era nella Città, ò il suo Vicecapitano, quando egli era fuori, di resistere, ma non è cosa facile da persuadere, che resistessero da douero all' uscita di quelli, che al ritorno ammetteuano nella Città senza difficoltà alcuna, che se haueffero hauuto per contumaci quelli, che contra il suo volere usciano, con facilità hauerebbero potuto tenerli fuori al ritorno, ò almeno punirli nelle case, & nelle robbe, che lasciavano nella Città, ouero far auuissate le guardie Venetiane, & in quella maniera vindicare li sprezzatori dell' ordine del Principe, & dell' autorità loro. In molte uscite di quel tempo non fecero prede di gran

1611 momento per li impedimenti, che l'armata della Republica gli attraversava, ne occorsero casi memorandi, salvo che uno ridicolo, & due esemplari. Il primo fu, che hauendo preso un Vassello da Lanciano carico per Venetia, pensando hauer fatto gran bottino si ritirarono presso Segna per partirlo, & trouarono il carico tutto di mieli con molto numero di scattole di manna, della quale, parte per sdegno d'esser ingannati della speranza, & parte per appetito, credendosi che fosse confetione, ne dinorarono quantità grande, il che inteso dal loro Medico in Segna, hebbe opinione di donerli hauere tutti amalati di fusso; restò nondimeno l'arte delusa, & nessun di loro hebbe pur minimo moto di venire. Ma de gli accidenti considerabili vno fu, c' hauendo preso una Fregata, & essendo sopraggiunti da tre Galee Venetiane, si diedero alla fuga, & si ritirarono verso Buccari, terra del Conte di Sdrino, doue dalla Fortezza fu tirato un pezzo di sicurezza alle Galee, di che quelle fidandosi smontati, & gl'Vscocchi fuggendo, le Galee ancora posero soldati in terra, & non mescolandosi in conto alcuno quei della fortezza, restando solamente alla guardia delle sue mura, fu combattuto, & uccisi parte de i ladri, il resto si saluò con disordinata fuga nei boschi, & dalle Galee fu condotta via la Fregata, & la barca de' ladri col bottino, che però non eccedea il valore di 400. ducati, & fu restò a i patroni. Se dalla Città di Segna, & dalle altre Terre, doue Vscocchi sono ricenuti, & saluati fosse stato usato questo medesimo debito per estirpatione delle ladrarie, che fu quella volta usato da quei di Buccari, il male non hauerebbe fatto progresso, ma sarebbe stato rimediato nella sua nascita.

L'altro accidente fu, che fatta vn' uscita generale, hauendo penetrato nella Licca per rubbare furono assaliti da' Turchi, & Morlachi in gran numero, & rimanendo uccisi molti di loro de i più principali, & più arditi, & numero maggiore feriti, restarono gl'altri afflitti molto, & con gran pensiero di vendicarsi per la morte de' compagni. Sarebbono successi molti mali effetti, se il ritorno de i Commissarij non havesse costretti i Malandrini di pensar ad' altro; li quali Commissarij giunti in Segna, hauendo fatto impiegar ad' vn merlo del Castello Purissa vno de i capi molto insolente, posero tanto terrore, che molti si ritirarono fuori con le famiglie parte nelle altre terre del Vinadol, & i più colpeuoli alla Montagna. Alcuni di essi entrarono nel Castello di Maluino non guardato, con pensiero di fortificarsi dentro, & tenersi sinche passasse l'impero della giustizia, ne lo potettero eseguire, perche in quell'istesso

so tempo passando di là la Galea Morosina gli assaltò con la militia posta in terra, & da mare con l'artiglieria, & li costrinse ritirarsi alla Montagna, essendo restati morti alcuni di loro. Mandarono li Commissarij ordini, & bandi per tutte le terre, che 20. nominati da loro fossero presi vivi, ò morti. Questi principij diedero speranza di qualche buona prouisione; ma durò poco, & non hebbe effetti dissimili da gli occorsi altre volte. Imperoche li Commissarij, lasciati seueri ordini, & prohibitioni del corseggiare, & predare, & fatta vna compositione per le paghe decorse, con promessa, che in breue sarebbono mandati li danari, & che per l'auuenire le paghe sarebbono à suoi tempi sborsate, partirono.

Ma senza rispetto di quelle prouisioni poco dappoi tutti gl'Vscocchi tornarono in Segna, & à viuere secondo l'vsato, & di paghe decorse, ò correnti non si parlò più, ma al corseggiare s'attese, come se mai non fosse fatta prohibitione, non solo non vietandolo il Capitano di Segna, ma dando anco molti segni, che v'acconsentisse; anzi la Terra di Fiume col Capitano suo non gli prestaua minor fauori, che Segna, ricettando le prede, & smaltendole di là per diuersi luoghi, & pareua à punto, che la prouisione fosse fatta momentanea di concerto, poiche partiti i Commissarij, le cose peggiorarono con danni maggiori del solito à i Nauiganti, & à gl'habitatori delle Isole. Moltiplicando le ingiurie non solo l'armata Veneta accrebbe la diligentia per impedir quanto si poteua li ladri, & perseguitarli, quando furtiuamente usciano, ma il Venier ancora hebbe in consideratione, che conforme à quanto da' suoi predecessori era stato più volte fatto in simil occasioni, era necessario leuar' il viuere à i luoghi, doue si ritirauano, & che li fomentauano; per ilche publicò vn proclama, che nessuno de i sudditi hauesse ardire di portare robbe, vettonaglie, ò merci, ne d'hauere commercio, traffico, ò pratica con le terre Arciducali, che sono da Fianona nell'Istria sino all'incontro lo stretto di Gliurba sopra il Canal della Morlaça; & ordinò, che fosse ritenuto ogni Vassello, che partisse da quelle rive, ò che transitasse da luogo à luogo, ouero d'altroue fosse innuiato à quelle terre. Per quelle prouisioni restauano impediti li ladroni da fare tutto il male, che in animo haueuano, ma non era che alcuno de i tentatini non li riuscisse; imperoche il Mare è come vn Bosco impossibile ad'esser custodito tutto, & massime in quella regione, abbondante di tante Isole, & Scogli, ne le bocche sono così anguste, come li disegni le figurano. L'oscurità della notte ancora, & li tempi cattini, & fortuneuoli prestano commodò di scansare le guardie, massime à chi sta attento, come Vscocchi ad'aspettarli

tarli con pazienza: ma ben'al certo ne seguì, che à molti mali fù omiato, & quei, che non si potè impedire, furono vindicati, quanto le occasioni comportarono, & chi leggerà, che tante volte siano stati li ladri perseguitati, & impeditagli l'uscita, & il commercio alle terre proibito, & insieme vederà narrato, che con tutto ciò facessero grandi, & frequenti danni, non douerà credere, che sia una repugnanza nella narratione, ma che la conditione di quei tempi, & luoghi portasse, che questi rimedij bastassero per sminuire, non per estirpare gl'inconuenienti.

Tra gl'incontri in questo tempo auuenuti, vno debbe esser narrato per hauere dato causa à molti inconuenienti seguiti dappoi, che al loro tempo saranno narrati. Le barche Albanesi sopraggionsero due d'Vscocchi, & si azzuffarono insieme, nè potendo gl'Vscocchi sostener il valore, & maggior numero d'Albanesi, diedero in terra, & abbandonarono le barche, & restò in questa zuffa prigioniero Giorgio Milanescich Capitano del Castel di Brigne, huomo sagace, & di seguito, vno de i più vecchi, & meglio apparentati Vscocchi di Segna, il quale se ben per l'innumerabili misfatti commessi nel corso, & per le molte ingiurie inferrite, era meritevole di mille morti, nondimeno per molti degni rispetti fù riservato in vita, & sotto custodia: Da quest'huomo sopra tutto desideroso di libertà, & commodità, & che era consapevole di tutte le cose più segrete, s'ebbero informationi molto importanti per dilucidatione de i disegni & passati, & futuri; & la prigionia sua fù à gl'Vscocchi hora freno, hora sprone al far male. Imperochè quando sperauano poter con trattatione ricuperar la persona sua, in buona parte si conteneuano in ufficio, & s'asteneuano dalle ingiurie, & quando la speranza si scemaua, faceuano alla peggio, accesi à sdegno, & vendetta.

Li quattr'anni precedenti non fù parlato d'Vscocchi alla Corte Cesarea per causa delle difficoltà, che si maneggiuano tra li Prencipi della Casa d'Austria, che non lasciavano discernere con chi conuenisse trattare, delle quali non è necessario al presente proposito far relatione, poiche non è persona, che tanto poco ne sappia, à quale non sia notissimo, che l'importanza di quelle non permetteua, che con la Maestà Imperiale, ò con alcuno de gl'Arciduchi si promouesse altro negotio; nè meno entrato l'anno del 1612. si aprì congiuntura di farlo, anzi che in contrario essendo nel principio di esso successo il transito à miglior vita dell'Imperator Rodolfo, per causa del quale quei Prencipi restarono molto più occupati nelle occorrenze, che quella morte portò in conseguenza, vi era po-

ca probabilità, che per più mesi hauessero potuto prestar orecchie ad al- 1612
tro negotio: per tanto li Venetiani, non essendoui speranza di rimedio
per via di trattatione, tanto più giudicarono necessaria quella dell'ope-
ratione.

Et per la stessa causa presero anco animo gl' Vscocchi di far il peggio,
non temendo, che potessero, secondo il solito, andar Commissarij ad im-
pedir loro le vscite, ouero ad asportagli, (come altre volte era successo,)
la maggior parte della preda; & per ordinarsi à far' impresa, & su-
perare gl' impedimenti opposti da Venetiani, sollecitamente preparaua-
no materia in Fiume per la costruzione di molte barche, & diedero
principio alla fabrica di vna di grandezza inusitata, diuulgando, che da
sua Altezza era concessa licenza di fabricarne sei, sotto altri pretesi
assai lontani dalla verisimilitudine; Communicato consiglio insieme quei
di Segna con altri di Noni, Ledenizze, & Brigne, & presi in compagnia
loro alcuni sudditi Turchi, chiamati Carpoti, ouero Carpochiani, che
nouamente partiti con le famiglie dal loro paese, inuitati dalla dolcez-
za del viuere di latrocinij, erano passati ad' habitar in quelle marine,
huomini allenati dalla fanciutezza duramente, atti à sopportar ogni di-
sagio, facili ad espori à qual si voglia manifesto pericolo, & gran
sprezzatori della vita, fecero diuerse vscite. Ne le prouisioni del Gene-
rale Venetiano furono bastanti per impedirli in tutto, perche essendo
molti li passi da guardare, & li tempi molto contrarij al poteruisi fer-
mar in guardia, & essi in così grosso numero, che poteuano tentar in vn
tempo stesso diuersi passi, & con resolutione, massime de Carpoti di espori
ad ogni pericolo, quel che vn giorno loro non riuscìua, succedeva l'al-
tro, & l'impedimento, che riscontrauano in vn luogo, nō lo trouauano nel-
l'altro. Si riduceuano hora in vno, hora in vn' altro de i Porti Veneti, che
trouauano incustoditi, come in quelle Isole venene sono molti solitarij, di
là partendosi à farli bottini, passando hora per lo stretto di Nouegradi,
hora per li territorij della Dalmatia così sprouistamente, che non potua-
no essere preuenuti, inferrirono molti danni a i Turchi, & sudditi loro
Christiani con rapirgli gli animali, & attesa l'ostinatione, che li condu-
ceua, hauerebbono fatto gran cose, se le neuì, che furono quell'anno al-
tissime, & gl' impetuossimi, & continui venti da Borea non hauessero
combattuto contra di loro. Certa cosa è, che nella seconda vscita, quan-
tunque siano corpi atti, & assuefatti al patire, sei di loro restarono mor-
ti per li disagi, & nel ritorno quaranta furono condotti così dal freddo
trauati, che poca speranza haueuano di ricuperarsi: Il maggior botti-
no

1612 no fù nell'apertura de' tempi, quando smontati in terra nella giurisdizione di Sebenico, & penetrati in quel de' Turchi depredarono la Terra di Graceuaz, uccisi dieci Turchi, fatti molti prigionieri, & carichi di robbe conducendo ancora 400. animali grossi, & 2000. minuti parte per terra, & parte per il Canal della Morlaça, ritornarono à Segna.

Alle rapine aggiunsero in questo tempo vn'altra offesa, che per tutti li luoghi dello stato Veneto, doue transitarono, & douunque in quei de' Turchi fecero preda, lasciarono insieme fama d'hauer intelligenza co i Ministri Venetiani à danni de' Turchi, facendo correr voce, che con loro consenso, anzi conuentione contratta erano usciti à predare, & somentando, & confermando la voce mostrauano Patenti false col nome loro con finti sigilli, & sottoscrizioni. Il che da' Turchi fu facilmente creduto, cauandone argomento per essere qualche mesi prima (come suol'auuenire trà confinanti) successe diuerse prede, & refacimenti frà le parti à quei confini, per le quali anco s'insanguinarono gl'vni contra gl'altri, senza però, che li pubblici ministri de' Principi ne hauessero consenso; i quali se ben fecero opera per reprimere ciascuno i sudditi suoi, & riconciliarli, non riuscì però senza difficoltà, & col rimanere gl'animi alterati, & pronti ad' eccitarsi per ogni minimo sospetto. Et non tanto i Turchi, quanto anco il numero maggiore de' Vscocchi lo credeua, ingannati da i capi, i quali congregati nella publica Piazza di Segna in numero circa mille, gl'affermarono di hauere parola da Venetiani d'andar liberamente à danni de' Turchi per Mare, esortandoli à corrispondere verso loro in cortesia, & portato in quel luogo vn Crucifisso, li fecero prestar vn solenne giuramento di non offender in parte alcuna li luoghi, & sudditi Venetiani, ne meno in Mare li Turchi, & Hebrei, che sopra Vasselli Veneti transitassero con mercantie, & di perseguir i contrafattori, quantunque fossero congiunti di parentato, & d'ogn'altro vincolo. Et di tutto ciò fecero sùdiolosamente andar la noua per la Licca, & altre regioni vicine, in modo, che anco il Bassà di quei confini ne prese sospetto, & ne fece acerbe querelle col Generale Veneto, con espressione di concetti molto risentiti, & diede conto alla Porta in Constantinopoli.

Per le congiunture di quei tempi, quando era incerto doue fossero per voltarsi quell'anno le arme de' Turchi, à Venetiani pareua douer tenere grandissimo conto di questi tentatiui, stimando la fama disseminata, le false patentì, & il finto giuramento esser inuiate tutte ad vn medesimo fine di prouocare l'arme de' Turchi contra la Republica, & si per-

si persuadeuano, che gl'Vscocchi; ne soli, ne principali fossero autori di quei consigli, perche il giuramento publico in Piazza, la fabrica delle barche à Fiume, patrimonio di sua Altezza facenuano palese, che il primo moto proueniua da chi ha il gouerno in mano, massime per la fama sparsa, che tra gl'arcani de' consigli de' ministri Austriaci vna massima sia stabilita, di far ogni cosa per inuiluppare la Republica in guerra de' Turchi, per quei fini, che ad ogn'uno possono esser molto ben noti.

Ma gli Vscocchi fidatisi, che queste apparenze ingannassero li Dalmatini, & che da loro non douessero hauer alcun impedimento, anzi diuersi fauori, fecero come vna ferma statione ne i contorni d'Almissa, di là frequentemente passando à danni de' Turchi. Questi hauendo mandato prima à protestare à gli Almissani vendetta, & danni sopra le vigne, terreni, case, & anime loro, non tralasciando la prima occasione, che se gli porse inanzi, presero per ragione di ripresaglia nella terra loro di Macarsca 60. sudditi Veneti andati là per negotij, dalla Brazza, Lesina, Almissa, & Pago, laonde in fine auuenne quello, che più volte antico era accaduto ne i passati tempi, che il danno restò non à gl'infedeli inferito, ma sopra Christiani caduto. Partorì nondimeno questo di buono, che gionti li comandamenti venuti da Constantinopoli, si composero intieramente le differenze tra confinanti, Et gli Vscocchi, vedendo non potere più pensare, che li sudditi Veneti si vnissero con loro, ne che si rompesse la guerra tra la Republica, & li Turchi, deposero la maschera, & non ostante il solenne giuramento, corseggiando intorno le Isole, spogliarono vna barca, che da Venetia conduceua mercantie per la fiera di Cherso, & vn Grippa Raguseo carico per Venetia di merci di ragione d'alcuni Armeni Christiani, à parte de' quali tagliarono la testa, & fecero altri prigionj, & ridottissi con 14. barche all'Isola di Onia, prima che Agostino Canale successo Generale in luogo del Veniero annisato potesse mandare per scacciarli, spogliarono tutte le barche de' viandanti, etiandio quelle, doue non era da fare preda, se non di vestimenti, & istrumenti da nauigare, non perdonando a i Pescatori, & huomini delle Isole, che per loro affari transitauano. Scacciati di là, & hora in vno, hora in vn altro luogo ritirati, non cessauano dalle molestie, le quali lungo, & tedioso sarebbe raccontare, si come per l'istessa causa è bene tralasciar di dire, come seguiti più volte furono costretti abbandonar la preda, & le barche, & salvarsi ne' boschi con difficoltà; & altri tristi ancora sotto nome loro non mancauano di commetter' ogni sorte di sceleragine: Vn certo Giouanni Libich, natius di Cluiba commise in quei giorni in ter-

1612 *ricorio della Repubblica vn' importante, & violentissimo latrocinio con-
dinerse male qualità, per il che il Proueditor Generale giudicò necessario
hauerlo in mano, & intendendo, che era nella villa di Artina apparte-
nente à Gliuba, mandò à quella il Gouernator Paulo Ghini con 100. Al-
banesi per prenderlo, come gli successe.*

*Ma mentre perseguita questo, vedendo vn' altro fuggire, giudican-
do qualche male di lui, lo fece seguire, & fermare: Questo notificò al
Gouernatore d'esser Vscoco, & che con lui erano nella terra stessa cinque
altri Vscochi. Il Gouernatore hauendoli per complici, si deliberò di pi-
gliarli, ma essi ritiratisi in certe case in sito auuantaggioso, si prepararo-
no à combattere. Il Gouernatore, che poteua d'col fuoco farli uscire, ò
assaltandoli con numero tanto maggiore constringerli, perdonando alle
habitationi, & al sangue loro, ò per qual siuoglia altra causa, li accettò con
questa conditione, che non riceuerebbono offesa, & se il Proueditor non
hauesse approuato la sua promessa, li hauerebbe ritornati nel luogo stesso,
& nello stesso stato per combatterli. Il Proueditor fece eseguir quello,
che era di giustitia contra il Libich. Quanto à i cinque Vscochi ne ap-
probò, ne riprobò la promessa del Gouernatore, ma differì la risposta,
& ordinò, che tra tanto fossero custoditi.*

*Per questo accidente restarono quei di Segna molto esacerbati, & se-
ben da loro erano stati usati per l'innanzi tutti gl'artificij, & fatte pro-
messe per liberar il Milanescich, & riportata sempre ò poca speranza,
ò la negatina, aggiungendo questo alla presa de i cinque, mandarono à
far istanza per la relaxatione di tutti sei, & misero in opera il Vice-
capitano di Leo, & li giudici della Città per intercessori, à quali non
fù ne data, ne leuata la speranza, solo dato intentione di douerui far con-
sideratione, & gratificare doue fosse stato conueniente. Ma gli Vscochi
non desistendo pertanto dalle rapine, & latrocinij, se erano impediti da
i grossi bottini, non s'asteneuano da i leggieri, & multiplicare offese,
che non portando à loro utilità considerabile, causauano sospetti di dis-
segni più del solito perniciosi. Questi moueuanò il Canale à continuare
con più diligenza ne i rimedij, conducendo numero maggiore di solda-
ti, & accrescendo l'armata de' Vasselli con rinforzo di gente, onde
le terre essendo serrate già più mesi, senza commercio, & con strettezza
di viuere, all' hora maggiormente ristrette restarono quasi priuate to-
talmente. Mandarono perciò all' Arciduca à rappresentare li loro pa-
rimenti, à far esclamationi, amplificandoli più del vero, & richieden-
do protectione, & solleuamento.*

Era in questo tempo felicemente succeduta la nona elezione di Rè de' 1612

Romani, onde l'Arciduca solleuato da quel graue pensiero, porse orecchie à i lamenti de' suoi più volte iterati; pensò prima di mandar, come altre volte, Commissarij à Segna, che facessero qualche dimostrazione, & ponessero qualche freno, tenendo, che, sicome per il passato, all'hora similmente da Venetiani li sarebbe corrisposto: Ma dai suoi fù sconsigliato, acciò non paresse, che costretto, per timor delle forze loro facesse la prouisione; laonde prese partito di mandar à Venetia Stefano dalla Rouere Capitano di Fiume: il qual ispedito, mentre fà il suo viaggio, quantunque fosse di meza state, vna tempestosa, & graue fortuna aprì l'adito à gl'uscocchi di uscire con 16. barche, & con risoluzione di esporri ad ogni pericolo, non solo bottinare tanto, che si rifacessero del perduto per gl'impedimenti passati, ma ancora per prendere qualche persona insigne, con riscato della quale potessero hauer alcuno de i prigioni. Gli fù dato in spia, che Girolamo Molino in vna Fregata ritornaua da Cataro, doue era stato Rettore di quella Città, furono allegri sopra modo, così per l'occasione del bottino delle robbe, come per la persona, pensando douere certamente ribauere il Milanescich, & tutti gl'altri col cambio di vn Magistrato Veneto. Volarono per la via, doue furono indirizzati, riscontrarono la Fregata, & l'assalirono: Non vi trouarono saluo che le robbe, essendo il Proueditore per buona fortuna prima smontato in terra. Nessuna cosa affligge più l'animo, che il vedersi fraudato d'vna speranza, tenuta per certa: Quei ribaldi tanto certamente si credeuano douere far prigione quel personaggio, che non hauendolo trouato, pareua loro, che più tosto li fosse fuggito, che non datogli in mano. Et tanto fù l'ardore di hauer nelle mani vn publico ministro Venetiano, che eccitatisi l'vn l'altro come à furore, immediate voltati, passarono verso Ronigno nell'istria per far prigione il Podestà di quella terra, il qual non potendo hauerlo, che si saluò, assalirono li Vasselli, che nel Porto stauano aspettando Vento per Venetia, & li spogliarono, uccisi li Mercanti, & i Marinari, che gli fecero resistenza; & più infernorati, perche anco il secondo tentatino fosse riuscito vano, ritornati con celerità, passarono sopra l'Isola di Veglia, doue ritrouandosi Girolamo Marcello Proueditore dell'Isola in visita di Besca, terra dell'Isola medesima, lo fecero prigione insieme co i suoi ministri, & seruitori, & lo condussero con deiectione, & indignità grande in certe grotte vicino à Segna, tramutandolo spesso da vna all'altra. Ne è da tralasciar questo particolare, che la barca, con la qual fù condotto prigione il Proueditore, fù

1612. quella fabricata in Fiume, della quale è fatta mentione.

Insieme con l'auiso di questo misfatto il Capitano di Fiume arrivò a Venetia. Non potena gionger in peggior congiuntura, atteso che le offese d'Vscocchi mai nò furono così frequenti, come in quest'anno, ne meno così rileuanti, & massime l'ultima, la qual' intesa dal Capitano dapoi gionto, lo fece restare molto perplesso, se douena dar immediate principio alla negotiatione, ouero aspettare, se da Gratz per il nouo accidente gli fosse- ro mutate le instrutioni, & se douena farne mentione esso, ò tralascia- re di parlarne; In fine presa resolutione, diede principio con l'assistenza dell' Ambasciator della Maestà Cattolica al suo negotiato, incomincian- do dalla buona mente del Serenissimo Arciduca, dell' ottima dispositione sua verso i Principi confinanti, & la Republica massime, soggiungendo, che perciò l'haueua mandato con amplissima autorità per pigliar ispe- diente di sodisfattione di ciascuno, & tranquillità de' sudditi, & aggon- ta vn' affettuosa condoglienza del successo di Veglia, con assicurare, che nè l' Arciduca, nè alcuno de' suoi Ministri, nè maggiori, nè inferiori ci hauesse consenso, nè participatione, ma fosse stato motiuo di quei di Segna disubidienti à Sua Altezza, Discese al suo negotio, & per nome dell' Ar- ciduca si graudì di tre particolari. Che certi Mercanti Fiumani andati alla fiera in Albona sotto la publica fede, fossero stati spogliati delle mer- ci, da loro portate. Che dapoi fatti in Segna da tutti gl' Vscocchi vn giu- ramento tanto solenne di non offender le cose della Republica, cinque di loro, sudditi di S. A. fossero stati presi, & tenuti prigionj contra la fede loro data. Che vn Frate fosse stato posto prigionio, & toltogli l' habito per pagamento delle spese. Et con longhe amplificationi aggrauati questi tre accidenti ne richiese sodisfattione.

Questa forma di trattare da alcuni fù tenuta prudente, perche quan- tunque dall' altra parte vi fossero da contraporre non tre querele, ma trecento, nessuno però è in obligo di dire saluo che le ragioni proprie; Ad altri pareua, che questo non habbia luogo, se non quando le ragioni di ambe le parti sono in pari; ma in questa occorrenza pareua, attese le molte male operationi degl' Vscocchi, che lo stato delle cose comportasse più di usare scusa per il passato, & promessa di rimedio per l' auuenire, passando poi à richiesta di corrispondenza ne i particolari desiderati. Ma lasciando di questo il giudicio à gl' huomini sauij, per intiera cognitione di quello, che si trattaua, è necessario narrare i particolari di Albona, & del Frate, che non sono stati raccontati à i suoi tempi, come non appar- tenenti à Vscocchi, & in sostanza leggieri.

Il fatto in Albona passò in questo modo. Douendosi fare la fiera in quella Terra il dì penultimo di Giugno secondo il consueto, li mercanti di Tele di Fiume per portarui le loro mercantie sicuri, ottennero patenti dal Podestà del luogo: portate le merci in fiera, li daciari pretesero contrabando, non per ragione delle persone de i Mercanti, ma per la qualità delle merci, & vi posero mano sopra. Il secretario Cesareo in Venetia, auuissato ne fece querimonia, dimandando la restitutione, & hebbe risposta, che s'hauerebbe scritto per informatione, & fatto quanto ricercasse il giusto; Così fù essequito immediate con hauer dato ordine di più, che le mercantie si conseruassero tutte integramente; & di tanto fù contento il secretario per all'hora, aspettando giustitia, venuta che fosse l'informatione, ne altrimenti si douena proceder in negotio, che non fù tentatimo di offesa, ma pretesione di ordine di mercantia, & solito trà confinanti auuenire giornalmente senza turbatione della buona intelligenza, essendo frequentissime, & quotidiane le differenze trà Daciari, & Mercanti non solo soggetti à diuersi Prencipi, ma ancora quando ambe le parti sono del medesimo stato, & anco della medesima Città. Il secretario hauerebbe voluto, che prima di replicare alcuna cosa in questo negotio, s'hauesse aspettato, che seruisse il tempo di venire la risposta, nondimeno al Capitano, ò perche hauesse questo particolare in commissione, ò per proporre maggior numero di querele, ò per altra causa, parue di non aspettare. L'euento mostrò buono il parer del secretario, perche al suo tempo la informatione richiesta venne, & il negotio hebbe fine con integra restitutione delle Mercantie.

Il caso del Frate stà in questa maniera. Fra Antonio da Fiume dell'Ordine de i Minori offeruanti si mise sopra una barca di farina caricata in quella terra per Segna: questa fù scoperta dal forte chiamato di San Marco, & arrestata in effecutione de i proclami del Generale di sopra raccontati: Il Frate disse, la farina esser sua, & portarla al Conuento di quell'Ordine in Segna; Ma li Barcaroli parlarono diuersamente, nominarono il Mercante di chi la farina era, & che il Frate era imbarcato per passar in paese de' Turchi. In quel tempo s'era scoperta certa machinatione di quelle, à che viene prestato orecchie sotto pretesto di pietà, che terminano in fine con la morte de' poueri Christiani, che si lasciano solleuare, per ilche il Frate non rendendo buon conto del suo viaggio, trouato in varie contradittioni fù stimato spia, & trattenuto in quel Castello, dove mentre dimorò, leggendo con quei soldati ne i libri sciolti, che essi sono soliti studiare, ci lasciò qualche danaro, & robbicciuole, c'hauena:

Non

Non si tronomono fermi riscontri per convincerlo, ò per la sua sagacità, perche non fosse vero, & sedato il moriuo eccitato, fù rilasciato, & condotto da vna Fregata in Venetia, vestito da frate, & così comparue inanzi al Prencipe, richiedendo restitutione del perduto nella fortezza, allegando, che come Religioso non se gli poteua guadagnare: fù rimesso ad attender' alla sua professione, & altro non successe in questo caso.

La querimonia de i prigionii fù studiosamente dagli Austriaci pubblicata per tutto, & la sostentauano con queste ragioni. Che quelli erano sudditi di Sua Altezza, & sotto la protettione sua; Che non poteua con sua riputatione abbandonare la loro difesa; Che erano stati ritenuti contra la fede, stante la quale si douea lasciarli liberi, & se quel Governatore la diede, non hauendo facoltà, esserni obligo secondo la ragione delle genti di mettere lui in mano di Sua Altezza. In contrario si discorreua: Che già trà il Rabbata, & Pasqualigo s'era conuenuto, che gl'Vscocchi usciti in corso, non fossero sicuri, ne protetti; Che Matthio Thomiz seruitore di Iurissa, natiuo di Zara vecchia, vno de i cinque fù bandito l'anno inanzi da tutto il Dominio per homicidio commesso nella persona di Thomaso Massusich, però ne come bandito, ne come suddito fuggitiuo poteua capitare nello stato: De gl'altri, due erano da nouo venuti dal Paese de' Turchi ad' habitar' in Segna; gl'altri ben natini di quella Città, ma essi ancora Vscocchi, vsati al corso. Et quando nessuna di queste cose fosse, che la fede non fù loro data, se non di ritornarli nell'istesso luogo, & stato, & combatterli, se il Generale non hauesse voluto lasciarli liberi; adunque non si poteua per questa ragione pretendere, che fossero rilasciati assolutamente, ma ritornati, & combattuti. Et chi può dubitare, che ritornati con 100 Albanesi attorno non fossero restati morti, anco senza alcun danno degli assalitori con l'uso del fuoco; & non essere però assolutamente, & vniuersalmente vero, che il Prencipe sia protettore di tutti i suoi sudditi, che si ritrouano nel paese del vicino, masolo di quelli, che vanno in casa dell'amico per negotij, ò per altro bene, non già se per far male, ò per accòpagnar banditi, ò dando sospetto. Che in questi casi, per ragione di delitti sono soggetti alla giustitia del luogo, altrimenti per la ragione loro li Magistrati Arciducali non potrebbero mai giudicar alcun suddito Veneto colpeuole, ò indiciato di delitto, se questi colpeuoli, & indiciati non erano soggetti alla giustitia Veneta. Altri si marauigliano della noua forma di trattare, poiche già molto tempo era diuulgato, che ne gl'ufficij fatti à i tempi passati per la restitutione del commercio, leuato alle terre per causa d'Vscocchi, li Prencipi, & Ministri Austriaci erano

erano soliti colorire la richiesta con dire, che se la Republica era offesa da quella gente, la facesse perseguitare in mare, prendesse, & impiccasse; ma non dare molestia alle terre per loro causa; il che pareua molto repugnante al querelarsi all'hora, perche fossero presi nelle terre medesime della Republica.

Ma ritornando alla serie delle cose, l'Arciduca immediate intesa la prigionia del Proueditore di Veglia, mandò Gio: Giacomo Ceglino Commissario espresso a Segna, il quale con un seuerò editto, pubblicato in quella Città, comandò, che il Proueditore fosse condotto inanzi lui; al quale ubidirono gli Vscocchi, & lenatolo dalle Grotte, lo condussero in Segna al Commissario, & egliriceuutolo cortesemente lo liberò immediate, dicendogli, che il Serenissimo Arciduca, intesa la sua cattività, haueua spedito immediate lui in posta solo per metterlo in libertà, & che sarebbe seguitato da altri Commissarij, che venivano per punire li colpeuoli. La prestezza, & prontezza di Sua Altezza à rimediare immediate la transgressione de' suoi, la diligenza, & resolutione del Commissario nell'effecutione, & l'obedienza pronta prestata da gli Vscocchi, etiandio ritirati nelle Cauerne delle Montagne ad'uno, che senz'arme, & senza alcuna forza andò à Segna col solo nome di Commissario Arciducale, si come sono indicio della buona mente di quel Principe, & che Sua Altezza ha ministri, che se vogliono, fanno essequirla, & che Vscocchi, se ben nutriti in tutte le sceleratezze, non sono però ribelli, & contumaci al loro Principe, quando efficacemente vuole esser' ubidito, ò non mostra contentarsi d'esser' disubidito, così dimostrano, che con la medesima facilità, con la quale fù promesso à quel disordine, si potrebbe, & haurebbe potuto prouedere à qualunque altro, quando gl'interessi non hauessero preponderato, & preponderassero tuttauia al debito Christiano di lasciar ad ogn'uno il suo, & di bene vicinare: Nè da alcun auuenimento più che da questo si può meglio penetrare al fondo del negotio, & veder al chiaro le cause de' mali passati, & conoscere con fondamento quale sia il vero, & proprio rimedio di questa peste.

Doppo la prigionia del Proueditore li Ministri Veneti non si contengono, come prima, nella sola difesa delle cose della Republica, & nella custodia de' passi, ma cercarono per ogni via, & modo il risarcimento: Ma seguita la liberatione si sarebbono contentati di stare su le loro guardie, come prima faceuano, se le cose successe, mentre quella durò, non hauessero tirato dietro altri accidenti, accadendo in queste occorrenze, come auuiene nel moto delle bilancie, che, lenate dall'equilibrio, trappaf-

trappassano più volte dall' uno, & dall' altro canto, prima che possano ritornarui. Essendo ancora il Proueditore ritenuto nelle Grotte, alcuni soldati Veneti smontarono otto miglia vicino a Segna, & diedero il fuoco a certi Molini di uso di quella Città per fare danno specialmente a Giorgio Danicich, patrone di parte di essi, che fu principale nell' insulto di Veglia, & custodina il Proueditore nelle Grotte. Dall' altro canto gli Vscocchi, non potendo vendicarsi, & far male in quei contorni per le grandi, & diligenti guardie, passato con viaggio di terra il Monte Maggiore, & entrati in Istria nelle Ville di Bergodal, & Lanischie abbruciarono gran numero di Casali con fieni, & formenti, conducendo via molta preda di robe, animali grossi, & minuti: dal qual accidente eccitare, & irritate le militie Venete, che in Istria erano, deliberarono di non camminare più per via di repetitione, tenendo che dall' esperienza di tanti anni fosse abbastanza dichiarata superflua, ma fecero represaglia nel Castello di Buglion, & altri luoghi del Contato di Pisino, & disendevano la loro attione, perche in queste occorrenze la repetitione causa perniciè con la interpositione del tempo, atteso che se poi quando l' offeso si vede deluso con la longezza del negotio, viene al rescarcimento di represaglia, valendosi gli offensori d' ogni vantaggio, & come se l' offesa fosse obliterata dal tempo interposto, & scordata, danno al rescarcimento nome d' illatione, & prouocatione, laonde attesi questi rispetti era comendata la celerità nel risarcirsi per evitare le molestie di douere, oltre danno far anco vna difesa.

Ma giunto a Venetia l' auviso della liberatione del Proueditore, come se con quella fossero emendati tutti li falli d' Vscocchi, & fossero cessate tutte le cause de i passati dispareri, & li rispetti di stare su le guardie, il Capitano di Fiume con la medesima assistenza dell' Ambasciator Cattolico, magnificata (come meritaua) l' attione di Sua Altezza nel liberarlo, fece istanza, che le fosse corrisposto con la liberatione de gli Vscocchi prigioni, & con l' apertura del commercio, così meritando la buona volontà dell' Arciduca, & le attioni fatte già tanti anni in soddisfazione della Republica. Di Albona, & del frate più non parlò. Non è da tralasciare la narratione de i concetti, usati da questo Ministro per tre mesi, che dimorò in Venetia, potendosi da quelli prendere grande instruttione de i pensieri, che nudriscono quei che hanno il gouerno d' Vscocchi, & delle massime, con le quali li reggono. Egli diceua di richiedere li prigioni, & la restitutione del commercio solo per riputatione del suo Signore, figurandolo desideroso di rimediare alle male operationi de gli Vscocchi,

Vscochi; ma impedito dal farlo per non mostrare d'esserne costretto per la prigionia de' suoi, & per il commercio leuato alle terre, con la restituzione de' quali gli sarebbe aperta la via, promettendo per nome di Sua Altezza, che all'horarimediarebbe si fattamente, che mai più non si sentirebbe molestia alcuna. De gl'Vscochi diceua, che sono gente fiera, & indomita, che non si possono castigare, che non si possono hauer in mano, perche si ritirano a i monti, onde essere di bisogno con dolcezza mitigarli più che reggerli con seuerità; che con la relaxatione de' compagni, & restituzione del commercio si farebbono addolciti, doue con le durezze si farebbono resi più contumaci; che sono 2000. in numero, nati, allenati, & fortificati in quei siti, che a sforzarli vi sarebbe bisogno di 20. milla soldati; che non sarebbe decoro di Sua Altezza per leggier causa far così gran moto, nè meno poterlo fare, non essendo Segna sua, ma dell'Imperatore, la qual quando fosse sua hauerebbe spianata, non essendoli se non di spesa in mandare spesso Commissarij, che li costano 6000. scudi alla volta, & tante volte, che con quel danaro Segna sarebbe due volte comprata, che farà la provisione conueniente all'autorità, che tiene di Governatore, ma volendo vn rimedio totale, & durabile, si debbe trattare con sua Maestà, che è supremo Signore. Che non però si può con Vscochi tutto quello, che si vorrebbe, ne conuiene metterli in disperatione, essendo buoni Christiani, & difendendo quella Città, & quel Paese da Turchi; che vi è bisogno di tempo, & opportunità, & conuiene sopportar qualche dissetto, & aspettar quella provisione, che Sua Altezza sarebbe subito restituiti li prigionj, & il commercio, & poi negoziar il di più con Sua Maestà. Con le qual forme di parole daua certa speranza d'intiera provisione, prometteua gran cose, ma insieme inferiua, che non sarebbono effettuate, mettendo al pari le cause, che sarebbono usate per pretesti ad'iscusar il mancamento delle promesse; pareua che dimandasse vn pontiglio, & tuttauia dimandaua quello, che era il tutto nel negotio, cioè il commercio, perche con solo impedimento di quello era posto qualche freno alle operationi nefande. Ma oltre il modo di trattare lubrico, & in se stesso discordante, la persona ancora di questo Ministro non era ad alcuni molto accetta, per esser cosa certa, che gran parte de' bottini si smaltiuano in Fiume, andando quei della Terra a pigliarli in Segna, per non lasciare, che Vscochi medesimi vi comparissero, & il meglio si portaua in Castello, doue il Raso, & Damasco era pagato mezo rollero il braccio. Et era anco fama, se ben non tanto certa, quanto questo, che li panni alti, de' quali la

1612 casa sua era fornita, fossero del sualliggio fatto alla Fregata già tre anni nel Porto di Tòrcala, del quale s'è parlato a suo luogo.

Ma hauendo questo Ministro preso per ragione da iscusar la tolleranza, per non dir approbatione di tanto male, il numero grande, & le forze d'Vscocchi, & il pericolo di perdere Segna priuandola della loro custodia, argomento usato altre volte anco con maggior amplificatione, sino ad affermare, che sono vn propugnacolo della Christianità, & che altra militia non sarebbe atta à difender, quei confini, & quella regione da Turchi, predicandoli per buoni, & veri Christiani, partiti dalla soggettione de gl'infedeli solo per saluare l'anima, & educare la posterità nella santa religione; che non è giusto scacciarli contra la fede data con pericolo, che rineghino, & altre tal sciocchezze, questo luogo ricerca, che sia narrato il numero, la qualità, & le imprese loro in questa età, non potendosi trarne cognitione dalla notitia dello stato loro nell'età superiori, essendo gente, che per la mobilità così dell'animo, come del corpo, è soggetta à varie mutationi, ne costante in altro, che in non volere guadagnar il viuere con la fatica, ma col sangue, & da questo apparirà chiaro, che ne per numero, ne per valore sono da farsi temere, ne la conscientia loro meriteuole d'esser fauorita, ouero stimata Christiana, ne il loro seruitio utile alla conseruatione di quelle Marine.

Sono di tre sorti d'Vscocchi in Segna così distinti, & nominati nella Corte Arciducale; Stipendiati, Casalini, & Venturini. Casalini sono quelli, che natiui, ò già habituati nella Città hanno da più successi fermo domicilio in quella, li quali anco chiamano Cittadini, & sono al numero di 100. Altri 200. sono con titolo, & nome più tosto, che realtà di stipendiati, diuisi in 4. compagnie à 50. per ciascuna con 4. Capitani da loro chiamati Vainodi. Ma oltre questi 4. vi sono altri capi d'Vscocchi, col qual nome sono chiamati tutti quelli, che hanno il modo di armar barca per andar in corso. A questi adheriscono, & sono compartiti, come in comitue, li vagabondi, & quelli, che nuouamente partiti di Turchia, ò banditi di Dalmatia, ò di Puglia, non hanno fermo domicilio in Segna, che tutti questi chiamano Venturini, & questi stanno all'obedientia di quei capi, mentre sono applicati alle barche, con le quali vanno hora in poco, hora in maggior numero rubbando, & predando sopra li vicini. Le ordinarie barche d'Vscocchi sono capaci di 30. per vna, alle volte ne hanno fabricata alcuna maggiore, capace sino di 50. come questi anno in Fiume. Fanno più fiate all'anno, se non sono impediti, vsci-

ta gene-

ta generale, ma due sono più ordinarie, per Pasca, & per Natale, ag-
gregandosi à loro anco quelli, che sono sparsi nelle Terre del Vinadol, &
all'hora quei di Segna tuotano cosila Città, che resta custodita da pochis-
simi vecchi, infermi, & dalle donne, & putti. Per le spese delle spe-
ditioni generali contribuiscono li Vainoda, li soldati ricchi, anzile donne
ricche ancora, le Vedoue, & li Preti, & Frati, facendo la loro parte
delle spese, & partecipando parimente la parte de i bottini. E cosa no-
toria, che in questi ultimi anni le loro uscite sono state con 15. in 20.
barche al più, in modo che il numero (il quale hora è maggiore, hora
minore, secondo che i Venturini più, & meno concorrono, più quando il
Mare è aperto, meno quando è chiuso, & serrato) è di 600. in 700.
huomini da fattione, ma volendo metter in conto li vecchi, putti, &
donne, si potrà dire, che ascendano à 2000. Il numero crebbe, quando si
congiunsero con loro i Carampotani, altra gente uscita di Turchia. Cre-
scerebbono senza dubbio giornalmente, se la Piratica non fosse loro conte-
sa, & impedita, perche molti Morlachi allettati dalla dolcezza del
vivere di quel d'altri, se gl'adunerebbono, & può ben ciascuno pensare,
se accresciuti di numero farebbono danni maggiori. Et i Venetiani sono
stati costretti perseguitarli, non tanto per li grandi, & frequenti danni
inferiti daloro, così à i naviganti in Mare, come à i sudditi suoi in Ter-
ra, quanto per li maggiori imminenti, che hauerebbono inferrito, quan-
do comportatagli quella licenza, fossero accresciuti à numero spauentuo-
le, come farebbono. Et non ha dubbio, che quando la Republica non ha-
uesse rimediato giornalmente, come ha fatto restringendoli, & incom-
modandoli, le forze loro si farebbono fatte stimabili, li Turchi sarebbono
stati costretti à rimediarui da douero, & per sempre, come sogliono fa-
re, quando si risolvono, & si come le ladrarie, & incursioni, che questa
sorte di gente vsaua già 80. anni, habitando in maggior numero nella
Licca sotto il Conte Piero Crusich vecchio, furono causa, che la Licca,
& la Corbauia fossero occupate da' Turchi, & questa medesima causa
fece perdere Clissa al Conte Piero Crusich giouine, così à quest'istesso fine
sarebbono horamai capitati i Contadi di Segna, Vinadol, & Fiume anco-
ra, se la Republica non si fosse con le forze opposta alla libera Piratica
de gl'Vscocchi: Il che se ben da lei è stato fatto per difesa delle cose pro-
prie, è nondimeno seguita da questo la conseruatione di quei Contadi alla
Casa d'Austria, che da' Turchi senza dubbio sarebbono stati occupati.
Sà ogn'vno, che per causa d'Vscocchi fu mossa da' Turchi la guerra del
1592. che durò 14. anni, nella quale oltre la perdita di innumerabili

44
1612 soldati Christiani, la Christianità con tanto detrimento restò privata di
Seria con gran parte dell' Ongaria superiore, & di Canisa col meglio
della Cronatia, & questi sono i beneficij, che da Vscocchi riceue.

Hanno assai leggier cognitione di quel Paese, & di quella gente quel-
li, che dicono essere valorosa, & tener à freno i Turchi, & custodire
quelle marine, che senza loro si perderebbono, non essendo vero, che
mai dopo il 1540. habbiano tentato di far incursione nel Paese Turco,
ne depredare le loro Terre, ouero combattere con loro à i confini del Con-
tado di Segna, doue i Turchi si guardano, ma contra di loro sono sempre
andati passando furtiuamente per il Mare, & Territorij Veneti, à i
confini de' quali non comportandosi scorrerie ne dall' vna, ne dall' altra
parte, gli habitanti stanno per l' ordinario incustoditi. Se hanno così gran
desiderio, che siano predati, & prouocati i Turchi, hanno comodo di far-
lo à loro proprij confini, & non debbono passare per il paese del vicino
con pericolo, & danno dell' amico contra ogni legge Diuina, & huma-
na, seruendosi del territorio di quello con detrimento di lui, hauendo il
proprio, & i proprij confini, per doue di più prossimo possono fare l'istesso.
Ma Vscocchi non sono buoni di far' impresa senza superchiaria, ne per
altro fine, che per latrocinare, & i Ministri Arciducali non riceue-
rebbono beneficio alcuno, se combattessero à i suoi confini, doue trouereb-
bono la resistenza, & non commodo di rubbare. Il valore d' Vscocchi è
insidiare i deboli, uccider, & spogliare chi non si difende. Non si potrà
mostrar mai vn' attione fatta in campagna da loro, ne che mai habbiano
difeso vn luogo assalito: ogn' vn sà con qual vigliacaria voltarono le spalle
nell' assalto di Petrina, & che danno causasse nell' esercito Christiano la
lor' infame fuga. Non potrà alcun dire, che habbiano mai fatto vna
scaramuccia, ne fanno che cosa sia scaramucciare, sempre mai, ò se sono
molto superiori, dano la caccia, ò se non superano di molto, la ricenono:
mai nò hanno impedita vna incursione de' Turchi; anzi è cosa merituole
da essere saputa, che molte volte i Turchi hanno scorso fino à Segna, et fat-
ti prigionj à vista della Città, & sempre in tempo, che Vscocchi erano
fuori alle prede, hauendo i Turchi esploratamente, & à studio eletti
sempre tal occasioni, che hauerebbe douuto indur i Governatori di quella
Città à ritenere la guardia dentro, & leuare l' opportunità à i Turchi di
scorrere senza rispetto, quando li fosse stata più cara la difesa del Paese,
che la portione delle rubbarie.

Ma li loro protettori quando trattano con persone non informate,
dicono, gl' Vscocchi di Segna esser' vn propugnacolo della Christianità, che
difende.

difende la Carinthia, l'Istria, & l'Italia ancora, da Turchi, se ben la verità è in contrario, che non fanno se non tirar Turchi in queste regioni: i quali molte volte sono corsi sino à Gornich, ne possono esser impediti, che non corrino anco nella Clana, & Piuca, & più oltre ancora, che Segna non li può esser d'impedimento. Ma restano i Turchi per li pericoli nel ritirarsi, essendo assaliti dall'unione, che in quelle occasioni fanno le genti di Carlisior, & altri Crotadini del paese, de quali alle volte sono stati rotti con grand'uccisione, ne gl'Vscocchi si sono mai trouati à questi fatti, occupati solo nelle rapine, in modo, che senza Vscocchi il paese è ben custodito, & da loro non si hà altro, che prouocationi: Il che è raccontato à fine di mostrare, che per difendere quei luoghi à seruizio della Christianità non vi è bisogno di loro, anzi difficultano la difesa, se bene li fautori loro, come se ci raccontassero favole d'India, dicono, che essi disertano per 6. giornate di Paese Turco, che da quegli infedeli non può esser habitato, che quando essi non fossero, Turchi habiterebbono quei terreni, & fatti più vicini si darebbono alle incursioni: però il mendacio non è facile da sostentare in cose permanenti, & vicine, che si possono ogni giorno vedere. La Licca, & la Corbauia regioni de' Turchi à quei confini sono piene, & habitatissime. Da Ottosaz ultima terra appartenente al Regno d'Ongharia, & distante meno di 40. miglia da Segna ad entrar in Corbauia nell'habitato da Turchi sono 10. miglia, et quei pochi miglia sono delle pertinenze d'Ottosaz, e non gl'Vscocchi li rendono inhabitabili à Turchi, ma li Turchi à i Christiani, à i confini de' quali appartengono, che il proprio de' Turchi è tutto habitato, et pur mai Vscocchi non hanno ardito di entrare da quella parte in quello de' Turchi, ouero far habitare il proprio confine, nò che far' à i Turchi danno, salvo che passando per il territorio Veneto, che nò vogliono vrtare, se nò in disarmati. Viene rappresentata per cosa presente, quello che una volta auuenne inàzi il 1540. nel tempo che Vscocchi professauano la militia, non le ladrarie, quando per 3. anni diedero molta mole stia à Turchi confinanti, ma còuertita la virtù in uizio hanno dappoi sostenuto, & sostengono al presente li stessi incomodi da Turchi, che essi inferiuano à loro, quando professauano il soldato, non il ladrone.

La Piratica da loro è stata essercitata con qualche prosperità, non per valore, ma per la commodità di tante Isole, scogli, & porti solitarij, de quali abonda quel mare, opportuni à tender infidie, in che solamente gli Vscocchi vagliono. Et il solo considerare le armi, che portano, farà certezza, che non sono soldati, ne habili per combattere. Nessuno di loro porta sorte alcuna di arme difensue, non morione, ò celata, non arme bastate,

& del.

1612 & del rimanente portano vn Arcobugio à ruota ben picciolo, debole, & leggiero, come bisogna à chi confida più ne i piedi, che nelle mani, & vn manerino. Alcuni di loro hanno di più vn stiletto, tutte armi, si come proprie per la professione del rubbare, così inette alla militia, ne per difendere ne i presidij, ne per offender in campagna.

Questi particolari sono stati esplicati così diffusamente per lenare la mascara à quelli, che iscusano con la impossibilità del rimedio quel male, che essi spontaneamente fomentano per proprio profitto. Se l'esempio del Rabbata non fosse recente, & sotto gl'occhi à tutti, si potrebbe fingere, & palliare la verità; ma egli senza ventimila persone, con vna leggier guardia di Tedeschi, fece morir alquanti capi di loro, diede in mano ai ministri Veneti li banditi dal loro Dominio, scacciò molti indisciplinabili, trasportò ad Ottosaz due terzi de i rimanenti, & era per mettere fine al tutto. Non fù ucciso quando molti Vscocchi erano in Segna, ma quando erano ridotti alla sudetta paucità: & se quei non fossero stati fomentati da chi non potena vederli priuato dell'utile, con molta lode del Serenissimo Arciduca stabilirua quel negotio in modo, che con quiete de i sudditi la buona intelligentia tra li Prencipi non sarebbe mai scemata.

Ma poiche sono anco lodati gl'Vscocchi di buoni Christiani, si ha da dire la verità: Non sono Lutherani, ne in Segna vi sono altre Chiese, che della Cattolica religione, ne si può dire, che essi siano miscredenti in alcuno di quei articoli, che sono controuersti co i Protestanti. Non però la purità della nostra Religione comporta, che si possano chiamare buoni Christiani quelli, che non credano il furto, le rapine, li latrocinij essere peccati; ne si ha da dire, che lo credino quelli, che non per fragilità, non per ignoranza, non per qualche tempo, ma per tutta la vita sua, & come per professione, & di padre in figlio, & con publico costume di tutta la natione perseverano nella Piratica, & latrocinio, non restandone alcuno escluso, poiche quelli, che non vanno in Mare, vedoue, vecchi, & Religiosi, come s'è detto, sono alla parte, & le maritate incitamento à gli huomini di prouedere le case di quel d'altri à concorrenza, & quello che è notabile, ciò si effercita più ordinariamente al tempo della Pasca, & del Natale, per dimostrare ben chiaro, che essi tengono li latrocinij, & rapine nel luogo, che li Christiani tengono le opere di penitenza. Ne si possono dir gl'Vscocchi più buoni Christiani, che li Cingani, che professano il furto, se non che Vscocchi in tanto sono peggiori, che passano alle rapine, & uccisioni, dalle quali i Cingani s'astengono.

Ma tornando all'ordine dell'historia, di onde il testimonio della verità mi hà diuertito: Il Consiglio di Gratz vedendo, che col negotio di Venetia non si poteua ottenere la restitutione del commercio, se non fatta prima vna prouisione durabile, che leuasse per sempre le molestie, la quale ò non poteuano fare per mancamento de' danari da pagare la militia, ò non voleuano per le priuate commodità, & forse anco per mantenere la pretenzione di potere corseggiare per l'Adriatico, deliberò voltarli alla Corte Cesarea, & indurre quella Maestà à congiungersi all'istesso fine. Per tanto mandarono à Viena à far querela de gli accidenti in Istria occorsi, & di sopra narrati, come se li luoghi di Sua Altezza fossero stati non solo primi, ma anco soli assaliti, & soli hauessero sostenuto danno, eccitando Sua Maestà ad assisterli così per il risacimento, come per liberare li luoghi suoi Patrimoniali, & li pertinenti alla Corona d'Ongaria, tenuti ristretti, & priuati del commercio con indignità di Sua Altezza, & di Sua Maestà, che n'è supremo Signore. Ma dall'altra parte essendo stata Sua Maestà informata dell'intiero, & mostratogli l'origine del male, essere prouenuta dalla pertinacia del presidio suo di Segna, ostinato à volerli arricchire con le facultà de i Mercanti, & popoli; & dalle terre così dell'Ongaria, come patrimoniali d'Austria, & da i Governatori di esse, che sono stati à parte della colpa, & che la Republica non hauendo altro modo di ouniare a i danni de' sudditi suoi, operaua à necessaria difesa; che la custodia tenuta in quelle acque non era per pregiudicare alla dignità di Sua Maestà, ne di Sua Altezza, ma per proteggere le cose proprie: Et quanto alle cose ultimamente seguite in Istria, che gli Vscocchi non potendo uscire per mare à fare danni, erano primi passati in quella Prouincia, & hauenuo abbruciato, saccheggiato, & deffolato molti Casali; onde li soldati Veneti doppo li danni riceuuti erano stati costretti per indennità de i popoli risarcirli con represaglie; Sua Maestà restò con sodisfattione, & fu molto bene conosciuto à quella Corte, che non era possibile far cessar' il moto, se non fermando la prima causa di esso, & fu risoluto in quel Consiglio, che si trouasse rimedio per via di trattatione, & che Cesare pigliasse in se l'assonto di fare le conuenienti prouisioni, & che non era da incomminciar à parlare della restitutione del commercio, ma solo far' opera, che si cessasse dalle hostilità da ambe le parti, desistendo da noni danni. Deliberò l'Imperatore di mandar' à Segna il Traumestorf, personaggio di valore, & reputatione con danari per rimediare sul fatto: questa deliberatione, che sarebbe stata vn'ottimo principio non si mise in effetto, perche essendo ciò
signifi-

1612 significato all' Arciduca per farlo di suo consenso, non vi assenti: ma si offerì esso di prouedere di persona di comando, pratica del paese, & del gouerno d'Vscocchi, che farebbe ogni necessaria promissione; Ilche fù aponto il contrario di quello, che il buon' essito del negotio ricercaua, cioè, che Vscocchi fossero per l'auuenire gouernati, non secondo le pratiche, & modi sino all' hora vsati, ma ben fece chiaro, in potestà di cui fosse il rimedio; poiche immediate doppo la risposta di Sua Altezza, la resolutione di quella Maestà, quantunque publicata, & lodata, non hebbe luogo; anzi si raffreddò anco l'ardore, col quale il Consiglio Cesareo prese pensiero di rimediare, & non fù più parlato, che l'Imperatore assumesse à se il carico, ma che l'Arciduca desse principio all' hora per mezzo di persona mandata espressa, & l'ultima mano s'hauerebbe applicata, quando Sua Altezza fosse andata alla Corte.

Fù in vn' istesso tempo publicato nell' armata Veneta per comandamento del Prencipe, che restando i Vasselli alle loro guardie, senza ponto rallentarle, s'astenessero da metter in terra, & fare danno in luogo alcuno: & nelle terre Austriache per nome dell' Arciduca fù comandato, che da' suoi non fosse inferito alcun danno à i sudditi dell' Republica. Depudò anco Sua Altezza due Commissarij, come per il più nelle occorrenze passate s'era fatto. Non affermarò già, che à questo fine, ma dirò bene, che dal numero di essi ne seguìua, che l'esecutione per la Varietà delle opinioni era diuertita, & almeno allongata tanto, che li dannificati stanchi dessistero dalle istanze. Si spedirono anco i Commissarij lentamente pure secondo l'uso ordinario, dal quale era sempre seguita vna pretensione di tralasciar il mal passato, come troppo vecchio, & che meritasse esser obliterato.

Ma dopoi publicata la sospensione delle offese sino al fine dell' anno, che tre mesi rimasero, etiandio dopoi che i Commissarij di Sua Altezza gionsero in paese, non cessarono gl' Vscocchi, per quanto poteuano declinare le guardie, di vscire di Segna in picciol numero à far danni, riportata sempre la preda nella Città; poi passarono con più grosse incursioni sopra l'Isola di Pago, & dapoi che fù proueduto col ritirar ne i luoghi sicuri le robbe, & animali, ritornarono all' Isola d' Arbe, & Veglia, molestando, & rubbando in più volte in diuersi luoghi quantità d' animali, & vini. Nel Mare ancora appreso Zara vecchia saccheggiarono vna Marciliana, & nel Canale della Morlaca spogliarono vn Grippò, & vna Fregata con robbe, & danari, leuandoli anco gl'istro-

gl'istromenti nautici. E cosa degna di special relatione, che ritornando col bottino d'una barca Chiozotta, & seguitati da una Galea, essendosi saluati nel porto della Città, non furono riceuuti dentro per la porta del Mare, per doue era il solito entrare, ma lasciate le barche in porto, circonuata la Città, entrarono per la porta opposta di terra, & poi partita la Galea, con commodo riceuettero la preda lasciata nelle barche, & la portarono nella Città. In tante depredationi hebbero fortuna di non incontrar saluo che due volte nelle guardie, che li costrinsero lasciare la preda, & le barche, & saluarsi ne i boschi, & forse maggior incontri hauerebbono hauuto, se per causa d'infirmità, & morte del General Canale non fosse stata rallentata la essata diligenza da lui usata.

Li Commissarij Arciducali gionti si fermarono in Fiume longamente, doue attesero à far processi per verificare la quantità de' danni da sudditi Austriaci patiti in Istria, li quali secondo il loro conto faceuano ascender' à 200. milla scudi. Non sarebbe alcuno, che non si mostrasse creditore di molto, quando non mettesse in billancio li debiti suoi. Se li danni di questi pochi anni inferiti da Vscocchi, & non risarciti fossero contraposti, si trouerebbono ascender à decuplata somma: ma li Commissarij aggrandirono li danni riceuuti, & degli inferiti da suoi ne lasciarono la cura ad altri: Questo fatto chiamarono à se il Capitano di Segna, li Vaiuoda d'Vscocchi, & altri principali di quella Città, gl'intimarono comandamenti di Sua Maestà, & di Sua Altezza, che non douessero vscir à danni della Republica sotto pena della vita, con grandi, & seueri comminationi; leuarono il Capitano dal carico per hauer hauuto parte nelle turbationi, queste parole aponto vsarono scriuendo à Venetia al Capitano di Fiume, & dandogli conto dell'operato, concludendo, che li capi d'Vscocchi, & primi Cittadini haueuano promesso religiosamente di offeruare quei comandamenti, & che essi Commissarij hauerebbono vsato ogni cura, che fossero vbiditi, aggiongendo, che restaua solo il castigare seueramente i malfattori per li delitti passati, ma lo differriuano à quando fossero composte le differenze con la Republica, che così S. A. haueua loro comandato: & parimente sarebbe stato all'hora punito il Capitano; che haueuano mandato à richiedere danari per pagar il presidio, & le cose essere tanto ben ordinate, che senza dubbio Vscocchi non faranno più danni, però la dilatione all'eseguir quelle deliberatione fù così longa, che mai se ne vide effetto, & doppo fù risaputo, che il Capitano fù leuato non senza suo consenso, & posto ad altro carico.

Il Capitano di Fiume fatta questa relatione in Venetia, & hauendo

ottenuto, che fosse dato in commissione à Filippo Pasqualigo, che doueua andar General in Dalmatia, che quando hauesse veduto oculatamente prouisioni, che bastassero per renderlo sicuro di non poter ricouer danno, potesse rallentare le strettezze del commercio, ò assolutamente, ò quanto le parebbe potere con sicurtà. Et vedendo, che era rimesso à Viena il dar perfettione al negotio, si partì, & gionto in Fiume riferì a i Commissarij, essergli stato detto in Venetia nel licentiar si, che la mente della Repubblica era, & sarà sempre di ben vicinare con Sua Altezza, mentre sia rimediato à gli inconuenienti d'Vscocchi, caso che nò, s'haueria anco superato questa difficoltà, come s'è fatto di altre maggiori.

Ma il Pasqualigo gionto al suo carico, pratico del modo, come procedere in tal affare, volendo vsar tutti li termini conuenienti, in una lettera, scritta a i Commissarij à Fiume fece intiera narratione di tutti li danni inferiti contra la parola data alla Corte Cesarea, & in Venetia, & fece efficace instanza di prouisione per mantenimento della reputatione loro: Risposero cortesemente li Commissarij, hauer inteso con dispiacere le male operationi de gl'Vscocchi, non sapute da loro sino à quel tempo, & che fra quattro giorni sarebbono andati à Segna per castigare li colpeuoli, & far rendere le cose depredate, massime se andaranno nell'istesso luogo li interessati per dar più chiara, & minuta informatione. Ma senza andar à Segna il Baron Ausperger principal Commissario ritornò alla Corte, dato compimento à quello, perche era venuto, cioè di prender informatione da i danni di Buglion, & in luogo suo mandato Daniel Gallo, quale coll'altro Commissario Cheslin andò à Segna accompagnati da 50 soldati; di doue alla fama della loro andata erano già partiti Vincenzo Craglianovich, & Giorgio Danisich con circa 40. de i loro. Fecero li Commissarij publicar vn proclama, che li Pugliesi, Dalmatini, & altri forestieri, che haneuano preso domicilio in Segna, douessero partir in termine di otto giorni con le mogli, & famiglie, & crearono Capitano della Terra Nicolò Frangipane Conte di Tersatz, chiamato da Vscocchi Micles Tersatzi, copiero di Sua Altezza.

La mutatione de i Capitani per li tempi adietro non causò se non peggiori effetti, non hauendo portato li noui minore dispositione, che li rimossi à partecipare li latrocinij di quella gente: ma ben sempre entrati in gouerno meno stimati, che li precessori, & più auidi di arricchire, con tutto ciò di questo vi fù qualche buona speranza, essendo giouane ben nato, & Signore di Noui Castello poco da Segna discosto, che come interessato nella giurisdictione, facena credere, che douesse rego-

lare il tutto bene, massime intendendosi, che haueua pensieri di far bene il fatto suo con alcuni boschi, quantunque l'esser naturale del paese, & la maniera sua molto simile à quella degl'altri Vscocchi, rendesse il giudicio sospeso. Egli per la prima sua attione congregati tutti nella piazza fece vn publico ragionamento, prescriuendo li modi del gouerno, che volena usare, particolarmente affermando, di non douere permettere l'andar à bottinare, ne far cosa diuersa dall'obligo de' buoni Christiani, giurando di voler essatta obediienza, quando ben credesse douer perciò perdere la testa, promettendo, che all'auuenire sarebbono pagati, offerrendosi, che se non trouasse denari da sostentarli, si lamentassero solo di lui. In effecutione del proclama de i Commissarij mandò fuori di Segna 100. Vscocchi Venturini con le mogli, & figliuoli, i quali si ridussero nelle Marine di Selze, & Cerquinizza trà Buccari & No- ui, che fù vn cauar Colonie de' ladroni dalla Metropoli de' predatori, & di vn mudo farne molti, & dar maggior commodo al mal operare.

Poi esso insieme col Gallo, partito già il Cheslin, congregati tutti gl' Vscocchi stipendiati nella piazza à suono di tamburo, fecero in loro presenza publicar vn lungo editto, ò più tosto diceria con molti capitoli, che in sostanza prohibiuano le prede contra Christiani, & contra Turchi. Esclamarono all' hora tumultuariamente tutti, dolendosi, come hauerebbono potuto con la poca paga, che li era data, viuere; che erano condotti con la facoltà di potersi procacciare; ò quella li fosse mantenuta, ouero la paga accresciuta ad honesta quantita. Quietato alquanto il tumulto, rispose il Capitano, che la paga sarebbe bastante, & d'auuantaggio, quando s'astenessero dal giuoco, & dall'imbriacarsi: che volendo star in Segna conuenina si contentassero, & chi non sentiuua poterlo fare, se n'andasse, che la porta era aperta. Il tumulto si fece maggiore, dicendo, che erano creditori di molte paghe, che poche volte corrono, & anco quelle poche sono fraudate, & stronzate, raccordarono, che anco del 1606. fù fatto simil editto, che non si andasse alla preda, con promessa, & giuramento di dar loro le paghe intiere, ne però s'era mai essequito. Bisognò per la gran confusione dar fine à quell'attione, acciò non terminasse in qualche sinistro, & quella disciolta li tumultuanti furono facilmente acquetati da i Capi, & principalmente da Giorgio Danisch più volte di sopra nominato, il qual insieme co i compagni essendo ritornato in Segna, ottenuto general perdono di tutti i falli commessi, s'adopero più degl'altri in dar loro buona speranza. Compose le cose in questi termini partì anco il Commissario Gallo lasciata fama, che altri

commissarij sarebbono venuti per maggiori prouisioni, ne della restitutio-
ne, ne del gastigo de i colpeuoli promesso in lettere al Pasqualigo fù det-
to altra cosa. Et questo fù il successo della cosi longa preparata, &
& tanto bramata venuta de i commissarij in Segna, essendo tutta
l'opera loro risolutasi in prohibitioni, & minaccie di castigo, & effetti di
perdono, non hauendo esequito minima pena contra alcuno (che pur molti
furono, & manifesti) de i contrafattori a i loro tanto seueri proclami,
ma solo col tenere le porte della Città serrate tre giorni, tentato di ha-
uere prigione Andrea Ferletich famoso capo, & molto scelerato, in ma-
niera però, che restò quasi chiaro, che hauesse scauso da chi ordinò la cat-
tura. Le qual cose lascirono nell'animo delle persone prudenti dubbio di
vedere ridotto nell'auuenire il negotio in peggiori termini, come per li
tempi passati fecero le altre attioni de' Commissarij, essendo il costume
de' malfattori, che inanzi le prohibitioni, & prima de i tentatini ineffi-
caci di castigarli, per timor di quelli, non sapendo li modi, come esser-
tarsi dalla giustitia, caminano cautamente, & ritenutamente nel mal
fare; ma dopoi hauer isperimentato, che la giustitia non può, ò non vo-
le raffrenarli da douero, rimosso ogni rispetto, & certi dell'impunità ar-
discono quello, à che prima non hauerebbono pensato, & tanto più confi-
dentemente, quanto più volte la giustitia tenta simulatamente di pro-
hibirli, ò castigarli.

In questo stato di cose nel principio dell'anno 1613. arrivò il Serenissi-
mo Arciduca Ferdinando in Viena alla Corte, accompagnato dal Capi-
tano di Fiume dall'Echemberg, & altri Consiglieri suoi, risoluti tra loro
di non passare più inanzi, che à quanto sin' all'hora era fatto da i Com-
missarij in Segna, per douere poi lasciarlo hauere quel corso, che altre
volte hebbe, quando fù ridotto nel termine istesso; à questo effetto ven-
nero con due propositioni non più promosse nelle trattationi di quest'affa-
re: l'vna, che li danni fatti dalle militie Venete in Istria alle terre Ar-
ciducali fossero pagati, & che delli inferiti a i territorij della Republi-
ca non si parlasse. L'altra, che a i sudditi loro fosse concessa libera navi-
gatione. Questa seconda era bastante per portare la trattatione non so-
lo in longhezza, ma anco in diuturnità, poiche era pretensione ritrouata
dall'Imperatore Ferdinando, & à sua richiesta trattata, & fatta cono-
scere poco fondata. Et poi rinouata dall'Arciduca Carlo, & maneg-
giata alla Corte di Massimiliano, & di Rodolfo con l'istesso successo.
Quanto alla prima ogni vno hauerebbe per inuerisimile, che fosse stata
fatta proposta di rifacimento per vna parte sola essendoni parità di
ragioni

ragioni da ambe due; però non è da tacere qual fosse la differenza, che pretendevano. Diceuano li danni dati à sudditi della Republica essere venuti da priuate persone contra la publica volontà, ma li inferriti da loro a gl' Arciducali, essere con consenso de' publici Ministri, imperò questi douer essere refatti dal publico immediate, & sopra quelli douersi prima intendere le ragioni de gl' interestati.

Ma nel Consiglio Imperiale, massime ne gli affonti à quel carico da Sua Maestà non era l'istesso pensiero, anzi vna gran dispositione d' adoperarsi per compito assettamento; perche considerando quante querele erano state portate à Sua Maestà dopoiche à sua contemplatione fù pubblicato da ambe le parti, che si suspendessero le offese, & da Vscocchi mai non si cessò dalle rapine, & ladrarie, facendosi sentire molestissimi, & insolentissimi ogni giorno, & raccordandosi quante ne vdirono gl' Imperatori Padre, & fratello suoi, giudicauano essere bene liberarlo in tutto dalle molestie con vn compito assettamento.

In questo principio s' applicò Sua Maestà, & il suo Consiglio per alcuni giorni ad' intender le ragioni di S. Altezza, querelandosi li Consiglieri suoi de gl' Vscocchi ritenuti nella villa d' Artina, & che pretendendo offesa da Vscocchi, s' hanesse preso il risacimento sopra altri sudditi suoi particolari, & inuasi li Stati proprii di lui, non appartenenti alla luogotenenza suprema di Cronatia, alla qual Segna appartiene. Che per danni fatti da priuate persone fossero tenute assediate le terre; premueuano anco molto, c' hauendo mandato à Venetia il Capitano di Fiume, non hanesse riceuuto sodisfattione alcuna, con tutto che Sua Altezza molte ne hanesse date, & tenendo perciò l'honore di quello interressato, concludeuano non poter fare di più, se la riputatione sua non fosse redintegrata; & per tanto richiedeuano prima quattro cose: Che fossero rilasciati li prigioni: Che fosse liberato il commercio alle terre: Che ai suoi sudditi fosse lasciata libera la nauigatione: Che fossero risarciti de i danni: le qual cose essequite Sua Altezza hauerebbe compito quello, che rimaneua per rimedio totale. Veramente è degna di marauiglia l' assoluta promessa di total rimedio senza parlar più, che fusse bisogno della Regia autorità dell' Imperatore, ne che alcuna parte del rimedio fosse riseruata alla Maestà sua, come Prencipe supremo di Segna, il che tutto l' anno inanzi era stato il colore, col quale il Capitano di Fiume dipinse le prouisioni fatte da i Commissarij per tutto quello, che Sua Altezza potesse fare, essendo riseruato il sopraplù alla Maestà Cesareana.

Doppo lunghe consultationi Sua Maestà fece intender' all' Ambasciator Veneto la buona volontà sua, che tutte le difficoltà fossero accomodate, & la prontezza d'interporli come mediatore, & amicabile compositore, & metter fine à tutte le differenze. Che gli erano stati esposti tutti li grauari, & le richieste di S. A. però desideraua intendere anco la volontà della Republica. L' Ambasciator non volse fare alcuna particolare querela di cose passate, forse perche hauendole per manifeste, lo giudicasse superfluo, ma si restrinse alle richieste. Della nauigatione disse, che quell' era negotio altre volte trattato, del quale la Republica non hauerebbe ricusato trattare di nuouo, ma non hauendo alcuna connessione con Vscocchi, non era giusto confonder' insieme materie diuerse: Del risfacimento rispose, che conueniua fosse reciproco; si conoscesse chi haueua partecipato ne i danni, & à restituir incominciassse chi prima ha inferrito danno. Dimandò egli in sostanza. Che di Segna fossero espulsi integramente tutti li ladri, & mala gente, che inquietano li vicini; & li espulsi non fossero più ricenuti, ne dato recapito ai banditi dalla Republica, & a i tristi: Che in Segna fosse posto presidio di altra natione, & pagato ordinariamente; che fosse proueduto per Governatore persona d'onore, & desinteressata; che fossero abbruciate tutte le barche da corso, & all'auuenire ne in Segna, ne altrove in quei contorni ne fossero fabricate, poichè non possono hauerne bisogno per difesa, non hauendo molestia alcuna in Mare, & non sonò più utili, anzi molto meno delle communi per portar vettonaglie, & mercantie.

Doppo diuerse conferenze con l'una, & con l'altra parte, lasciati li particolari, che non era opportuno trattare, parue alla Maestà Cesarea; che le difficoltà potessero essere composte nella forma, che di sotto si dirà, & mandò il Vicecancellier' à darne conto all' Ambasciatore con dirli, che l' Arciduca haueua accettato quasi tutti li Capitoli da lui proposti; & haueua dato parola à S. M. Cesarea, che la Republica non hauerebbe più di disturbo imaginabile, & che l' Imperatore è risolutissimo, che ciò resti essequito, il quale dà parola, che tutto passerà con quiete. Che mai non si è parlato così chiaramente, & che può stare sicuro, che il negotio sarà ben accomodato: Soggiungendo, che anco dal canto della Republica conueniua corrispondere con rimouere l'assedio, & con rendere li prigioni. Gli esibì il Vicecancellier' una Scrittura, contenente le promesse di Sua Maestà, & di Sua Altezza, estesa in lingua Italiana, la forma della quale è qui posta in copia.

L'Illustr. Sig. Vicecancellier ha detto per ordine di S. M. Cesarea, che il Sere-

il Serenissimo Arciduca Ferdinando s'ha dichiarato sopra li ponti, che esso Illustrissimo Signor Vicecancellier scrisse nel Consiglio di Stato: Che Sua Altezza promette à Sua Maestà, che il Mare resterà netto, & libero da' Pirati di Segna, & altri luoghi sotto il suo commando; & che non uscirano di Segna, ne di quei contorni persone per danneggiare la navigatione, ne li vicini sotto pena della vita. Li tristi saranno assolutamente scacciati di Segna. Il Governatore già è mutato, & è persona di valore, & desinteressata. Che havendo Sua Altezza dato principio à rimetter in Segna presidio Thedesco assoldato, ouero pagato, continuerà anco ad ampliarlo, & che non lo fa hora pontualmente, perche non vuole mostrare di esserne astretta. Ma Sua Maestà Cesarea procurarà assolutamente, che ciò seguirà, & che tutte le sopradette cose saranno interamente essequite, quando la Serenissima Republica rilasciera li prigionieri, & leverà l'assedio da lei messo, douendo restare la navigatione de i commercij nel solito termine, & mantenuta la buona vicinanza. Quanto alla libera navigatione del Mare, Sua Altezza non meno, che il Signor Ambasciatore l'ha rimessa ad altra trattatione.

La conclusione presa in Viena fù senza alcuna difficoltà riceuuta in Venetia, & attendendo l'ottima volontà di Sua Maestà Cesarea, & la buona risoluzione alla promissione, per corrisponder à lei, & al Serenissimo Arciduca, & dimostrare la stima verso la Casa d' Austria, fù ordinato al Pasqualigo di ritirare le guardie da Segna, & Fiume, & altri luoghi, & lasciar il commercio libero a i sudditi Austriaci, come era innanzi gl' accidenti occorsi, & di far consegnare à chi Sua Maestà comandarebbe i Prigionieri; fù anco commesso all' Ambasciator di dare conto del tutto alla Maestà Imperiale. Arriuò l'ordine al Pasqualigo il secondo Marzo, & quell' istesso giorno fù essequito con molta allegrezza de i sudditi Arciducali, & riscontrò per buon accidente, che il dì medesimo fù fatta l'ambasciata alla Maestà Cesarea; alla quale riuscì tanto più grata, quanto alla Corte non si speraua, che douessero le condizioni esser accettate per sufficienti in Venetia, essendo in altre occasioni più volte state offerte, ne mai acconsentite. Della gratitudine ne fece sua Maestà demonstratione non solamente con lodare la deliberatione, & l'essecutione immediate data, ma con assicurare sopra la parola Cesarea, che da quella parte non s'hauerebbe hauuto per l'auuenire disgusto immaginabile; Fece del tutto dar auviso à sua Altezza che era già partita di Vienna con una buona essortatione all' osservanza delle cose promesse. Comandò anco la Maestà sua al Conte di Sadrin sotto pena di perder il.

56
1613 der il feudo, che ne i luochi suoi del Vinadol non fosse dato ricetto à Corsari, ò ladroni; & all' Ambasciatore fece dire, che intorno li prigioni s'era scritto à Gratz, & che s'hauerebbe preso ordine come riceverli, quando fosse venuta la risposta.

In conseguenza di questo il Secretario Cesareo in Venetia per ordine espresso dell' Arciduca diede conto delle prouisioni già fatte, & ordini dati in Segna per rimediare a i mali passati, & della resolutione sua deliberata à dare perfettione al rimanente per intiera osseruatione delle cose promesse in Vienna, & dell'ottima volontà sua à ben vicinare, & del piacere, che sentiuua per essere le passate differenze accomodate.

Non sarebbe facile distinguere, se li popoli di Dalmatia, gl' Isolani massime di quella regione, ò pur li sudditi Austriaci confinanti sentissero maggior piacere d'un accomodamento così facilmente successo dopo le molte difficoltà, dalle quali furono ambe le parti per tanti anni trauagliate, se non che dagli Austriaci il frutto era goduto in realtà, i quali con l'apertura del commercio restarono liberati dalle incommodità, che sentiuano; ma li sudditi Veneti non godeuano se nò la sola speranza di quiete, laqual non ardiuano manco ben abbracciare, & tenere per ferma, aspettando di vedere prima qualche principio di essecutione, che la confermasse, ò con l'abbruciamento delle barche da corso, ò col scacciare gl' Vscocchi Venturini non solo fuori di Segna, ma anco fuori di tutta la regione, ò con assegnamento del danaro per le paghe del presidio, anzi li più sensati, teneuano la quiete per incerta, & fluttuante, sino che non vedessero quelle marine in tutto & per tutto libere da Vscocchi; sì che non potessero più ritornarvi, ouero fossero così trattenuti in altro luogo, che non douessero curarsene, tenendo per cosa da infinite esperienze per corso di tanti anni, & per tanti, & così varij accideti cōprobata, che vna minima radice di quella mala pianta che rimanesse, ripullularebbe, & moltiplicarebbe, come per il passato.

Et non mancava chi si rendeua difficile à credere, che i Venetiani habuessero consentito ad un' accordo fondato sopra sole promesse tante altre volte accettate, & sempre riuscite senza effetto, & doppo l'essere conosciute per isperienza vane, & inefficaci, sempre mai costantemente rifiutate, et si fossero contentati di cambiare un' attual restitutione di comòcio con vna promessa, che potena per mille incontri restare senza effetto. Alcuni ebbero il trattato della compositione per improporcionado, et informe, osseruando il progresso con mezzi diuersi dal principio, & con fine non corrispondente ne à questo, ne a quelli. Imperoche nel principio si parlò della Maestà Imperiale, come di quella, alla quale sola, come à supremo

Prencipe,

Prencipe toccasse applicare rimedio durabile à gl'inconuenienti mettendoni la mano Regia, per non essere bastantè quella del suo luogotenente per lenar la radice; ma solo à rasrenar in parte gl'impeti del male, anzi che con la deputatione del Trauimestorf, come s'è detto, diede principio à voler metterlo in effetto, & poi Sua Maestà nel progresso s'adoperò in sola qualità di amicabile compositore, & in fine nell'estesa dell'accordato restò fideiussore, non lasciando però la stretta congiontione di parentato, & interessi di S. M. & di S. A. modo da potere distinguere il malenadore dall'ubligato principale.

Non si può penetrare nel secreto de' Principi, ne delle attioni loro li priuati possono dar buon giudicio, non tanto per non hauer la mente asfuesfatta à publici negotij, quanto anco perche essendo la maggior parte delle cause, che li muoue, occulte a gli altri, è impossibile fondar sodamente sopra quella sola parte, che è manifesta: Ma con tutto ciò discorrendo anco con queste sole, la deliberatione de' Venetiani pare con molta prudenza presa; Imperoche, si come le heroice virtù gionte alla suprema bontà della Maestà Cesarea, & l'ardore, & sincerità, con che pose mano per terminar vn negotio così trauiaglioso, indussero à sperar bene dell'interpositione sua, così anco poteuano persuader à far maggior fondamento sopra la parola, & promesse sue di quello, che l'esperientia de' tempi passati hauena dimostrato, che si potesse fare sopra la promessa de' gli altri Imperatori; oltre che molte volte conuiene regolare le deliberationi non secondo quello, che è visto da i soli perspicaci, ma bene spesso accomodarle à quello, che mostra la prudenza ordinaria. Sarebbe stata senza dubio reputata troppo durezza, quando della prima promessa d'un Prencipe così singolare, & di tanta religione fosse stata ricercata maggior sicurezza, & ogn'uno, che considererà come si costumaua trattare con li Principi nouamente asonti, giudicherà, che conuenisse honorare l'ingresso di S. M. all'Imperio con deferrir alla prima parola sua, massime hauendo ella, & li Consiglieri suoi proprij, & intimi caminato in questo negotio con sincerità, & ardore d'animo, che hanno fatto marauigliare li medesimi ministri Imperiali del gouerno antico in modo, che il Barnutio Secretario di tanto tempo disse con marauiglia, & piacere, che mai più il negotio d'Vscocchi era stato ridotto à tal segno, & che l'Imperatore, & li ministri erano risoluti, che si terminasse, ne mai più per quello fosse sentita molestia.

Et certo ne i passati affettamenti delle turbulenze per causa d'Vscocchi eccittate sotto l'Imperio di Massimiliano, & Rodolfo più volte interuennero

1613 uenero promesse di quei Principi in parola, & in scritto di rimediare al male con l'espersione della radice, leuando tutti gl'Vscocchi da quelle Marine, quando le altre prouisioni non fossero ritrouate sufficienti; la onde rinascendo, o sicutuando di nouo il male, poteua essere tranquillato, & sopito senza fradicarlo con pretesto, che restassero altri rimedij da tentare, stimati sufficienti, senza metter questo in effetto, & qualche cosa poteua anco esser iscusata sopra l'Arciduca immediato Signore, non concorso nella promessa; ma in questo accommodamento i capitoli furono stabiliti così espressi, & precisi, con promessa, & parola assoluta tanto di Sua Maestà quanto di Sua Altezza, che non restandò più luogo per dar' ingresso ad alcuna iscusatione, il negotio fu ridotto a segno, di onde caminando con li progressi ordinati, & apontati in questo accordato, sarà per capitare ad' una perpetua quiete: Ma se per mal' incontro ritornassero li passati disordini, non potrebbe se non precipitare ad' inconuenienti peggiori di tutti li passati.

IL FINE.